



*Consiglio regionale della Calabria*

## DOSSIER

PARERE su Deliberazione di Giunta n. 272 del 29/6/2021 recante:  
"Recepimento aree geografiche regione Calabria all'interno del Programma  
(Interreg) Italia/Grecia 2021-2027, e candidature delle aree territoriali della  
Calabria NUTS3; IT61 Cosenza - IT62 Crotona - IT63 Catanzaro - IT65 Reggio  
Calabria quali beneficiarie del Programma (Interreg VI-A) IPA CBC Italy Albania  
Montenegro; in riscontro alla proposta della Commissione europea"  
relatore: G. NERI

### DATI DELL'ITER

NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	5/7/2021
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	6/7/2021
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	
SEDE	
PARERE PREVISTO	Il Comm.
NUMERO ARTICOLI	

## Normativa comunitaria

Reg. (CE) 17 dicembre 2013, n. 1299 del Parlamento europeo e del Consiglio pag. 4

*recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.*

DECISIONE C(2014)3898 di esecuzione della Commissione del 16 giugno 2014 pag. 33

*che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020.*

DECISIONE C(2014)3776 di esecuzione della Commissione del 16 giugno 2014 pag. 93

*che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per il periodo 2014-2020.*

DECISIONE C(2015)9347 di esecuzione della Commissione del 15 dicembre 2015 pag. 101

*che approva determinati elementi del programma di cooperazione "Interreg V-A Grecia-Italia ai fini del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Grecia e Italia.*

DECISIONE C(2015)9491 di esecuzione della Commissione del 15 dicembre 2015 pag. 109

*che approva il programma di cooperazione transfrontaliera "Interreg-IPA CBC Italia- Albania-Montenegro" per il periodo 2014-2020 nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA II).*

## Normativa nazionale

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (art.34) pag. 230

*Norme in materia ambientale.*

## Normativa regionale

Legge regionale 12 ottobre 2016, n. 30 pag. 233

*Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione.*

## Documentazione citata

Delibera CIPE del 22 dicembre 2017, n.108 pag. 240

*Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.*

## Documentazione correlata

Programma di Cooperazione Transfrontaliera tra Grecia e Italia pag. 304

*Sintesi.*

Programma di Cooperazione Transfrontaliera tra Italia, Albania e Montenegro pag. 307

*Sintesi.*

**Reg. (CE) 17 dicembre 2013, n. 1299/2013** <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup> <sup>(3)</sup>.

**REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.**

---

(1) Pubblicato nella G.U.U.E. 20 dicembre 2013, n. L 347.

(2) Il presente regolamento è entrato in vigore il 21 dicembre 2013.

(3) Per le disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea, vedi il [Regolamento 25 febbraio 2014, n. 288/2014](#); per integrazione al presente regolamento, per quanto concerne le norme specifiche in materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione, vedi il [Regolamento 4 marzo 2014, n. 481/2014](#); a norma del presente regolamento per il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, vedi il [Regolamento 20 gennaio 2015, n. 2015/207](#).

---

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#), in particolare l'[articolo 178](#),

vista la proposta della Commissione europea,

previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo <sup>(4)</sup>,

visto il parere del Comitato delle regioni <sup>(5)</sup>,

deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria,

considerando quanto segue:

(1) A norma dell'[articolo 176](#) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione. A norma di tale articolo e dell'[articolo 174](#), secondo e terzo comma, TFUE, il FESR contribuisce a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, nell'ambito delle quali un'attenzione particolare è rivolta alle aree rurali, a quelle interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.

(2) Il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(6)</sup> stabilisce disposizioni comuni al FESR, al Fondo sociale europeo (FSE), al Fondo di coesione e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il [regolamento \(UE\) n. 1301/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(7)</sup> stabilisce disposizioni specifiche relative al tipo di attività che possono essere sostenute dal FESR e definisce gli obiettivi di tali attività. I suddetti regolamenti non sono

pienamente adeguati alle esigenze specifiche dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", nel quale cooperano almeno due Stati membri o uno Stato membro e un paese terzo. È pertanto necessario stabilire disposizioni specifiche relativamente all'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" per quanto concerne l'ambito di applicazione, la copertura geografica, le risorse finanziarie, la concentrazione tematica e le priorità di investimento, la programmazione, la sorveglianza e la valutazione, l'assistenza tecnica, l'ammissibilità, la gestione, il controllo e la designazione, la partecipazione di paesi terzi nonché la gestione finanziaria.

(3) Al fine di conferire maggior valore aggiunto alla politica di coesione dell'Unione, disposizioni specifiche dovrebbero essere volte a conseguire una notevole semplificazione per tutti i soggetti coinvolti: beneficiari, autorità di programma, autorità degli Stati membri partecipanti a livello locale, regionale o nazionale, a seconda dei casi, e dei paesi terzi, nonché la Commissione.

(4) Al fine di sostenere lo sviluppo armonioso del territorio dell'Unione a diversi livelli, nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", il FESR dovrebbe fornire sostegno alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

(5) La cooperazione transfrontaliera dovrebbe avere lo scopo di affrontare le sfide comuni individuate di concerto nelle regioni frontaliere, come la ridotta accessibilità, soprattutto per quanto concerne il grado di connessione con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e l'infrastruttura di trasporto, le industrie locali in declino, un contesto imprenditoriale inadeguato, la mancanza di reti fra le amministrazioni locali e regionali, gli scarsi livelli di ricerca e di innovazione e di adozione delle TIC, l'inquinamento ambientale, la prevenzione dei rischi, un'attitudine negativa nei confronti dei cittadini dei paesi confinanti e essere finalizzata allo sfruttamento del potenziale di crescita ancora inesplorato in aree frontaliere (sviluppo delle infrastrutture e dei cluster di ricerca e innovazione transfrontalieri, integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, collaborazione tra formatori, incluse le università, o tra centri sanitari), migliorando al contempo il processo di cooperazione nell'intento di conseguire uno sviluppo generale armonioso dell'Unione.

(6) Si dovrebbe puntare a rafforzare la cooperazione tramite azioni che producano uno sviluppo territoriale integrato in relazione alle priorità della politica di coesione dell'Unione e dovrebbe comprendere altresì la cooperazione transfrontaliera marittima non coperta da programmi di cooperazione transfrontaliera.

(7) La cooperazione interregionale dovrebbe mirare al rafforzamento dell'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze fra le regioni sugli obiettivi tematici e sullo sviluppo urbano, inclusi i collegamenti tra aree urbane e rurali, allo scopo di migliorare l'attuazione di programmi e azioni di cooperazione territoriale, nonché incoraggiando l'analisi delle tendenze di sviluppo nell'ambito della coesione territoriale attraverso studi, raccolta di dati e altre misure. Lo scambio di esperienze sugli obiettivi tematici dovrebbe migliorare l'elaborazione e l'attuazione innanzitutto dei programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione", ma anche, se del caso, dei programmi nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", compresi la promozione di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa fra i cluster ad alta intensità di ricerca innovativa e gli scambi fra i ricercatori e gli istituti di ricerca sia nelle regioni sviluppate sia in quelle meno sviluppate, tenendo conto dell'esperienza delle "Regioni della conoscenza" e del "Potenziale di ricerca nelle regioni che rientrano nell'obiettivo convergenza e nelle regioni ultraperiferiche", nell'ambito del Settimo programma quadro per la ricerca.

(8) È opportuno stabilire criteri oggettivi per la designazione delle regioni e delle aree ammissibili. A tal fine, l'individuazione delle regioni e delle aree ammissibili a livello dell'Unione dovrebbe basarsi sul sistema comune di classificazione delle regioni di cui al [regolamento \(CE\) n. 1059/2003](#) del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(8)</sup>.

(9) La cooperazione transfrontaliera dovrebbe sostenere le regioni che hanno confini terrestri o marittimi. Sulla base dell'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione, la

Commissione dovrebbe definire l'elenco delle aree transfrontaliere che devono ricevere il sostegno nell'ambito dei programmi di cooperazione transfrontaliera con modalità semplificata, per programma di cooperazione. Nella redazione di tale elenco la Commissione dovrebbe considerare gli adeguamenti necessari per garantire la coerenza, in particolare relativamente ai confini terrestri e marittimi, e la continuità delle aree rientranti nell'ambito di applicazione del programma definite per il periodo di programmazione 2007-2013. Tali adeguamenti potrebbero comportare la riduzione o l'ampliamento delle aree di programma già in essere ovvero del numero di programmi di cooperazione transfrontaliera, consentendo al contempo la possibilità della sovrapposizione geografica.

(10) La Commissione dovrebbe definire le aree di cooperazione transnazionale tenendo conto delle azioni necessarie per la promozione dello sviluppo territoriale integrato. Nella definizione di tali aree la Commissione dovrebbe prendere in considerazione l'esperienza maturata nei precedenti programmi e, ove opportuno, le strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi.

(11) Al fine di assicurare che tutte le regioni nell'Unione beneficino degli scambi di esperienze e di buone prassi, ogni programma di cooperazione interregionale dovrebbe riguardare l'Unione nel suo complesso.

(12) È necessario continuare a sostenere, o, se del caso, stabilire, una cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale con i paesi terzi confinanti dell'Unione, in quanto tale cooperazione rappresenta un importante strumento di politica di sviluppo regionale e dovrebbe andare a beneficio delle regioni degli Stati membri che confinano con paesi terzi. A tal fine, il FESR dovrebbe contribuire ai programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi definiti nel quadro dello strumento europeo di vicinato (ENI) conformemente a un futuro atto legislativo dell'Unione relativo allo strumento europeo di vicinato per il periodo 2014-2020 ("atto legislativo ENI") e allo strumento di assistenza preadesione (IPA II) conformemente a un futuro atto legislativo dell'Unione relativo allo strumento di assistenza preadesione per il periodo 2014-2020 ("atto legislativo IPA II").

(13) Al di là degli interventi sulle frontiere esterne sostenuti dagli strumenti di politica esterna dell'Unione concernenti le regioni frontaliere all'interno e all'esterno dei confini dell'Unione, dovrebbe essere possibile per programmi di cooperazione sostenuti dal FESR riguardare regioni ubicate all'interno e, in determinati casi, all'esterno dell'Unione, qualora le regioni esterne all'Unione non siano comprese nelle iniziative degli strumenti di politica esterna, o perché non sono definite come paese beneficiario o perché tali programmi di cooperazione esterna non possono essere avviati. È tuttavia necessario garantire che il sostegno a titolo del FESR per operazioni attuate sul territorio di paesi terzi vada in primo luogo a beneficio delle regioni dell'Unione. Tenendo conto di tale vincolo la Commissione dovrebbe, in sede di redazione dell'elenco delle aree rientranti nell'ambito di applicazione del programma transnazionali e transfrontaliere, includere anche le regioni nei paesi terzi.

(14) È necessario stabilire le risorse stanziare per ciascuna delle diverse componenti dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", mantenendo allo stesso tempo una concentrazione significativa sulla cooperazione transfrontaliera, anche per quanto concerne la quota di ciascuno Stato membro rispetto agli importi globali destinati alla cooperazione transfrontaliera e transnazionale, e il potenziale a disposizione degli Stati membri in relazione alla flessibilità fra tali componenti, garantendo altresì livelli di finanziamento sufficienti per la cooperazione con le regioni ultraperiferiche.

(15) A beneficio delle regioni dell'Unione, dovrebbe essere istituito un meccanismo per organizzare il sostegno del FESR agli strumenti di politica esterna, quali l'ENI e l'IPA II, che comprenda quei casi in cui i programmi di cooperazione esterna non possano essere adottati o debbano essere sospesi. Tale meccanismo dovrebbe cercare di ottenere un funzionamento ottimale e il massimo coordinamento possibile tra detti strumenti.

(16) La maggior parte dei finanziamenti del FESR destinati ai programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale dovrebbe concentrarsi su un numero limitato di obiettivi tematici al fine di ottimizzare l'impatto prodotto dalla politica di coesione in tutta l'Unione. Tuttavia, la concentrazione sugli obiettivi tematici nell'ambito del programma di cooperazione interregionale dovrebbe essere riflessa maggiormente nell'obiettivo di ciascuna operazione più che in una limitazione del numero di obiettivi tematici, al fine di sfruttare al meglio la cooperazione interregionale per il rafforzamento dell'efficacia della politica di coesione principalmente nell'ambito dell'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione" nonché, se del caso, dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea". Per quanto concerne i programmi di cooperazione interregionale, la concentrazione dovrebbe derivare dal loro specifico ambito di applicazione.

(17) Al fine di realizzare i risultati e gli obiettivi definiti nella strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, il FESR dovrebbe contribuire, nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", agli obiettivi tematici di sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione, anche attraverso la promozione della cooperazione tra imprese, soprattutto le PMI, e la promozione dell'istituzione di sistemi per lo scambio transfrontaliero di informazioni nel settore delle TIC, di promozione di un'economia più verde, più efficiente dal punto di vista delle risorse e più competitiva, anche attraverso la promozione della mobilità transfrontaliera sostenibile, di promozione di un elevato tasso di occupazione da cui derivi coesione sociale e territoriale, anche attraverso attività a sostegno del turismo sostenibile, della cultura e del patrimonio naturale quali parti integranti di una strategia territoriale intesa a garantire una crescita favorevole all'occupazione, nonché di sviluppo della capacità amministrativa. Tuttavia, l'elenco delle priorità d'investimento nell'ambito dei vari obiettivi tematici dovrebbe essere adattato alle esigenze specifiche dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", fornendo priorità di investimento aggiuntive che consentano in particolare, nel quadro della cooperazione transfrontaliera, il proseguimento della cooperazione in ambito giuridico e amministrativo, della cooperazione fra i cittadini e le istituzioni, nonché della cooperazione nel campo dell'occupazione, della formazione e dell'integrazione delle comunità e dell'inclusione sociale in una prospettiva transfrontaliera, e lo sviluppo e il coordinamento delle strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi nell'ambito della cooperazione transfrontaliera. È inoltre opportuno definire priorità d'investimento specifiche o supplementari per alcuni programmi di cooperazione interregionale al fine di rifletterne le attività specifiche.

(18) Nell'ambito dell'obiettivo tematico di promozione dell'inclusione sociale e di lotta alla povertà e tenuto conto della sua importanza pratica, è necessario garantire che nel caso di programmi transfrontalieri PEACE tra l'Irlanda del Nord e le contee confinanti dell'Irlanda a sostegno della pace e della riconciliazione il FESR contribuisca anche a promuovere la stabilità sociale ed economica nelle regioni interessate, in particolare attraverso azioni volte a favorire la coesione tra le comunità. In ragione della specificità del suddetto programma transfrontaliero, è opportuno che determinate regole in materia di selezione delle operazioni previste dal presente regolamento non trovino applicazione nei suoi confronti.

(19) È necessario adeguare i requisiti relativi al contenuto dei programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" alle loro esigenze specifiche. Tali requisiti dovrebbero pertanto comprendere anche gli aspetti necessari alla loro attuazione efficace nel territorio degli Stati membri partecipanti, come quelli riguardanti gli organismi di audit e controllo, la procedura di istituzione di un segretariato congiunto e l'attribuzione delle responsabilità in caso di rettifiche finanziarie. Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi, i programmi di cooperazione interessati dovrebbero stabilire il modo in cui gli interventi potrebbero contribuire a tali strategie. Inoltre, visto il carattere orizzontale dei programmi di cooperazione interregionale, il contenuto di tali programmi di cooperazione dovrebbe essere adeguato, in particolare per quanto concerne la definizione del beneficiario o dei beneficiari nel quadro degli attuali programmi INTERACT e ESPON.

(20) Al fine di migliorare il coordinamento del sostegno accordato dal FESR ai programmi di cooperazione concernenti le regioni ultraperiferiche adottati a norma del presente regolamento

con un eventuale finanziamento complementare del Fondo europeo di sviluppo (FES), dell'ENI, dell'IPA II e della Banca europea per gli investimenti (BEI), gli Stati membri e i paesi terzi o paesi o territori d'oltremare (questi ultimi, in prosieguo, "territori") partecipanti a tali programmi di cooperazione dovrebbero definire norme per meccanismi di coordinamento in tali programmi.

(21) È opportuno coinvolgere i paesi o territori terzi in fase di preparazione dei programmi di cooperazione, qualora abbiano accettato l'invito a partecipare a tali programmi. Per tale coinvolgimento dovrebbero essere previste speciali procedure nel presente regolamento. In deroga alla procedura standard, qualora i programmi di cooperazione coinvolgano regioni ultraperiferiche e paesi o territori terzi, gli Stati membri partecipanti dovrebbero consultare tali paesi o territori terzi prima di presentare i programmi alla Commissione. Per rendere la partecipazione dei paesi o territori terzi ai programmi di cooperazione più efficace e pragmatica, dovrebbe altresì essere possibile avere gli accordi in merito al contenuto dei programmi di cooperazione e all'eventuale contributo dei paesi o territori terzi espressi nel verbale formalmente approvato delle riunioni di consultazione con tali paesi

o territori terzi o delle deliberazioni delle organizzazioni di cooperazione regionale. Tenuto conto dei principi di gestione concorrente e di semplificazione, la procedura di approvazione dei programmi operativi dovrebbe essere strutturata facendo sì che la Commissione approvi solo gli elementi principali dei programmi di cooperazione, mentre gli altri elementi dovrebbero essere approvati dallo Stato o dagli Stati membri partecipanti. Ai fini della certezza del diritto e della trasparenza, è necessario assicurare che, qualora lo Stato o gli Stati membri partecipanti modificano un elemento di un programma di cooperazione non subordinato all'approvazione della Commissione, l'autorità di gestione del programma in questione notifichi tale decisione di modifica alla Commissione entro un mese dalla data di tale decisione.

(22) Conformemente alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, i Fondi strutturali europei e il Fondo europeo per gli investimenti dovrebbero adottare un approccio maggiormente integrato e inclusivo nell'affrontare i problemi a livello locale. Per rafforzare tale impostazione, il sostegno del FESR alle regioni frontaliere dovrebbe essere coordinato con il sostegno del FEASR e del FEAMP e, se del caso, coinvolgere i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) di cui al [regolamento \(UE\) n. 1302/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(9)</sup> ove lo sviluppo locale sia uno dei loro obiettivi.

(23) Sulla base dell'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2007-2013, le condizioni di selezione delle operazioni dovrebbero essere chiarite e rafforzate per garantire la selezione delle sole operazioni effettivamente congiunte. Date la particolarità del contesto e le specificità dei programmi di cooperazione tra le regioni ultraperiferiche e i paesi o territori terzi, è opportuno stabilire e adattare condizioni di cooperazione mitigate in termini di trattamento delle operazioni nell'ambito di tali programmi. È opportuno definire la nozione di beneficiari unici e consentire a tali beneficiari di condurre operazioni di cooperazione da soli.

(24) È opportuno specificare le responsabilità dei beneficiari capofila, che conservano la responsabilità generale dell'attuazione di un'operazione.

(25) I requisiti delle relazioni di attuazione dovrebbero essere adeguati al contesto della cooperazione e dovrebbero riflettere il ciclo di attuazione del programma. Nell'interesse di una sana gestione, il riesame annuale dovrebbe poter aver luogo in forma scritta.

(26) Conformemente al regolamento (UE) n. 1303/2013 l'autorità di gestione dovrebbe garantire che l'esecuzione delle valutazioni dei programmi di cooperazione avvenga sulla base del piano di valutazione e comprenda le valutazioni finalizzate a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto, di tali programmi. Almeno una volta nel corso del periodo di programmazione si dovrebbe valutare in che modo il sostegno fornito abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi del programma. Tali valutazioni dovrebbero comprendere informazioni in merito a eventuali proposte di adeguamento nel corso del periodo di programmazione.

(27) È opportuno stabilire, nell'allegato al presente regolamento, una serie comune di indicatori di output che agevolino la valutazione dei progressi nell'attuazione del programma, adeguati al carattere specifico dei programmi di cooperazione. A tali indicatori si dovrebbero essere aggiunti indicatori di risultato specifici per programma e, se del caso, indicatori di output specifici per programma.

(28) Considerati il coinvolgimento di più di uno Stato membro e i maggiori costi amministrativi che ne derivano, in particolare rispetto ai controlli e alla traduzione, il massimale per le spese legate all'assistenza tecnica dovrebbe essere maggiore di quello a titolo dell'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione". Al fine di compensare tali maggiori costi amministrativi, è opportuno incoraggiare gli Stati membri, laddove possibile, a ridurre gli oneri amministrativi per quanto attiene all'attuazione dei progetti congiunti. Inoltre, i programmi di cooperazione che ricevono un sostegno limitato a titolo del FESR dovrebbero ricevere un dato importo minimo per l'assistenza tecnica, che potrebbe essere superiore al 6%, onde assicurare un finanziamento sufficiente allo svolgimento effettivo delle attività di assistenza tecnica

(29) In ragione del coinvolgimento di più di uno Stato membro, non è appropriata per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" la norma generale di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 che dispone l'adozione da parte di ciascuno Stato delle proprie norme nazionali in materia di ammissibilità della spesa. Sulla base dell'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2007-2013, si dovrebbe definire una chiara gerarchia delle norme in materia di ammissibilità con una virata decisa verso regole in materia di ammissibilità delle spese stabilite a livello di Unione o complessivamente per un programma di cooperazione al fine di evitare possibili contraddizioni o incongruenze tra diversi regolamenti e tra regolamenti e norme nazionali. In particolare la Commissione, sulla base dell'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2007-2013, dovrebbe adottare regole in materia di ammissibilità della spesa per le categorie di costo di cui al presente regolamento.

(30) In ragione del frequente coinvolgimento di personale proveniente da più di uno Stato membro nell'esecuzione delle operazioni e tenuto conto del numero di operazioni in cui i costi del personale rappresentano un elemento significativo, a copertura dei costi del personale dovrebbe essere applicato un importo forfettario basato sugli altri costi diretti delle operazioni di cooperazione, evitando così la contabilità singola per la gestione di tali operazioni.

(31) È opportuno semplificare le norme in materia di flessibilità relative all'ubicazione delle operazioni al di fuori dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma. Inoltre, è necessario sostenere e agevolare, mediante modalità specifiche, l'effettiva cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale con i paesi o territori terzi confinanti dell'Unione, laddove ciò sia necessario per garantire che le regioni degli Stati membri ricevano un'effettiva assistenza nel loro sviluppo. Di conseguenza, è opportuno autorizzare in via straordinaria e a determinate condizioni il sostegno da parte del FESR alle operazioni ubicate al di fuori dell'Unione rientranti nell'ambito di applicazione del programma e nei territori di paesi terzi confinanti qualora tali operazioni apportino un beneficio alle regioni dell'Unione.

(32) È opportuno che gli Stati membri siano incoraggiati ad assegnare le funzioni dell'autorità di gestione a un GECT ovvero a rendere tale gruppo responsabile della gestione della parte del programma di cooperazione che interessa il territorio interessato da tale GECT.

(33) L'autorità di gestione dovrebbe istituire un segretariato congiunto che, tra l'altro, possa fornire le informazioni ai candidati che richiedono sostegno, che si occupi delle proposte dei progetti e assista i beneficiari nell'attuazione delle rispettive operazioni.

(34) Le autorità di gestione dovrebbero essere responsabili delle funzioni di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013, incluse le verifiche di gestione, al fine di garantire standard uniformi in tutta l'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma. Tuttavia, laddove l'incarico di autorità di gestione sia affidato a un GECT, tali verifiche dovrebbero essere condotte dall'autorità di gestione o sotto la sua responsabilità almeno per gli Stati membri e i paesi o territori terzi da

cui provengono i membri partecipanti al GECT, mentre i controllori dovrebbero essere impiegati unicamente nei rimanenti Stati membri e paesi o territori terzi. Anche se non è stato designato un GECT, l'autorità di gestione dovrebbe poter essere autorizzata dagli Stati membri partecipanti a effettuare le verifiche su tutta l'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma.

(35) Le autorità di certificazione dovrebbero essere responsabili delle funzioni dell'autorità di certificazione stabilite nel regolamento (UE) n. 1303/2013. Gli Stati membri dovrebbero poter incaricare l'autorità di gestione di svolgere anche le funzioni dell'autorità di certificazione.

(36) Un'autorità unica di audit dovrebbe essere responsabile dell'espletamento delle funzioni di un'autorità di audit come previsto nel regolamento (UE) n. 1303/2013 al fine di garantire standard uniformi in tutta l'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma. Ove ciò non fosse possibile, un gruppo di revisori dovrebbe poter assistere l'autorità di audit del programma.

(37) Per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione e potenziare l'efficacia della sua politica di coesione, i paesi terzi dovrebbero essere autorizzati a partecipare con il contributo di risorse dell'IPA II e dell'ENI ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale. Le operazioni cofinanziate da tali programmi dovrebbero, tuttavia, continuare a perseguire gli obiettivi della politica di coesione, anche se realizzati, parzialmente o integralmente, al di fuori del territorio dell'Unione. In tale contesto, il contributo agli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione resta puramente accessorio, in quanto il centro di gravità dei programmi di cooperazione dovrebbe essere determinato dagli obiettivi tematici e dalle priorità di investimento della politica di coesione. Al fine di garantire l'efficace partecipazione dei paesi terzi ai programmi di cooperazione, gestiti secondo il principio della gestione concorrente, le condizioni di attuazione dei programmi dovrebbero essere stabilite nei programmi di cooperazione stessi così come, ove necessario, negli accordi di finanziamento conclusi tra la Commissione, il governo di ciascun paese terzo e lo Stato membro che ospita l'autorità di gestione del pertinente programma di cooperazione. Le condizioni di attuazione del programma dovrebbero essere coerenti con la normativa applicabile dell'Unione e, se del caso, con le disposizioni di diritto nazionale degli Stati membri partecipanti relative alla sua applicazione.

(38) Per quanto riguarda il recupero in caso di irregolarità, dovrebbe essere stabilita una chiara catena di responsabilità finanziaria, che vada dai beneficiari, al beneficiario capofila, all'autorità di gestione, e infine alla Commissione. È opportuno adottare disposizioni specifiche in materia di responsabilità degli Stati membri per i casi in cui ottenere il recupero non sia possibile.

(39) Sulla base dell'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2007-2013, si dovrebbe stabilire una deroga esplicita per la conversione delle spese sostenute in una valuta diversa dall'euro, applicando il tasso mensile di conversione del giorno più vicino a quello in cui è stata sostenuta la spesa o del mese in cui la spesa è stata presentata per verifica o nel mese durante il quale la spesa è stata riportata al beneficiario capofila. La presentazione al segretariato congiunto, alle autorità di programma e al comitato di sorveglianza dei piani di finanziamento, della rendicontazione e della contabilità relativa alle attività di cooperazione congiunta dovrebbe avvenire esclusivamente in euro. È opportuno verificare a correttezza della conversione.

(40) Al fine di definire norme specifiche con riguardo alla modifica degli indicatori comuni di output e all'ammissibilità delle spese, dovrebbe essere delegato alla Commissione il potere di adottare atti conformemente all'articolo 290 TFUE relativamente alla modifica delle liste di indicatori comuni di output di cui all'allegato del presente regolamento e alle norme specifiche in materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione. È di particolare importanza che durante i lavori preparatori la Commissione svolga adeguate consultazioni, anche a livello di esperti. Nella preparazione e nell'elaborazione degli atti delegati la Commissione dovrebbe provvedere alla contestuale, tempestiva e appropriata trasmissione dei documenti pertinenti al Parlamento europeo e al Consiglio.

(41) Al fine di garantire condizioni uniformi di esecuzione del presente regolamento, dovrebbero essere attribuite alla Commissione competenze di esecuzione relativamente all'elenco delle aree transfrontaliere e transnazionali, all'elenco di tutti i programmi di cooperazione e all'importo totale del sostegno del FESR per ogni programma di cooperazione, alla nomenclatura riguardante le categorie d'intervento e ai modelli per i programmi di cooperazione e alle relazioni di attuazione. Tali competenze dovrebbero essere esercitate conformemente al [regolamento \(UE\) n. 182/2011](#) del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(10)</sup>.

(42) Al fine di adottare decisioni di approvazione di taluni elementi dei programmi di cooperazione e ogni successiva modifica di tali elementi, dovrebbero essere attribuite alla Commissione competenze di esecuzione.

(43) Il presente regolamento dovrebbe lasciare impregiudicato il proseguimento o la modifica dell'intervento approvato dalla Commissione in base al [regolamento \(CE\) n. 1080/2006](#) del Parlamento europeo o del Consiglio <sup>(11)</sup> o ad altri atti legislativi applicabili a tale intervento al 31 dicembre 2013. Tale regolamento o tali altri atti legislativi applicabili dovrebbero quindi continuare ad applicarsi dopo il 31 dicembre 2013 a tale intervento o alle operazioni interessate fino alla loro chiusura. Le domande di intervento presentate o approvate a norma del [regolamento \(CE\) n. 1080/2006](#) dovrebbero restare valide.

(44) Poiché l'obiettivo del presente regolamento, vale a dire rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale correggendo i principali squilibri regionali all'interno dell'Unione, non può essere conseguito in misura sufficiente dagli Stati membri, ma, a motivo delle rilevanti disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, il ritardo delle regioni meno favorite e le limitate risorse finanziarie degli Stati membri e delle regioni, può essere conseguito meglio a livello di Unione, quest'ultima può intervenire in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato sull'Unione europea. Il presente regolamento si limita a quanto è necessario per conseguire tale obiettivo in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo.

(45) Al fine di consentire la tempestiva applicazione delle misure previste nel presente regolamento, quest'ultimo dovrebbe entrare in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea,

HANNO ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

---

(4) GU C 191 del 29.6.2012, pag. 49.

(5) GU C 277 del 13.9.2012, pag. 96.

(6) Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il [regolamento \(CE\) n. 1083/2006](#) del Consiglio (Cfr. pag. 320 della presente Gazzetta ufficiale).

(7) [Regolamento \(UE\) n. 1301/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione e che abroga il [regolamento \(CE\) n. 1080/2006](#) (Cfr. pag. 289 della presente Gazzetta ufficiale).

(8) [Regolamento \(CE\) n. 1059/2003](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) (GU L 154 del 21.6.2003, pag. 1).

(9) [Regolamento \(UE\) n. 1302/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il [regolamento \(CE\) n. 1082/2006](#) relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi (Cfr. pag. 303 della presente Gazzetta ufficiale).

(10) [Regolamento \(UE\) n. 182/2011](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione (GU L 55 del 28.2.2011, pag. 13).

(11) [Regolamento \(CE\) n. 1080/2006](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del [regolamento \(CE\) n. 1783/1999](#) (GU L 210 del 31.7.2006, pag. 1).

---

## CAPO I

### Disposizioni generali

#### **Articolo 1** *Oggetto e ambito di applicazione*

1. Il presente regolamento stabilisce l'ambito d'applicazione del FESR in merito all'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e reca disposizioni specifiche relative a tale obiettivo.
2. Il presente regolamento definisce, per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", gli obiettivi prioritari e l'organizzazione del FESR, i criteri di ammissibilità degli Stati membri e delle regioni al sostegno del FESR, le risorse finanziarie disponibili per il sostegno a titolo del FESR e i criteri di assegnazione delle stesse. Il regolamento reca inoltre le disposizioni necessarie a garantire l'efficacia dell'attuazione, della sorveglianza, della gestione finanziaria e del controllo dei programmi operativi a norma dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" ("i programmi di cooperazione"), anche qualora paesi terzi prendano parte a detti programmi di cooperazione.
3. Il regolamento (UE) n. 1303/2013 e il capo I del [regolamento \(UE\) n. 1301/2013](#) si applicano all'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e ai relativi programmi di cooperazione, fatto salvo quanto disposto specificamente a norma del presente regolamento o qualora tali disposizioni possano applicarsi unicamente all'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione".

---

#### **Articolo 2** *Componenti dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea"*

Nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", il FESR sostiene le seguenti componenti:

1) la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione;

2) la cooperazione transnazionale su territori transnazionali più estesi, che coinvolge partner nazionali, regionali e locali e comprendente anche la cooperazione marittima transfrontaliera nei casi che non rientrano nella cooperazione transfrontaliera, in vista del conseguimento di un livello più elevato di integrazione territoriale di tali territori;

3) la cooperazione interregionale per rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo:

a) lo scambio di esperienze incentrato sugli obiettivi tematici fra i partner in tutta l'Unione, anche in relazione allo sviluppo delle regioni di cui all'articolo 174 TFUE, sull'individuazione e la diffusione di buone prassi, in vista del loro trasferimento principalmente a programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione" nonché, se del caso, a programmi di cooperazione;

b) lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione allo sviluppo urbano sostenibile, inclusi i collegamenti tra aree urbane e rurali;

c) lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi e di un approccio innovativo in relazione all'attuazione dei programmi e delle azioni di cooperazione nonché all'uso dei GECT;

d) l'analisi delle tendenze di sviluppo in relazione agli obiettivi della coesione territoriale, inclusi gli aspetti territoriali della coesione economica e sociale, e uno sviluppo armonioso del territorio dell'Unione tramite gli studi, la raccolta dei dati e altre misure.

---

### **Articolo 3** *Copertura geografica*

1. Per quanto concerne la cooperazione transfrontaliera, le regioni dell'Unione ammesse al sostegno sono quelle del livello NUTS 3, che si trovano lungo i confini terrestri interni ed esterni diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione, nonché tutte le regioni dell'Unione del livello NUTS 3, che si trovano lungo i confini marittimi separati da una distanza massima di 150 km, fermi restando gli eventuali aggiustamenti necessari per garantire la coerenza e la continuità delle aree rientranti nell'ambito di applicazione del programma di cooperazione stabilite per il periodo di programmazione 2007-2013.

La Commissione adotta una decisione, tramite atti di esecuzione, che stabilisce l'elenco, ripartito per programma di cooperazione, delle aree transfrontaliere che ricevono il sostegno. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura consultiva di cui all'articolo 150, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Tale elenco specifica anche le regioni di livello NUTS 3 dell'Unione prese in considerazione per la dotazione del FESR a favore della cooperazione transfrontaliera su tutti i confini interni e sui confini esterni che sono oggetto degli strumenti finanziari esterni dell'Unione, come l'ENI, conformemente all'atto legislativo ENI, e l'IPA II, conformemente all'atto legislativo IPA II. Nel presentare le proposte di programma nel quadro della cooperazione transfrontaliera, gli Stati membri, in casi debitamente giustificati e al fine di assicurare la coerenza delle aree transfrontaliere, possono chiedere che regioni di livello NUTS 3 diverse da quelle elencate nella decisione di cui al secondo comma siano inserite in una determinata area di cooperazione

transfrontaliera.

Su richiesta dello Stato o degli Stati membri interessati, al fine di agevolare la cooperazione transfrontaliera sui confini marittimi per le regioni ultraperiferiche, e fatte salve le disposizioni del primo comma, nella decisione di cui al secondo comma la Commissione può includere le regioni di livello NUTS 3 delle aree ultraperiferiche che si trovano lungo confini marittimi separati da una distanza superiore ai 150 km quali aree transfrontaliere che possono ricevere sostegno dagli stanziamenti corrispondenti di tali Stati membri.

2. Fermo restando quanto disposto dall'[articolo 19](#), paragrafi 2 e 3, i programmi di cooperazione transfrontaliera possono concernere regioni nella Norvegia e nella Svizzera e riguarda inoltre il Liechtenstein, Andorra, Monaco e San Marino e i paesi terzi o i territori confinanti con le regioni ultraperiferiche, che devono essere tutti equivalenti a regioni di livello NUTS 3.

3. Per quanto concerne la cooperazione transnazionale, la Commissione adotta una decisione, tramite atti di esecuzione, che stabilisce l'elenco, ripartito per programma di cooperazione e concernente le regioni di livello NUTS 2, delle aree transnazionali che ricevono il sostegno, garantendo al contempo la continuità di tale cooperazione in aree coerenti più vaste sulla base dei programmi precedenti, tenendo conto, ove opportuno, delle strategie macroregionali e di quelle concernenti i bacini marittimi. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura consultiva di cui all'[articolo 150](#), paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013. In sede di presentazione delle proposte di programmi di cooperazione transnazionale, gli Stati membri possono chiedere che siano aggiunte regioni di livello NUTS 2 adiacenti a quelle elencate nella decisione di cui al primo comma a una determinata area di cooperazione transnazionale motivando la richiesta.

4. Fatte salvo l'[articolo 20](#), paragrafi 2 e 3, i programmi di cooperazione transnazionale possono concernere le regioni in entrambi i seguenti territori o paesi terzi:

- a) paesi terzi o territori elencati o menzionati al paragrafo 2 del presente articolo; e
- b) isole Faroe e la Groenlandia.

Fatte salve le disposizioni dell'[articolo 20](#), paragrafi 2 e 3, i programmi di cooperazione transnazionale possono anche riguardare regioni in paesi terzi interessate dagli strumenti finanziari esterni dell'Unione, come l'ENI, conformemente all'atto legislativo ENI, comprese le regioni pertinenti della Federazione russa, e l'IPA II conformemente all'atto legislativo IPA II. Gli stanziamenti annui corrispondenti al sostegno dell'ENI e dell'IPA II a tali programmi saranno resi disponibili, purché i programmi affrontino adeguatamente gli obiettivi di cooperazione esterna pertinenti.

Tali regioni devono essere equivalenti a regioni di livello NUTS 2.

5. Per quanto concerne la cooperazione interregionale, il sostegno da parte del FESR riguarda la totalità del territorio dell'Unione. Fatte salve le disposizioni di cui all'[articolo 20](#), paragrafi 2 e 3, i programmi di cooperazione interregionale possono riguardare la totalità o parte dei paesi terzi o dei territori indicati al paragrafo 4, primo comma, lettere a) e b), del presente articolo.

6. A scopo informativo, le regioni dei paesi o territori terzi di cui ai paragrafi 2 e 4 sono indicate nell'elenco di cui ai paragrafi 1 e 3.

7. In casi debitamente giustificati, al fine di incrementare l'efficienza nell'attuazione del programma, le regioni ultraperiferiche possono combinare nell'ambito di un unico programma di cooperazione territoriale gli importi del FESR stanziati per la cooperazione transfrontaliera e transnazionale, compreso lo stanziamento supplementare previsto ai sensi dell'[articolo 4](#), paragrafo 2, nel rispetto delle norme applicabili a ciascuno stanziamento.

---

**Articolo 4** *Risorse per la "Cooperazione territoriale europea"*

1. Le risorse per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" ammontano al 2,75% delle risorse totali disponibili per gli impegni di bilancio del FESR, del FSE e del Fondo di coesione per il periodo di programmazione che va dal 2014 al 2020 e stabilite all'articolo 91, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 (vale a dire, un totale di 8.948.259.330 EUR) e sono ripartite come segue:

- a) 74,05% (vale a dire, un totale di 6.626.631.760 EUR) per la cooperazione transfrontaliera;
- b) 20,36% (vale a dire, un totale di 1.821.627.570 EUR) per la cooperazione transnazionale;
- c) 5,59% (vale a dire, un totale di 500.000.000 EUR) per la cooperazione interregionale.

2. Per i programmi nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", alle regioni ultraperiferiche è assegnato non meno del 150% del sostegno a titolo del FESR ricevuto per il periodo di programmazione 2007-2013 per i programmi di cooperazione. Inoltre, è accantonato a favore della cooperazione con le regioni ultraperiferiche un importo di 50.000.000 EUR dallo stanziamento per la cooperazione interregionale. Per quanto concerne la concentrazione tematica, l'articolo 6, paragrafo 1, si applica a tale stanziamento supplementare.

3. La Commissione comunica a ciascuno Stato membro la rispettiva quota degli importi globali destinati alla cooperazione transfrontaliera e transnazionale di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), ripartita per anno. Il criterio utilizzato per la ripartizione per Stato membro è quello della popolazione delle aree di cui all'[articolo 3](#), paragrafo 1, secondo comma, e all'[articolo 3](#), paragrafo 3, primo comma. Sulla base degli importi comunicati ai sensi del primo comma, ciascuno Stato membro notifica alla Commissione se e secondo quali modalità si è avvalso della possibilità di trasferimento di cui all'[articolo 5](#) e della conseguente ripartizione dei fondi tra i programmi transfrontalieri e transnazionali cui esso partecipa. Sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri, la Commissione adotta, mediante atti di esecuzione, una decisione che definisce un elenco di tutti i programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del FESR per ciascun programma. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura consultiva di cui all'articolo 150, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

4. Il contributo del FESR ai programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi nell'ambito dell'ENI e ai programmi transfrontalieri nell'ambito dell'IPA II è definito dalla Commissione e dagli Stati membri interessati. Il contributo del FESR stabilito per ciascuno Stato membro non è successivamente ridistribuito tra gli Stati membri interessati.

5. È concesso il sostegno del FESR a singoli programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi nell'ambito dello strumento ENI e a programmi transfrontalieri nell'ambito dello strumento IPA II, a condizione che importi almeno equivalenti siano forniti dall'ENI e dall'IPA II. Tale equivalenza è soggetta all'importo massimo stabilito dall'atto legislativo ENI o dall'atto legislativo IPA II.

6. Gli stanziamenti annui corrispondenti al sostegno del FESR ai programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi nell'ambito dello strumento ENI e ai programmi transfrontalieri nell'ambito dello strumento IPA II sono imputati alle linee di bilancio pertinenti di tali strumenti nell'ambito dell'esercizio finanziario 2014.

7. Per gli esercizi 2015 e 2016, qualora non sia stato presentato alcun programma alla Commissione entro il 30 giugno, per quanto riguarda l'ENI, nell'ambito dei programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi e, per quanto riguarda l'IPA II, nell'ambito dei

programmi transfrontalieri, e non sia stata effettuata una riassegnazione a un altro programma presentato nell'ambito della medesima categoria di programmi di cooperazione esterna, il contributo annuo del FESR a detti programmi è assegnato ai programmi di cooperazione transfrontaliera interna, di cui al paragrafo 1, lettera a), ai quali partecipano lo Stato o gli Stati membri interessati.

Se entro il 30 giugno 2017 non fossero stati ancora presentati alla Commissione programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi rientranti nell'ambito di applicazione dell'ENI e programmi transfrontalieri rientranti nell'ambito di applicazione dell'IPA II, la totalità della contribuzione del FESR a tali programmi per gli anni rimanenti fino al 2020, di cui al paragrafo 4, che non è stata riassegnata a un altro programma adottato nell'ambito della medesima categoria di programmi di cooperazione esterna, è assegnata ai programmi di cooperazione transfrontaliera interna di cui al paragrafo 1, lettera a), ai quali partecipano lo Stato membro o gli Stati membri interessati.

8. I programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi di cui al paragrafo 4 adottati dalla Commissione sono sospesi o la dotazione dei programmi è ridotta, conformemente alle norme e secondo le procedure applicabili, in particolare, se:

a) nessuno dei paesi partner interessati dal programma ha firmato l'accordo finanziario pertinente entro la scadenza di cui all'atto legislativo ENI o all'atto legislativo IPA II, oppure

b) il programma non può essere attuato secondo quanto previsto a causa di problemi nelle relazioni fra i paesi partecipanti.

In tali casi, il contributo del FERS di cui al paragrafo 4 corrispondente alle rate annuali non ancora impegnate, o alle rate annuali impegnate e disimpegnate in tutto o in parte durante lo stesso esercizio che non siano state riassegnate a un altro programma nell'ambito della medesima categoria di programmi di cooperazione esterna, è stanziato a favore dei programmi di cooperazione transfrontaliera interna di cui al paragrafo 1, lettera a), ai quali partecipano lo Stato o gli Stati membri interessati, su sua o loro richiesta.

9. La Commissione presenta al comitato istituito a norma dell'articolo 150, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 una sintesi annuale dell'esecuzione finanziaria dei programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi nell'ambito dell'ENI e dei programmi transfrontalieri nell'ambito dell'IPA II cui il FESR contribuisce ai sensi del presente articolo.

---

## **Articolo 5** *Possibilità di trasferimento*

Ciascuno Stato membro può trasferire fino al 15% della sua dotazione finanziaria per ciascuna delle componenti di cui all'[articolo 4](#), paragrafo 1, lettere a) e b), da una di tali componenti a un'altra.

---

---

## **CAPO II**

### **Concentrazione tematica e priorità d'investimento**

## **Articolo 6** *Concentrazione tematica*

1. Almeno l'80% della dotazione del FESR destinata a ciascun programma di cooperazione transfrontaliera e transnazionale si concentra su un massimo di quattro degli obiettivi tematici tra quelli indicati all'articolo 9, primo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013.
  2. Per la cooperazione interregionale di cui all'[articolo 2](#), punto 3, lettera a), del presente regolamento, possono essere selezionati tutti gli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013.
- 
- 

## **Articolo 7** *Priorità d'investimento*

1. Il FESR contribuisce, nei limiti del suo ambito di applicazione quale definito all'[articolo 3 del regolamento \(UE\) n. 1301/2013](#), agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013 mediante azioni congiunte nel quadro dei programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. In aggiunta alle priorità di investimento di cui all'[articolo 5 del regolamento \(UE\) n. 1301/2013](#), il FESR può altresì sostenere le seguenti priorità di investimento tra gli obiettivi tematici indicati per ciascun componente dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea":

a) per quanto concerne la cooperazione transfrontaliera:

i) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori mediante l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione, i servizi di informazione e di consulenza e la formazione congiunta;

ii) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione mediante la promozione dell'uguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'integrazione delle comunità attraverso le frontiere;

iii) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzata alle competenze e all'apprendimento permanente mediante lo sviluppo e la realizzazione di programmi d'istruzione, formazione professionale e formazione congiunti;

iv) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni.

b) per quanto concerne la cooperazione transnazionale: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante lo sviluppo e il coordinamento di strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi;

c) per quanto concerne la cooperazione interregionale: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante:

i) diffondere buone prassi e competenze nonché mettere a frutto i risultati dello scambio di esperienze relative allo sviluppo urbano sostenibile, anche per quanto concerne i collegamenti tra aree urbane e rurali a norma dell'[articolo 2](#), punto 3, lettera b);

ii) promuovere lo scambio di esperienze al fine di rafforzare l'efficacia dei programmi e delle azioni di cooperazione territoriale nonché l'uso dei GECT (a norma dell'[articolo 2](#), punto 3, lettera c);

iii) rafforzare la base di conoscenze al fine di consolidare l'efficacia della politica di coesione e conseguire gli obiettivi tematici attraverso l'analisi delle tendenze di sviluppo (a norma dell'[articolo 2](#), punto 3, lettera d);

2. Nel caso del programma transfrontaliero PEACE, e nell'ambito dell'obiettivo tematico di promozione dell'inclusione sociale, della lotta alla povertà e alla discriminazione, il FESR contribuisce altresì a promuovere la stabilità sociale ed economica nelle regioni interessate, in particolare mediante azioni volte a favorire la coesione tra comunità.

---

---

### CAPO III

#### Programmazione

##### **Articolo 8** *Contenuto, adozione e modifica dei programmi di cooperazione*

1. Un programma di cooperazione consta di assi prioritari. Fatto salvo l'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013, un asse prioritario corrisponde a un obiettivo tematico e include una o più priorità di investimento di quell'obiettivo tematico, conformemente agli articoli 6 e 7 del presente regolamento. Ove opportuno e al fine di ottenere un impatto e un'efficacia maggiori attraverso un approccio integrato e coerente dal punto di vista tematico alla realizzazione degli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, un asse prioritario può, in casi debitamente giustificati, combinare una o più priorità di investimento complementari di diversi obiettivi tematici allo scopo di ricavare il massimo contributo a detto asse prioritario.

2. Un programma di cooperazione contribuisce alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale definendo altresì:

a) la motivazione per la scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento e dotazioni finanziarie, tenuto conto del Quadro strategico comune di cui all'[allegato I al regolamento \(UE\) n. 1303/2013](#), sulla base di un'analisi delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma nel suo complesso, nonché della strategia scelta di conseguenza, facendo fronte, ove opportuno, al problema dei collegamenti mancanti nelle infrastrutture transfrontaliere e tenendo conto dei risultati della valutazione ex ante eseguita a norma dell'articolo 55 del regolamento (UE) n. 1303/2013;

b) per ciascun asse prioritario diverso dall'assistenza tecnica:

i) le priorità d'investimento e gli obiettivi specifici corrispondenti;

ii) per rafforzare l'orientamento ai risultati della programmazione, i risultati previsti per gli obiettivi specifici e i corrispondenti indicatori di risultato con un valore di base e un valore target, se del caso, quantificati conformemente all'[articolo 16](#);

iii) una descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere nel quadro di ciascuna priorità d'investimento e la previsione del loro contributo agli obiettivi specifici di cui al punto i), inclusi i principi guida per la selezione delle operazioni e, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi destinatari, dei territori specifici target dell'intervento, dei tipi di beneficiari nonché dell'uso programmato degli strumenti finanziari e dei grandi progetti;

iv) gli indicatori di output comuni e specifici, compreso il valore obiettivo quantificato, che si prevede contribuiranno ai risultati, conformemente all'[articolo 16](#), per ciascuna priorità di investimento;

v) l'individuazione delle fasi di attuazione e degli indicatori finanziari e di output e, se del caso, degli indicatori di risultato, da usare quali target intermedi e target finali per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione conformemente all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'[allegato II](#) del medesimo regolamento;

vi) se del caso, una sintesi dell'uso pianificato dell'assistenza tecnica comprendente, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella

gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari e, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle pertinenti parti interessate di partecipare all'attuazione dei programmi;

vii) le corrispondenti categorie di intervento, basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa delle risorse programmate;

c) per ciascun asse prioritario concernente l'assistenza tecnica:

i) gli obiettivi specifici;

ii) i risultati attesi per ciascun obiettivo specifico e, se obiettivamente giustificato alla luce del contenuto delle azioni, i corrispondenti indicatori di risultato con un valore di riferimento e un valore target, conformemente all'[articolo 16](#); <sup>(5)</sup>

iii) una descrizione delle azioni da sostenere e la previsione del loro contributo agli obiettivi specifici di cui al punto i);

iv) gli indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati;

v) le corrispondenti categorie di intervento, basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa delle risorse programmate;

Il punto ii) non si applica qualora il contributo dell'Unione all'asse o agli assi prioritari concernenti l'assistenza tecnica in un programma di cooperazione non superi i 15.000.000 EUR;

d) un piano finanziario contenente le seguenti tabelle (senza alcuna divisione per Stato membro partecipante):

i) una tabella che specifica, a norma delle disposizioni in materia di tassi di cofinanziamento di cui agli articoli 60, 120 e 121 del regolamento (UE) n. 1303/2013, per ciascun anno l'importo della dotazione finanziaria totale prevista per il sostegno da parte del FESR;

ii) una tabella che specifica, per l'intero periodo di programmazione, per il programma di cooperazione e per ciascun asse prioritario, l'importo della dotazione finanziaria totale del sostegno da parte del FESR e il cofinanziamento nazionale. Per gli assi prioritari che combinano le priorità di investimento di diversi obiettivi tematici, la tabella specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva e quello del cofinanziamento nazionale per ciascuno degli obiettivi tematici corrispondenti. Qualora il cofinanziamento nazionale sia composto da cofinanziamenti pubblici e privati, la tabella indica la ripartizione indicativa fra le componenti pubblica e privata. A fini informativi, essa indica inoltre eventuali contributi dei paesi terzi partecipanti al programma nonché la partecipazione prevista da parte della BEI;

e) un elenco dei grandi progetti la cui attuazione è prevista durante il periodo di programmazione.

La Commissione adotta atti di esecuzione riguardanti la nomenclatura di cui al primo comma, lettera b), punto vii), e lettera c), punto v). Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura d'esame di cui all'articolo 150, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303 / 2013.

3. Tenuto conto del suo contenuto e dei suoi obiettivi, un programma di cooperazione descrive l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, anche in relazione alle aree di cui all'articolo 174, paragrafo 3, TFUE, con riguardo agli accordi di partenariato degli Stati membri partecipanti e indicando in che modo tale programma di cooperazione contribuisce al conseguimento degli obiettivi del suo programma e dei risultati attesi, specificando, ove opportuno, quanto segue:

a) l'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui sarà attuato;

b) i principi per l'individuazione delle aree urbane in cui dovranno attuarsi le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile e gli stanziamenti indicativi per il sostegno del FESR a tali azioni;

c) l'approccio all'uso dello strumento per l'investimento territoriale integrato di cui all'[articolo 11](#) nei casi che non rientrano tra quelli contemplati alla lettera b) e la dotazione finanziaria indicativa di ciascun asse prioritario;

d) se gli Stati membri e le regioni partecipano a strategie macroregionali e a strategie concernenti i bacini marittimi, il contributo degli interventi pianificati nell'ambito del programma di cooperazione a tali strategie, nel rispetto delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma individuate dai pertinenti Stati membri e tenuto conto, se del caso, dei progetti di importanza strategica individuati in tali strategie.

4. Il programma di cooperazione individua altresì:

- a) le disposizioni di attuazione che:
  - i) identificano l'autorità di gestione, l'autorità di certificazione e, se del caso, l'autorità di audit;
  - ii) identificano l'organismo o gli organismi designati per svolgere i compiti di controllo;
  - iii) identificano l'organismo o gli organismi designati per svolgere i compiti di audit;
  - iv) fissano la procedura di costituzione del segretariato congiunto;
  - v) stabiliscono una descrizione sommaria delle modalità di gestione e controllo;
  - vi) stabiliscono la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti in caso di rettifica finanziaria imposta dall'autorità di gestione o dalla Commissione;
- b) l'organismo al quale la Commissione deve effettuare i pagamenti;
- c) le azioni adottate per coinvolgere i partner di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1303/2013 nella preparazione del programma di cooperazione, e il ruolo di tali partner nella preparazione e nell'attuazione del programma di cooperazione, inclusa la loro partecipazione al comitato di sorveglianza.

5. Il programma di cooperazione stabilisce inoltre quanto segue, tenuto conto del contenuto degli accordi di partenariato e del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri:

- a) il meccanismo per garantire un efficace coordinamento fra il FESR, il FSE e il Fondo di coesione, il FEASR, il FEAMP e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali, compresi il coordinamento e la possibile associazione con il meccanismo per collegare l'Europa ai sensi del [regolamento \(UE\) n. 1316/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(4)</sup>, l'ENI, il FES e l'IPA II, e la BEI, tenendo conto delle disposizioni di cui all'[allegato I del regolamento \(UE\) n. 1303/2013](#), qualora gli Stati membri e i paesi o territori terzi partecipino a programmi di cooperazione che prevedono l'utilizzo degli stanziamenti del FESR per le regioni ultraperiferiche e delle risorse del FES, meccanismi di coordinamento al livello appropriato per agevolare un coordinamento efficace nell'utilizzo di tali stanziamenti e risorse;
- b) una sintesi della valutazione dell'onere amministrativo a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, accompagnate da un calendario indicativo al fine di ridurre tale onere amministrativo.

6. Le informazioni richieste a norma del paragrafo 2, primo comma, lettera a), paragrafo 2, primo comma, lettera b), punti da i) a vii), paragrafo 3 e paragrafo 5, lettera a), sono adeguate al carattere specifico dei programmi di cooperazione di cui all'[articolo 2](#), punto 3, lettere b), c) e d).

Le informazioni richieste ai sensi del paragrafo 2, primo comma, lettera e), e del paragrafo 5, lettera b), non devono essere incluse nei programmi di cooperazione di cui all'[articolo 2](#), punto 3, lettere c) e d).

7. Ogni programma di cooperazione comprende, ove opportuno e previa valutazione debitamente giustificata da parte degli Stati membri interessati della loro pertinenza al contenuto e agli obiettivi del programma, una descrizione:

- a) delle azioni specifiche volte a considerare i requisiti in materia di tutela ambientale, di efficienza delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento, di capacità di reagire alle catastrofi, di prevenzione e di gestione dei rischi nella selezione delle operazioni;
- b) delle azioni specifiche per la promozione delle pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni di genere, razza o origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione, la progettazione e la realizzazione del programma di cooperazione e in particolare in relazione all'accesso ai finanziamenti, tenendo conto delle esigenze dei vari gruppi destinatari a rischio di tali discriminazioni e in particolare il requisito di garantire l'accessibilità alle persone con disabilità;
- c) il contributo del programma di cooperazione alla promozione della parità di genere e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e operativo.

Le lettere a) e b) del primo comma non si applicano ai programmi di cooperazione di cui all'[articolo 2](#), punto 3, lettere b), c) e d).

8. I programmi di cooperazione a norma dell'[articolo 2](#), punto 3, lettere c) e d), definiscono il beneficiario o i beneficiari e possono specificare la procedura di assegnazione.

9. Lo Stato membro partecipante e, una volta accettato l'invito a partecipare al programma di cooperazione, i paesi o territori terzi, se del caso, confermano per iscritto il loro accordo in merito ai contenuti di un programma di cooperazione prima della presentazione alla Commissione. Tale accordo prevede inoltre che tutti gli Stati membri e, se del caso, i paesi o territori terzi partecipanti si impegnino a fornire il cofinanziamento necessario per l'attuazione del programma di cooperazione e, ove applicabile, che i paesi o territori terzi si impegnino a fornire un contributo finanziario.

In deroga al primo comma, per i programmi di cooperazione che coinvolgano regioni ultraperiferiche e paesi o territori terzi, gli Stati membri interessati consultano tali paesi o territori terzi prima di presentare i programmi alla Commissione. In tal caso, gli accordi in merito al contenuto dei programmi di cooperazione e all'eventuale contributo dei paesi o territori terzi possono in alternativa essere espressi nel verbale formalmente approvato delle riunioni di consultazione con i paesi o territori terzi o delle deliberazioni delle organizzazioni di cooperazione regionale.

10. Gli Stati membri e, una volta accettato l'invito a partecipare al programma di cooperazione, i paesi o territori terzi partecipanti redigono i programmi di cooperazione conformemente al modello adottato dalla Commissione.

11. La Commissione adotta detto modello di cui al paragrafo 10 mediante atti di esecuzione. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura consultiva di cui all'[articolo 150](#), paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

12. La Commissione adotta una decisione, mediante atti di esecuzione, che approva tutti gli elementi, comprese future modifiche, contemplati dal presente articolo, a eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione del paragrafo 2, lettera b), punto vii), del paragrafo 2, lettera c), punto v), del paragrafo 2, lettera e), del paragrafo 4, lettera a), punto i), e lettera c) e dei paragrafi 5 e 7 del presente articolo, che restano di responsabilità degli Stati membri partecipanti.

13. L'autorità di gestione notifica alla Commissione qualsiasi decisione che modifica gli elementi del programma di cooperazione non contemplata dalla decisione della Commissione di cui al paragrafo 12 entro un mese dalla data di detta decisione di modifica. Tale decisione di modifica indica la data della sua entrata in vigore, che non può essere anteriore alla data di adozione.

---

(4) [Regolamento \(UE\) n. 1316/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 11 dicembre 2013, che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa, che modifica il [regolamento \(UE\) n. 913/2010](#) e che abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) n. 67/2010 (GU L 348 del 20.12.2013, pag. 129).

(5) Punto così corretto da Rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 3 dicembre 2016, n. 330 Serie L.

---

**Articolo 9** *Piano d'azione congiunto*

Qualora un GECT, nella sua qualità di beneficiario, sia responsabile dell'attuazione di un piano d'azione congiunto a norma dell'articolo 104, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013, il personale del segretariato congiunto del programma di cooperazione e i membri dell'assemblea del GECT possono entrare a far parte del comitato direttivo di cui all'articolo 108, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013. I membri dell'assemblea del GECT non costituiscono la maggioranza del comitato direttivo.

---

---

**Articolo 10** *Sviluppo locale guidato dalla comunità*

Lo sviluppo locale guidato dalla comunità a norma dell'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1303/2013 può essere realizzato nell'ambito di programmi di cooperazione transfrontaliera, purché il gruppo di sviluppo locale sia composto da rappresentanti di almeno due paesi, dei quali uno è uno Stato membro.

---

---

**Articolo 11** *Investimento territoriale integrato*

Per i programmi di cooperazione, l'organismo intermedio incaricato della gestione e dell'attuazione di un investimento territoriale integrato di cui all'articolo 36, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 è un'entità giuridica istituita secondo il diritto di uno dei paesi partecipanti, a condizione che sia costituita dalle autorità pubbliche o dagli organismi di almeno due paesi partecipanti, oppure un GECT.

---

---

**Articolo 12** *Selezione delle operazioni*

1. Le operazioni nel quadro dei programmi di cooperazione sono selezionate da un comitato di sorveglianza di cui all'articolo 47 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Tale comitato di sorveglianza può istituire un comitato direttivo che agisca sotto la sua responsabilità per la selezione delle operazioni.

2. Le operazioni selezionate nel quadro della cooperazione transfrontaliera e transnazionale coinvolgono beneficiari di almeno due paesi partecipanti, dei quali almeno uno è uno Stato membro. Un'operazione può essere realizzata in un singolo paese, purché ne siano individuati ripercussioni e benefici a livello transfrontaliero o transnazionale. Le operazioni nell'ambito della cooperazione interregionale di cui all'[articolo 2](#), punto 3, lettere a) e b), comportano la partecipazione dei beneficiari di almeno tre paesi, dei quali almeno due sono Stati membri.

Le condizioni stabilite dal primo comma non si applicano alle operazioni nell'ambito dei programmi transfrontalieri PEACE a sostegno della pace e della riconciliazione tra l'Irlanda del Nord e le contee limitrofe dell'Irlanda, come indicato all'[articolo 7](#), paragrafo 2.

3. In deroga al paragrafo 2, un GECT o un'altra entità giuridica secondo il diritto di uno dei paesi partecipanti può essere l'unico beneficiario di un'operazione, a condizione che sia costituito da autorità o enti pubblici di almeno due paesi partecipanti, in caso di cooperazione transfrontaliera e transnazionale, e di almeno tre paesi partecipanti in caso di cooperazione interregionale. Un'entità giuridica che attua uno strumento finanziario o, se del caso, un fondo di fondi può essere l'unico beneficiario di un'operazione anche se non sono soddisfatti i requisiti di cui al primo comma per quanto concerne la relativa composizione.

4. I beneficiari cooperano per sviluppare e attuare le operazioni. Inoltre, cooperano per dotare di organico sufficiente e/o per finanziare le operazioni. Per quanto concerne le operazioni nel quadro di programmi posti in essere tra regioni ultraperiferiche e paesi o territori terzi, i beneficiari sono tenuti a cooperare soltanto nei due ambiti di cui al primo comma.

5. Per ciascuna operazione, l'autorità di gestione fornisce al beneficiario capofila o al beneficiario unico un documento che definisce le condizioni del sostegno all'operazione, ivi inclusi i requisiti specifici relativi ai prodotti o ai servizi da realizzare nell'ambito dell'operazione, il piano finanziario e il termine di esecuzione.

---

### **Articolo 13** *Beneficiari*

1. Qualora vi siano due o più beneficiari di un'operazione nell'ambito di un programma di cooperazione, uno di essi è designato da tutti i beneficiari come beneficiario capofila.

2. Il beneficiario capofila:

a) definisce con gli altri beneficiari un accordo comprendente disposizioni che garantiscano, fra l'altro, una sana gestione finanziaria dei fondi stanziati per l'operazione, anche per quanto concerne le modalità di recupero degli importi indebitamente versati;

b) si assume la responsabilità di garantire la realizzazione dell'intera operazione;

c) garantisce che le spese dichiarate da tutti i beneficiari siano state sostenute per l'attuazione dell'operazione e corrispondano alle attività concordate tra tutti i beneficiari, anche nel rispetto del documento fornito dall'autorità di gestione ai sensi dell'[articolo 12](#), paragrafo 5;

d) assicura che le spese dichiarate dagli altri beneficiari siano state oggetto di verifica da parte di uno o più controllori, qualora tale verifica non sia effettuata dall'autorità di gestione a norma dell'[articolo 23](#), paragrafo 3.

3. Salvo altrimenti specificato nelle modalità definite a norma del paragrafo 2, lettera a), il beneficiario capofila garantisce che gli altri beneficiari ricevano il più rapidamente possibile e in toto l'importo complessivo del contributo dei fondi. Nessun importo è dedotto o trattenuto né sono addebitati oneri specifici o di altro genere aventi l'effetto equivalente di ridurre le somme così erogate a favore degli altri beneficiari.

4. I beneficiari capofila hanno sede in uno Stato membro partecipante al programma di cooperazione. Tuttavia, gli Stati membri e i paesi o territori terzi partecipanti a un programma di cooperazione possono convenire che il beneficiario capofila stabilisca la propria sede in un

paese o territorio terzo partecipante a tale programma di cooperazione, purché l'autorità di gestione abbia accertato che il beneficiario capofila è in grado di svolgere i compiti indicati ai paragrafi 2 e 3 e che sono soddisfatti i requisiti in materia di gestione, verifica e audit.

5. I beneficiari unici sono registrati in uno Stato membro partecipante al programma di cooperazione. Tuttavia, possono essere registrati in uno Stato membro non partecipante al programma, purché siano soddisfatte le condizioni stabilite all'[articolo 12](#), paragrafo 3.

---

---

## CAPO IV

### Sorveglianza e valutazione

#### **Articolo 14** *Relazioni di attuazione*

1. Entro il 31 maggio 2016 e, successivamente, entro la stessa data di ogni anno fino al 2023 compreso, l'autorità di gestione presenta alla Commissione una relazione di attuazione annuale a norma dell'articolo 50, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013. La relazione di attuazione presentata nel 2016 concerne gli esercizi 2014 e 2015, nonché il periodo compreso fra la data di avvio per l'ammissibilità delle spese e il 31 dicembre 2013.

2. Per le relazioni presentate nel 2017 e nel 2019 la scadenza di cui al paragrafo 1 è il 30 giugno.

3. Le relazioni di attuazione annuali forniscono informazioni in merito a:

a) l'attuazione del programma di cooperazione a norma dell'articolo 50, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013;

b) ove opportuno, i progressi compiuti nella preparazione e nell'attuazione di grandi progetti e piani d'azione congiunti.

4. Le relazioni di attuazione annuali presentate nel 2017 e nel 2019 stabiliscono e valutano le informazioni richieste rispettivamente a norma dell'articolo 50, paragrafi 4 e 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013 nonché le informazioni di cui al paragrafo 2 del presente articolo, insieme alle seguenti informazioni:

a) i progressi nell'attuazione del piano di valutazione e il seguito dato ai risultati delle valutazioni;

b) i risultati delle attività di informazione e pubblicità condotte nell'ambito della strategia di comunicazione;

c) il coinvolgimento dei partner nell'attuazione, nella sorveglianza e nella valutazione del programma di cooperazione.

Le relazioni di attuazione annuali presentate nel 2017 e nel 2019 possono, fermi restando contenuto e obiettivi di ogni programma di cooperazione, stabilire informazioni e valutare gli altri elementi indicati di seguito:

a) i progressi nell'attuazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale, incluso lo sviluppo urbano sostenibile e lo sviluppo locale guidato dalle comunità nell'ambito di applicazione del programma di cooperazione;

b) i progressi nell'attuazione di azioni volte a rafforzare la capacità delle autorità e dei beneficiari di amministrare e utilizzare il FESR;

c) se del caso, il contributo alle strategie macroregionali e a quelle relative ai bacini marittimi;

d) le azioni specifiche intraprese per promuovere la parità tra uomini e donne nonché la non discriminazione, con particolare riferimento all'accessibilità per le persone con disabilità, e i dispositivi attuati per garantire l'integrazione della prospettiva di genere nei programmi di cooperazione e nelle operazioni;

e) le azioni adottate per promuovere lo sviluppo sostenibile;

f) i progressi nella realizzazione di azioni nel campo dell'innovazione sociale.

5. Le relazioni annuali e quelle finali di attuazione sono redatte sulla base di modelli adottati dalla Commissione mediante atti di esecuzione. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura consultiva di cui all'articolo 150, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

---

---

### **Articolo 15** *Riesame annuale*

La riunione di riesame annuale è organizzata conformemente all'articolo 51 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Se una riunione di riesame annuale non è organizzata conformemente all'articolo 51, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013, il riesame annuale può essere effettuato per iscritto.

---

---

### **Articolo 16** *Indicatori per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea"*

1. Sono utilizzati indicatori comuni di output, quali definiti nell'*allegato* del presente regolamento, indicatori di risultato specifici per programma e, se del caso, indicatori di output specifici per programma conformemente all'articolo 27, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'*articolo 8*, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punti ii) e iv), e lettera c), punti ii) e iv), del presente regolamento.

2. Per quanto concerne gli indicatori di output comuni e specifici per programma, si considerano valori di partenza pari a zero. Sono fissati per il 2023 i valori target quantificati cumulativi per tali indicatori. <sup>(5)</sup>

3. Per quanto concerne gli indicatori di risultato specifici per programma che si riferiscono a priorità di investimento, il valore di partenza è determinato sulla base degli ultimi dati disponibili e gli obiettivi sono fissati per il 2023. Gli obiettivi possono essere espressi in termini quantitativi o qualitativi.

4. Alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'*articolo 29* per modificare l'elenco degli indicatori comuni di output di cui all'*allegato*, al fine di effettuare adeguamenti, ove ciò sia giustificato in un'ottica di efficace valutazione dei progressi realizzati nell'attuazione dei programmi.

---

(5) Punto così corretto da Rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 3 dicembre 2016, n. 330 Serie L.

---

### **Articolo 17** Assistenza tecnica

L'importo del FESR stanziato per l'assistenza tecnica è limitato al 6% dell'importo totale stanziato per un programma di cooperazione. Nel caso dei programmi che hanno uno stanziamento complessivo non superiore a 50.000.000 EUR, l'importo del FESR stanziato per l'assistenza tecnica è limitato al 7% dell'importo totale stanziato, ma non è inferiore a 1.500.000 EUR, né superiore a 3.000.000 EUR.

---

## **CAPO V**

### **Ammissibilità**

#### **Articolo 18** Norme in materia di ammissibilità delle spese

1. Alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'[articolo 29](#) per stabilire norme specifiche in materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione in relazione ai costi del personale, alle spese d'ufficio e amministrative, alle spese di viaggio e soggiorno, ai costi per consulenze e servizi esterni nonché alle spese per attrezzature. La Commissione dà contestualmente notifica al Parlamento europeo e al Consiglio degli atti delegati adottati conformemente all'[articolo 29](#) entro 22 aprile 2014
  2. Fatte salve le norme in materia di ammissibilità stabilite dagli articoli da 65 a 71 del regolamento (UE) n. 1303/2013, dal [regolamento \(UE\) n. 1301/2013](#), dal presente regolamento o dall'atto delegato di cui al paragrafo 1 del presente articolo, ovvero sulla base degli stessi, lo Stato membro che partecipa al comitato di sorveglianza definisce norme aggiuntive sull'ammissibilità delle spese per il programma di cooperazione nel suo complesso.
  3. Per le questioni non disciplinate dalle norme in materia di ammissibilità stabilite dagli articoli da 65 a 71 del regolamento (UE) n. 1303/2013, dal [regolamento \(UE\) n. 1301/2013](#), dall'atto delegato di cui al paragrafo 1 del presente articolo o dalle norme definite congiuntamente dagli Stati membri partecipanti a norma del paragrafo 2 del presente articolo, ovvero sulla base degli stessi, trovano applicazione le norme nazionali dello Stato membro in cui sono sostenute le spese.
-

**Articolo 19** *Costi del personale*

I costi del personale di un'operazione possono essere calcolati su base forfetaria fino al 20% dei costi diretti diversi dai costi del personale di detta operazione.

---

**Articolo 20** *Ammissibilità delle operazioni dei programmi di cooperazione a seconda dell'ubicazione*

1. Le operazioni nell'ambito dei programmi di cooperazione soggetti alle deroghe di cui ai paragrafi 2 e 3 sono ubicate nella parte dell'area di programma che comprende il territorio dell'Unione (la "parte dell'Unione nell'area di programma").

2. L'autorità di gestione può accettare che un'operazione sia attuata, in maniera totale o parziale, al di fuori della parte dell'Unione nell'area di programma, a condizione che siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

a) l'operazione è a beneficio dell'area di programma;

b) l'importo totale stanziato nell'ambito del programma di cooperazione per le operazioni ubicate al di fuori della parte dell'Unione nell'area di programma non supera il 20% del sostegno del FESR a livello di programma, oppure il 30% nel caso dei programmi di cooperazione in cui la parte dell'Unione nell'area di programma è formata da regioni ultraperiferiche;

c) gli obblighi delle autorità di gestione e di audit relativamente alla gestione, al controllo e all'audit dell'operazione sono assolti dalle autorità del programma di cooperazione o, in alternativa, queste ultime stipulano accordi con le autorità dello Stato membro ovvero del paese o territorio terzo in cui è attuata l'operazione.

3. Le spese relative alle operazioni concernenti assistenza tecnica o attività promozionali e di sviluppo delle capacità possono essere sostenute al di fuori della parte dell'Unione nella area di programma, purché siano soddisfatte le condizioni di cui al paragrafo 2, lettere a) e c).

**CAPO VI****Gestione, controllo e designazione****Articolo 21** *Designazione delle autorità*

1. Gli Stati membri che partecipano a un programma di cooperazione designano, ai fini dell'articolo 123, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013, un'autorità di gestione unica, e, ai fini dell'[articolo 123](#), paragrafo 2, di tale regolamento, un'autorità di certificazione unica e, ai fini dell'[articolo 123](#), paragrafo 4, di tale regolamento, un'autorità di audit unica. L'autorità di gestione e l'autorità di audit hanno sede nello stesso Stato membro. Gli Stati membri che partecipano a un programma di cooperazione possono assegnare all'autorità di gestione anche la responsabilità di esercitare le funzioni di autorità di certificazione. Tale assegnazione lascia impregiudicata la ripartizione delle responsabilità in materia di applicazione di rettifiche finanziarie fra gli Stati membri partecipanti prevista nel programma di cooperazione.

2. L'autorità di certificazione riceve i pagamenti effettuati dalla Commissione e, di norma, effettua i pagamenti al beneficiario capofila conformemente all'articolo 132 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

3. La procedura per la designazione dell'autorità di gestione e, se del caso, dell'autorità di certificazione di cui all'articolo 124 del regolamento UE n. 1303/2013, è effettuata dallo Stato membro in cui ha sede l'autorità.

---

---

## **Articolo 22** *Gruppo europeo di cooperazione territoriale*

Gli Stati membri che partecipano a un programma di cooperazione possono ricorrere a un GECT al fine di affidargli la responsabilità della gestione di tale programma di cooperazione o di parte di esso e in particolare conferendogli le responsabilità di un'autorità di gestione.

---

## **Articolo 23** *Funzioni dell'autorità di gestione*

1. Fatto salvo il paragrafo 4 del presente articolo, l'autorità di gestione di un programma di cooperazione svolge le funzioni di cui all'articolo 125 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

2. L'autorità di gestione istituisce un segretariato congiunto previa consultazione degli Stati membri e degli eventuali paesi terzi partecipanti al programma di cooperazione. Il segretariato congiunto assiste l'autorità di gestione e il comitato di sorveglianza nello svolgimento delle rispettive funzioni. Inoltre, il segretariato congiunto fornisce ai potenziali beneficiari le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento nell'ambito dei programmi di cooperazione, assistendo altresì i beneficiari nell'attuazione delle operazioni.

3. Qualora l'autorità di gestione sia un GECT, le verifiche previste dall'articolo 125, paragrafo 4, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013 sono condotte dall'autorità di gestione, o sotto la sua responsabilità, almeno per gli Stati membri e nei paesi o territori terzi da cui provengono i membri partecipanti al GECT.

4. Qualora l'autorità di gestione non conduca le verifiche a norma dell'articolo 125, paragrafo 4, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013 nella totalità dell'area di programma, ovvero nel caso in cui le verifiche non siano condotte dall'autorità di gestione o sotto la sua responsabilità, per gli Stati membri e i paesi o territori terzi da cui provengono i membri partecipanti al GECT conformemente al paragrafo 3, ciascuno Stato membro o, qualora abbia accettato l'invito a partecipare al programma di cooperazione, ciascun paese o territorio terzo designa l'organo o la persona responsabile della conduzione di tali verifiche in relazione ai beneficiari sul proprio territorio (il/i "controllore/i"). I controllori di cui al primo comma possono essere gli stessi organi responsabili della conduzione delle verifiche effettuate per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione" oppure, nel caso dei paesi terzi, della conduzione di verifiche analoghe nell'ambito degli strumenti di politica esterna dell'Unione. L'autorità di gestione si accerta che le spese di ciascun beneficiario partecipante a un'operazione siano state verificate da un controllore designato. Ciascuno Stato membro assicura che le spese di un beneficiario possano essere verificate entro tre mesi dalla presentazione dei documenti da parte del beneficiario interessato. Ciascuno Stato membro o ciascun paese terzo, qualora abbia accettato l'invito a partecipare al programma di cooperazione, è responsabile delle verifiche condotte nel proprio territorio.

5. Qualora la realizzazione di prodotti o servizi cofinanziati possa essere verificata solo rispetto a un'intera operazione, la verifica è effettuata dall'autorità di gestione o dal controllore dello Stato membro in cui ha sede il capofila.

#### **Articolo 24** *Funzioni dell'autorità di certificazione*

L'autorità di certificazione di un programma di cooperazione svolge le funzioni di cui all'articolo 126 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

#### **Articolo 25** *Funzioni dell'autorità di audit*

1. Gli Stati membri e i paesi terzi partecipanti a un programma di cooperazione possono autorizzare l'autorità di audit a esercitare direttamente le funzioni di cui all'articolo 127 del regolamento (UE) n. 1303/2013 nell'insieme del territorio interessato dal programma di cooperazione. Essi specificano quali sono i casi in cui l'autorità di audit è affiancata da un revisore di uno stato Membro o di un paese terzo.

2. In assenza dell'autorizzazione di cui al paragrafo 1 l'autorità di audit è assistita da un gruppo di revisori composto da un rappresentante di ciascuno Stato membro o paese terzo che partecipa al programma di cooperazione e svolge le funzioni di cui all'articolo 127 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Ciascuno Stato membro o paese terzo, qualora abbia accettato l'invito a partecipare a un programma di cooperazione, è responsabile degli audit effettuati nel proprio territorio. Ogni rappresentante di ciascuno Stato membro e paese terzo partecipante al programma di cooperazione è responsabile della produzione degli elementi di fatto relativi alle spese sostenute nel proprio territorio richiesti dall'autorità di audit ai fini della sua valutazione. Il gruppo di revisori è istituito entro tre mesi dalla decisione di approvazione del programma di cooperazione. Esso redige il proprio regolamento ed è presieduto dall'autorità di audit del programma di cooperazione.

3. I revisori svolgono una funzione indipendente dai controllori, i quali effettuano le verifiche conformemente all'articolo 23.

### **CAPO VII**

#### **Partecipazione dei paesi terzi ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale**

#### **Articolo 26** *Condizioni di attuazione per la partecipazione di paesi terzi*

Le condizioni di attuazione del programma applicabili, che disciplinano la gestione finanziaria nonché la programmazione, la sorveglianza, la valutazione e il controllo della partecipazione dei paesi terzi attraverso un contributo di risorse dell'IPA II o dell'ENI a programmi di cooperazione transnazionale e interregionale, sono definite nel pertinente programma di cooperazione e, se necessario, anche nell'accordo finanziario fra la Commissione, i governi dei paesi terzi interessati e lo Stato membro che ospita l'autorità di gestione del programma di cooperazione pertinente. Le condizioni di attuazione del programma sono coerenti con le norme della politica di coesione dell'Unione.

## CAPO VIII

### Gestione finanziaria

#### **Articolo 27** *Impegni di bilancio, pagamenti e recuperi*

1. Il sostegno del FESR ai programmi di cooperazione è versato in un unico conto privo di sottoconti nazionali.
2. L'autorità di gestione garantisce il recupero da parte del beneficiario capofila o del beneficiario unico di tutti gli importi versati in virtù di irregolarità. I beneficiari rimborsano al beneficiario capofila tutti gli importi indebitamente versati.
3. Se il beneficiario capofila non ottiene il rimborso da parte degli altri beneficiari, oppure se l'autorità di gestione non ottiene il rimborso da parte del beneficiario capofila o del beneficiario unico, lo Stato membro o il paese terzo nel cui territorio ha sede il beneficiario, ovvero è registrato il GECT, rimborsa all'autorità di gestione ogni importo indebitamente versato a tale beneficiario. L'autorità di gestione è responsabile del rimborso degli importi in esame al bilancio generale dell'Unione, in base alla ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti stabilita dal programma di cooperazione.

#### **Articolo 28** *Uso dell'euro*

In deroga all'articolo 133 del regolamento (UE) n. 1303/2013, l'importo delle spese sostenute in una valuta diversa dall'euro è convertito in euro dai beneficiari al tasso di cambio contabile mensile della Commissione nel mese in cui tali spese sono state:

- a) sostenute;
- b) presentate all'autorità di gestione o al controllore per la verifica conformemente all'[articolo 23](#) del presente regolamento; o
- c) rendicontate al beneficiario capofila.

Il metodo prescelto è indicato nel programma di cooperazione e si applica a tutti i beneficiari.

La conversione è verificata dall'autorità di gestione o dal controllore nello Stato membro o paese terzo in cui ha sede il beneficiario.

## CAPO IX

### Disposizioni finali

#### **Articolo 29** *Esercizio della delega*

1. Il potere di adottare atti delegati è conferito alla Commissione alle condizioni stabilite nel presente articolo.
2. Il potere di adottare atti delegati di cui agli [articoli 16](#), paragrafo 4, e [18](#), paragrafo 1, è conferito alla Commissione a decorrere dal 21 dicembre 2013 fino al 31 dicembre 2020.

3. La delega di potere di cui agli [articoli 16](#), paragrafo 4, e [18](#), paragrafo 1, può essere revocata in qualsiasi momento dal Parlamento europeo o dal Consiglio. Una decisione di revoca pone fine alla delega di potere ivi specificata. Gli effetti della decisione decorrono dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o da una data successiva ivi specificata. Essa non pregiudica la validità degli atti delegati già in vigore.

4. Non appena adotta un atto delegato, la Commissione ne dà contestualmente notifica al Parlamento europeo e al Consiglio.

5. L'atto delegato adottato ai sensi degli [articoli 16](#), paragrafo 4, e [18](#), paragrafo 1, entra in vigore solo se né il Parlamento europeo né il Consiglio hanno sollevato obiezioni entro il termine di due mesi dalla data in cui esso è stato loro notificato o se, prima della scadenza di tale termine, sia il Parlamento europeo che il Consiglio hanno informato la Commissione che non intendono sollevare obiezioni. Tale termine è prorogato di due mesi su iniziativa del Parlamento europeo o del Consiglio.

### **Articolo 30** *Disposizioni transitorie*

1. Il presente regolamento non pregiudica il proseguimento o la modifica, compresa la soppressione totale o parziale, dell'intervento approvato dalla Commissione a norma del [regolamento \(CE\) n. 1080/2006](#) o di qualsivoglia altro atto legislativo applicabile a tale intervento al 31 dicembre 2013 che continuano pertanto ad applicarsi successivamente all'intervento o alle operazioni interessate fino alla relativa chiusura. Ai fini del presente paragrafo, l'intervento copre i programmi operativi e i grandi progetti.

2. Le domande di intervento presentate o approvate a norma del [regolamento \(CE\) n. 1080/2006](#) prima del 1° gennaio 2014 restano valide.

### **Articolo 31** *Riesame*

Il Parlamento europeo e il Consiglio riesaminano il presente regolamento entro il 31 dicembre 2020 conformemente all'[articolo 178](#) TFUE.

### **Articolo 32** *Entrata in vigore*

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

L'articolo 4 e gli articoli 27 e 28 del presente regolamento si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 17 dicembre 2013

Per il Parlamento europeo

Il presidente

M. SCHULZ

Per il Consiglio

Il presidente

R. SADZIUS

**Dichiarazione congiunta del Parlamento europeo e del Consiglio sull'applicazione dell'articolo 6 del regolamento FESR, dell'articolo 15 del regolamento CTE e dell'articolo 4 del regolamento sul Fondo di coesione**

Il Parlamento europeo e il Consiglio prendono atto della garanzia fornita dalla Commissione al legislatore dell'Unione che gli indicatori comuni di output relativi al regolamento FESR, al regolamento CTE e al regolamento del Fondo di coesione, che figureranno in un allegato di ciascun regolamento, rappresentano il risultato di un lungo processo di preparazione con la partecipazione di esperti nella valutazione della Commissione e degli Stati membri e si prevede che, in linea di principio, resteranno stabili.

**DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE****del 16 giugno 2014****che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020***[notificata con il numero C(2014) 3898]*

(2014/388/UE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea <sup>(1)</sup>, in particolare l'articolo 3, paragrafo 1, secondo comma, e l'articolo 3, paragrafo 3, primo comma,

sentito il parere del comitato di coordinamento dei fondi europei strutturali e di investimento europei istituito dall'articolo 150, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio <sup>(2)</sup>,

considerando quanto segue:

- (1) Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sostiene l'obiettivo di cooperazione territoriale europea, a favore della cooperazione transfrontaliera, in alcune regioni corrispondenti al livello 3 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (di seguito «livello NUTS 3»), istituita dal regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(3)</sup>, modificato dal regolamento (UE) n. 31/2011 della Commissione <sup>(4)</sup>, nonché, a favore della cooperazione transnazionale, in tutte le regioni corrispondenti al livello 2 della stessa classificazione (di seguito «livello NUTS 2»). È pertanto necessario stabilire gli elenchi delle regioni ammissibili al finanziamento.
- (2) Conformemente all'articolo 3, paragrafo 1, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1299/2013, l'elenco delle regioni ammissibili nel quadro della cooperazione transfrontaliera specifica anche le regioni dell'Unione di livello NUTS 3 prese in considerazione per la dotazione del FESR a favore della cooperazione transfrontaliera a tutte le frontiere interne e alle frontiere esterne contemplate dagli strumenti finanziari esterni dell'Unione, come lo strumento europeo di vicinato (ENI) nell'ambito di applicazione del regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(5)</sup> e lo strumento di assistenza preadesione (IPA II) nell'ambito di applicazione del regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(6)</sup>.
- (3) A norma dell'articolo 3, paragrafo 1, quinto comma, del regolamento (UE) n. 1299/2013, su richiesta dello Stato o degli Stati membri interessati, tale elenco può includere anche le regioni di livello NUTS 3 delle aree ultraperiferiche che si trovano lungo confini marittimi separati da una distanza superiore ai 150 km quali aree transfrontaliere.

<sup>(1)</sup> GUL 347 del 20.12.2013, pag. 259.

<sup>(2)</sup> GUL 347 del 20.12.2013, pag. 320.

<sup>(3)</sup> Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) (GUL 154 del 21.6.2003, pag. 1).

<sup>(4)</sup> Regolamento (UE) n. 31/2011 della Commissione, del 17 gennaio 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) (GUL 13 del 18.1.2011, pag. 3).

<sup>(5)</sup> Regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento europeo di vicinato (GUL 77 del 15.3.2014, pag. 27).

<sup>(6)</sup> Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II) (GUL 77 del 15.3.2014, pag. 11).

- (4) A norma dell'articolo 3, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1299/2013, la decisione della Commissione che stabilisce gli elenchi delle zone transfrontaliere e transnazionali cita inoltre, a titolo informativo, le regioni dei paesi terzi o dei territori di cui all'articolo 3, paragrafi 2 e 4, di tale regolamento.
- (5) È pertanto necessario stabilire gli elenchi delle zone transfrontaliere e transnazionali ammissibili ai finanziamenti del FESR, ripartite per programma di cooperazione,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

*Articolo 1*

Le regioni e le zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), nel quadro della componente transfrontaliera dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea, sono quelle elencate nell'allegato I.

*Articolo 2*

Le regioni dell'Unione di livello NUTS 3, prese in considerazione per la dotazione del FESR a favore della cooperazione transfrontaliera, ma non facenti parte delle zone transfrontaliere di cui all'allegato I, e contemplate dagli strumenti finanziari esterni dell'Unione, come lo strumento europeo di vicinato (ENI) nell'ambito di applicazione del regolamento (UE) n. 232/2014 e lo strumento di assistenza preadesione (IPA II) nell'ambito di applicazione del regolamento (UE) n. 231/2014 sono quelle elencate nell'allegato II.

*Articolo 3*

Le regioni e le zone ammissibili ad un finanziamento del FESR, nel quadro della componente transnazionale dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea, sono quelle elencate nell'allegato III.

*Articolo 4*

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 16 giugno 2014

*Per la Commissione*  
Johannes HAHN  
*Membro della Commissione*

## ALLEGATO I

## Elenco delle zone che ricevono il sostegno, ripartite per programma di cooperazione transfrontaliera

<b>2014TC16RFCB001</b>	<b>BE-DE-NL</b>	<b>(Interreg V-A) Belgio-Germania-Paesi Bassi (Euregio Meuse-Rhin/Euregio Maas-Rijn/Euregio Maas-Rhein)</b>	
	BE221	Arr. Hasselt	(*)
	BE222	Arr. Maaseik	(*)
	BE223	Arr. Tongeren	(*)
	BE332	Arr. Liège	(*)
	BE335	Arr. Verviers — communes francophones	(*)
	BE336	Bezirk Verviers — Deutschsprachige Gemeinschaft	(*)
	DEA26	Düren	(*)
	DEA28	Euskirchen	(*)
	DEA29	Heinsberg	(*)
	DEA2D	Städteregion Aachen	(*)
	DEB23	Eifelkreis Bitburg-Prüm	(*)
	DEB24	Vulkaneifel	(*)
	NL422	Midden-Limburg	(*)
	NL423	Zuid-Limburg	(*)
<b>2014TC16RFCB002</b>	<b>AT-CZ</b>	<b>(Interreg V-A) Austria-Repubblica ceca</b>	
	AT121	Mostviertel-Eisenwurzen	
	AT123	Sankt Pölten	
	AT124	Waldviertel	(*)
	AT125	Weinviertel	(*)
	AT126	Wiener Umland/Nordteil	(*)
	AT130	Wien	(*)
	AT311	Innviertel	(*)
	AT312	Linz-Wels	
	AT313	Mühlviertel	(*)
	AT314	Steyr-Kirchdorf	

	CZ031	Jihočeský kraj	(*)
	CZ063	Kraj Vysočina	(*)
	CZ064	Jihomoravský kraj	(*)
<b>2014TC16RFCB003</b>	<b>SK-AT</b>	<b>(Interreg V-A) Slovacchia-Austria</b>	
	AT111	Mittelburgenland	(*)
	AT112	Nordburgenland	(*)
	AT121	Mostviertel-Eisenwurzen	
	AT122	Niederösterreich-Süd	
	AT123	Sankt Pölten	
	AT124	Waldviertel	(*)
	AT125	Weinviertel	(*)
	AT126	Wiener Umland/Nordteil	(*)
	AT127	Wiener Umland/Südteil	(*)
	AT130	Wien	(*)
	SK010	Bratislavský kraj	(*)
	SK021	Trnavský kraj	(*)
<b>2014TC16RFCB004</b>	<b>AT-DE</b>	<b>(Interreg V-A) Austria-Germania/Baviera (Bayern-Österreich)</b>	
	AT311	Innviertel	(*)
	AT312	Linz-Wels	
	AT313	Mühlviertel	(*)
	AT314	Steyr-Kirchdorf	
	AT315	Traunviertel	
	AT321	Lungau	
	AT322	Pinzgau-Pongau	(*)
	AT323	Salzburg und Umgebung	(*)
	AT331	Außerfern	(*)
	AT332	Innsbruck	(*)
	AT333	Osttirol	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/79

	AT334	Tiroler Oberland	(*)
	AT335	Tiroler Unterland	(*)
	AT341	Bludenz-Bregenzer Wald	(*)
	AT342	Rheintal-Bodenseegebiet	(*)
	DE213	Rosenheim, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE214	Altötting	(*)
	DE215	Berchtesgadener Land	(*)
	DE216	Bad Tölz-Wolfratshausen	(*)
	DE21D	Garmisch-Partenkirchen	(*)
	DE21F	Miesbach	(*)
	DE21G	Mühldorf a. Inn	
	DE21K	Rosenheim, Landkreis	(*)
	DE21M	Traunstein	(*)
	DE21N	Weilheim-Schongau	
	DE221	Landshut, Kreisfreie Stadt	
	DE222	Passau, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE224	Deggendorf	
	DE225	Freyung-Grafenau	(*)
	DE227	Landshut, Landkreis	
	DE228	Passau, Landkreis	(*)
	DE229	Regen	(*)
	DE22A	Rottal-Inn	(*)
	DE22C	Dingolfing-Landau	
	DE272	Kaufbeuren, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE273	Kempten (Allgäu), Kreisfreie Stadt	(*)
	DE274	Memmingen, Kreisfreie Stadt	
	DE27A	Lindau (Bodensee)	(*)
	DE27B	Ostallgäu	(*)
	DE27C	Unterallgäu	
	DE27E	Oberallgäu	(*)

2014TC16RFCB005	ES-PT	(Interreg V-A) Spagna-Portogallo (POCTEP)	
	ES111	A Coruña	
	ES112	Lugo	
	ES113	Ourense	(*)
	ES114	Pontevedra	(*)
	ES411	Ávila	
	ES413	León	
	ES415	Salamanca	(*)
	ES418	Valladolid	
	ES419	Zamora	(*)
	ES431	Badajoz	(*)
	ES432	Cáceres	(*)
	ES612	Cádiz	(*)
	ES613	Córdoba	
	ES615	Huelva	(*)
	ES618	Sevilla	
	PT111	Minho-Lima	(*)
	PT112	Cávado	(*)
	PT113	Ave	
	PT114	Grande Porto	
	PT115	Tâmega	
	PT117	Douro	(*)
	PT118	Alto Trás-os-Montes	(*)
	PT150	Algarve	(*)
	PT165	Dão-Lafões	
	PT166	Pinhal Interior Sul	
	PT167	Serra da Estrela	
	PT168	Beira Interior Norte	(*)
	PT169	Beira Interior Sul	(*)
	PT16A	Cova da Beira	
	PT181	Alentejo Litoral	

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/81

	PT182	Alto Alentejo	(*)
	PT183	Alentejo Central	(*)
	PT184	Baixo Alentejo	(*)
<b>2014TC16RFCB006</b>	<b>ES-FR-AD</b>	<b>(Interreg V-A) Spagna-Francia-Andorra (POCTEFA)</b>	
	ES211	Álava	
	ES212	Guipúzcoa	(*)
	ES213	Vizcaya	
	ES220	Navarra	(*)
	ES230	La Rioja	
	ES241	Huesca	(*)
	ES243	Zaragoza	
	ES511	Barcelona	
	ES512	Girona	(*)
	ES513	Lleida	(*)
	ES514	Tarragona	
	FR615	Pyrénées-Atlantiques	(*)
	FR621	Ariège	(*)
	FR623	Haute-Garonne	(*)
	FR626	Hautes-Pyrénées	(*)
	FR815	Pyrénées orientales	(*)
	AD000	Andorra	(**)
<b>2014TC16RFCB007</b>	<b>ES-PT</b>	<b>(Interreg V-A) Spagna-Portogallo (Madeira-Açores-Canarias (MAC))</b>	
	ES703	El Hierro	
	ES704	Fuerteventura	(*)
	ES705	Gran Canaria	(*)
	ES706	La Gomera	
	ES707	La Palma	
	ES708	Lanzarote	(*)

	ES709	Tenerife	
	PT200	Região Autónoma dos Açores	
	PT300	Região Autónoma de Madeira	
	CP	Cabo Verde	(**)
	MR	Mauritania	(**)
	SN	Senegal	(**)
<b>2014TC16RFCB008</b>	<b>HU-HR</b>	<b>(Interreg V-A) Ungheria-Croazia</b>	
	HR044	Varaždinska županija	(*)
	HR045	Koprivničko-križevačka županija	(*)
	HR046	Međimurska županija	(*)
	HR047	Bjelovarsko-bilogorska županija	
	HR048	Virovitičko-podravska županija	(*)
	HR049	Požeško-slavonska županija	
	HR04B	Osječko-baranjska županija	(*)
	HR04C	Vukovarsko-srijemska županija	(*)
	HU223	Zala	(*)
	HU231	Baranya	(*)
	HU232	Somogy	(*)
<b>2014TC16RFCB009</b>	<b>DE-CZ</b>	<b>(Interreg V-A) Germania/Baviera-Repubblica ceca</b>	
	CZ031	Jihočeský kraj	(*)
	CZ032	Plzeňský kraj	(*)
	CZ041	Karlovarský kraj	(*)
	DE222	Passau, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE223	Straubing, Kreisfreie Stadt	
	DE224	Deggendorf	
	DE225	Freyung-Grafenau	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/83

	DE228	Passau, Landkreis	(*)
	DE229	Regen	(*)
	DE22B	Straubing-Bogen	
	DE231	Amberg, Kreisfreie Stadt	
	DE232	Regensburg, Kreisfreie Stadt	
	DE233	Weiden i. d. Opf, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE234	Amberg-Sulzbach	
	DE235	Cham	(*)
	DE237	Neustadt a. d. Waldnaab	(*)
	DE238	Regensburg, Landkreis	
	DE239	Schwandorf	(*)
	DE23A	Tirschenreuth	(*)
	DE242	Bayreuth, Kreisfreie Stadt	
	DE244	Hof, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE246	Bayreuth, Landkreis	
	DE249	Hof, Landkreis	(*)
	DE24A	Kronach	
	DE24B	Kulmbach	
	DE24D	Wunsiedel i. Fichtelgebirge	(*)
<b>2014TC16RFCB010</b>	<b>AT-HU</b>	<b>(Interreg V-A) Austria-Ungheria</b>	
	AT111	Mittelburgenland	(*)
	AT112	Nordburgenland	(*)
	AT113	Südburgenland	(*)
	AT122	Niederösterreich-Süd	
	AT127	Wiener Umland/Südteil	(*)
	AT130	Wien	(*)
	AT221	Graz	
	AT224	Oststeiermark	(*)
	HU221	Győr-Moson-Sopron	(*)

	HU222	Vas	(*)
	HU223	Zala	(*)
<b>2014TC16RFCB011</b>	<b>DE-PL</b>	<b>(Interreg V-A) Germania/Brandeburgo-Polonia</b>	
	DE402	Cottbus, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE403	Frankfurt (Oder), Kreisfreie Stadt	(*)
	DE409	Märkisch-Oderland	(*)
	DE40C	Oder-Spree	(*)
	DE40G	Spree-Neiße	(*)
	PL431	Gorzowski	(*)
	PL432	Zielonogórski	(*)
<b>2014TC16RFCB012</b>	<b>PL-SK</b>	<b>(Interreg V-A) Polonia-Slovacchia</b>	
	PL214	Krakowski	
	PL215	Nowosądecki	(*)
	PL216	Oświęcimski	(*)
	PL225	Bielski	(*)
	PL22C	Tyski	
	PL323	Krośnieński	(*)
	PL324	Przemyski	(*)
	PL325	Rzeszowski	
	SK031	Žilinský kraj	(*)
	SK041	Prešovský kraj	(*)
	SK042	Košický kraj	(*)
<b>2014TC16RFCB013</b>	<b>PL-DK-DE-LT-SE</b>	<b>(Interreg V-A) Polonia-Danimarca-Germania-Lituania-Svezia (SOUTH BALTIC)</b>	
	DE801	Greifswald, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE803	Rostock, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE805	Stralsund, Kreisfreie Stadt	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/85

	DE806	Wismar, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE807	Bad Doberan	(*)
	DE80D	Nordvorpommern	(*)
	DE80E	Nordwestmecklenburg	(*)
	DE80F	Ostvorpommern	(*)
	DE80H	Rügen	(*)
	DE80I	Uecker-Randow	(*)
	DE809	Güstrow	
	DE808	Demmin	
	DK014	Bornholm	(*)
	DK021	Østsjælland	(*)
	DK022	Vest- og Sydsjælland	(*)
	LT003	Klaipėdos apskritis	(*)
	LT007	Tauragės apskritis	(*)
	LT008	Telšių apskritis	(*)
	PL422	Koszaliński	(*)
	PL423	Stargardzki	(*)
	PL424	Miasto Szczecin	(*)
	PL425	Szczeciński	(*)
	PL621	Elbląski	(*)
	PL631	Słupski	(*)
	PL633	Trójmiejski	(*)
	PL634	Gdański	(*)
	PL635	Starogardzki	
	SE212	Kronobergs län	
	SE213	Kalmar län	(*)
	SE221	Blekinge län	(*)
	SE224	Skåne län	(*)
<b>2014TC16RFCB014</b>	<b>FI-EE-LV-SE</b>	<b>(Interreg V-A) Finlandia-Estonia-Lettonia-Svezia (Central Baltic)</b>	
	EE001	Põhja-Eesti	(*)
	EE004	Lääne-Eesti	(*)

	EE006	Kesk-Eesti	(*)
	EE007	Kirde-Eesti	(*)
	EE008	Lõuna-Eesti	(*)
	FI1B1	Helsinki-Uusimaa	(*)
	FI1C1	Varsinais-Suomi	(*)
	FI1C2	Kanta-Häme	
	FI1C3	Päijät-Häme	
	FI1C4	Kymenlaakso	(*)
	FI1C5	Etelä-Karjala	(*)
	FI196	Satakunta	(*)
	FI197	Pirkanmaa	
	FI200	Åland	(*)
	LV003	Kurzeme	(*)
	LV006	Rīga	(*)
	LV007	Pierīga	(*)
	LV008	Vidzeme	(*)
	LV009	Zemgale	(*)
	SE110	Stockholms län	(*)
	SE121	Uppsala län	(*)
	SE122	Södermanlands län	(*)
	SE123	Östergötlands län	(*)
	SE124	Örebro län	
	SE125	Västmanlands län	
	SE214	Gotlands län	(*)
	SE313	Gävleborgs län	(*)
<b>2014TC16RFCB015</b>	<b>SK-HU</b>	<b>(Interreg V-A) Slovacchia-Ungheria</b>	
	HU101	Budapest	(*)
	HU102	Pest	(*)
	HU212	Komárom-Esztergom	(*)
	HU221	Győr-Moson-Sopron	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/87

	HU311	Borsod-Abaúj-Zemplén	(*)
	HU312	Heves	(*)
	HU313	Nógrád	(*)
	HU323	Szabolcs-Szatmár-Bereg	(*)
	SK010	Bratislavský kraj	(*)
	SK021	Trnavský kraj	(*)
	SK023	Nitriansky kraj	(*)
	SK032	Banskobystrický kraj	(*)
	SK042	Košický kraj	(*)
<b>2014TC16RFCB016</b>	<b>SE-NO</b>	<b>(Interreg V-A) Svezia-Norvegia</b>	
	SE311	Värmlands län	(*)
	SE312	Dalarnas län	(*)
	SE321	Västernorrlands län	(*)
	SE322	Jämtlands län	(*)
	SE232	Västra Götaland	(*)
	NO012	Akershus	(**)
	NO021	Hedmark	(**)
	NO031	Østfold	(**)
	NO061	Sør-Trøndelag	(**)
	NO062	Nord-Trøndelag	(**)
<b>2014TC16RFCB017</b>	<b>DE-CZ</b>	<b>(Interreg V-A) Germania/Sassonia-Repubblica ceca</b>	
	CZ041	Karlovarský kraj	(*)
	CZ042	Ústecký kraj	(*)
	CZ051	Liberecký kraj	(*)
	DED21	Dresden, Kreisfreie Stadt	
	DED2C	Bautzen	(*)
	DED2D	Görlitz	(*)
	DED2F	Sächsische Schweiz-Osterzgebirge	(*)

	DED41	Chemnitz, Kreisfreie Stadt	
	DED42	Erzgebirgskreis	(*)
	DED43	Mittelsachsen	(*)
	DED44	Vogtlandkreis	(*)
	DED45	Zwickau	
	DEG0K	Saale-Orla-Kreis	
	DEG0L	Greiz	
<b>2014TC16RFCB018</b>	<b>PL-DE</b>	<b>(Interreg V-A) Polonia-Germania/Sassonia</b>	
	DED2C	Bautzen	(*)
	DED2D	Görlitz	(*)
	PL432	Zielonogórski	(*)
	PL515	Jeleniogórski	(*)
<b>2014TC16RFCB019</b>	<b>DE-PL</b>	<b>(Interreg V-A) Germania/Mecklenburgo-Pomerania Occidentale/ Brandeburgo-Polonia</b>	
	DE405	Barnim	(*)
	DE409	Märkisch-Oderland	(*)
	DE40I	Uckermark	(*)
	DE801	Greifswald, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE802	Neubrandenburg, Kreisfreie Stadt	
	DE805	Stralsund, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE808	Demmin	
	DE80B	Mecklenburg-Strelitz	
	DE80C	Müritz	
	DE80D	Nordvorpommern	(*)
	DE80F	Ostvorpommern	(*)
	DE80H	Rügen	(*)
	DE80I	Uecker-Randow	(*)
	PL422	Koszaliński	(*)
	PL423	Stargardzki	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/89

	PL424	Miasto Szczecin	(*)
	PL425	Szczeciński	(*)
<b>2014TC16RFCB020</b>	<b>EL-IT</b>	<b>(Interreg V-A) Grecia-Italia</b>	
	EL211	Άρτα (Arta)	
	EL212	Θεσπρωτία (Thesprotia)	(*)
	EL213	Ιωάννινα (Ioannina)	(*)
	EL214	Πρέβεζα (Preveza)	(*)
	EL221	Ζάκυνθος (Zakynthos)	(*)
	EL222	Κέρκυρα (Kerkyra)	(*)
	EL223	Κεφαλληνία (Kefallinia)	(*)
	EL224	Λευκάδα (Lefkada)	(*)
	EL231	Αιτωλοακαρνανία (Aitoloakarnania)	(*)
	EL232	Αχαΐα (Achaia)	(*)
	EL233	Ηλεία (Ileia)	
	ITF43	Taranto	
	ITF44	Brindisi	(*)
	ITF45	Lecce	(*)
	ITF46	Foggia	(*)
	ITF47	Bari	(*)
	ITF48	Barletta-Andria-Trani	(*)
<b>2014TC16RFCB021</b>	<b>RO-BG</b>	<b>(Interreg V-A) Romania-Bulgaria</b>	
	BG311	Видин (Vidin)	(*)
	BG312	Монтана (Montana)	(*)
	BG313	Враца (Vratsa)	(*)
	BG314	Плевен (Pleven)	(*)
	BG321	Велико Търново (Veliko Tarnovo)	(*)
	BG323	Русе (Ruse)	(*)
	BG325	Силистра (Silistra)	(*)

	BG332	Добрич (Dobrich)	(*)
	RO223	Constanța	(*)
	RO312	Călărași	(*)
	RO314	Giurgiu	(*)
	RO317	Teleorman	(*)
	RO411	Dolj	(*)
	RO413	Mehedinți	(*)
	RO414	Olt	(*)
<b>2014TC16RFCB022</b>	<b>EL-BG</b>	<b>(Interreg V-A) Grecia-Bulgaria</b>	
	BG413	Благоевград (Blagoevgrad)	(*)
	BG422	Хасково (Haskovo)	(*)
	BG424	Смолян (Smolyan)	(*)
	BG425	Кърджали (Kardzhali)	(*)
	EL111	Έβρος (Evros)	(*)
	EL112	Ξάνθη (Xanthi)	(*)
	EL113	Ροδόπη (Rodopi)	(*)
	EL114	Δράμα (Drama)	(*)
	EL115	Καβάλα (Kavala)	(*)
	EL122	Θεσσαλονίκη (Thessaloniki)	(*)
	EL126	Σέρρες (Serres)	(*)
<b>2014TC16RFCB023</b>	<b>DE-NL</b>	<b>(Interreg V-A) Germania-Paesi Bassi</b>	
	DE941	Stadt Delmenhorst	
	DE942	Emden, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE943	Stadt Oldenburg	
	DE944	Osnabrück, Kreisfreie Stadt	
	DE945	Stadt Wilhelmshaven	
	DE946	Ammerland	
	DE947	Aurich	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/91

	DE948	Cloppenburg	
	DE949	Emsland	(*)
	DE94A	Friesland (D)	
	DE94B	Grafschaft Bentheim	(*)
	DE94C	Leer	(*)
	DE94D	Landkreis Oldenburg	
	DE94E	Osnabrück, Landkreis	
	DE94F	Landkreis Vechta	
	DE94G	Landkreis Wesermarsch	
	DE94H	Wittmund	
	DEA11	Stadt Düsseldorf	
	DEA12	Duisburg, Kreisfreie Stadt	
	DEA14	Krefeld, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEA15	Mönchengladbach, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEA1B	Kleve	(*)
	DEA1D	Rhein-Kreis Neuss	
	DEA1E	Viersen	(*)
	DEA1F	Wesel	(*)
	DEA33	Münster, Kreisfreie Stadt	
	DEA34	Borken	(*)
	DEA35	Coesfeld	
	DEA37	Steinfurt	(*)
	DEA38	Warendorf	
	NL111	Oost-Groningen	(*)
	NL112	Delfzijl en omgeving	(*)
	NL113	Overig Groningen	(*)
	NL121	Noord-Friesland	(*)
	NL122	Zuidwest-Friesland	
	NL123	Zuidoost-Friesland	
	NL131	Noord-Drenthe	
	NL132	Zuidoost-Drenthe	(*)
	NL133	Zuidwest-Drenthe	

	NL211	Noord-Overijssel	(*)
	NL212	Zuidwest-Overijssel	
	NL213	Twente	(*)
	NL221	Veluwe	
	NL224	Zuidwest-Gelderland	
	NL225	Achterhoek	(*)
	NL226	Arnhem/Nijmegen	(*)
	NL230	Flevoland	
	NL413	Noordoost-Noord-Brabant	(*)
	NL414	Zuidoost Noord-Brabant	(*)
	NL421	Noord-Limburg	(*)
	NL422	Midden-Limburg	(*)
<b>2014TC16RFCB024</b>	<b>DE-AT-CH-LI</b>	<b>(Interreg V-A) Germania-Austria-Svizzera-Liechtenstein (Alpenrhein-Bodensee-Hochrhein)</b>	
	AT341	Bludenz-Bregenzer Wald	(*)
	AT342	Rheintal-Bodenseegebiet	(*)
	DE136	Schwarzwald-Baar-Kreis	(*)
	DE137	Tuttlingen	
	DE138	Konstanz	(*)
	DE139	Lörrach	(*)
	DE13A	Waldshut	(*)
	DE147	Bodenseekreis	(*)
	DE148	Ravensburg	
	DE149	Sigmaringen	
	DE272	Kaufbeuren, Kreisfreie Stadt	(*)
	DE273	Kempten (Allgäu), Kreisfreie Stadt	(*)
	DE274	Memmingen, Kreisfreie Stadt	
	DE27A	Lindau (Bodensee)	(*)
	DE27B	Landkreis Ostallgäu	(*)
	DE27C	Unterallgäu	

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/93

	DE27E	Oberallgäu	(*)
	CH033	Aargau	(**)
	CH040	Zürich	(**)
	CH051	Glarus	(**)
	CH052	Schaffhausen	(**)
	CH053	Appenzell Ausserrhoden	(**)
	CH054	Appenzell Innerrhoden	(**)
	CH055	St. Gallen	(**)
	CH056	Graubünden	(**)
	CH057	Thurgau	(**)
	LI000	Liechtenstein	(**)
<b>2014TC16RFCB025</b>	<b>CZ-PL</b>	<b>(Interreg V-A) Repubblica ceca-Polonia</b>	
	CZ051	Liberecký kraj	(*)
	CZ052	Královéhradecký kraj	(*)
	CZ053	Pardubický kraj	(*)
	CZ071	Olomoucký kraj	(*)
	CZ080	Moravskoslezský kraj	(*)
	PL225	Bielski	(*)
	PL227	Rybnicki	(*)
	PL515	Jeleniogórski	(*)
	PL517	Wałbrzyski	(*)
	PL521	Nyski	(*)
	PL522	Opolski	(*)
	PL22C	Tyski	
	PL518	Wrocławski	
<b>2014TC16RFCB026</b>	<b>SE-DK-NO</b>	<b>(Interreg V-A) Svezia-Danimarca-Norvegia (Öresund-Kattegat-Skagerrak)</b>	
	DK011	Byen København	(*)
	DK012	Københavns omegn	(*)

	DK013	Nordsjælland	(*)
	DK014	Bornholm	(*)
	DK021	Østsjælland	(*)
	DK022	Vest- og Sydsjælland	(*)
	DK041	Vestjylland	(*)
	DK042	Østjylland	(*)
	DK050	Nordjylland	(*)
	SE224	Skåne län	(*)
	SE231	Hallands län	(*)
	SE232	Västra Götalands län	(*)
	NO011	Oslo	(**)
	NO012	Akershus	(**)
	NO031	Østfold	(**)
	NO032	Buskerud	(**)
	NO034	Telemark	(**)
	NO033	Vestfold	(**)
	NO041	Aust-Agder	(**)
	NO042	Vest-Agder	(**)
<b>2014TC16RFCB027</b>	<b>LV-LT</b>	<b>(Interreg V-A) Lettonia-Lituania</b>	
	LT002	Kauno apskritis	
	LT003	Klaipėdos apskritis	(*)
	LT005	Panevėžio apskritis	(*)
	LT006	Šiaulių apskritis	(*)
	LT008	Telšių apskritis	(*)
	LT009	Utenos apskritis	(*)
	LV003	Kurzeme	(*)
	LV005	Latgale	(*)
	LV009	Zemgale	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/95

<b>2014TC16RFCB028</b>	<b>SE-FI-NO</b>	<b>(Interreg V-A) Svezia-Finlandia-Norvegia (Botnia-Atlantica)</b>	
	FI195	Pohjanmaa	(*)
	FI1D5	Keski-Pohjanmaa	(*)
	FI194	Etelä-Pohjanmaa	
	SE313	Gävleborgs län	(*)
	SE321	Västernorrlands län	(*)
	SE331	Västerbottens län	(*)
	NO071	Nordland	(**)
<b>2014TC16RFCB029</b>	<b>SI-HR</b>	<b>(Interreg V-A) Slovenia-Croazia</b>	
	HR031	Primorsko-goranska županija	(*)
	HR036	Istarska županija	(*)
	HR041	Grad Zagreb	
	HR042	Zagrebačka županija	(*)
	HR043	Krapinsko-zagorska županija	(*)
	HR044	Varaždinska županija	(*)
	HR046	Međimurska županija	(*)
	HR04D	Karlovačka županija	(*)
	SI011	Pomurska	(*)
	SI012	Podravska	(*)
	SI014	Savinjska	(*)
	SI015	Zasavska	
	SI016	Spodnjeposavska	(*)
	SI017	Jugovzhodna Slovenija	(*)
	SI018	Notranjsko-kraška	(*)
	SI021	Osrednjeslovenska	
	SI024	Obalno-kraška	(*)
<b>2014TC16RFCB030</b>	<b>SK-CZ</b>	<b>(Interreg V-A) Slovacchia-Repubblica ceca</b>	
	CZ064	Jihomoravský kraj	(*)

	CZ072	Zlínský kraj	(*)
	CZ080	Moravskoslezský kraj	(*)
	SK021	Trnavský kraj	(*)
	SK022	Trenčiansky kraj	(*)
	SK031	Žilinský kraj	(*)
<b>2014TC16RFCB031</b>	<b>LT-PL</b>	<b>(Interreg V-A) Lituania-Polonia</b>	
	LT001	Alytaus apskritis	(*)
	LT002	Kauno apskritis	
	LT004	Marijampolės apskritis	(*)
	LT007	Tauragės apskritis	(*)
	LT00A	Vilniaus apskritis	(*)
	PL343	Białostocki	(*)
	PL345	Suwalski	(*)
	PL623	Ęłcki	(*)
<b>2014TC16RFCB032</b>	<b>SE-FI-NO</b>	<b>(Interreg V-A) Svezia-Finlandia-Norvegia (Nord)</b>	
	FI1D5	Keski-Pohjanmaa	(*)
	FI1D6	Pohjois-Pohjanmaa	(*)
	FI1D7	Lappi	(*)
	SE312	Dalarnas län	(*)
	SE321	Västernorrlands län	(*)
	SE322	Jämtlands län	(*)
	SE331	Västerbottens län	(*)
	SE332	Norrbottnens län	(*)
	NO021	Hedmark	(**)
	NO061	Sør-Trøndelag	(**)
	NO062	Nord-Trøndelag	(**)
	NO071	Nordland	(**)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/97

	NO072	Troms	(**)
	NO073	Finnmark	(**)
<b>2014TC16RFCB033</b>	<b>IT-FR</b>	<b>(Interreg V-A) Italia-Francia (Maritime)</b>	
	FR823	Alpes-Maritimes	(*)
	FR825	Var	
	FR831	Corse-du-Sud	(*)
	FR832	Haute-Corse	(*)
	ITC31	Imperia	(*)
	ITC32	Savona	(*)
	ITC33	Genova	(*)
	ITC34	La Spezia	(*)
	ITG25	Sassari	(*)
	ITG26	Nuoro	(*)
	ITG27	Cagliari	(*)
	ITG28	Oristano	(*)
	ITG29	Olbia-Tempio	(*)
	ITG2A	Ogliastra	(*)
	ITG2B	Medio Campidano	(*)
	ITG2C	Carbonia-Iglesias	(*)
	ITI11	Massa-Carrara	(*)
	ITI12	Lucca	(*)
	ITI16	Livorno	(*)
	ITI17	Pisa	(*)
	ITI1A	Grosseto	(*)
<b>2014TC16RFCB034</b>	<b>FR-IT</b>	<b>(Interreg V-A) Francia-Italia (ALCOTRA)</b>	
	FR717	Savoie	(*)
	FR718	Haute-Savoie	(*)
	FR821	Alpes-de-Haute-Provence	(*)
	FR822	Hautes-Alpes	(*)

	FR823	Alpes-Maritimes	(*)
	ITC11	Torino	(*)
	ITC16	Cuneo	(*)
	ITC20	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	(*)
	ITC31	Imperia	(*)
<b>2014TC16RFCB035</b>	<b>IT-CH</b>	<b>(Interreg V-A) Italia-Svizzera</b>	
	ITC12	Vercelli	(*)
	ITC13	Biella	(*)
	ITC14	Verbano-Cusio-Ossola	(*)
	ITC15	Novara	(*)
	ITC20	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	(*)
	ITC41	Varese	(*)
	ITC42	Como	(*)
	ITC43	Lecco	(*)
	ITC44	Sondrio	(*)
	ITH10	Bolzano-Bozen	(*)
	CH012	Valais	(**)
	CH056	Graubünden	(**)
	CH070	Ticino	(**)
<b>2014TC16RFCB036</b>	<b>IT-SI</b>	<b>(Interreg V-A) Italia-Slovenia</b>	
	ITH35	Venezia	(*)
	ITH41	Pordenone	
	ITH42	Udine	(*)
	ITH43	Gorizia	(*)
	ITH44	Trieste	(*)
	SI018	Notranjsko-kraška	(*)
	SI021	Osrednjeslovenska	
	SI022	Gorenjska	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/99

	SI023	Goriška	(*)
	SI024	Obalno-kraška	(*)
<b>2014TC16RFCB037</b>	<b>IT-MT</b>	<b>(Interreg V-A) Italia-Malta</b>	
	ITG11	Trapani	(*)
	ITG12	Palermo	
	ITG13	Messina	
	ITG14	Agrigento	(*)
	ITG15	Caltanissetta	(*)
	ITG16	Enna	
	ITG17	Catania	
	ITG18	Ragusa	(*)
	ITG19	Siracusa	(*)
	MT001	Malta	(*)
	MT002	Gozo and Comino/Ghawdex u Kemmuna	(*)
<b>2014TC16RFCB038</b>	<b>FR-BE-NL-UK</b>	<b>(Interreg V-A) Francia-Belgio-Paesi Bassi-Regno Unito (Les Deux Mers/Two seas/Twee Zeeën)</b>	
	BE211	Arr. Antwerpen	(*)
	BE212	Arr. Mechelen	
	BE213	Arr. Turnhout	(*)
	BE231	Arr. Aalst	
	BE232	Arr. Dendermonde	
	BE233	Arr. Eeklo	(*)
	BE234	Arr. Gent	(*)
	BE235	Arr. Oudenaarde	
	BE236	Arr. Sint-Niklaas	(*)
	BE251	Arr. Brugge	(*)
	BE252	Arr. Diksmuide	
	BE253	Arr. Ieper	(*)
	BE254	Arr. Kortrijk	(*)

	BE255	Arr. Oostende	(*)
	BE256	Arr. Roeselare	
	BE257	Arr. Tielt	
	BE258	Arr. Veurne	(*)
	FR221	Aisne	(*)
	FR223	Somme	(*)
	FR301	Nord	(*)
	FR302	Pas-de-Calais	(*)
	NL321	Kop van Noord-Holland	
	NL322	Alkmaar en omgeving	
	NL323	IJmond	
	NL324	Agglomeratie Haarlem	
	NL332	Agglomeratie's-Gravenhage	
	NL333	Delft en Westland	(*)
	NL337	Agglomeratie Leiden en Bollenstreek	
	NL339	Groot-Rijnmond	(*)
	NL33A	Zuidoost-Zuid-Holland	
	NL341	Zeeuwsch-Vlaanderen	(*)
	NL342	Overig Zeeland	(*)
	NL411	West-Noord-Brabant	(*)
	UKH11	Peterborough	
	UKH12	Cambridgeshire CC	
	UKH13	Norfolk	(*)
	UKH14	Suffolk	(*)
	UKH31	Southend-on-Sea	(*)
	UKH32	Thurrock	(*)
	UKH33	Essex CC	(*)
	UKJ21	Brighton and Hove	(*)
	UKJ22	East Sussex CC	(*)
	UKJ23	Surrey	
	UKJ24	West Sussex	(*)
	UKJ31	Portsmouth	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/101

	UKJ32	Southampton	(*)
	UKJ33	Hampshire CC	(*)
	UKJ34	Isle of Wight	(*)
	UKJ41	Medway	(*)
	UKJ42	Kent CC	(*)
	UKK14	Swindon	
	UKK15	Wiltshire CC	
	UKK21	Bournemouth and Poole	(*)
	UKK22	Dorset CC	(*)
	UKK23	Somerset	
	UKK30	Cornwall and Isles of Scilly	(*)
	UKK41	Plymouth	(*)
	UKK42	Torbay	(*)
	UKK43	Devon CC	(*)
<b>2014TC16RFCB039</b>	<b>FR-DE-CH</b>	<b>(Interreg V-A) Francia-Germania-Svizzera (Rhin supérieur-Oberrhein)</b>	
	DEB3K	Südwestpfalz	(*)
	DE121	Baden-Baden, Stadtkreis	(*)
	DE122	Karlsruhe, Stadtkreis	(*)
	DE123	Karlsruhe, Landkreis	(*)
	DE124	Rastatt	(*)
	DE131	Freiburg im Breisgau, Stadtkreis	(*)
	DE132	Breisgau-Hochschwarzwald	(*)
	DE133	Emmendingen	(*)
	DE134	Ortenaukreis	(*)
	DE139	Lörrach	(*)
	DE13A	Waldshut	(*)
	DEB33	Landau in der Pfalz, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEB3E	Germersheim	(*)
	DEB3H	Südliche Weinstraße	(*)
	FR421	Bas-Rhin	(*)

L 183/102

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

24.6.2014

	FR422	Haut-Rhin	(*)
	CH023	Solothurn	(**)
	CH025	Jura	(**)
	CH031	Basel-Stadt	(**)
	CH032	Basel-Landschaft	(**)
	CH033	Aargau	(**)
<b>2014TC16RFCB040</b>	<b>FR-UK</b>	<b>(Interreg V-A) Francia-Regno Unito (Manche-Channel)</b>	
	FR222	Oise	
	FR223	Somme	(*)
	FR231	Eure	
	FR232	Seine-Maritime	(*)
	FR251	Calvados	(*)
	FR252	Manche	(*)
	FR253	Orne	
	FR302	Pas-de-Calais	(*)
	FR521	Côtes-d'Armor	(*)
	FR522	Finistère	(*)
	FR523	Ille-et-Vilaine	(*)
	FR524	Morbihan	
	UKH11	Peterborough	
	UKH12	Cambridgeshire CC	
	UKH13	Norfolk	(*)
	UKH14	Suffolk	(*)
	UKH31	Southend-on-Sea	(*)
	UKH32	Thurrock	(*)
	UKH33	Essex CC	(*)
	UKJ21	Brighton and Hove	(*)
	UKJ22	East Sussex CC	(*)
	UKJ23	Surrey	
	UKJ24	West Sussex	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/103

	UKJ31	Portsmouth	(*)
	UKJ32	Southampton	(*)
	UKJ33	Hampshire CC	(*)
	UKJ34	Isle of Wight	(*)
	UKJ41	Medway	(*)
	UKJ42	Kent CC	(*)
	UKK14	Swindon	
	UKK15	Wiltshire CC	
	UKK21	Bournemouth and Poole	(*)
	UKK22	Dorset CC	(*)
	UKK23	Somerset	
	UKK30	Cornwall and Isles of Scilly	(*)
	UKK41	Plymouth	(*)
	UKK42	Torbay	(*)
	UKK43	Devon CC	(*)
<b>2014TC16RFCB041</b>	<b>FR-CH</b>	<b>(Interreg V-A) Francia-Svizzera</b>	
	FR431	Doubs	(*)
	FR432	Jura	(*)
	FR434	Territoire de Belfort	(*)
	FR711	Ain	(*)
	FR718	Haute-Savoie	(*)
	CH011	Vaud	(**)
	CH012	Valais	(**)
	CH013	Genève	(**)
	CH021	Bern	(**)
	CH024	Neuchâtel	(**)
	CH025	Jura	(**)
	CH022	Freiburg	(**)

2014TC16RFCB042	IT-HR	(Interreg V-A) Italia-Croazia	
	HR031	Primorsko-goranska županija	(*)
	HR032	Ličko-senjska županija	(*)
	HR033	Zadarska županija	(*)
	HR034	Šibensko-kninska županija	(*)
	HR035	Splitsko-dalmatinska županija	(*)
	HR036	Istarska županija	(*)
	HR037	Dubrovačko-neretvanska županija	(*)
	HR04D	Karlovačka županija	(*)
	ITF12	Teramo	(*)
	ITF13	Pescara	(*)
	ITF14	Chieti	(*)
	ITF22	Campobasso	(*)
	ITF44	Brindisi	(*)
	ITF45	Lecce	(*)
	ITF46	Foggia	(*)
	ITF47	Bari	(*)
	ITF48	Barletta-Andria-Trani	(*)
	ITH35	Venezia	(*)
	ITH36	Padova	(*)
	ITH37	Rovigo	(*)
	ITH41	Pordenone	
	ITH42	Udine	(*)
	ITH43	Gorizia	(*)
	ITH44	Trieste	(*)
	ITH56	Ferrara	(*)
	ITH57	Ravenna	(*)
	ITH58	Forlì-Cesena	(*)
	ITH59	Rimini	(*)
	ITI31	Pesaro e Urbino	(*)
	ITI32	Ancona	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/105

	ITI33	Macerata	(*)
	ITI34	Ascoli Piceno	(*)
	ITI35	Fermo	(*)
<b>2014TC16RFCB043</b>	<b>FR</b>	<b>(Interreg V-A) Francia (Saint Martin-Sint Maarten)</b>	
	FR910 (part)	Saint-Martin	(*)
	SX	Sint Maarten	(**)
<b>2014TC16RFCB044</b>	<b>BE-FR</b>	<b>(Interreg V-A) Belgio-Francia (France-Wallonie-Vlaanderen)</b>	
	BE234	Arr. Gent	(*)
	BE235	Arr. Oudenaarde	
	BE251	Arr. Brugge	(*)
	BE252	Arr. Diksmuide	
	BE253	Arr. Ieper	(*)
	BE254	Arr. Kortrijk	(*)
	BE255	Arr. Oostende	(*)
	BE256	Arr. Roeselare	
	BE257	Arr. Tielt	
	BE258	Arr. Veurne	(*)
	BE321	Arr. Ath	(*)
	BE322	Arr. Charleroi	
	BE323	Arr. Mons	(*)
	BE324	Arr. Mouscron	(*)
	BE325	Arr. Soignies	
	BE326	Arr. Thuin	(*)
	BE327	Arr. Tournai	(*)
	BE341	Arr. Arlon	(*)
	BE342	Arr. Bastogne	(*)
	BE343	Arr. Marche-en-Famenne	
	BE344	Arr. Neufchâteau	(*)

	BE345	Arr. Virton	(*)
	BE351	Arr. Dinant	(*)
	BE352	Arr. Namur	
	BE353	Arr. Philippeville	(*)
	FR211	Ardennes	(*)
	FR213	Marne	
	FR221	Aisne	(*)
	FR222	Oise	
	FR223	Somme	(*)
	FR301	Nord	(*)
	FR302	Pas-de-Calais	(*)
<b>2014TC16RFCB045</b>	<b>FR-BE-DE-LUX</b>	<b>(Interreg V-A) Francia-Belgio-Germania-Lussemburgo (Grande Région / Großregion)</b>	
	BE331	Arr. Huy	
	BE332	Arr. Liège	(*)
	BE334	Arr. Waremme	
	BE335	Arr. Verviers — communes francophones	(*)
	BE336	Bezirk Verviers — Deutschsprachige Gemeinschaft	(*)
	BE341	Arr. Arlon	(*)
	BE342	Arr. Bastogne	(*)
	BE343	Arr. Marche-en-Famenne	
	BE344	Arr. Neufchâteau	(*)
	BE345	Arr. Virton	(*)
	DEB21	Trier, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEB23	Eifelkreis Bitburg-Prüm	(*)
	DEB25	Trier-Saarburg	(*)
	DEB37	Pirmasens, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEB3A	Zweibrücken, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEB3K	Südwestpfalz	(*)
	DEC01	Regionalverband Saarbrücken	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/107

	DEC02	Merzig-Wadern	(*)
	DEC04	Saarlouis	(*)
	DEC05	Saarpfalz-Kreis	(*)
	DEB15	Birkenfeld	
	DEB22	Bernkastel-Wittlich	
	DEB24	Vulkaneifel	(*)
	DEB31	Frankenthal (Pfalz), Kreisfreie Stadt	
	DEB32	Kaiserslautern, Kreisfreie Stadt	
	DEB33	Landau in der Pfalz, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEB34	Ludwigshafen am Rhein, Kreisfreie Stadt	
	DEB35	Mainz, Kreisfreie Stadt	
	DEB36	Neustadt an der Weinstraße, Kreisfreie Stadt	
	DEB38	Speyer, Kreisfreie Stadt	
	DEB39	Worms, Kreisfreie Stadt	
	DEB3B	Alzey-Worms	
	DEB3C	Bad Dürkheim	
	DEB3D	Donnersbergkreis	
	DEB3E	Germersheim	(*)
	DEB3F	Kaiserslautern, Landkreis	
	DEB3G	Kusel	
	DEB3H	Südliche Weinstraße	(*)
	DEB3I	Rhein-Pfalz-Kreis	
	DEB3J	Mainz-Bingen	
	DEC03	Neunkirchen	
	DEC06	St. Wendel	
	FR411	Meurthe-et-Moselle	(*)
	FR412	Meuse	(*)
	FR413	Moselle	(*)
	FR414	Vosges	
	LU000	Luxembourg	(*)

<b>2014TC16RFCB046</b>	<b>BE-NL</b>	<b>(Interreg V-A) Belgio-Paesi Bassi (Vlaanderen-Nederland)</b>	
	BE211	Arr. Antwerpen	(*)
	BE212	Arr. Mechelen	
	BE213	Arr. Turnhout	(*)
	BE221	Arr. Hasselt	(*)
	BE222	Arr. Maaseik	(*)
	BE223	Arr. Tongeren	(*)
	BE231	Arr. Aalst	
	BE232	Arr. Dendermonde	
	BE233	Arr. Eeklo	(*)
	BE234	Arr. Gent	(*)
	BE235	Arr. Oudenaarde	
	BE236	Arr. Sint-Niklaas	(*)
	BE242	Arr. Leuven	
	BE251	Arr. Brugge	(*)
	BE252	Arr. Diksmuide	
	BE254	Arr. Kortrijk	(*)
	BE255	Arr. Oostende	(*)
	BE256	Arr. Roeselare	
	BE257	Arr. Tielt	
	NL341	Zeeuwsch-Vlaanderen	(*)
	NL342	Overig Zeeland	(*)
	NL411	West-Noord-Brabant	(*)
	NL412	Midden-Noord-Brabant	(*)
	NL413	Noordoost-Noord-Brabant	(*)
	NL414	Zuidoost-Noord-Brabant	(*)
	NL421	Noord-Limburg	(*)
	NL422	Midden-Limburg	(*)
	NL423	Zuid-Limburg	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/109

<b>2014TC16RFCB047</b>	<b>UK-IE</b>	<b>(Interreg V-A) Regno Unito-Irlanda (Ireland-Northern Ireland-Scotland)</b>	
	IE011	Border	(*)
	UKM32	Dumfries & Galloway	(*)
	UKM33	East Ayrshire and North Ayrshire mainland	(*)
	UKM37	South Ayrshire	(*)
	UKM63	Lochaber, Skye & Lochalsh, Arran & Cumbrae and Argyll & Bute	(*)
	UKN03	East of Northern Ireland	(*)
	UKN04	North of Northern Ireland	(*)
	UKN05	West and South of Northern Ireland	(*)
	UKM64	Eilean Siar (Western Isles)	
	UKN01	Belfast	
	UKN02	Outer Belfast	
<b>2014TC16RFCB048</b>	<b>UK-IE</b>	<b>(Interreg V-A) Regno Unito-Irlanda (Ireland-Wales)</b>	
	IE021	Dublin	(*)
	IE022	Mid-East	(*)
	IE024	South-East (IE)	(*)
	IE025	South-West (IE)	
	UKL11	Isle of Anglesey	(*)
	UKL12	Gwynedd	(*)
	UKL13	Conwy and Denbighshire	(*)
	UKL14	South West Wales	(*)
	UKL18	Swansea	
	UKL23	Flintshire and Wrexham	
<b>2014TC16RFCB049</b>	<b>HU-RO</b>	<b>(Interreg V-A) Ungheria-Romania</b>	
	HU321	Hajdú-Bihar	(*)
	HU323	Szabolcs-Szatmár-Bereg	(*)

	HU332	Békés	(*)
	HU333	Csongrád	(*)
	RO111	Bihor	(*)
	RO115	Satu Mare	(*)
	RO421	Arad	(*)
	RO424	Timiș	(*)
<b>2014TC16RFCB050</b>	<b>EE-LV</b>	<b>(Interreg V-A) Estonia-Lettonia</b>	
	EE004	Lääne-Eesti	(*)
	EE008	Lõuna-Eesti	(*)
	LV003	Kurzeme	(*)
	LV006	Rīga	(*)
	LV007	Pierīga	(*)
	LV008	Vidzeme	(*)
<b>2014TC16RFCB051</b>	<b>FR</b>	<b>(Interreg V-A) Francia (Mayotte/Comores/Madagascar)</b>	
	YT	Mayotte	
	KM	Comoros	(**)
	MG	Madagascar	(**)
<b>2014TC16RFCB052</b>	<b>IT-AT</b>	<b>(Interreg V-A) Italia-Austria</b>	
	AT211	Klagenfurt-Villach	(*)
	AT212	Oberkärnten	(*)
	AT213	Unterkärnten	(*)
	AT321	Lungau	
	AT322	Pinzgau-Pongau	(*)
	AT323	Salzburg und Umgebung	(*)
	AT331	Außerfern	(*)
	AT332	Innsbruck	(*)
	AT333	Osttirol	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/111

	AT334	Tiroler Oberland	(*)
	AT335	Tiroler Unterland	(*)
	ITH10	Bolzano-Bozen	(*)
	ITH32	Vicenza	
	ITH33	Belluno	(*)
	ITH34	Treviso	
	ITH41	Pordenone	
	ITH42	Udine	(*)
	ITH43	Gorizia	(*)
	ITH44	Trieste	(*)
<b>2014TC16RFCB053</b>	<b>SI-HU</b>	<b>(Interreg V-A) Slovenia-Ungheria</b>	
	HU222	Vas	(*)
	HU223	Zala	(*)
	SI011	Pomurska	(*)
	SI012	Podravska	(*)
<b>2014TC16RFCB054</b>	<b>SI-AT</b>	<b>(Interreg V-A) Slovenia-Austria</b>	
	AT111	Mittelburgenland	(*)
	AT113	Südburgenland	(*)
	AT211	Klagenfurt-Villach	(*)
	AT212	Oberkärnten	(*)
	AT213	Unterkärnten	(*)
	AT221	Graz	
	AT223	Östliche Obersteiermark	
	AT224	Oststeiermark	(*)
	AT225	West- und Südsteiermark	(*)
	AT226	Westliche Obersteiermark	
	SI011	Pomurska	(*)
	SI012	Podravska	(*)

	SI013	Koroška	(*)
	SI014	Savinjska	(*)
	SI015	Zasavska	
	SI021	Osrednjeslovenska	
	SI022	Gorenjska	(*)
	SI023	Goriška	(*)
<b>2014TC16RFCB055</b>	<b>EL-CY</b>	<b>(Interreg V-A) Grecia-Cipro</b>	
	CY000	Κύπρος (Κύpros)	(*)
	EL411	Λέσβος (Lesvos)	(*)
	EL412	Σάμος (Samos)	(*)
	EL413	Χίος (Chios)	(*)
	EL421	Δωδεκάνησος (Dodekanisos)	(*)
	EL422	Κυκλάδες (Kyklades)	(*)
	EL431	Ηράκλειο (Irakleio)	(*)
	EL432	Λασιθί (Lasithi)	(*)
	EL433	Ρεθύμνη (Rethymni)	(*)
	EL434	Χανιά (Chania)	(*)
<b>2014TC16RFCB056</b>	<b>DE-DK</b>	<b>(Interreg V-A) Germania-Danimarca</b>	
	DEF01	Flensburg, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEF02	Kiel, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEF03	Lübeck, Kreisfreie Stadt	(*)
	DEF04	Neumünster, Kreisfreie Stadt	
	DEF07	Nordfriesland	(*)
	DEF08	Ostholstein	(*)
	DEF0A	Plön	(*)
	DEF0B	Rendsburg-Eckernförde	(*)
	DEF0C	Schleswig-Flensburg	(*)
	DK021	Østsjælland	(*)

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/113

	DK022	Vest- og Sydsjælland	(*)
	DK031	Fyn	(*)
	DK032	Sydjylland	(*)
<b>2014TC16RFPC001</b>	<b>IE/UK</b>	<b>Irlanda-Regno Unito (PEACE)</b>	
	IE011	Border	(*)
	UKN03	East of Northern Ireland	(*)
	UKN04	North of Northern Ireland	(*)
	UKN05	West and South of Northern Ireland	(*)
	UKN01	Belfast	
	UKN02	Outer Belfast	
<b>Nell'ambito della cooperazione transnazionale Caraibi</b>	<b>FR</b>	<b>(Interreg V-A) Francia (Guadeloupe-Martinique-Organisation des Etats de la Caraïbe orientale)</b>	
	FR910	Guadeloupe	(*)
	FR920	Martinique	(*)
	AG	Antigua and Barbuda	(**)
	AI	Anguilla (Overseas country and territory)	(**)
	DM	Dominica	(**)
	GD	Grenada	(**)
	MS	Montserrat (Overseas country and territory)	(**)
	KN	Saint Kitts and Nevis	(**)
	LC	Saint Lucia	(**)
	VC	Saint Vincent and the Grenadines	(**)
	VG	British Virgin Islands (Overseas country and territory)	(**)
<b>Nell'ambito della cooperazione transnazionale Oceano Indiano</b>	<b>FR</b>	<b>(Interreg V-A) Francia (Réunion-Pays de la Commission de l'Océan Indien)</b>	
	FR940	Réunion	
	MU	Maurice	(**)

	MG	Madagascar	(**)
	KM	Comoros	(**)
	SC	Seychelles	(**)
<b>Nell'ambito della cooperazione transna- zionale Amazzonia</b>	<b>FR</b>	<b>(Interreg V-A) Francia/Guiana-Brasile-Suriname (Amazonie)</b>	
	FR930	Guyane	(*)
	BR	Stato di Amapa	(**)
	SR	Suriname	(**)

(\*) Regioni figuranti nell'elenco delle regioni cui sono destinate le dotazioni del FESR.

(\*\*) Regioni di paesi terzi o di paesi e territori d'oltremare (PTOM).

## ALLEGATO II

**Regioni prese in considerazione per le dotazioni del FESR alla cooperazione transfrontaliera, ma non appartenenti alle zone contemplate da un programma transfrontaliero di cui all'allegato I**

BG341	Бургас (Burgas)
BG343	Ямбол (Yambol)
BG412	София (Sofia)
BG414	Перник (Pernik)
BG415	Кюстендил (Kyustendil)
EL123	Κιλκίς (Kilkis)
EL124	Πέλλα (Pella)
EL127	Χαλκιδική (Chalkidiki)
EL132	Καστοριά (Kastoria)
EL134	Φλώρινα (Florina)
EL143	Μαγνησία (Magnisia)
EL242	Εύβοια (Evoia)
ES611	Almería
ES614	Granada
ES617	Málaga
ES630	Ceuta
ES640	Melilla
HR04A	Brodsko-posavska županija
HR04E	Sisačko-moslavačka županija
HU331	Bács-Kiskun
PL122	Ostrołęcko-siedlecki
PL311	Bialski
PL312	Chełmsko-zamojski
PL344	Łomżyński
PL622	Olsztyński
RO114	Maramureș
RO212	Botoșani
RO213	Iași
RO215	Suceava
RO216	Vaslui

---

RO221	Brăila
RO224	Galați
RO225	Tulcea
RO422	Caras-Severin
FI1D1	Etelä-Savo
FI1D3	Pohjois-Karjala
FI1D4	Kainuu

---

## ALLEGATO III

**Elenco delle zone che ricevono un sostegno, ripartite per programma di cooperazione transfrontaliera****(Interreg V-B) ADRIATICO-MAR IONIO**

EL11	Ανατολική Μακεδονία, Θράκη (Anatoliki Makedonia, Thraki)
EL12	Κεντρική Μακεδονία (Kentriki Makedonia)
EL13	Δυτική Μακεδονία (Dytiki Makedonia)
EL14	Θεσσαλία (Thessalia)
EL21	Ήπειρος (Ipeiros)
EL22	Ιόνια Νησιά (Ionia Nisia)
EL23	Δυτική Ελλάδα (Dytiki Ellada)
EL24	Στερεά Ελλάδα (Sterea Ellada)
EL25	Πελοπόννησος (Peloponnisos)
EL30	Αττική (Attiki)
EL41	Βόρειο Αιγαίο (Voreio Aigaio)
EL42	Νότιο Αιγαίο (Notio Aigaio)
EL43	Κρήτη (Kriti)
HR03	Jadranska Hrvatska
HR04	Kontinentalna Hrvatska
ITC4	Lombardia
ITF1	Abruzzo
ITF2	Molise
ITF4	Puglia
ITF5	Basilicata
ITF6	Calabria
ITG1	Sicilia
ITH1	Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen
ITH2	Provincia Autonoma di Trento
ITH3	Veneto
ITH4	Friuli-Venezia Giulia
ITH5	Emilia-Romagna
ITI2	Umbria
ITI3	Marche
SI01	Vzhodna Slovenija
SI02	Zahodna Slovenija

I seguenti paesi terzi sono elencati a titolo puramente informativo:

AL	Albania
BA	Bosnia-Erzegovina
ME	Montenegro
RS	Serbia

**(Interreg V-B) AREA ALPINA**

DE13	Freiburg
DE14	Tübingen
DE21	Oberbayern
DE27	Schwaben
FR42	Alsace
FR43	Franche-Comté
FR71	Rhône-Alpes
FR82	Provence-Alpes-Côte d'Azur
ITC1	Piemonte
ITC2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
ITC3	Liguria
ITC4	Lombardia
ITH1	Provincia autonoma di Bolzano/Bozen
ITH2	Provincia autonoma di Trento
ITH3	Veneto
ITH4	Friuli Venezia Giulia
AT11	Burgenland
AT12	Niederösterreich
AT13	Wien
AT21	Kärnten
AT22	Steiermark
AT31	Oberösterreich
AT32	Salzburg
AT33	Tirol
AT34	Vorarlberg
SI01	Vzhodna Slovenija
SI02	Zahodna Slovenija

I seguenti paesi terzi sono elencati a titolo puramente informativo:

CH	Svizzera
LI	Liechtenstein

**(Interreg V-B) AREA ATLANTICA**

ES11	Galicia
ES12	Principado de Asturias
ES13	Cantabria
ES21	País Vasco
ES22	Comunidad Foral de Navarra
ES612	Cádiz
ES615	Huelva

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/119

ES618	Sevilla
ES70	Canarias
FR23	Haute-Normandie
FR25	Basse-Normandie
FR51	Pays de la Loire
FR52	Bretagne
FR53	Poitou-Charentes
FR61	Aquitaine
IE01	Border, Midland and Western
IE02	Southern and Eastern
PT11	Norte
PT15	Algarve
PT16	Centro (PT)
PT17	Lisboa
PT18	Alentejo
PT20	Região Autónoma dos Açores
PT30	Região Autónoma da Madeira
UKD1	Cumbria
UKD3	Greater Manchester
UKD4	Lancashire
UKD6	Cheshire
UKD7	Merseyside
UKK1	Gloucestershire, Wiltshire and Bristol/Bath area
UKK2	Dorset and Somerset
UKK3	Cornwall and Isles of Scilly
UKK4	Devon
UKL1	West Wales and The Valleys
UKL2	East Wales
UKM3	South Western Scotland
UKM6	Highlands and Islands
UKN0	Northern Ireland

**(Interreg V-B) MAR BALTICO**

DK01	Hovedstaden
DK02	Sjælland
DK03	Syddanmark
DK04	Midtjylland
DK05	Nordjylland
DE30	Berlin
DE40	Brandenburg
DE50	Bremen

DE60	Hamburg
DE80	Mecklenburg-Vorpommern
DE93	Lüneburg
DEF0	Schleswig-Holstein
EE00	Eesti
LV00	Latvija
LT00	Lietuva
PL11	Łódzkie
PL12	Mazowieckie
PL21	Małopolskie
PL22	Śląskie
PL31	Lubelskie
PL32	Podkarpackie
PL33	Świętokrzyskie
PL34	Podlaskie
PL41	Wielkopolskie
PL42	Zachodniopomorskie
PL43	Lubuskie
PL51	Dolnośląskie
PL52	Opolskie
PL61	Kujawsko-Pomorskie
PL62	Warmińsko-Mazurskie
PL63	Pomorskie
FI19	Länsi-Suomi
FI1B	Helsinki-Uusimaa
FI1C	Etelä-Suomi
FI1D	Pohjois- ja Itä-Suomi
FI20	Åland
SE11	Stockholm
SE12	Östra Mellansverige
SE21	Småland med öarna
SE22	Sydsverige
SE23	Västsverige
SE31	Norra Mellansverige
SE32	Mellersta Norrland
SE33	Övre Norrland

I seguenti paesi terzi o loro parti sono elencati a titolo puramente informativo:

BY	Bielorussia
NO	Norvegia
RU	Arkhangelskaya Oblast
RU	Kaliningradskaya Oblast
RU	Repubblica di Karelya

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/121

RU	Repubblica di Komi
RU	Leningradskaya Oblast
RU	Murmanskaya Oblast
RU	Nenetskiy Okrug
RU	Novgorodskaya Oblast
RU	Pskovskaya Oblast
RU	San Pietroburgo
RU	Vologda Oblast

**(Interreg V-B) CARAIBI**

FR91	Guadeloupe/Saint-Martin
FR92	Martinique
FR93	Guyane

I seguenti paesi e territori d'oltremare (PTOM) e paesi terzi o loro parti sono elencati a titolo puramente informativo:

AG	Antigua e Barbuda
AI	Anguilla (PTOM)
BQ	Bonaire (PTOM)
BQ	Sint Eustatius (PTOM)
BQ	Saba (PTOM)
CW	Curaçao (PTOM)
SX	Sint Maarten (PTOM)
AW	Aruba (PTOM)
BB	Barbados
BM	Bermuda (PTOM)
BS	Bahamas
BZ	Belize
CO	Colombia
CR	Costa Rica
CU	Cuba
DM	Dominica
DO	Repubblica dominicana
GD	Grenada
GT	Guatemala
GY	Guyana
HN	Honduras
HT	Haiti
JM	Jamaica
KN	Saint Kitts e Nevis
KY	Isole Cayman (PTOM)

L 183/122

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

24.6.2014

LC	Santa Lucia
MS	Montserrat (PTOM)
MX	Messico
NI	Nicaragua
PA	Panama
PR	Portorico
SR	Suriname
SV	El Salvador
TC	Isole Turks e Caicos (PTOM)
TT	Trinidad e Tobago
VC	Saint Vincent e Grenadine
VE	Venezuela
VG	Isole Vergini britanniche (PTOM)
BR	Brasile (unicamente gli Stati di Amapa, Para, Amazonas e Roraima)

**(Interreg V-B) EUROPA CENTRALE**

CZ01	Praha
CZ02	Střední Čechy
CZ03	Jihozápad
CZ04	Severozápad
CZ05	Severovýchod
CZ06	Jihovýchod
CZ07	Střední Morava
CZ08	Moravskoslezsko
DE11	Stuttgart
DE12	Karlsruhe
DE13	Freiburg
DE14	Tübingen
DE21	Oberbayern
DE22	Niederbayern
DE23	Oberpfalz
DE24	Oberfranken
DE25	Mittelfranken
DE26	Unterfranken
DE27	Schwaben
DE30	Berlin
DE40	Brandenburg
DE80	Mecklenburg-Vorpommern
DED2	Dresden
DED4	Chemnitz

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/123

DED5	Leipzig
DEE0	Sachsen-Anhalt
DEG0	Thüringen
ITC1	Piemonte
ITC2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
ITC3	Liguria
ITC4	Lombardia
ITH1	Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen
ITH2	Provincia Autonoma di Trento
ITH3	Veneto
ITH4	Friuli-Venezia Giulia
ITH5	Emilia-Romagna
HR03	Jadranska Hrvatska
HR04	Kontinentalna Hrvatska
HU10	Közép-Magyarország
HU21	Közép-Dunántúl
HU22	Nyugat-Dunántúl
HU23	Dél-Dunántúl
HU31	Észak-Magyarország
HU32	Észak-Alföld
HU33	Dél-Alföld
AT11	Burgenland (AT)
AT12	Niederösterreich
AT13	Wien
AT21	Kärnten
AT22	Steiermark
AT31	Oberösterreich
AT32	Salzburg
AT33	Tirol
AT34	Vorarlberg
PL11	Łódzkie
PL12	Mazowieckie
PL21	Małopolskie
PL22	Śląskie
PL31	Lubelskie
PL32	Podkarpackie
PL33	Świętokrzyskie
PL34	Podlaskie
PL41	Wielkopolskie

PL42	Zachodniopomorskie
PL43	Lubuskie
PL51	Dolnośląskie
PL52	Opolskie
PL61	Kujawsko-Pomorskie
PL62	Warmińsko-Mazurskie
PL63	Pomorskie
SI01	Vzhodna Slovenija
SI02	Zahodna Slovenija
SK01	Bratislavský kraj
SK02	Západné Slovensko
SK03	Stredné Slovensko
SK04	Východné Slovensko

**(Interreg V-B) DANUBIO**

AT11	Burgenland (AT)
AT12	Niederösterreich
AT13	Wien
AT21	Kärnten
AT22	Steiermark
AT31	Oberösterreich
AT32	Salzburg
AT33	Tirol
AT34	Vorarlberg
BG31	Северозападен (Severozapaden)
BG32	Северен централен (Severen tsentralen)
BG33	Североизточен (Severoiztochen)
BG34	Югоизточен (Yugoiztochen)
BG41	Югозападен (Yugozapaden)
BG42	Южен централен (Yuzhen tsentralen)
CZ01	Praha
CZ02	Střední Čechy
CZ03	Jihozápad
CZ04	Severozápad
CZ05	Severovýchod
CZ06	Jihovýchod
CZ07	Střední Morava
CZ08	Moravskoslezsko
DE11	Stuttgart
DE12	Karlsruhe

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/125

DE13	Freiburg
DE14	Tübingen
DE21	Oberbayern
DE22	Niederbayern
DE23	Oberpfalz
DE24	Oberfranken
DE25	Mittelfranken
DE26	Unterfranken
DE27	Schwaben
HR03	Jadranska Hrvatska
HR04	Kontinentalna Hrvatska
HU10	Közép-Magyarország
HU21	Közép-Dunántúl
HU22	Nyugat-Dunántúl
HU23	Dél-Dunántúl
HU31	Észak-Magyarország
HU32	Észak-Alföld
HU33	Dél-Alföld
RO11	Nord-Vest
RO12	Centru
RO21	Nord-Est
RO22	Sud-Est
RO31	Sud-Muntenia
RO32	Bucureşti-Ilfov
RO41	Sud-Vest Oltenia
RO42	Vest
SI01	Vzhodna Slovenija
SI02	Zahodna Slovenija
SK01	Bratislavský kraj
SK02	Západné Slovensko
SK03	Stredné Slovensko
SK04	Východné Slovensko

I seguenti paesi terzi o loro parti sono elencati a titolo puramente informativo:

BA	Bosnia-Erzegovina
ME	Montenegro
RS	Serbia
MD	Moldova
UA	Chernivetska Oblast
UA	Ivano-Frankiviska Oblast
UA	Zakarpatska Oblast
UA	Odessa Oblast

**(Interreg V-B) OCEANO INDIANO**

FR94	Réunion
YT	Mayotte

I seguenti PTOM e paesi terzi sono elencati a titolo puramente informativo:

KM	Comore
MG	Madagascar
MU	Maurizio
SC	Seychelles
ZA	Sudafrica
TZ	Tanzania
MZ	Mozambico
KE	Kenya
IN	India
LK	Sri Lanka
MV	Maldive
TF	Terre australi e antartiche francesi (PTOM)
AU	Australia

**(Nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera 2014TC16RFCB007) MAC (Madeira-Azzorre-Canarie)**

ES70	Canarias
PT20	Região Autónoma dos Açores
PT30	Região Autónoma de Madeira

I seguenti paesi terzi o loro parti sono elencati a titolo puramente informativo:

CV	Cabo Verde
MR	Mauritania
SN	Senegal

**(Interreg V-B) MEDITERRANEO <sup>(1)</sup>**

EL 11	Ανατολική Μακεδονία, Θράκη (Anatoliki Makedonia, Thraki)
EL12	Κεντρική Μακεδονία (Kentriki Makedonia)
EL13	Δυτική Μακεδονία (Dytiki Makedonia)
EL14	Θεσσαλία (Thessalia)
EL21	Ήπειρος (Ipeiros)
EL22	Ιόνια Νησιά (Ionia Nisia)
EL23	Δυτική Ελλάδα (Dytiki Ellada)

<sup>(1)</sup> L'area include anche Gibilterra.

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/127

EL24	Στερεά Ελλάδα (Stereá Ellada)
EL25	Πελοπόννησος (Peloponnisos)
EL30	Αττική (Attiki)
EL41	Βόρειο Αιγαίο (Voreio Aigaio)
EL42	Νότιο Αιγαίο (Notio Aigaio)
EL43	Κρήτη (Kriti)
ES24	Aragón
ES51	Cataluña
ES52	Comunidad Valenciana
ES53	Illes Balears
ES61	Andalucía
ES62	Región de Murcia
ES63	Ciudad Autónoma de Ceuta
ES64	Ciudad Autónoma de Melilla
FR62	Midi-Pyrénées
FR71	Rhône-Alpes
FR81	Languedoc-Roussillon
FR82	Provence-Alpes-Côte d'Azur
FR83	Corse
HR03	Jadranska Hrvatska
HR04	Kontinentalna Hrvatska
ITC1	Piemonte
ITC2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
ITC3	Liguria
ITC4	Lombardia
ITF1	Abruzzo
ITF2	Molise
ITF3	Campania
ITF4	Puglia
ITF5	Basilicata
ITF6	Calabria
ITG1	Sicilia
ITG2	Sardegna
ITH3	Veneto
ITH4	Friuli-Venezia Giulia
ITH5	Emilia-Romagna
ITI1	Toscana
ITI2	Umbria
ITI3	Marche

IT14	Lazio
CY00	Κύπρος (Kypros)
MT00	Malta
PT15	Algarve
PT17	Lisboa
PT18	Alentejo
SI01	Vzhodna Slovenija
SI02	Zahodna Slovenija

I seguenti paesi terzi sono elencati a titolo puramente informativo:

AL	Albania
BA	Bosnia-Erzegovina
ME	Montenegro

**(Interreg V-B) ZONE PERIFERICHE SETTENTRIONALI E ARTICHE**

IE01	Border, Midland and Western
IE02	Southern and Eastern
FI19	Länsi-Suomi
FI1D	Pohjois- ja Itä-Suomi
SE32	Mellersta Norrland
SE33	Övre Norrland
UKM3	South Western Scotland
UKM6	Highlands and Islands
UKN0	Northern Ireland

I seguenti PTOM, paesi terzi e altre zone sono elencati a titolo puramente informativo:

FO	Faer Øer
GL	Groenlandia (PTOM)
IS	Islanda
NO05	Vestlandet
NO06	Trondelag
NO07	Nord-Norge
NO043	Rogaland
SJ	Svalbard e Jan Mayen

**(Interreg V-B) MARE DEL NORD**

BE21	Prov. Antwerpen
BE23	Prov. Oost-Vlaanderen
BE25	Prov. West-Vlaanderen
DK01	Hovedstaden

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/129

DK02	Sjælland
DK03	Syddanmark
DK04	Midtjylland
DK05	Nordjylland
DE50	Bremen
DE60	Hamburg
DE91	Braunschweig
DE92	Hannover
DE93	Lüneburg
DE94	Weser-Ems
DEF0	Schleswig-Holstein
NL11	Groningen
NL12	Friesland
NL13	Drenthe
NL21	Overijssel
NL23	Flevoland
NL32	Noord-Holland
NL33	Zuid-Holland
NL34	Zeeland
SE22	Sydsverige (Skåne län)
SE31	Norra Mellansverige (Värmlands län)
SE21	Småland med öarna (Kronobergs län)
SE23	Västsverige
UKC1	Tees Valley and Durham
UKC2	Northumberland and Tyne and Wear
UKE1	East Yorkshire and Northern Lincolnshire
UKE2	North Yorkshire
UKE3	South Yorkshire
UKE4	West Yorkshire
UKF1	Derbyshire and Nottinghamshire
UKF2	Leicestershire, Rutland and Northamptonshire
UKF3	Lincolnshire
UKH1	East Anglia
UKH3	Essex
UKJ4	Kent
UKM5	North Eastern Scotland
UKM2	Eastern Scotland
UK M6	Highlands and Islands

Il seguente paese terzo è elencato a titolo puramente informativo:

NO      Norvegia

**(Interreg V-B) EUROPA NORD-OCCIDENTALE**

BE10	Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest
BE21	Prov. Antwerpen
BE22	Prov. Limburg (BE)
BE23	Prov. Oost-Vlaanderen
BE24	Prov. Vlaams-Brabant
BE25	Prov. West-Vlaanderen
BE31	Prov. Brabant Wallon
BE32	Prov. Hainaut
BE33	Prov. Liège
BE34	Prov. Luxembourg (BE)
BE35	Prov. Namur
DE11	Stuttgart
DE12	Karlsruhe
DE13	Freiburg
DE14	Tübingen
DE24	Oberfranken
DE25	Mittelfranken
DE26	Unterfranken
DE27	Schwaben
DE71	Darmstadt
DE72	Gießen
DE73	Kassel
DEA1	Düsseldorf
DEA2	Köln
DEA3	Münster
DEA4	Detmold
DEA5	Arnsberg
DEB1	Koblenz
DEB2	Trier
DEB3	Rheinhessen-Pfalz
DEC0	Saarland
FR10	Île de France
FR21	Champagne-Ardenne
FR22	Picardie
FR23	Haute-Normandie
FR24	Centre
FR25	Basse-Normandie
FR26	Bourgogne

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/131

FR30	Nord-Pas-de-Calais
FR41	Lorraine
FR42	Alsace
FR43	Franche-Comté
FR51	Pays de la Loire
FR52	Bretagne
IE01	Border, Midland and Western
IE02	Southern and Eastern
LU00	Luxembourg
NL21	Overijssel
NL22	Gelderland
NL23	Flevoland
NL31	Utrecht
NL32	Noord-Holland
NL33	Zuid-Holland
NL34	Zeeland
NL41	Noord-Brabant
NL42	Limburg (NL)
UKC1	Tees Valley and Durham
UKC2	Northumberland and Tyne and Wear
UKD1	Cumbria
UKD6	Cheshire
UKD3	Greater Manchester
UKD4	Lancashire
UKD7	Merseyside
UKE1	East Yorkshire and Northern Lincolnshire
UKE2	North Yorkshire
UKE3	South Yorkshire
UKE4	West Yorkshire
UKF1	Derbyshire and Nottinghamshire
UKF2	Leicestershire, Rutland and Northamptonshire
UKF3	Lincolnshire
UKG1	Herefordshire, Worcestershire and Warwickshire
UKG2	Shropshire and Staffordshire
UKG3	West Midlands
UKH1	East Anglia
UKH2	Bedfordshire and Hertfordshire
UKH3	Essex
UKI1	Inner London
UKI2	Outer London
UKJ1	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire

UKJ2	Surrey, East and West Sussex
UKJ3	Hampshire and Isle of Wight
UKJ4	Kent
UKK1	Gloucestershire, Wiltshire and Bristol/Bath area
UKK2	Dorset and Somerset
UKK3	Cornwall and Isles of Scilly
UKK4	Devon
UKL1	West Wales and The Valleys
UKL2	East Wales
UKM5	North Eastern Scotland
UKM2	Eastern Scotland
UKM3	South Western Scotland
UKM6	Highlands and Islands
UKN0	Northern Ireland

Il seguente paese terzo è elencato a titolo puramente informativo:

CH Svizzera

**(Interreg V-B) AMAZZONIA**

FR93 Guyane

I seguenti paesi terzi o loro parti sono elencati a titolo puramente informativo:

BR Brasile (unicamente gli Stati di Amapa, Para e Amazonas)

SR Suriname

GY Guyana

**(Interreg V-B) EUROPA SUD-OCCIDENTALE <sup>(1)</sup>**

ES11	Galicia
ES12	Principado de Asturias
ES13	Cantabria
ES21	País Vasco
ES22	Comunidad Foral de Navarra
ES23	La Rioja
ES24	Aragón
ES30	Comunidad de Madrid
ES41	Castilla y León
ES42	Castilla-La Mancha

<sup>(1)</sup> L'area include anche Gibilterra.

24.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 183/133

ES43	Extremadura
ES51	Cataluña
ES52	Comunidad Valenciana
ES53	Illes Balears
ES61	Andalucía
ES62	Región de Murcia
ES63	Ciudad Autónoma de Ceuta
ES64	Ciudad Autónoma de Melilla
FR53	Poitou-Charentes
FR61	Aquitaine
FR62	Midi-Pyrénées
FR63	Limousin
FR72	Auvergne
FR81	Languedoc-Roussillon
PT11	Norte
PT15	Algarve
PT16	Centro (PT)
PT17	Lisboa
PT18	Alentejo

Il seguente paese terzo è elencato a titolo puramente informativo:

AD Andorra

**(Interreg V-B) BALKANI-MEDITERRANEO**

BG31	Северозападен (Severozapaden)
BG32	Северен централен (Severen tsentralen)
BG33	Североизточен (Severoiztochen)
BG34	Югоизточен (Yugoiztochen)
BG41	Югозападен (Yugozapaden)
BG42	Южен централен (Yuzhen tsentralen)
EL11	Ανατολική Μακεδονία, Θράκη (Anatoliki Makedonia, Thraki)
EL12	Κεντρική Μακεδονία (Kentriki Makedonia)
EL13	Δυτική Μακεδονία (Dytiki Makedonia)
EL14	Θεσσαλία (Thessalia)
EL21	Ήπειρος (Ipeiros)
EL22	Ιόνια Νησιά (Ionia Nisia)
EL23	Δυτική Ελλάδα (Dytiki Ellada)
EL24	Στερεά Ελλάδα (Sterea Ellada)
EL25	Πελοπόννησος (Peloponnisos)

---

EL30	Αττική (Attiki)
EL41	Βόρειο Αιγαίο (Voreio Aigaio)
EL42	Νότιο Αιγαίο (Notio Aigaio)
EL43	Κρήτη (Kriti)
CY00	Κύπρος (Κύπρος)

I seguenti paesi terzi sono elencati a titolo puramente informativo:

MK	Ex Repubblica jugoslava di Macedonia
AL	Albania

---

**DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE****del 16 giugno 2014****che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per il periodo 2014-2020***[notificata con il numero C(2014) 3776]*

(2014/366/UE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea <sup>(1)</sup>, in particolare l'articolo 4,sentito il parere del comitato di coordinamento dei fondi europei strutturali e di investimento europei istituito dall'articolo 150, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio <sup>(2)</sup>,

considerando quanto segue:

- (1) L'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1299/2013 stabilisce le risorse totali disponibili per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» e la loro ripartizione tra cooperazione transfrontaliera, cooperazione transnazionale e cooperazione interregionale.
- (2) A norma dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1299/2013 la Commissione ha comunicato a ciascuno Stato membro la rispettiva quota degli importi globali destinati alla cooperazione transfrontaliera e transnazionale, ripartita per anno in conformità ai criteri e alla metodologia di cui al suddetto articolo.
- (3) A norma dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1299/2013, sulla base degli importi comunicati ciascuno Stato membro ha notificato alla Commissione se e secondo quali modalità si è avvalso della possibilità di trasferimento di cui all'articolo 5 del medesimo regolamento e della conseguente ripartizione dei fondi tra i programmi transfrontalieri e transnazionali cui lo Stato membro partecipa.
- (4) A norma dell'articolo 4, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1299/2013 il contributo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) ai programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi nell'ambito dello strumento europeo di vicinato (ENI) di cui al regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(3)</sup> e nell'ambito dell'assistenza preadesione (IPA II) di cui al regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(4)</sup> dovrebbe essere definito dalla Commissione e dagli Stati membri interessati. Poiché gli importi riguardanti il contributo del FESR ai programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi nell'ambito dell'ENI non sono ancora stati concordati la presente decisione stabilisce esclusivamente gli importi nell'ambito dell'IPA II.
- (5) L'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1299/2013 prevede che la Commissione adotti una decisione che definisce un elenco di tutti i programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del FESR per ciascun programma.
- (6) È pertanto necessario istituire l'elenco dei programmi di cooperazione e indicare l'importo globale del sostegno complessivo del FESR per ciascun programma,

<sup>(1)</sup> GUL 347 del 20.12.2013, pag. 259.<sup>(2)</sup> GUL 347 del 20.12.2013, pag. 320.<sup>(3)</sup> Regolamento (CE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento europeo di vicinato (GUL 77 del 15.3.2014, pag. 27).<sup>(4)</sup> Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II) (GUL 77 del 15.3.2014, pag. 11).

18.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 178/19

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

*Articolo 1*

L'elenco dei programmi di cooperazione transfrontaliera e l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per ciascun programma sono stabiliti nell'allegato I.

*Articolo 2*

L'elenco dei programmi di cooperazione transnazionale e l'importo globale del sostegno complessivo del FESR per ciascun programma sono stabiliti nell'allegato II.

*Articolo 3*

L'elenco dei programmi di cooperazione interregionale e l'importo globale del sostegno complessivo del FESR per ciascun programma sono stabiliti nell'allegato III.

*Articolo 4*

Il contributo del FESR ai programmi transfrontalieri nell'ambito dell'assistenza preadesione (IPA II) di cui al regolamento (UE) n. 231/2014 per ciascuno Stato membro è stabilito nell'allegato IV.

*Articolo 5*

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 16 giugno 2014

*Per la Commissione*  
Johannes HAHN  
*Membro della Commissione*

## ALLEGATO I

**Elenco dei programmi di cooperazione transfrontaliera con indicazione dell'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per ciascun programma di cooperazione transfrontaliera**

<i>Prezzi correnti in EUR</i>				
N.	CCI n.	Titolo del programma:	Paesi	Contributo complessivo del FESR
1	2014TC16RFCB001	(Interreg V-A) NL-BE-DE — Belgio-Germania-Paesi Bassi (Euregio Meuse-Rhin/Euregio Maas-Rijn/Euregio Maas-Rhein)	BE-DE-NL	96 000 250
2	2014TC16RFCB002	(Interreg V-A) AT-CZ — Austria-Repubblica ceca	AT-CZ	97 814 933
3	2014TC16RFCB003	(Interreg V-A) SK-AT Slovacchia-Austria	SK-AT	75 892 681
4	2014TC16RFCB004	(Interreg V-A) AT-DE — Austria- Germania/Baviera (Bayern-Österreich)	AT-DE	54 478 064
5	2014TC16RFCB005	(Interreg V-A) ES-PT — Spagna-Portogallo (POCTEP)	ES-PT	288 977 635
6	2014TC16RFCB006	(Interreg V-A) ES-FR — Spagna-Francia-Andorra (POCTEFA)	ES-FR-AD	189 341 397
7	2014TC16RFCB007	(Interreg V-A) ES-PT- Spagna-Portogallo [Madera-Açores-Canarias (MAC)]	ES-PT	66 675 837
8	2014TC16RFCB008	(Interreg V-A) HU-HR — Ungheria-Croazia	HU-HR	60 824 406
9	2014TC16RFCB009	(Interreg V-A) Germania/Baviera-Repubblica ceca	DE-CZ	103 375 149
10	2014TC16RFCB010	(Interreg V-A) AT-HU Austria-Ungheria	AT-HU	78 847 880
11	2014TC16RFCB011	(Interreg V-A) Germania/Brandeburgo-Polonia	DE-PL	100 152 579
12	2014TC16RFCB012	(Interreg V-A) PL-SK Polonia-Slovacchia	PL-SK	154 988 723
13	2014TC16RFCB013	(Interreg V-A) Polonia-Danimarca-Germania-Lituania-Svezia (SOUTH BALTIC)	PL-DK-DE-LT-SE	82 978 784
14	2014TC16RFCB014	(Interreg V-A) Finlandia-Estonia-Lettonia-Svezia (Central Baltic)	FI-EE-LV-SE	122 360 390
15	2014TC16RFCB015	(Interreg V-A) HU-SK — Slovacchia-Ungheria	SK-HU	155 808 987
16	2014TC16RFCB016	(Interreg V-A) SE-NO — Svezia-Norvegia	SE-NO	47 199 965
17	2014TC16RFCB017	(Interreg V-A) Germania/Sassonia-Repubblica ceca	DE-CZ	157 967 067
18	2014TC16RFCB018	(Interreg V-A) Polonia-Germania/Sassonia	PL-DE	70 000 069
19	2014TC16RFCB019	(Interreg V-A) DE-PL Germania/Meclemburgo-Pomerania Occidentale/Brandeburgo-Polonia	DE-PL	134 000 414

18.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 178/21

<i>Prezzi correnti in EUR</i>				
N.	CCI n.	Titolo del programma:	Paesi	Contributo complessivo del FESR
20	2014TC16RFCB020	(Interreg V-A) EL-IT — Grecia-Italia	EL-IT	104 700 362
21	2014TC16RFCB021	(Interreg V-A) RO-BG — Romania-Bulgaria	RO-BG	215 745 513
22	2014TC16RFCB022	(Interreg V-A) EL-BG — Grecia-Bulgaria	EL-BG	110 241 234
23	2014TC16RFCB023	(Interreg V-A) DE-NL — Germania-Paesi Bassi	DE-NL	222 159 360
24	2014TC16RFCB024	(Interreg V-A) Germania-Austria-Svizzera-Liechtenstein (Alpenrhein-Bodensee-Hochrhein)	DE-AT-CH-LI	39 588 430
25	2014TC16RFCB025	(Interreg V-A) CZ-PL — Repubblica ceca — Polonia	CZ-PL	226 221 710
26	2014TC16RFCB026	(Interreg V-A) Svezia-Danimarca-Norvegia (Öresund-Kattegat-Skagerrak)	SE-DK-NO	135 688 261
27	2014TC16RFCB027	(Interreg V-A) LV-LT — Lettonia-Lituania	LV-LT	54 966 201
28	2014TC16RFCB028	(Interreg V-A) Svezia-Finlandia-Norvegia (Botnia-Atlantica)	SE-FI-NO	36 334 420
29	2014TC16RFCB029	(Interreg V-A) SI-HR — Slovenia-Croazia	SI-HR	46 114 193
30	2014TC16RFCB030	(Interreg V-A) SK-CZ Slovacchia-Repubblica ceca	SK-CZ	90 139 463
31	2014TC16RFCB031	(Interreg V-A) LT-PL — Lituania-Polonia	LT-PL	51 488 135
32	2014TC16RFCB032	(Interreg V-A) Svezia-Finlandia-Norvegia (Nord)	SE-FI-NO	41 951 870
33	2014TC16RFCB033	(Interreg V-A) IT-FR — Italia-Francia (Maritime)	IT-FR	169 702 411
34	2014TC16RFCB034	(Interreg V-A) IT-FR — Italia-Francia (ALCOTRA)	IT-FR	198 876 285
35	2014TC16RFCB035	(Interreg V-A) IT-CH — Italia-Svizzera	IT-CH	100 221 466
36	2014TC16RFCB036	(Interreg V-A) IT-SI — Italia-Slovenia	IT-SI	77 929 954
37	2014TC16RFCB037	(Interreg V-A) IT-MT — Italia-Malta	IT-MT	43 952 171
38	2014TC16RFCB038	(Interreg V-A) Francia-Belgio-Paesi Bassi-Regno Unito (Les Deux Mers/Two seas/Twee Zeeën)	FR-NL-BE-UK	256 648 702
39	2014TC16RFCB039	(Interreg V-A) Francia-Germania-Svizzera (Rhin supérieur-Oberrhein)	FR-DE-CH	109 704 965
40	2014TC16RFCB040	(Interreg V-A) FR-UK — Francia-Regno Unito (Manche — Channel)	FR-UK	223 046 948
41	2014TC16RFCB041	(Interreg V-A) FR-CH Francia-Svizzera	FR-CH	65 890 505
42	2014TC16RFCB042	(Interreg V-A) IT-HR — Italia-Croazia	IT-HR	201 357 220

<i>Prezzi correnti in EUR</i>				
N.	CCI n.	Titolo del programma:	Paesi	Contributo complessivo del FESR
43	2014TC16RFCB043	(Interreg V-A) Francia (Saint Martin-Sint Maarten)	FR	10 000 000
44	2014TC16RFCB044	(Interreg V-A) BE-FR Belgio- Francia (France-Wallonia-Flanders)	BE-FR	169 977 045
45	2014TC16RFCB045	(Interreg V-A) Francia-Belgio-Germania-Lussemburgo (Grande Région/Großregion)	FR-BE-DE-LU	139 802 646
46	2014TC16RFCB046	(Interreg V-A) Belgio-Paesi Bassi (Vlaanderen-Nederland)	BE-NL	152 575 585
47	2014TC16RFCB047	(Interreg V-A) UK-IE — Regno Unito — Irlanda (Ireland- North Ireland -Scotland)	UK-IE	240 347 696
48	2014TC16RFCB048	(Interreg V-A) IE-UK — Irlanda-Regno Unito (Ireland Wales)	IE-UK	79 198 450
49	2014TC16RFCB049	(Interreg V-A) HU-RO — Ungheria-Romania	HU-RO	189 138 672
50	2014TC16RFCB050	(Interreg V-A) EE-LV — Estonia-Lettonia	EE-LV	38 020 684
51	2014TC16RFCB051	(Interreg V-A) Francia (Mayotte/Comores/Madagascar)	FR	12 028 883
52	2014TC16RFCB052	(Interreg V-A) IT-AT — Italia-Austria	IT-AT	82 238 866
53	2014TC16RFCB053	(Interreg V-A) SI-HU — Slovenia-Ungheria	SI-HU	14 795 015
54	2014TC16RFCB054	(Interreg V-A) SI-AT Slovenia-Austria	SI-AT	47 988 355
55	2014TC16RFCB055	(Interreg V-A) EL-CY — Grecia — Cipro	EL-CY	45 961 551
56	2014TC16RFCB056	(Interreg V-A) DE-DK — Germania-Danimarca	DE — DK	89 634 975
57	2014TC16RFPC001	Irlanda-Regno Unito (PEACE)	IE-UK	229 169 320
58	Nell'ambito della cooperazione transnazionale Caraibi	(Interreg V-A) Francia (Guadeloupe-Martinique-Organisation des Etats de la Caraïbe orientale)	FR	41 129 656
59	Nell'ambito della cooperazione transnazionale Oceano Indiano	(Interreg V-A) Francia (Réunion-Pays de la Commission de l'Océan Indien)	FR	41 384 802
60	Nell'ambito della cooperazione transnazionale Amazonia	(Interreg V-A) Francia/Guyana-Brasile-Suriname (Amazonie)	FR	14 075 183
			<b>TOTALE:</b>	<b>6 597 822 373</b>

## ALLEGATO II

**Elenco dei programmi di cooperazione transnazionale con indicazione dell'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per ciascun programma di cooperazione transnazionale**

<i>Prezzi correnti in EUR</i>					
N.	CCI n.	Titolo del programma:	Stati membri	Paesi terzi	Contributo complessivo del FESR
1	2014TC16M4TN002	(Interreg V-B) ADRIATICO-MAR IONIO	Grecia — Croazia — Italia — Slovenia	Albania — Bosnia- Erzegovina — Montenegro — Serbia	83 467 729
2	2014TC16RFTN001	(Interreg V-B) AREA ALPINA	Germania — Francia — Italia — Austria — Slovenia	Svizzera — Liech- tenstein	116 635 466
3	2014TC16RFTN002	(Interreg V-B) REGIONE ATLAN- TICA	Spagna — Francia — Irlanda — Portogallo — Regno Unito	N.D.	140 013 194
4	2014TC16M5TN001	(Interreg V-B) MAR BALTICO	Danimarca — Germania — Estonia — Lettonia — Lituania — Polonia — Finlandia — Svezia	Bielorussia — Norvegia — Russia	263 830 658
5	2014TC16RFTN008	(Interreg V-B) CARAIBI	Francia	Diversi paesi terzi e paesi o territori d'oltremare	23 163 249
6	2014TC16RFTN003	(Interreg V-B) EUROPA CENTRALE	Repubblica ceca — Germania — Italia — Croazia — Ungheria — Austria — Polonia — Slovenia — Slovacchia	N.D.	246 581 112
7	2014TC16M6TN001	(Interreg V-B) DANUBIO	Austria — Bulgaria — Repubblica ceca — Germania — Croazia — Ungheria — Romania — Slovenia — Slovac- chia	Bosnia-Erzegovina — Montenegro — Serbia — Moldova — Ucraina	202 095 405
8	2014TC16RFTN009	(Interreg V-B) OCEANO INDIANO	Francia	Diversi paesi terzi e paesi o territori d'oltremare	21 772 585
—	Da includere nel CBC MAC	MAC (Madera- Azzorre-Canarie)	Spagna — Portogallo	Mauritania- Capo Verde — Senegal	43 986 995
9	2014TC16M4TN001	(Interreg V-B) MEDITERRANEO	Grecia — Spagna — Francia — Croazia — Italia — Cipro — Malta — Portogallo — Slovenia — Regno Unito	Albania — Bosnia- Erzegovina — Montenegro	224 322 525

<i>Prezzi correnti in EUR</i>					
N.	CCI n.	Titolo del programma:	Stati membri	Paesi terzi	Contributo complessivo del FESR
10	2014TC16RFTN004	(Interreg V-B) ZONE PERIFERICHE SETTE- TRIONALI e ARTICHE	Irlanda — Finlandia — Svezia — Regno Unito	Diversi paesi terzi e altri territori	50 209 899
11	2014TC16RFTN005	(Interreg V-B) MARE DEL NORD	Belgio — Danimarca — Germania — Paesi Bassi — Svezia — Regno Unito	Norvegia	167 253 971
12	2014TC16RFTN006	(Interreg V-B) EUROPA NORD- OCCIDENTALE	Belgio — Germania — Francia — Irlanda — Lussemburgo — Paesi Bassi — Regno Unito	Svizzera	396 134 342
13	2014TC16RFTN010	(Interreg V-B) AMAZZONIA	Francia	Brasile — Suri- name — Guyana	4 823 866
14	2014TC16RFTN007	(Interreg V-B) EUROPA SUD- OCCIDENTALE	Spagna — Francia — Portogallo — Regno Unito	Andorra	106 810 523
15	2014TC16M4TN003	(Interreg V-B) REGIONE BALCA- NICO-MEDITER- RANEA	Bulgaria — Grecia — Cipro	Albania — Ex Repubblica iugo- slava di Macedonia	28 330 108
				<b>TOTALE:</b>	<b>2 119 431 627</b>

18.6.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 178/25

## ALLEGATO III

**Elenco dei programmi di cooperazione interregionale con indicazione dell'importo globale del sostegno complessivo del FESR per ciascun programma di cooperazione interregionale**

<i>Prezzi correnti in EUR</i>					
N.	CCI n.	TITOLO DEL PROGRAMMA:	Stati membri	Paesi terzi	Contributo complessivo del FESR
1	2014TC16RFIR001	Interreg EUROPE	Tutti gli Stati membri	Svizzera-Norvegia	359 326 320
2	2014TC16RFIR002	INTERACT	Tutti gli Stati membri	Svizzera-Norvegia	39 392 587
3	2014TC16RFIR003	URBACT	Tutti gli Stati membri	Svizzera-Norvegia	74 301 909
4	2014TC16RFIR004	ESPON	Tutti gli Stati membri	Svizzera-Norvegia Islanda-Liechtenstein	41 377 019
<b>TOTALE:</b>					<b>514 397 835</b>

## ALLEGATO IV

**Contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per i programmi transfrontalieri nell'ambito dello strumento IPA II per alcuni Stati membri**

<i>Prezzi correnti in EUR</i>	
Stati membri	TRASFERIMENTO ALL'IPA
Bulgaria	35 362 904
Grecia	49 704 421
Croazia	45 724 252
Italia	39 400 711
Cipro	2 000 000
Ungheria	32 562 000
Romania	37 453 124
<b>TOTALE:</b>	<b>242 207 412</b>



Bruxelles, 15.12.2015  
C(2015) 9347 final

**DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE**

**del 15.12.2015**

**che approva determinati elementi del programma di cooperazione "Interreg V-A  
Grecia-Italia ai fini del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito  
dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Grecia e Italia**

**CCI 2014TC16RFCB020**

(I TESTI IN LINGUA GRECA E ITALIANA SONO I SOLI FACENTI FEDE)

**DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE****del 15.12.2015**

**che approva determinati elementi del programma di cooperazione "Interreg V-A Grecia-Italia ai fini del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Grecia e Italia**

**CCI 2014TC16RFCB020**

(I TESTI IN LINGUA GRECA E ITALIANA SONO I SOLI FACENTI FEDE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio<sup>1</sup>, in particolare l'articolo 29, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea<sup>2</sup>, in particolare l'articolo 8, paragrafo 12,

considerando quanto segue:

- (1) Il 2 ottobre 2014, la Grecia, per conto di Grecia e Italia ("gli Stati Membri partecipanti"), ha presentato, tramite il sistema di scambio elettronico di dati della Commissione ("SFC2014"), il programma di cooperazione "Interreg V-A Grecia-Italia" al fine di beneficiare del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea (CTE) negli Stati Membri partecipanti.
- (2) Il programma di cooperazione è stato elaborato dagli Stati Membri partecipanti di concerto con i partner di cui all'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e con la Commissione.
- (3) A norma dell'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1299/2013, il programma di cooperazione dovrebbe fornire sostegno ad un'area inserita nell'elenco di cui all'allegato I della decisione di esecuzione 2014/388/UE della Commissione<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320.

<sup>2</sup> GU L 347 del 20.12.2013, pag. 259.

<sup>3</sup> Decisione di esecuzione 2014/388/UE della Commissione, del 16 giugno 2014, che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020 (GU L 183 del 24.6.2014, pag. 75).

- (4) Con il regolamento (CE) n. 868/2014 della Commissione<sup>4</sup>, il 2 settembre 2014, determinate regioni di livello NUTS 3 elencate all'allegato I della decisione di esecuzione 2014/388/UE sono state sostituite. Sebbene tale modifica non abbia alcuna conseguenza sulla ripartizione finanziaria o sull'area del programma, è opportuno chiarire l'equivalenza tra le regioni di livello NUTS 3 nell'ambito della situazione esistente prima e dopo il 2 settembre 2014.
- (5) A norma dell'articolo 29 del regolamento (UE) n. 1303/2013, la Commissione ha valutato il programma di cooperazione e ha formulato osservazioni a norma del paragrafo 3 dello stesso articolo il 14 gennaio 2015. La Grecia ha fornito informazioni supplementari e ha presentato un programma di cooperazione riveduto il 8 dicembre 2015.
- (6) La Commissione ha concluso che il programma di cooperazione contribuisce alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale ed è coerente con i regolamenti (UE) n. 1299/2013 e (UE) n. 1303/2013.
- (7) Il programma di cooperazione contiene tutti gli elementi di cui all'articolo 8, paragrafi da 1 a 9, del regolamento (UE) n. 1299/2013 ed è stato redatto conformemente al modello di cui all'allegato II del regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione<sup>5</sup>.
- (8) Conformemente all'articolo 76, secondo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la presente decisione costituisce una decisione di finanziamento ai sensi dell'articolo 84 del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>6</sup>. È tuttavia necessario definire gli elementi necessari per l'assunzione degli impegni di bilancio relativi al programma di cooperazione.
- (9) Conformemente all'articolo 8, paragrafo 2, primo comma, lettera d), del regolamento (UE) n. 1299/2013, è necessario specificare per ciascun anno l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il sostegno da parte del FESR. È inoltre necessario specificare l'importo della dotazione finanziaria totale del sostegno da parte del FESR e il cofinanziamento nazionale per l'intero periodo di programmazione, per il programma di cooperazione e per ciascun asse prioritario. Per gli assi prioritari che combinano una o più priorità d'investimento complementari di diversi obiettivi tematici, è inoltre necessario specificare l'importo della dotazione finanziaria totale a

<sup>4</sup> Regolamento (UE) n. 868/2014 della Commissione, dell'8 agosto 2014, che modifica gli allegati del regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) (GU L 241 del 13.8.2014, pag. 1).

<sup>5</sup> Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea (GU L 87 del 22.3.2014, pag. 1).

<sup>6</sup> Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012 (GU L 298 del 26.10.2012, pag. 1).

titolo del FESR e il cofinanziamento nazionale per ciascuno degli obiettivi tematici corrispondenti.

- (10) Conformemente all'articolo 120, paragrafi 1 e 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, è necessario stabilire, per ciascun asse prioritario, il tasso di cofinanziamento e specificare se il tasso di cofinanziamento per l'asse prioritario si applichi alla spesa totale ammissibile, comprese la spesa pubblica e privata, o alla spesa pubblica ammissibile.
- (11) La presente decisione lascia impregiudicata la posizione della Commissione per quanto riguarda la conformità di ogni operazione finanziata nell'ambito del programma di cooperazione alle norme sugli aiuti di Stato applicabili al momento della concessione del sostegno.
- (12) Conformemente all'articolo 8, paragrafo 12, del regolamento (UE) n. 1299/2013, gli elementi del programma di cooperazione di cui al paragrafo 2, primo comma, lettera a), lettera b), punti da i) a vi), lettera c) , punti da i) a iv), e lettera d), al paragrafo 3, al paragrafo 4, lettera a), punti da ii) a vi), e lettera b), e al paragrafo 9 di detto articolo dovrebbero pertanto essere approvati,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

#### *Articolo 1*

Sono approvati i seguenti elementi del programma operativo "Interreg V-A Grecia-Italia" ai fini del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Grecia e in Italia ("gli Stati Membri partecipanti") per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020, presentato nella sua versione definitiva il 8 dicembre 2015:

- (a) la motivazione per la scelta degli obiettivi tematici, le priorità d'investimento e le dotazioni finanziarie corrispondenti, di cui alle sezioni 1.1.2 e 1.2 del programma di cooperazione;
- (b) gli elementi prescritti per ciascun asse prioritario all'articolo 8, paragrafo 2, primo comma, lettere b) e c) del regolamento (UE) n. 1299/2013, enunciati alla sezione 2 del programma operativo con l'eccezione delle sezioni 2.A.8 e 2.B.6;
- (c) gli elementi del piano di finanziamento richiesti a norma dell'articolo 8, paragrafo 2, primo comma, lettera d), del regolamento (UE) n. 1299/2013, di cui alla sezione 3, tabelle 15, 16 e 17, del programma di cooperazione;
- (d) l'approccio integrato allo sviluppo territoriale che indichi il modo in cui il programma di cooperazione contribuisce alla realizzazione dei suoi obiettivi e dei risultati attesi, di cui alla sezione 4 del programma di cooperazione;
- (e) le disposizioni di attuazione che identificano l'organismo o gli organismi designati per svolgere i compiti di controllo e l'organismo o gli organismi designati per svolgere i compiti di audit, le disposizioni di attuazione che fissano la procedura di costituzione del segretariato congiunto e che stabiliscono una descrizione sommaria delle modalità di gestione e controllo, nonché quelle che stabiliscono la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti in caso di rettifica finanziaria imposta dall'autorità di gestione o dalla Commissione, come indicato alla tabella 22, nonché alle sezioni 5.2, 5.3 e 5.4 del programma di cooperazione;

- (f) l'organismo al quale la Commissione deve effettuare i pagamenti, come indicato alla tabella 21 (solo la parte che si riferisce all'organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti).

### *Articolo 2*

Il programma di cooperazione sostiene i seguenti assi prioritari:

- (a) asse prioritario 1 "Innovazione e competitività" nell'ambito del FESR;
- (b) asse prioritario 3 "Gestione ambientale integrata" nell'ambito del FESR;
- (c) asse prioritario 4 "Sistema di trasporto multimodale sostenibile " nell'ambito del FESR;
- (d) asse prioritario 5 "Assistenza tecnica" nell'ambito del FESR.

### *Articolo 3*

L'area del programma comprende le regioni dell'Unione stabilite nella decisione di esecuzione 2014/388/UE per quanto concerne il programma di cooperazione.

Però in Grecia, l'area del programma comprende le seguenti regioni:

- (a) "EL211 - Άρτα (Arta)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL541 Άρτα, Πρέβεζα (Arta, Preveza)";
- (b) "EL212 - Θεσπρωτία (Thesprotia)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL542 Θεσπρωτία (Thesprotia)";
- (c) "EL213 - Ιωάννινα (Ioannina)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL543 Ιωάννινα (Ioannina)";
- (d) "EL214 - Πρέβεζα (Preveza)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con EL541 "Άρτα, Πρέβεζα (Arta, Preveza)";
- (e) "EL221 - Ζάκυνθος (Zakynthos)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL621 Ζάκυνθος (Zakynthos)";
- (f) "EL222 - Κέρκυρα (Kerkyra)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL662 Κέρκυρα (Kerkyra)";
- (g) "EL223 - Κεφαλληνία (Kefallinia)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL623 Ιθάκη, Κεφαλληνία (Ithaca, Kefallinia)";
- (h) "EL224 - Λευκάδα (Lefkada)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL624 Λευκάδα (Lefkada)";
- (i) "EL231 - Αιτωλοακαρνανία (Aitolokarnania)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL631 Αιτωλοακαρνανία (Aitolokarnania)";
- (j) "EL232 - Αχαΐα (Achaia)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL632 Αχαΐα (Achaia)";
- (k) "EL233 - Ηλεία (Ileia)" a decorrere dal 2 settembre 2014 sostituzione con "EL633 Ηλεία (Ileia)".

*Articolo 4*

Le spese sono ammissibili dal 1° gennaio 2014.

*Articolo 5*

1. L'importo massimo della dotazione finanziaria totale prevista per il sostegno del FESR è stabilito all'allegato I.
2. La dotazione finanziaria totale per il programma di cooperazione è fissata a 104 700 362 EUR, da finanziarsi a valere sulla linea di bilancio 13 03 64 01 (FESR: cooperazione territoriale europea) in conformità alla nomenclatura del bilancio generale dell'Unione europea per il 2015.
3. Il tasso di cofinanziamento per ciascun asse prioritario è stabilito all'allegato II. Il tasso di cofinanziamento per ciascun asse prioritario si applica alla spesa pubblica ammissibile.

*Articolo 6*

La Repubblica Ellenica e la Repubblica Italiana sono destinatarie della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 15.12.2015

*Per la Commissione*  
*Corina CREȚU*  
*Membro della Commissione*



**EN**  
**ANNEX I**

**FINANCING PLAN**

**Financial appropriation from the ERDF (in EUR)**

<b>Fund</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Total</b>
ERDF	0.00	12,776,022.00	10,828,722.00	19,675,724.00	20,069,238.00	20,470,622.00	20,880,034.00	104,700,362.00
<b>Total</b>	<b>0.00</b>	<b>12,776,022.00</b>	<b>10,828,722.00</b>	<b>19,675,724.00</b>	<b>20,069,238.00</b>	<b>20,470,622.00</b>	<b>20,880,034.00</b>	<b>104,700,362.00</b>

EN  
ANNEX II

**Total financial appropriation from the ERDF and national co-financing (in EUR)**

**Financing plan**

Priority axis	Fund	Basis for calculation of Union support (Total eligible cost or public eligible cost)	Union support (a)	National counterpart (b) = (c) + (d)	Indicative breakdown of the national counterpart		Total funding (e) = (a) + (b)	Co-financing rate (f) = (a) / (e) (Z)	For information	
					National public funding (c)	National private funding (d)			Contributions from third countries	EIB contributions
1	ERDF	Public	29,316,101.00	5,173,430.00	5,173,430.00	0.00	34,489,531.00	84.9999989852%		
2	ERDF	Public	40,833,141.00	7,205,849.00	7,205,849.00	0.00	48,038,990.00	84.9999989592%		
3	ERDF	Public	28,269,099.00	4,988,665.00	4,988,665.00	0.00	33,257,764.00	84.9999987973%		
4	ERDF	Public	6,282,021.00	1,108,593.00	1,108,593.00	0.00	7,390,614.00	84.9999878224%		
<b>Total</b>	<b>ERDF</b>		<b>104,700,362.00</b>	<b>18,476,537.00</b>	<b>18,476,537.00</b>	<b>0.00</b>	<b>123,176,899.00</b>	<b>84.9999982545%</b>		
<b>Grand total</b>			<b>104,700,362.00</b>	<b>18,476,537.00</b>	<b>18,476,537.00</b>	<b>0.00</b>	<b>123,176,899.00</b>	<b>84.9999982545%</b>		



Bruxelles, 15.12.2015  
C(2015) 9491 final

**DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE**

**del 15.12.2015**

**che approva il programma di cooperazione transfrontaliera "Interreg-IPA CBC Italia-Albania-Montenegro" per il periodo 2014-2020 nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA II)**

**CCI 2014TC16I5CB008**

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

**DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE****del 15.12.2015**

**che approva il programma di cooperazione transfrontaliera "Interreg-IPA CBC Italia-Albania-Montenegro" per il periodo 2014-2020 nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA II)**

**CCI 2014TC16I5CB008**

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione<sup>1</sup>, in particolare l'articolo 2, paragrafo 1,

visto il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002<sup>2</sup>, in particolare l'articolo 84, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>3</sup> definisce gli obiettivi e i principi di base dell'assistenza preadesione ai beneficiari elencati nel suo allegato I.
- (2) A norma dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 231/2014, l'assistenza è attuata attraverso programmi annuali o pluriennali riguardanti uno o più paesi, nonché programmi di cooperazione transfrontaliera. I suddetti programmi sono elaborati in conformità del regolamento (UE) n. 231/2014 e dei pertinenti documenti di strategia nazionali o multinazionali indicativi di cui all'articolo 6 di tale regolamento. I programmi di cooperazione transfrontaliera tra uno Stato membro e uno o più beneficiari dell'IPA II dovrebbero anche essere elaborati in conformità degli articoli 31 e 34 del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione<sup>4</sup>.
- (3) A norma dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 236/2014, i programmi di cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri e i beneficiari dell'IPA II sono attuati in gestione condivisa.
- (4) A norma dell'articolo 6, paragrafo 4, del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, lo Stato membro che ospita l'autorità di gestione può anche

<sup>1</sup> GU L 77 del 15.3.2014, pag. 95.

<sup>2</sup> GU L 298 del 26.10.2012, pag. 1.

<sup>3</sup> Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II) (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 11).

<sup>4</sup> Regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, del 2 maggio 2014, recante le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II) (GU L 132 del 3.5.2014, pag. 32).

- firmare la convenzione di finanziamento tra la Commissione e i beneficiari dell'IPA. Si dovrebbe pertanto stabilire se sarà lo Stato membro a dover firmare la convenzione di finanziamento.
- (5) A norma dell'articolo 6, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 236/2014, la Commissione può adottare programmi d'azione pluriennali per un periodo fino a sette anni nell'ambito dell'IPA II. Per gli anni diversi dall'anno d'impegno iniziale (2015), gli impegni sono indicativi e dipendono dai futuri bilanci annuali dell'Unione.
  - (6) Il Consiglio ha istituito un partenariato per l'adesione o un partenariato europeo per tutti i beneficiari elencati nell'allegato I del regolamento (UE) n. 231/2014. Il 30 giugno 2014 la Commissione ha adottato un documento indicativo di strategia multinazionale per il periodo 2014-2020<sup>5</sup>, che stabilisce le assegnazioni indicative per i programmi di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020.
  - (7) Il 30 giugno 2015 l'Italia, a nome di Italia, Albania e Montenegro ("i paesi partecipanti") ha presentato alla Commissione una proposta di programma di cooperazione transfrontaliera denominato "IPA CBC Italia – Albania - Montenegro 2014-2020". Tale progetto di programma è stato elaborato conformemente all'articolo 34 del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione. Esso mira a fornire assistenza per la cooperazione transfrontaliera riguardante priorità tematiche selezionate di comune accordo e stabilisce le assegnazioni indicative per il periodo 2014-2020. A norma dell'articolo 31, paragrafo 4, del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, essa dovrebbe approvare tale programma.
  - (8) A norma dell'articolo 30, paragrafo 1, del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, il programma di cooperazione transfrontaliera "Interreg-IPA CBC Italia — Albania - Montenegro 2014-2020" stabilisce inoltre l'elenco delle regioni ammissibili che costituiscono l'area del programma.
  - (9) A norma dell'articolo 31 del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, la Commissione ha valutato il programma di cooperazione transfrontaliera e ha formulato osservazioni conformemente al paragrafo 3 dello stesso articolo in data 11 agosto 2015. L'Italia, a nome dei paesi partecipanti, ha fornito informazioni supplementari il 30 settembre 2015 e ha presentato un programma di cooperazione transfrontaliera ulteriormente riveduto il 26 novembre 2015.
  - (10) A norma dell'articolo 34 del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, il programma di cooperazione transfrontaliera comprende anche tutti gli elementi di cui all'articolo 8, paragrafi da 2 a 4 e paragrafi 7, 9 e 10, del regolamento (UE) n. 1299/2013.
  - (11) Il programma di cooperazione transfrontaliera "Interreg-IPA CBC Italia - Albania - Montenegro 2014-2020", allegato alla presente decisione, dovrebbe costituire un punto di riferimento per l'adozione delle pertinenti decisioni di finanziamento, senza costituire di per sé un impegno finanziario.
  - (12) È necessario adottare una decisione di finanziamento, le cui modalità sono stabilite all'articolo 94 del regolamento delegato (UE) n. 1268/2012 della Commissione<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> C(2014)4293 del 30 giugno 2014.

<sup>6</sup> Regolamento delegato (UE) n. 1268/2012 della Commissione, del 29 ottobre 2012, recante le modalità di applicazione del regolamento n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione (GU L 362 del 31.12.2012, pag. 1).

- (13) A norma dell'articolo 43, paragrafo 1, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) n. 447/2014 della Commissione, le spese sostenute dai beneficiari di un beneficiario dell'IPA II sono ammissibili se sono state pagate dopo la presentazione del programma di cooperazione transfrontaliera, mentre a norma della lettera a) di tale articolo, le spese sono considerate ammissibili se sono state sostenute da un beneficiario di uno Stato membro e pagate tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2023. È quindi soltanto necessario fissare la data di inizio dell'ammissibilità delle spese per quanto riguarda i beneficiari dell'Albania e del Montenegro.
- (14) La presente decisione non pregiudica la posizione della Commissione per quanto riguarda la conformità di ogni operazione finanziata nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera in Italia alle norme sugli aiuti di Stato applicabili al momento della concessione del sostegno.
- (15) Il programma di cooperazione transfrontaliera di cui alla presente decisione è conforme al parere del comitato IPA II, istituito dall'articolo 13 del regolamento (UE) n. 231/2014.
- (16) È pertanto opportuno approvare il programma di cooperazione transfrontaliera proposto,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

*Articolo 1*

*Approvazione del programma di cooperazione transfrontaliera*

È approvato il programma di cooperazione transfrontaliera "Interreg-IPA CBC Italia — Albania - Montenegro 2014-2020" riportato nell'allegato I e contenente i seguenti assi prioritari:

- a) asse prioritario 1 "Rafforzare la cooperazione transfrontaliera e la competitività delle PMI";
- b) asse prioritario 2 "Gestione intelligente del patrimonio naturale e culturale per lo sfruttamento del turismo sostenibile transfrontaliero e dell'attrattiva territoriale";
- c) asse prioritario 3 "Protezione dell'ambiente, strategia di gestione dei rischi e di riduzione delle emissioni di carbonio";
- d) asse prioritario 4 "Accrescere l'accessibilità transfrontaliera, promuovere servizi e strutture di trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture pubbliche";
- e) asse prioritario 5 "Assistenza tecnica".

*Articolo 2*

*Contributo finanziario*

1. L'importo massimo del contributo dell'Unione europea per l'attuazione del programma "Interreg-IPA CBC Italia — Albania - Montenegro 2014-2020" di cui all'articolo 1 è riportato nell'allegato II della presente decisione ed è fissato a 78 801 422 EUR, da finanziarsi a titolo delle seguenti linee di bilancio specifiche secondo la nomenclatura del bilancio generale dell'Unione europea per il 2015:
  - a) 13 05 63 01 (Cooperazione transfrontaliera (CBC) — Contributo dalla rubrica 1b): 39 400 711 EUR;
  - b) 13 05 63 02 (Cooperazione transfrontaliera (CBC) — Contributo dalla rubrica 4): 39 400 711 EUR.

L'attuazione della presente decisione è subordinata alla disponibilità degli stanziamenti previsti nei rispettivi bilanci per il periodo 2016-2020 in seguito all'adozione del bilancio per ogni singolo esercizio oppure in base alle disposizioni del regime dei dodicesimi provvisori.

2. Il tasso di cofinanziamento per ciascun asse prioritario è stabilito all'allegato III. Il tasso di cofinanziamento per ciascun asse prioritario si applica alla spesa totale ammissibile, pubblica e privata. Il tasso di cofinanziamento degli assi prioritari 1, 2, 3 e 4 si applica alla spesa totale ammissibile, pubblica e privata. Il tasso di cofinanziamento dell'asse prioritario 5 si applica alla spesa pubblica ammissibile.

### *Articolo 3*

#### *Inizio dell'ammissibilità*

Le spese sono ammissibili al finanziamento nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera di cui all'articolo 1 se sono state sostenute da un beneficiario dell'Albania e del Montenegro e pagate dopo il 30 giugno 2015.

### *Articolo 4*

#### *Modalità di attuazione*

Il programma è attuato mediante gestione condivisa.

Sarà conclusa una convenzione di finanziamento tra la Commissione e i governi di Albania e Montenegro in conformità dell'accordo quadro concluso tra la Commissione e l'Albania, e tra la Commissione e il Montenegro, rispettivamente.

Il direttore generale della direzione generale della Politica regionale e urbana è abilitato a firmare tali convenzioni di finanziamento a nome della Commissione.

### *Articolo 5*

#### *Destinatari della decisione*

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 15.12.2015

*Per la Commissione*

*Corina CREȚU*

*Membro della Commissione*

**PER COPIA CONFORME**

**Per il Segretario generale**

**Jordi AYET PUIGARNAU**

**Direttore della cancelleria**

**COMMISSIONE EUROPEA**

# Interreg - IPA CBC



Interreg IPA II Cross-border Cooperation Programme

## Italy-Albania-Montenegro 2014-2020



version 1.4

2015

## Summary

**version 1.4.....1**

**SECTION 1 Strategy for the cooperation programme's contribution to the selected thematic priorities and the relevant Partnership Agreement and Country Strategic Papers 7**

**1.1 Strategy for the cooperation programme's contribution to the selected thematic priorities and the relevant Partnership Agreement and Country Strategic Papers.....7**

1.1.1 Description of the cooperation programme's strategy for contributing to the selected thematic priorities and the relevant Partnership Agreement and Country Strategic PapersThe Europe 2020 strategy puts forward three mutually reinforcing priorities:..... 7

1.1.1.1 THE PROGRAMME TERRITORY ..... 12

1.1.1.2 GEOGRAPHICAL SPECIFICITIES ..... 13

1.1.1.3 TERRITORIAL SOCIO-ECONOMIC PROFILE ..... 13

DEMOGRAPHIC STRUCTURE ..... 13

ECONOMIC PERFORMANCE ..... 14

LABOUR MARKETS AND EMPLOYMENT ..... 15

EDUCATION ..... 16

HEALTH ..... 17

1.1.1.4 RESEARCH, INNOVATION & SME COMPETITIVENESS ..... 18

REGIONAL INNOVATION CHALLENGES..... 19

1.1.1.5 TERRITORIAL ATTRACTIVENESS: NATURAL AND CULTURAL HERITAGE ..... 22

TOURISM AS A DRIVER FOR GROWTH..... 22

PROTECTION AND ENHANCEMENT OF NATURAL RESOURCES ..... 24

1.1.1.6 ENVIRONMENTAL PROTECTION, RISK MANAGEMENT AND LOW CARBON STRATEGIES ... 25

CLIMATE CHANGE..... 25

AIR QUALITY ..... 26

EXPOSURE TO NATURAL RISKS ..... 27

WATER AND WASTE MANAGEMENT..... 28

LOW CARBON STRATEGIES AND RENEWABLE ENERGY SOURCES..... 29

1.1.1.7 CROSS-BORDER NETWORKS AND ACCESSIBILITY ..... 31

PORTS ..... 31

AIRPORTS..... 32

ROAD NETWORK ..... 33

RAIL NETWORK ..... 33

ENERGY INFRASTRUCTURE..... 34

1.1.1.8. SWOT ANALYSIS ..... 35

1.1.2 Justification for the choice of thematic priorities..... 40

**Table 1: Justification for the selection of thematic priorities ..... 40**

**1.2 JUSTIFICATION FOR THE FINANCIAL ALLOCATION.....43**

<b>Section 2.1. Description of the priority axes (other than technical assistance) .....</b>	<b>46</b>
<b>2.A.1 Priority axis 1 .....</b>	<b>46</b>
2.A.2 Fund, calculation basis for Union support and justification of the calculation basis choice .....	46
2.A.3. The specific objectives of the thematic priority and expected results .....	46
2.A.4. Guiding principles for the selection of operations(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013).....	47
2.A.5.Actions to be supported under the thematic priority (by thematic priority) .....	48
2.B.1 Priority axis 2 .....	50
2.B.2 Fund, calculation basis for Union support and justification of the calculation basis choice .....	50
2.B.3. The specific objectives of the thematic priority and expected results .....	50
2.B.4. Guiding principles for the selection of operations .....	50
2.B.5. Actions to be supported under the thematic priority (by thematic priority) .....	52
2.C.1 Priority axis 3 .....	55
2.C.2 Fund, calculation basis for Union support and justification of the calculation basis choice .....	55
2.C.3. The specific objectives of the thematic priority and expected results .....	55
2.C.4. Guiding principles for the selection of operations .....	56
2.C.5. Actions to be supported under the thematic priority (by thematic priority) .....	57
2.C.1 Priority axis 4 .....	62
2.D.2 Fund, calculation basis for Union support and justification of the calculation basis choice .....	63
2.D.3. The specific objectives of the thematic priority and expected results.....	63
2.D.4. Guiding principles for the selection of operations .....	63
2.D.5. Actions to be supported under the thematic priority (by thematic priority).....	64
2.2.5. Programme specific indicators .....	67
<b>2.2.5.1 Programme specific result indicators .....</b>	<b>67</b>
<b>Table 3: Programme-specific result indicators .....</b>	<b>67</b>
<b>Table 4: Programme specific output indicators.....</b>	<b>69</b>
<b>Tables 5-8: Categories of intervention.....</b>	<b>71</b>
Section 2.3 Overview table of indicators per priority axis and thematic priority .....	74
<b>Table 9: Table of common and programme specific output and result indicators .....</b>	<b>74</b>
A summary of the planned use of technical assistance .....	77
<b>Section 2.B. Description of the priority axis for technical assistance .....</b>	<b>77</b>
2.B.1. Priority Axis 5.....	77
2.B.2. Fund and calculation basis for Union support .....	78
2.B.3. Specific objectives and expected results .....	78
2.B.4. Result indicators.....	79
2.B.5. Actions to be supported and their expected contribution to the specific objective .....	80
2.B.5.1. A description of actions to be supported and their expected contribution to the specific objectives .....	80

<b>Section 3. The financing plan .....</b>	<b>83</b>
<b>3.1. Financial appropriation from IPA (IN EUR) .....</b>	<b>83</b>
<b>Table 15(including ERDF) .....</b>	<b>83</b>
<b>3.2.A. Total financial appropriation from the IPA and national co-financing (in EUR)</b>	<b>84</b>
<b>Table 16: Financing plan (including ERDF) .....</b>	<b>84</b>
<b>3.2.B. Breakdown by priority axis and thematic PRIORITY .....</b>	<b>85</b>
<b>TABLE 17 .....</b>	<b>85</b>
<b>SECTION 4 Integrated approach to territorial development (where appropriate) ...</b>	<b>87</b>
4.1 Community-led local development (where appropriate).....	88
4.2 Integrated Territorial Investment (ITI) (where appropriate).....	88
4.3 Contribution of planned interventions towards macro-regional and sea basin strategies.....	88
<b>SECTION 5: IMPLEMENTING PROVISIONS FOR THE COOPERATION PROGRAMME....</b>	<b>91</b>
5.1 Relevant authorities and bodies .....	91
(Reference: Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013) .....	91
<b>Table 19: Programme authorities .....</b>	<b>91</b>
<b>The body to which payments will be made by the Commission is:.....</b>	<b>91</b>
<b>Table n. 20: Body or bodies carrying out control and audit tasks .....</b>	<b>91</b>
5.2 Procedure for setting up the Joint Secretariat .....	93
5.3 Summary description of the management and control arrangements .....	93
5.3.1 Joint implementation structure and division of tasks between the different bodies ..	94
Joint Monitoring Committee (JMC).....	94
<b>Composition of the Joint Monitoring Committee .....</b>	<b>94</b>
<b>Role and tasks of the Joint Monitoring Committee .....</b>	<b>95</b>
Managing Authority .....	95
<b>On-the-spot verifications .....</b>	<b>96</b>
Certifying Authority .....	96
Audit Authority.....	97
Joint Secretariat.....	97
National Info Points .....	98
5.3.2 Organisation of the assessment and selection of projects' proposals .....	98
Selection procedure .....	99
1st Step – Formal Assessment .....	99
2nd Step – Quality Assessment.....	99
Resolution of complaints.....	100

<b>Contracting</b> .....	<b>100</b>
5.3.3 <i>Arrangement for management verification – To be further adapted to IPA rules</i> .....	100
<b>Verification of expenditure</b> .....	<b>101</b>
<b>ITALY</b> .....	<b>101</b>
<b>ALBANIA</b> .....	<b>102</b>
<b>MONTENEGRO</b> .....	<b>102</b>
<b>Reimbursement from Managing Authority to the Lead beneficiaries</b> .....	<b>103</b>
5.3.4 <i>Information and communication</i> .....	103
5.3.5 <i>Programme evaluation</i> .....	104
5.3.6 <i>Computerised exchange of data</i> .....	104
5.4 <i>Apportionment of liabilities among Participating Countries in case of financial corrections imposed by the Managing Authority or the Commission</i> .....	105
Recovery of payments from beneficiaries.....	105
Apportionment of liabilities among the Participating Countries .....	105
<b>Use of the euro</b> .....	<b>106</b>
5.5 <i>Involvement of partners</i> .....	106
5.6 <i>Summary of the process of the preparation of the cooperation programme</i> .....	106
5.7 <i>Description of the involvement of the partners</i> .....	107
<b>Selection of partners</b> .....	<b>107</b>
<b>List of partners involved in the consultation process</b> .....	<b>108</b>
<b>Action taken to facilitate the participation of partners</b> .....	<b>108</b>
<b>Main added value of the partnership in the preparation of the cooperation programme</b> .....	<b>108</b>
<b>Main results of the consultation with partners</b> .....	<b>109</b>
5.7.1. <i>Description of the involvement of partners in the implementation of the cooperation programme and involvement in the monitoring committee</i> .....	109
5.8 <i>Coordination with the other ESI Funds and other EU Instruments and Programmes</i> .....	110
<b>SECTION 6 Horizontal Principles</b> .....	<b>111</b>
<b>Sustainable development</b> .....	<b>111</b>
<b>Equal opportunities and non-discrimination</b> .....	<b>112</b>
<b>Equality between men and women</b> .....	<b>113</b>
<b>ANNEXES (uploaded to electronic data exchange systems as separate files):</b> .....	<b>114</b>

CCI	2014TC16I5CB008
Title	Interreg IPA II Cross-border Cooperation Programme Italy-Albania- Montenegro
Version	<0.3 type='N' input='G'>
First year	2014
Last year	2020
Eligible from	01 January 2014
Eligible until	31 December 2023
EC decision number	<0.8 type='S' input='G'>>
EC decision date	<0.9 type='D' input='G'>>
MS amending decision number	<0.10 type='S' maxlength='20' input='M'>>
MS amending decision date	<0.11 type='D' input='M'>>
MS amending decision entry into force date	<0.12 type='D' input='M'>>
NUTS level III regions (or equivalent regions in the non-MS) covered by the cross-border cooperation programme	ITF21 Isernia ITF22 Campobasso ITF44 Brindisi ITF45 Lecce ITF46 Foggia ITF47 Bari ITF48 Barletta-Andria-Trani AL ALBANIA ME MONTENEGRO

## SECTION 1 STRATEGY FOR THE COOPERATION PROGRAMME'S CONTRIBUTION TO THE SELECTED THEMATIC PRIORITIES AND THE RELEVANT PARTNERSHIP AGREEMENT AND COUNTRY STRATEGIC PAPERS

### 1.1 Strategy for the cooperation programme's contribution to the selected thematic priorities and the relevant Partnership Agreement and Country Strategic Papers

#### 1.1.1 DESCRIPTION OF THE COOPERATION PROGRAMME'S STRATEGY FOR CONTRIBUTING TO THE SELECTED THEMATIC PRIORITIES AND THE RELEVANT PARTNERSHIP AGREEMENT AND COUNTRY STRATEGIC PAPERS

THE EUROPE 2020 STRATEGY PUTS FORWARD THREE MUTUALLY REINFORCING PRIORITIES:

The Europe 2020 strategy puts forward three mutually reinforcing priorities:

- **Smart growth:** developing an economy based on knowledge and innovation.
- **Sustainable growth:** promoting a more resource efficient, greener and more competitive economy.
- **Inclusive growth:** fostering a high-employment economy delivering social and territorial cohesion.

The Italy, Albania and Montenegro IPA CBC Programme (2014-2020) is designed in the framework of the European strategy for a *smart, inclusive and sustainable growth* and the relevant national strategic documents<sup>1</sup>.

The strategy contributes to pave the way of the economic development of the area of intervention (hereinafter region) and has the ambition to contribute to the implementation of the four pillars set by EUSAIR: "Blue Growth"; "Connecting the Region"; "Environmental Quality"; "Sustainable Tourism" that are coherent with the following thematic priorities set by IPA regulations<sup>2</sup> and selected by the national delegations as field of the Programme assistance: enhancing cooperation and competitiveness of SME's, improving smart and sustainable economic development, protecting the environment and promoting climate change adaptation and mitigation, risk prevention and management, promoting sustainable transport and improving public infrastructures.

The strategy has been developed taking into consideration the links between the different priorities and the specific and global impacts of implementing actions. As example: promoting sustainable transports<sup>3</sup> has a direct impact on environment protection and competitiveness while it has indirect impacts on development of tourism. At the same time, in order to promote

---

1 Cfr. Italian Partnership Agreement IT: I; Albania Country Strategic Report (2014-2020) Draft version 3; Montenegro 2013 Progress Report SWD(2013)411 final; Indicative Strategy Paper For Montenegro 2014-2020)

<sup>2</sup> EU Regulation n.231/2014, Annex III "Thematic priorities for assistance for territorial cooperation".

sustainable transports, efforts have to be made by researchers and innovative enterprises as far as the development of technologies and tools, by regional and national authorities regarding to policy of sensitiveness and legal framework.

According to the results of the territorial analysis, challenges have been translated into TPs and SOs with a results-oriented approach.

The overall objective of the Programme is to enhance strategic cross-border co-operation for a smart and a more sustainable development of the Programme area, mainly across the maritime border.

Such overall objective is the basis for elaborating the Programme's strategic framework, which refers to four thematic priorities, namely:

(g) enhancing competitiveness, the business environment and the development of small and medium-sized enterprises, trade and investment through, inter alia, promotion and support to entrepreneurship, in particular small and medium-sized enterprises, and development of local cross-border markets and internationalisation;

(d) encouraging tourism and cultural and natural heritage;

(b) protecting the environment and promoting climate change adaptation and mitigation, risk prevention and management through, inter alia: joint actions for environmental protection; promoting sustainable use of natural resources, resource efficiency, renewable energy sources and the shift towards a safe and sustainable low-carbon economy; promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems and emergency preparedness;

(c) promoting sustainable transport and improving public infrastructures by, inter alia, reducing isolation through improved access to transport, information and communication networks and services and investing in cross-border water, waste and energy systems and facilities.

The selected thematic priorities are structured into **four priority axes**, reflecting the needs and challenges as identified in the territorial analysis of the Programme area:

### **1. Strengthening the cross-border cooperation and competitiveness of SMEs.**

*Specific Objective related to PA-1:*

SO 1.1: : Enhance the framework conditions for the development of SME's cross-border market.

The main expected results are:

- a) Enhanced SME's cooperation and competitiveness through the better interaction among the business and research actors
- b) Strengthened culture of entrepreneurship and entrepreneurial mind sets, skills and attitudes.
- c) Strengthened and empowered innovation clusters and networks, in particular in their cross-border dimension, mainly in the field of blue economy, sustainable agriculture, food processing, green economy and social innovations

This priority axis is in line with the needs, challenges and results of :

-**Albania Country Strategy Paper**, that foresees, among the results related to this field of intervention, to foster the competitiveness and innovation, in particular through the development of small and medium scale enterprises, thus enhancing Albania's integration in regional and EU markets; to improve overall competitiveness of the agricultural sector and sustained rural areas.

- **Indicative Strategy Paper for Montenegro**, that stresses how Montenegro needs also to improve the business environment by developing access to information infrastructure to reduce both the digital divide within the country and the gap with the EU. It also needs to support the ability of traditional industries to compete and innovate through ICT improvements, training and digital skills development. Another important mechanism to increase the competitiveness of the economy of the country includes improving the quality and efficiency of the research and innovation policy, and strengthening its links with businesses.
- **Italian Partnership agreement**, where the Thematic Objective 3 “*Promoting the competitiveness of SME’s, agriculture, fisheries, and aquaculture*” is addressed to reach, *inter alia*, the following expected results: *strengthening, modernization and diversification of territorial productive systems; Start-up and consolidation of Micro e SME’S; Enanching competitiveness, job conditions and technological innovation of enterprises in the sector of fisheries.*

## **2. Smart management of natural and cultural heritage for the exploitation of cross border sustainable tourism and territorial attractiveness.**

### *Specific Objectives related to PA-2:*

SO 2.1: Boost attractiveness of natural and cultural assets to improve a smart and sustainable economic development.

SO 2.2: Increase the cooperation of the key actors of the area for the delivery of innovative cultural and creative products.

The main expected results are:

- a) Better cross-border smart and sustainable tourism management.
- b) Improved products and services for cross-border natural and cultural assets.
- c) Increased structured cooperation and networking in the cultural and creative sectors.

This priority axis contributes to the cover the needs and to reach the main expected results as indicated in the following documents:

**Albania Country Strategy Paper** , where is clearly stated that IPA funds might also foresee assistance to the preservation of cultural heritage. The potential of SMEs notably in the tourism industry is underutilized. The linkage of tourism with the preservation of nature and cultural heritage could play a stronger role to boost economic growth and development.

**Indicative Strategy Paper for Montenegro**, that considers tourism, energy and agriculture and rural development the main areas with great potential for economic growth. The reforms for improving economic competitiveness and innovation therefore need to pay particular attention to these economic sectors. This includes, *inter alia*, improving the business environment, regulatory performance, access to capital for SMEs..

**Italian Partnership agreement**, where the Thematic Objective 6 “*Protecting environment and promoting the efficient use of resources*” is addressed to improve conditions and standards of touristic offer and of cultural heritage, in the areas of attractiveness; competitive repositioning of touristic destinations; consolidation, modernization and diversification of territorial productive systems (including tourism sector).

## **3. Environment protection, risk management and low carbon strategy**

### *Specific Objectives related to PA-3:*

SO 3.1: Increase cross-border cooperation strategies on water landscapes.

SO 3.2 Promoting innovative practices and tools to reduce carbon emission, to improve energy efficiency in public sector.

The main expected results are:

- a) Multi-level and multi-sector plans adopted in the fields of water cycle management, coastal and inland environmental risks prevention and biodiversity safeguard
- b) Integrated initiatives in the fields of water cycle management, coastal and inland environmental risks prevention and biodiversity safeguard
- c) Improved CBC/national/regional/local capacity for sustainable energy planning, done according to EU standards;
- d) Energy efficiency schemes for public administrations adopted and energy sustainability goals met.

This priority axis has been developed according to the provisions set in the National Strategic papers:

**Albania Country Strategy Paper** foresees that investment needs in the water sub-sector are substantial whilst management capacity constraints exist. The Programme assistance has to be envisaged to support the various to manage the basic elements of a sector approach such as strategy development, budget planning, institutional and organizational development, coordination amongst others. As far as energy sector is concerned, there is a need for reforms in order to ensure the functioning of the overall system.

**Indicative Strategy Paper for Montenegro**, states that assistance intervention should focus on the transposition and implementation of the water *acquis*, preparation of river basin management plans and creating conditions for establishing an efficient and effective water management system. In the area of climate change mitigation and adaptation, IPA assistance actions will concentrate on strengthening the institutional capacity to design, implement and monitor mitigation policies, as well to enhance the resilience of vulnerable economic sectors and infrastructure to climate change. Furthermore, IPA II may support the promotion of energy efficiency and the use of renewable energy sources.

**Italian Partnership agreement where the OT 4** "sustaining the transition towards low carbon economy in all sectors" foresees the expected results of reduction of energy consumption in public buildings and reduction of hydro geological and coastal erosion risk.

#### **4. Increasing cross border accessibility, promoting sustainable transport service and facilities and improving public infrastructures.**

*Specific Objectives related to PA-4:*

SO 4.1 Increase coordination among relevant stakeholders to promote sustainable cross border connections in the cooperation area.

The main expected results are:

- a) Sustainable cross border transport connections inside the area improved.
- b) Existing connections, with regular transit times and shared procedures, optimized.
- c) Quality of interregional connectivity of the area through also an efficient multimodal transport network improved.
- d) Consolidated supply logistic chain to bring a door-to-door integrated transport system introducing new intermodal maritime-based.

This priority axis contributes to the reach the main expected results as indicated in the following documents:

**Albania Country Strategy Paper** considers as priority in the transport sector to ensure the completion and maintenance of existing investments, the connectivity to European networks, and to address safety issues.

**Indicative Strategy Paper for Montenegro** includes, among the main results to be achieved through IPA assistance, the improved capacity of the administration for defining an appropriate sector strategy and drafting appropriate legislation, as well as capacity building for the preparation and implementation of complex infrastructure projects; the enhancement of the opportunities for developing combined transport; the interconnection with the neighboring countries.

**Italian Partnership agreement** in the expected results of the Thematic Objective 7, includes the improvement of regional mobility, modal integration and improvement of multimodal connections; enhancement of the connections of secondary and thirdly links to TEN-T network.

The strategy presents two cross-cutting issues:

- *“strengthening research, technological development, innovation and information and communication technologies through, inter alia, promoting the sharing of human resources and facilities for research and technology development”* (hereinafter Research & Innovation) as a condition leading any kind of economic development;
- *“promoting local and regional governance and enhancing the planning and administrative capacity of local and regional authorities”* (hereinafter Governance) as a prerequisite for attaining the Strategy objectives and for the efficient implementation of the Strategy policy measures and instruments across all thematic priorities.

Both the items are considered horizontally in the breakdown of the identified pillars in specific actions.

**Research and Innovation** is a requisite for any kind of development and is a crucial point to be considered in the implementation of the programme intervention.

Developing the systemic dimension of innovation, improving the linkages between the various innovation players, notably the science system and higher education, the government and the private sector, with a view to facilitate technological transfer and commercialization of research results, is significantly relevant for the cooperation area. Continuous technological, managerial and operational innovation is a major driver for sustainable development and growth. Each of the public and private entities operating in the field of innovation play a diverse, yet complementary, role in the innovation and research field: governments and public institutions are key players for creating favorable conditions for innovation, supports innovative firms and universities through incentives and other mechanisms; research institutions are typically involved in basic and applied research and generate new knowledge; firms are crucial in turning knowledge into new products and services, and are active particularly in the part of the R&D leading to commercialization through development testing, prototypes, etc. The “Research and Innovation” actions will increase coordination and synergies among these players to build an effective system as driver for competitiveness and productivity gains and, therefore, for ensuring MSMEs sustainability and growth. Furthermore, stimulating enterprises to learn from each other and exchange experiences, sharing access to research and testing facilities is also a boost to establish international linkages and cluster.

The other cross-cutting issue *“promoting local and regional governance and enhancing the planning and administrative capacity of local and regional authorities”* is fundamental for the effectiveness of Programme intervention.

Even if the participating Countries have different legislative and operational frameworks where local institutions operate; however, they have to face common challenges in the different fields

of the Programme intervention. The "capacity building" actions will increase the capacity of the public sector in the countries involved - in particular with regard to enhancing administrative and institutional capacities and to promoting sustainable development in the field of intervention according to EU standards . In this context, capacity building will, inter alia, help joint planning, financing and implementation of actions, first and foremost, to bolster *macro-regional* thinking.

#### 1.1.1.1 THE PROGRAMME TERRITORY

This Cooperation Programme (CP) describes the context and priorities for cross-border cooperation (CBC) among Italy, Albania and Montenegro for 2014-2020. It aims to enable regional and local stakeholders from the three (3) countries to exchange knowledge and experiences, to develop and implement pilot actions, to test the feasibility of new policies, products and services, and to support investments. The programme is co-funded by the European Regional Development Fund (ERDF) and the Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA) and has a total budget of 92.707.555,00 EUR (including National cofinancing).

This Section presents the eligible programme territory, analyses its main features, and provides an overview of the development challenges surrounding the Programme area, which may be addressed through cross-border cooperation. It intends to serve as a point of departure for unfolding a programme strategy which aims to improve the economic, social and territorial cohesion of the area and – at the same time – to contribute to the EU2020 Strategy, South East Europe (SEE) 2020 and to the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR).

Following specific requests of the participating countries, the IT-AL-ME Programme Area was extended and, as a result, is comprised of:

Member States:

Italy: 2 regions, 8 provinces

IPA countries:

Albania: The whole country

Montenegro: The whole country

The Strategy of the programme builds upon the results of the territorial analysis, the findings of the consultation process and the lessons learnt from other Cooperation Programmes covering the same eligible area during the period 2007-2013. More specifically, the territorial analysis has taken into consideration the following documents:

- Italian Partnership agreement
- The two Regional ERDF Operational programmes for Molise and Puglia
- The EC progress report 2013 and Country Strategy Paper for Albania
- The EC progress report 2013 and Indicative Strategy Paper for Montenegro 2014-2020
- Thematic reports on Innovation and smart specialization for the three countries
- Eurostat and national statistics

### 1.1.1.2 GEOGRAPHICAL SPECIFICITIES

The Programme Area is located strategically between Eastern Europe and the Mediterranean sea. It covers a total of 66.365 km<sup>2</sup> and has a population of 7.805.809 inhabitants. Albania covers the largest part of the Programme Area (more than 40%), and the Italian Region of Molise the smallest (4437 km<sup>2</sup>).

The Region of **Puglia** borders the Adriatic Sea in the east, the Ionian Sea to the southeast, and the Strait of Otranto and Gulf of Taranto in the south. Its southernmost portion, known as Salento peninsula, forms a high heel on the "boot" of Italy. Puglia is mostly a plain; its low coast, however, is broken by the mountainous Gargano Peninsula in the north, and there are mountains in the north central part of the region. It is bordered by Molise to the north, Campania to the west, and Basilicata to the southwest. It neighbours Albania, Bosnia-Herzegovina, Croatia, Greece, and Montenegro, across the Adriatic and Ionian Seas, respectively.

The Region of **Molise** borders Abruzzo to the north-west, Lazio to the west, Campania to the south, Puglia to the southeast and the Adriatic Sea to the northeast. The territory is characterized by mountainous inlands surrounded by hilly coastal plains.

**Albania** shares a 172 km border with Montenegro to the northwest, a 115 km border with Kosovo to the northeast, a 151 km border with the Former Yugoslav Republic of Macedonia to the north and east, and a 282 km border with Greece to the south and southeast. Its coastline is 487 km long. The lowlands of the west face the Adriatic Sea and the strategically important Strait of Otranto, which puts less than 100 km of water between Albania and Puglia. Albania has a coastline on the Adriatic Sea and the Ionian Sea. Most of the country's territory is occupied by the mountains.

**Montenegro** has a 293.5 km coast on the Adriatic Sea to the south-west and is bordered by Croatia to the west, Bosnia and Herzegovina to the northwest, Serbia to the northeast, Kosovo to the east, and Albania to the south-east.

### 1.1.1.3 TERRITORIAL SOCIO-ECONOMIC PROFILE

#### DEMOGRAPHIC STRUCTURE

The Italian Region, **Puglia**, is the most densely populated with 50% of the Programme Area's population concentrated there (4,050 million inhabitants). The latest census of 2010 recorded a population growth of +1.52% between 2001 and 2010. Moreover, a significant Albanian community of 12,000 people has been registered in the region. (Source:ISTAT)

**Molise** has a population of 319,780 inhabitants. The latest census of 2010 recorded a population decrease of -0.57% between 2001 and 2010. An average density of 63.60 inhabitants per m<sup>2</sup> makes it the second-smallest, least populous, and least densely populated region of Italy. (Source:ISTAT)

**Albania** has a population of 2,8916 million inhabitants for a total area of 28750 km<sup>2</sup>. The latest census of 2011 recorded a population decrease of 8.8% between 2001 and 2011. This is due to the continuing emigration trend mainly to neighbouring countries such as Greece and Italy. It is also interesting to note that Albania records important internal migration flows toward the most developed West (mainly the coastal area and Tirana). (Source:INSTAT).

The population of **Montenegro** over the past two decades has remained practically unchanged in terms of total numbers, from 615,035 in 1991 to 620,029 in 2011, as per the 2011 census. The country covers an area of 13812 km<sup>2</sup> and has a population density of 44.9 per km<sup>2</sup>. The demographic structure of the country, however, has significantly changed due to large migration of the previously predominant rural population to the urban areas. Along with depopulation, the rural areas and smaller cities have been hurt by a 'brain drain' process leaving them without skilled human resources.

### *ECONOMIC PERFORMANCE*

The global economic crisis of the past five years affected significantly the Programme Area. The overall growth in terms of GDP has been sluggish. The crisis has reversed the process of convergence of regional GDP per capita and unemployment within Italy, and hit Albania and Montenegro just as they were consolidating the progress they had made after emerging from years of political instability and painful economic reform programmes. For most countries in the Balkan region, the period 2003-2007 was one of the strongest in more than a decade, with annual real GDP growth averaging about 6%, while the region also received large inflows of FDI in 2003-2007. The economic slowdown in EU countries – the main recipients of Balkan exports – and the decreased influx of foreign direct investment triggered the first symptoms of the crisis in the Programme Area by the last quarter of 2008, from which it has still not recovered.

Even though Italy is the third largest economy in the Eurozone, its economy has been shrinking during the recession years. In the Region of Puglia, over the period 2000-2011, the growth rate of the GDP per capita was -3,4%, shrinking at a faster rate than the national average (-2,3%). Although Puglia is considered one of the most dynamic regions in Southern Italy, over the period 2000-12 the convergence of gross GDP to national values was weak, especially because of sluggish productivity growth (+1.7 vs. +2.3%) (Source: DG Enterprise and Industry, *Regional Innovation Monitor Plus*).

In Molise, the real GDP growth rate was -10.8% in the period 2008-2012. In 2012, the GDP growth rate was still particularly bad: -2.5%. Per capita GDP was equal to €17,337 in 2012. There was approximately a 8.6% decrease since 2008 (Source: DG Enterprise and Industry, *Regional Innovation Monitor Plus*).

In **Albania**, economic growth slowed to 1.6% in 2012 from 3.1% a year earlier. Financial constraints, low confidence among investors and the global crisis affected the economy. Albania experienced a slowdown in 2012 due to weak private domestic spending. Despite the fact that year 2013 marks the lowest economic performance of Albania in the past 10 years, still a GDP growth of 0.7% is estimated. Economic weakness was a result of a frail domestic aggregate demand caused by the reduction of remittances due to the weak economic situation in Greece and Italy, but also by the reduction of government budget revenues and consequently lower public investment in infrastructures and other important sectors (Source: INSTAT)

**Montenegro's** GDP per capita in 2013 was 5,356 EUR, while in 2012 it amounted to 5,074 EUR. The real growth rate of GDP in 2013 was 3.3%. After two years of moderate growth, the economy entered into recession in 2012 having difficulties to attract foreign investment needed for its reactivation. Real GDP contracted by 2.5%, pulled downward by the poor performance of industry, construction, transport, financial services and agriculture.

The economy of the Programme Area is mostly a service based economy. The tertiary sector is dominant. The tourism sector represents a major element in the economy, in terms of absolute value, Gross Value Added (GVA) and employment. Importantly, it offers an opportunity for future economic growth and the rebalancing of the economy. The share of the primary sector is

low compared to the other two sectors of the Programme Area's GVA, but remains important both as a source of employment and income, especially in rural areas.

The services sector dominates the economy of **Puglia**, even though agriculture is quite important leading the national trend. Puglia produces 23.1% of the value added of the agricultural sector of the Italian South and 9.5% the national one.

In **Molise**, the analysis of Value Added at current prices also shows an increase in the weight of the primary sector in the definition of the total result of the regional economy: in 2011 it resulted as 4.4%. The services sector records a more significant increase up to 71.1% in 2011.

In **Albania**, in terms of GDP structure, 50% of value added in Albanian economy is created by the services sector in 2013. However, agriculture remains one of the largest and most important sectors with a lot of dynamic developments. It represents around 20% of GDP while accounting for about half of total employment. Albania's agricultural sector continues to face a number of challenges, including small farm size and land fragmentation, market limitations due to competition from Greece and Italy, limited access to credit and grants and inadequate rural institutions.

In **Montenegro**, the share of services in GDP is estimated to increase from 69% in 2010 to the level of 77% in 2016. Key sectors of the economy are increasingly becoming tourism and agriculture, along with the already strong energy sector. Agriculture (characterized by a large number of small agricultural households) accounts for 7.4%, industry and mining 5.4%, construction 4.6% and transportation 4.1% of the valued added. Companies in the arts, leisure and recreation sector accounted for 2% of gross added value in 2012. (Source: Monstat).

#### LABOUR MARKETS AND EMPLOYMENT

Conditions in the labour market of the entire Programme area are fairly critical. The unemployment rate is more than double the EU-28 average rates (10.8%). Inequalities also appear in regard to age and gender. Youth unemployment rates are particularly high. Women's unemployment is also soaring and follows the same pattern in all participating regions, reflecting very small integration of women into the labour market. Internal migration and the informal sector constitute structural aspects of employment in the entire Programme Area.

In **Puglia**, employment is concentrated in services (including the public administration) a sector that represents 66 % of the employed population; the figures are lower for industry (25.4 %) and agriculture (8.5 %). The unemployment rate is standing at 23% in 2013. Those in employment are principally men. It is interesting to note that 2012 figures reports positive trends –since 2010 – in women's employment. In the past five years there has been a significant increase in immigration levels whereas historically Puglia has always had a high level of emigration. Another significant phenomenon is commuting by 'teams' of specialized workers who periodically move to the north of Italy to work as subcontractors for large construction firms. (Source: EURES- The European Job Mobility Portal).

The Region of **Molise** has an employment rate equal to 54.7% (20-64 age group) during the period 2010-2012. It holds the 16<sup>th</sup> position among the Italian regions and the 1<sup>st</sup> position among Southern Italy regions.. Negative trends in employment dynamics start after 2008. Youth unemployment rates (aged 15-24) in 2011-2012 rose from 28.6% to 41.9%. It is important to note that the highest loss of workers hit less skilled employees during 2007-2010.

The economic growth registered in the last decade in **Albania** is not very much visible on formal employment levels. In 2007, the first labour force survey recorded an employment rate of 56.4%. The registered unemployment rate in 2013 remained high at 13% on average, at the same level as in 2012. The registered unemployment rate remained high at 13% on average,

down slightly from 13.4% in 2011. The labour market in Albania is influenced by many factors, such as higher participation rates of young people in education. The Labour Force Survey (LFS) in 2012 showed that the participation rate in work was 65.5 percent (74.3% for men and 56.6% for women). The labour market is characterized by high participation of self employment reflecting the entrepreneurial spirit of the population. The informal economy remains an important provider of jobs, and child labour remains an important challenge. (Source: INSTAT)

In **Montenegro**, a shift is noted from its industrially oriented economy to services. In 2012, approximately 76% of workers were employed in services and 18% in industry. The total number of employed people according to MONSTAT in 2013 was 171,474. In 2013, the trade sector employed the majority of workers (21.8%) followed by the public sector (12.0%). Only 2.54% of the total labour force is employed in agriculture (in the Programme Area, 1.53% of total employed population).

In Montenegro unemployment is high at 19.1% in first quarter of 2014, and has remained practically unchanged since 2010. Regional disparities are significant. In the coastal and central regions, the unemployment rate is 10% and 15.6% respectively, but it rises to 36.7% in northern Montenegro. Unemployment particularly affects the young (15-24 years) and the long-term unemployed. The slow process of employment generation has also been accompanied by unfavourable migration trends and a steady 'brain drain' process. In the internal migration from the less developed north to the more developed central and coastal areas, the northern region has lost 9.34% of its population from 2007 to 2012.

## EDUCATION

Education is one of the most important tools to fight poverty. The EU target is to improve the quality and effectiveness of education and training by reducing school drop-out rates to less than 10% and increase share of people in tertiary education to at least 40%. The Italian participating regions are still far from reaching these goals but the situation is improving over the last decade. The two IPA countries are characteristically suffering in the field of vocational training, which often does not provide the needed skills and preparation to compete in the labour market. Links between educational institutions and the business sector tend to be weak and result in low innovation, research and development activity.

In Italy, education allocates 4.29% of the GDP. The educational domain in **Puglia** highlights good results despite the relatively low performance of the region with regard to Italian average. However, the school dropout rate is very high (19.9% in 2013), above the national average of 17%, with the 20% of young people aged between 18 and 24 years, leaving school early. (Source MIUR).

**Molise** holds the sixth position in Italy in relation to education and training of youngsters aged 15-19. Molise remains far from the EU 2020 target (i.e. 40% of regional population aged 30-34 with tertiary education attainment); the University attractiveness index scores a negative trend in 2012 (-26%), while the share of population aged 18-24 years without any degree is lower than 20%. (Source MIUR).

**Montenegro** allocates approximately 4.5% of its GDP to education (2010). Its educational system is relatively well developed. Less than 2% of the inhabitants are illiterate. Secondary schools are located in every city. The tertiary educational system consists of one public university, two private Universities and seven private individual faculties. 70% of all secondary graduates enrol in high education institutions. Nonetheless, the quality of school and university education needs to be improved. In addition, there is a mismatch between education

qualifications and the labour market, but the country has started to address its priorities in this area.

Education is considered a priority field in **Albania**. In the last 10 years public expenditures on education barely exceed 3% of GDP but in meantime this figure does not include a lot of private incentives which have appeared in field. Unlike general education, vocational education has recorded a downward trend. The number of students enrolled in vocational education institutions declined during the period 2006-2011 by about 38% since they are switched to tertiary education. Vocational education is conceived as second best to tertiary education and not as a way to enter the labour market. Opportunities for lifelong learning and opportunity for persons previously removed from education and low-skilled workers to enhance their competencies for work are still limited in quantity and in quality.

## HEALTH

Health in the Programme Area represents a sector in which significant progress still needs to be achieved. Italian regions are among the least developed ones with regard to the Italian average with characteristically high percentages of hospital migration for recovery. In the IPA countries, significant efforts are taking place to align health policy with EU standards. However, ambitious goals are limited by the low level of public expenditure. Public health expenditure is characteristically low in the Programme Area (Montenegro records the highest with 9.12% of GDP followed by Italy with 7.2% and Albania with 2.8%). (Source: *Health 2020 as a Framework for Creating Synergy Between Health and Other Sectors Experience of Montenegro, July 2014*)

**Puglia Region** is still classified among the “less developed” ones in Italy. Its public healthcare service is organized into six local authorities, two hospital trusts and two research institutes, with a total health workforce of about 40,000 professionals. 660 is the total number of clinics and general hospitals; Hospital migration in terms of transfers for recovery reaches 7.3%; Integrated Domestic Elderly Assistance (IDEA) for people aged over 65 is equal to 2.2%, while existing dedicated hosting structures are currently 1.200. The improvement of quality and accessibility of services especially in rural areas, the enforcement of infrastructures and the full implementation of e-health tools for managing socio-sanitary policies are some of the main goals for 2014-2020 programming period (Source: ISTAT).

**Molise Region** disposes of 58 clinics and general hospitals. A specific problem seems to be hospital migration, translated in transfers for recovery. In fact the related percentage in 2012 was 20.8, which represents the highest rate among Italian Adriatic Regions. Additionally, Molise is classified as a “transition region” concerning children aged 0-3 served by childhood services sharing socio-sanitary difficulties with the rest of Southern Italy, whose average in this particular category reaches 5%, against 17.9% in Northern Italy. IDEA for people aged over 65 is equal to 3.9% (Source: ISTAT).

In **Albania**, the health system is mixed with public and private health services. In private hospitals are offered better services while in public hospitals still remain some problems of shortages due to high accumulated debt from public entities and unequal distribution of health services among hospitals. The EC progress report of 2013 emphasized that “*Primary healthcare lacks appropriate funding and human resources. The coverage of insurance-based care is still very low. The public hospital sector remains underdeveloped whereas the private sector is growing without proper regulation*”. However despite problems and shortages in Albanian health system life expectancy at birth in Albanian is one of the highest in the region with 77 years, compared with 75 years in Montenegro and 83 in Italy.

In **Montenegro**, primary health care is provided at municipal level (18 medical centres and three health stations). Secondary health care is provided through seven general hospitals, three specialized hospitals, one clinical centre, one institute for physical medicine, rehabilitation and rheumatology „Dr Simo Milošević” AD Igalo and five stationary facilities. The government strategy ‘Health Policies in Montenegro up to 2020’ aims to integrate Montenegro’s health system with the European and global health development process.

As far as life expectancy is concerned, it has been extended over the past 10 years in all three countries. However, Italy has a higher average of life expectancy with 79.7 years, while in Albania is 2,2 years less (77.5 years) and in Montenegro is only 76.1 years.

Furthermore, infant mortality is decreasing over the years, but it still high in Albania reaching 8.7 infants per 1000 live birth while in Montenegro and Italy is almost half, 4.4 and 3.1 respectively.

Through crossborder cooperation Italian regions could establish transnational networks of healthcare providers and set up actions to manage hospital migration (e.g. according to Regulation (EC) No 883/2004 for transferring patients suffering from rare diseases to other Member States), while Albania and Montenegro may strengthen the capacity for transposition of the EU Directive 2011/24 into their countries. The whole territory may contribute to improve safety, quality and efficiency of existing healthcare systems, benefit from the mobility of expertise and have access to highly specialised care services.

#### *1.1.1.4 RESEARCH, INNOVATION & SME COMPETITIVENESS*

SME innovation is one of the major drivers for competitiveness. The Programme Area lags behind the European economy in terms of economic development and obviously necessitates measures of support. Its innovation system is weak, characterised by low R&D investment, low employment in high-technology sectors, small number of patents, insufficient cooperation networks, lack of SME internationalisation and inadequate collaboration between SMEs, Business Support Organizations and research centers. These conditions are made more critical by the economic and debt crisis affecting the national economies of the participating countries. More specifically, the competitiveness and innovation performance characteristics of the Programme Area can be summarised as follows:

The **Italian regions of Puglia and Molise** allocate **significantly lower GDP shares to RTD (GERD)** in comparison to the Italian and EU average; similarly business share in GERD is less than EU average;

**Patent applications rates are very low** in the two regions; Italy also scores much lower than the EU average;

Puglia has **low employment in high-technology sectors**; Italy similarly is below EU average levels; the same goes for employment in knowledge-intensive services;

The **number of researchers and the total R&D personnel is lower than Italian and EU average**; education indicators also lag behind;

Italy’s **SME competitiveness performance is lagging behind EU average** considerably; investments are at EU average;

Italy's eligible regions have more **different profiles** (from "Low tech regions" to "Advanced manufacturing regions" and "Advanced services regions" and from "Research intensive regions" to "Regions with no specialization in knowledge activities").

The following key observations (conclusions derived from World Bank's "Overview of the research and innovation sector in the Western Balkans", 2013) can be made for **Albania and Montenegro**:

**Low scientific performance**, resulting from the insufficient supply of inputs—human resources, research funding, and facilities; nevertheless scientific performance is showing signs of improvement;

**Brain Drain**- for example, in Albania more than 50 percent of all lecturers and research workers emigrated during the period 1991–2005;

Obsolescence and depreciation of **research infrastructure**; poorly shared across institutions;

**Low patenting activity**; inadequate management of intellectual property (IP);

Inefficient **technology- transfer mechanisms** and commercialization of research results;

Missing links of **industry-science interactions**; ad hoc collaborations without long- term strategy;

**Businesses** show little interest to invest in research and innovation; declining trends in the employment of researchers by the business sector;

Missing **legal framework** to manage intellectual property; missing reforms to facilitate contract enforcement, competition, access to finance, and labour market regulation;

Restructuring and consolidation of **public research organizations** remains unfinished.

### *REGIONAL INNOVATION CHALLENGES*

**Puglia** can boast a significant industrial system. Located around the large industrial area of Bari, Brindisi and Taranto, but also with significant presence in the Salento, plants and larger production sites are operating in the fields of iron and steel, basic chemicals and fine rubber, glass, energy, automotive, aerospace, food processing, ICT and building materials. Next to them are present in various towns smaller industrial settlements. The regional system of R&D is composed of five (5) Universities (4 state, one private) and their Industrial Liaison Offices (ILO), research centres both public and private, from the Technology Parks of "Technopolis" Valenzano and the "Citta della ricerca" in Brindisi and other technological districts. Puglia has been involved in the aeronautics sector since 1934. Continuous investments in research and development have turned Puglia into a centre of excellence in the aerospace sector which boasts one of the largest industrial concentrations of aerospace firms in Italy and where numerous companies have state-of-the art production facilities. In the last years, the aerospace sector has experienced significant growth. SMEs involved in space account for a yearly turnover of 1 billion EUR and employ about 6 000 people - sometimes recruited directly from the university<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> EURISY: [http://www.eurisy.org/article-smes-in-the-puglian-space\\_8#sthash.b2en0hCV.dpuf](http://www.eurisy.org/article-smes-in-the-puglian-space_8#sthash.b2en0hCV.dpuf)

An aeronautical cluster is present in Puglia and includes large and small enterprises, most of which are situated in the province of Brindisi. It is important to note that Puglia is the only region operating diverse business specialisations: «fixed-wing"(Alenia), "rotating-wing"(AgustaWestland), propulsion and aerospace software (Space Software Italia).

Aero-space research is carried out at the University of Bari, the Polytechnic of Bari and the University of Salento, and also in research centres such as: CETMA, ENEA, CNR-IMM, CNR-ISSIA and Consorzio OPTEL. Considering that much of the research linked to the aero-space cluster indirectly concerns also other fields, ARTI (Regional Agency for Technology and Innovation) estimates that approximately 500 researchers are involved directly or indirectly in research activities relating to the aero-space sector. 300 of them are employed by universities (200 at the University of Bari and 100 at the University of Lecce) and over 200 by research centres, mainly situated in the province of Brindisi.<sup>5</sup>

In the recent years, Puglia has strongly promoted a cluster policy. There are currently 18 thematically driven clusters. Among them, the Creative Puglia cluster brings together 302 private and public partners (companies, foundations, consortia and associations as well as trade unions, Centre for Vocational Training and Research, Industry associations, Handicraft and Trade representatives). Cultural sectors are widely represented: visual art, audio visual, dance, music, multimedia, design, etc.).

The cultural and creative sectors are a key strategic resource for Puglia, which records significant results:

- Growth in the demand for cultural and creative products: all creative and cultural industries recorded increased audiences and consumers, above national averages. Specifically, for what concerns cinema and live entertainments, in the period 2008-2010 Puglia registered<sup>6</sup>:
  - more events (+ 44%, from 94,215 to 136,345);
  - more spectators (+26% from 7.9 mln to 10 mln);
  - more tickets (+ 43%, from 943,000 to 1,350,000);
  - Increase in tourism demand (+23% during the period 2002-2012);
  - Expansion of the cultural and creative networks: over 200 new public areas.

In Puglia there are also the headquarters of all major public research centres. In addition to a system of networks of public laboratories, Puglia has a significant presence in the framework of European research infrastructures. It is worth to mention the IAM - Mediterranean Agronomic Institute of Bari, the International Centre for Advanced Mediterranean Agronomic Studies, the Mediterranean Centre for Climate Change (CMCC), and the ESFRI infrastructure for biodiversity.

Several research consortia are also present in the region, such as the Centro Ricerche Bonomo, CETMA, OPTEL, ISBEM and Laser Centre that have a significant public participation.

The analysis of patent activity in Puglia region in the period 1980 - 2011 highlights the prevalence of "Mechanical" and "Chemical" macro-sectors. Almost 40% and 19% of patents in these two sectors have been registered respectively from Puglia from 1978 to 2010.

However, despite progress in terms of innovation capacity and the increasing awareness about innovation issues in regional policy-making, Puglia remains one of the least innovative regions in

---

<sup>5</sup> ARTI: <http://www.arti.puglia.it/index.php?id=169&L=1>

<sup>6</sup> Statistical data are from the presentation "Culture and creativity in APULIA" , Apulian ICT Living Labs of June 10, 2013

Italy (Source: EU Regional Innovation Monitor Plus). In **Molise**, the regional innovation system is fragile and characterised by low R&D investment. All indicators show a very limited innovation capacity with respect to both North-Central and Southern Italian regions. In 2011, the total R&D expenditure was only 0.42% of the GDP, significantly lower than the national average (1.25%).

The share of SMEs introducing innovation products or processes was 16.4% in 2010 (last available year), half of the Italian average. These data show the weak competitiveness and fragmentation of local industry. Moreover, the innovation system is also affected by the lack of collaboration between public research and business, as well as by the weaknesses of local organisations providing technology transfer and business services.

The inadequacy of regional technological infrastructures (poorly developed broadband network and logistic facilities and the low level of ICT diffusion are other constraining factors that hinder the development of an innovation friendly environment.

According to the Global Competitiveness Report 2013-2014 of the World Economic Forum, the Global Competitiveness Index for **Albania** is 3.8, while the innovation and sophistication factor is only 3.1. Efforts to stimulate innovation and to strengthen human capital are being made. The national budget for research slightly increased, but the level of investment in research and technological development is still low. Level of investment in research as a share of GDP is estimated around 0.35%, however this figure does not include the private sector contribution (private universities, SMEs), despite the fact that it is limited. The private sector remains dominant and continues to account for about 80% of GDP. Business registration and licensing continued to perform well through the established network of one-stop shops. In 2012 the number of new businesses registered grew by 8% year-on-year; they make up 12% of all active enterprises. SMEs play a very important role in the Albanian economy, providing 71% of official employment, a. 90% of active enterprises in Albania are micro enterprises (1-4 employees), of which 87% operate in the services sector.

**Montenegro's** innovation policy focuses mainly on research, in order to become a knowledge-based society and increase its economic competitiveness. According to the Global Competitiveness Report 2013-2014, the Global Competitiveness Index for Montenegro is 4.2 while Innovation and Sophistication is only 3.6. The level of investment in research increased from 0.13% in 2010 to 0.43% of GDP in 2012. About three-fifths of the 1.62 percent gap in R&D financing (GERD) between Montenegro and the EU can be traced to exceptionally low private sector spending, while the remaining 40% is due to inadequate public sector performance. The private sector in Montenegro contributes 27% of the GERD. Yet government budget outlays on R&D as a share of total general government expenditure have increased from 0.20 percent in 2008 to 0.27 percent in 2010. The plan is to raise the level of investment in research to 1.4% in 2016 (source: Ministry of science).

Commercialization of research and private sector spending on R&D are hampered by weak technological capacity. R&D Survey results for 2011 show that 2,303 personnel were engaged in R&D jobs that year, of which 1,699 were researchers. Approximately 65% of those employed in R&D institutions work at the University of Montenegro. (Source: MONSTAT)

Montenegro recently created its first science and technology park and has taken several measures in line with the European Research Area and Innovation Union to strengthen capacity building. In 2012, it amended the Strategy on scientific research activities 2012–2016, placing greater focus on development research and introducing new instruments to bring national research funding more in line with the EU research priorities. On 1 June 2014, a first Centre of excellence named Bio –ICT was established in bio-informatics.

Montenegro has research infrastructure potential in the areas of: (a) biomedical and life sciences; (b) Information and Communication Technologies (ICT); and (c) materials science (Source: WESTERN BALKANS REGIONAL R&D STRATEGY FOR INNOVATION; WB, 2013).

SMEs contribute around 60% of Montenegrin GDP. They account for about 99% of the total number of enterprises and their share in total employment is about 67%. Public-sector support for SMEs is far from optimal. Most SMEs lack managerial and marketing experience.

Business support services (business centres, business incubators, business advisory services, etc.) to help them build up performance and strengthen their competitiveness, are not well developed. Furthermore, the business advisory profession and tradition of using its services is still in the early stage of development in Montenegro. Other constraints include the existence of business barriers and inadequate access to finance. These discourage initiatives for fostering cross border cooperation and creating various types of business clusters and vertically integrated company linkages. So far, for example, out of the 63 potential business clusters identified to date, only 4 have been established in metal-processing, inland water fishing, wine production and olive oil production. Consequently, options should be explored for reducing business barriers and creating a more business-friendly environment for cross border cooperation.

The Indicative Strategy Paper for Montenegro 2014 – 2020 sets as priority the development of a comprehensive industrial competitiveness strategy and of the necessary administrative capacity needed to ensure its appropriate implementation.

#### 1.1.1.5 TERRITORIAL ATTRACTIVENESS: NATURAL AND CULTURAL HERITAGE

##### TOURISM AS A DRIVER FOR GROWTH

The Programme Area is a culturally diverse European region that has unique cultural/historic heritage, attractive natural landscapes, and old culinary traditions offering a variety of enogastronomic and folk craft products. Tourism is therefore one of the important drivers of the Programme Area economy, in terms of absolute value, Gross Value Added (GVA) and employment. However, the Area is characterised by inefficient cross-border territorial synergies, seasonal tourism demand, lack of brand reputation, absence of sustainable identity promotion strategies, and difficulties in accessibility. Furthermore, its economic development is particularly compromised by the lack of planning instruments for the smart and sustainable cultural and natural heritage, along with the shortage of knowledge, experience and skills in destination management and marketing, as well as the lack of differentiated and innovative tourism products and services. In this context, the Programme represents an opportunity for for the area to develop jointly shared models for sustainable tourism management at macroregional level and to promote less known destinations, through better links to traditional tourist offers.

Overnight stays during the period 2008 – 2011 in the Programme Area were about four times higher than the European average in the same period. The Italian regions obviously show the highest tourism rates, while Albania records the highest tourism growth rate (50% increase from 2008 to 2012). Tourism tends to concentrate in coastal regions.

The Italian Adriatic Regions have by far the largest tourism accommodation capacity. Across the Programme Area countries, the share of inbound tourism (visits from abroad) differs very widely: in 2011, it ranges from a low of 40.9 % of total nights spent in Italy, 44.4% in Albania to a

high of 88.8 % in Montenegro. Montenegro is in the lead recording the longest length of stay in the Area, with an average 6.35 days, and Albania the lowest with 2.5 days.

Tourism demand in **Puglia** remains below national average. In Italy, Puglia is among the top 5 leisure tourism destinations in terms of internal arrivals and ranks 7th for business tourism. According to 2013 regional data, over 3.1 million arrivals and approximately 13.3 million overnight stays have been registered. The contribution of the tourism sector to GDP is at the range of 8% and, according to IPRES forecasts, the trend is positive and tourism will result even more relevant in the next years. Maritime tourism is especially important for the region: there are 64 ports, of which 46 on the Adriatic side and 18 on the Ionian side, hosting a total amount of 12.703 boat moorings, fully congested during summertime. (Source: Agenzia Puglia Promozione, IPRES).

**Molise** is very seasonal and is concentrated along the coastal sites. Only 36.4 beds per person are available each 1,000 inhabitants. Moreover, 80% of the hotels are located near Campobasso and its province. According to UNIONCAMERE data (2011) the percentage of tourist enterprises of the overall existing enterprises in Molise, reaches 6%, against a national average of 6,6%.. Only 4,2% of regional employees come from this field, below national value (5,3%).

Private operators in Molise cultural sector corresponds to 0,5% of national cultural enterprises. The percentage of cultural employees (1,3%) is below Southern Italy average (1,6%) and below national average as well (1,7%). At a glance, one of the main needs of the territory seems to be the creation of networking among cultural and historical heritage and natural landscapes. So, it appears necessary to better enhance - through appropriate joint initiatives of cross-border cooperation - ancient rural boroughs, historical sites and green treasures which can represent a model of attractiveness in terms of genuine lifestyle, environmental quality, social cohesion against demographic loss. (Source: Unioncamere Molise).

In **Albania**, the development of sustainable tourism potential has been identified as a key challenge since the previous programming period and remains one of the main strategic priorities of the government. Despite the steady growth of incoming travellers over the recent years, the number of travellers remains low compared to neighbouring countries of Greece, Montenegro and Croatia. Hotel accommodation capacity, which recorded a steady growth until 2011, has slowed down during the past three years. There is still space to improve hospitality standards and differentiation of tourism product. The Ministry of Tourism is in the process of preparing the new Tourism Strategy for the period 2014-2020 and has launched a process for preparation of a National Coastal Spatial Plan and a lot of ambitious projects in support of tourism. The government is improving management and has adopted more strict measures against uncontrolled development and illegal construction throughout the coastal zone.

Tourism has been in expansion over the past years in **Montenegro** and has become the country's key industry. Besides attractive coast and several inland cities, the country offers unique landscape resources, mountains, forests, lakes, clean rivers, mineral and thermal springs, natural parks, biodiversity, old traditional villages and rich historical and cultural heritage, including a well-known culinary tradition of its diverse ethnic groups. The National tourism organisation builds on these qualities to promote the country on the global tourism market as the 'Wild Beauty'.

In Montenegro, 1,492,006 arrivals were recorded in 2013, 3.6% more in comparison with the previous year 2012, while overnight stays registered a 2.8% increase from 2012. Overnight stays of domestic tourists represent 10.6%, while the foreign tourists represent 89.4% of all overnight stays in 2012. The tourism sector accounts for 19.5% of GDP. In 2013 the direct contribution of travel and tourism to GDP stood at 9.8% of total GDP. (Source: Montenegro Statistical Office, 2014)

The key weaknesses hampering tourism development, particularly outside the major tourist centres on the coast, are inadequate hospitality infrastructure, insufficient capacity to plan and implement tourism development programmes, poor management and marketing skills, static and ineffective tourist promotion, lack of financial resources, low integration of cultural heritage in the tourism offer, lack of information exchange within the tourism industry, low level of networking between tourism operators and other sectors like agriculture, and lack of differentiated and innovative tourism products and services that would encompass the whole region and make it more attractive to potential tourists. Consequently, the tourism season is short and one of the key challenge that its promoters are facing is to extend it beyond the summer months accounting for more than 75% of visitor arrivals.

(Data in this section are derived from Eurostat, ISTAT, ISTAT, MONSTAT).

### *PROTECTION AND ENHANCEMENT OF NATURAL RESOURCES*

The Programme Area has a wide set of valuable natural areas in terms of landscape and rich biodiversity, including forests, agricultural land, mountainous zones, watercourses and coastlines, caves and cavities of karst origin with a typical territorial appearance. However, as noted earlier, the Programme Area is characterised by inefficient cross-border territorial synergies, seasonal tourism demand, lack of brand reputation and absence of sustainable identity promotion strategies. Furthermore, it is important to note the distinct line between the participating EU-member state and the two IPA countries as regards the protection of natural resources. The Italian regions' share of protected areas and Natura sites is much larger. This undoubtedly indicates a different approach in designation and management of these areas. It is clear that the two non-member states need capacity building, better enforcement and proper coordination, since strong and well equipped administration at national and local level is imperative for the application and enforcement of the acquis. A more careful development planning that takes into account the unique natural values at cross-border can be envisaged with this Cooperation Programme.

In **Puglia** there are different categories of sites under protection, according to EU, national and regional law. They include: 2 national parks; 16 national natural reserves; 3 marine protected areas; 19 regional protected areas. In relation to NATURA 2000 there are 89 sites of interest (20,6% of the regional surface), of which 11 are Special Protection Zones. (Source: Istat)

The region of **Molise** has a variety of important Natural Protected Areas (1,46% of regional surface): One National Park, shared with Lazio and Abruzzo; four Natural Reserves; two Oasis managed by environmental activist organizations. In relation to NATURA 2000, 85 sites of Community Interest can be found (21,5% of the regional surface), as well as 12 Special Protection Zones (14,7% of the regional surface). (Source: Istat)

In **Albania** the proportion of protected territory was increased from 0.75% to 15.83% and includes 17 National Protected Areas, five Managed Natural Reserves, Nature Monuments, Protected Landscapes and Ramsar sites. The current coverage of protected areas is uneven and is not representative of the different habitat types which exist in the country. The national network is still small to have an effective long-term impact on biodiversity protection. The government has taken a lot of measures to eliminate threats by informal construction, woodcutting and illegal hunting. Fishing resources are also endangered particularly due to the over-fishing near coastal area and use of illegal practices. Only a few steps have been taken following the acceptance by the Bern Convention in 2011 of the candidate sites proposed by Albania for the Emerald Network.

**Montenegro** has a network of 5 nationally protected parks , which covers 7.37 % of the national territory: Durmitor, Skadarsko jezero (Skadar Lake), Lovćen, Biogradska gora and Prokletije. The rest includes over 48 protected areas designated as: Natural Monument, Landscape of Outstanding Qualities, and Nature Reserves covering 1,69% of the territory. All Nature Reserves (except for Tivatska solila) are located within the two National Parks – the Lake of Skadar and Durmitor Mt. – thus forming their integral parts). Transboundary areas are also included in the network, such as the Lake of Skadar, shared between Montenegro and Albania. Forests are the most extensive ecosystem in the country, covering approximately 45% of its territory. (Source: “Results of the initial evaluation of Protected Area Management in Montenegro using RAPPAM Methodology”, Ministry of Tourism and Environment of Montenegro, 2011)

**Montenegro** is aligning its nature protection policy and preparing for establishment of the Natura 2000 network, even if most of actions have not been implemented to date due to a lack of capacity, financial limitations and other pressing priorities. Among others, the development of scientific information and data required for the designation of sites slated for protection is still at a very early stage. Municipal authorities responsible for preparation of studies and protection of sites of regional importance) do not have the sufficient knowledge or means to engage in such endeavors, and are unable to stop uncontrolled development. Disappearance of natural features of protected objects of nature is pronounced in the Montenegrin Littoral where the tourism/urban development pressure is dominant, particularly on the protected beaches and their immediate hinterland. The implementation of the Coastal area management programme (CAMP MNE), prepared with UNEP support in 2014, along with more careful development planning taking into account the unique natural values of the coast could stop further degradation of this area.

#### **1.1.1.6 ENVIRONMENTAL PROTECTION, RISK MANAGEMENT AND LOW CARBON STRATEGIES**

The Programme Area participants face many shared environmental threats such as climate change impacts, the need to reduce CO<sub>2</sub>, PM and NO<sub>2</sub> and formation of ozone, and degradation of the environment. Cross-border cooperation can be critical in this direction, as new solutions need to be found and these can benefit greatly from pooling knowledge and exchange of good practices.

#### **CLIMATE CHANGE**

Overall the Programme Area is characterized by medium level of per capita emissions with a noted contrast between Italy (at appr. 6.5 teq) and Montenegro at approximately half that level. Albania is distinctively lower at 1,5 teq per capita and year, as a result of the low motorization and the very high share of electricity from Renewable Energy Sources (RES).

According to a recent ARPA Puglia air quality survey, the Region of **Puglia** presents quite a homogeneous status, mostly respecting the Italian law parameters. The only exceptions can be found in Taranto (Tamburi neighbourhood) and Martina Franca. Despite this, sustainable urban mobility for CO<sub>2</sub> low emissions is an issue, and Puglia still results, at national level, one of the main Italian Regions in terms of industrial pollution of the atmosphere. The most important industrial plants are based in Brindisi and Taranto areas, so their contribution to the general balance of air quality, is definitely heavy. Finally, ozone concentration, especially during

summertime, is diffused all over the territory and constantly exceeds target values for health protection. (source: Arpa Puglia)

Reduction of CO<sub>2</sub> emissions is a priority also in **Molise** where CO<sub>2</sub> emissions increased by 57% during 2005-2011 in relation to 1990 values.

**Albania** lacks a comprehensive country-wide climate policy and strategy. The country regularly associated itself with EU positions in the international context, but has not yet put forward a mitigation commitment by 2020. In line with the EU Green Paper 'A 2030 framework for climate and energy policies', the country needs to start reflecting on its climate and energy framework for 2030. As regards alignment with the climate *acquis*, legislation has been adopted in the field of fuel quality. Significant efforts are still required to enhance the country's monitoring, reporting and verification capacity. Climate awareness at all levels remains low and cooperation between all relevant stakeholders requires further strengthening.

As regards climate change, **Montenegro** has ratified the Kyoto Protocol. It is a non-Annex I Party to the United Nations Framework Convention on climate change (UNFCCC) and has no greenhouse gas (GHG) emission limitation/reduction target. According to the 2013 EU Progress report: *"Montenegro is not ready to take on a legally binding GHG emission limitation or reduction commitment under the post-2012 climate regime. It is not able to meet the GHG reporting obligations under Decision 280/2004/EC on the monitoring mechanism. The country has associated itself with the Copenhagen Accord but not yet put forward a mitigation commitment by 2020 consistent with those of the EU and its Member States. Regarding alignment with climate *acquis*, Montenegro is at an early stage"*.

#### AIR QUALITY

The major cause of air pollution problems in the programme area are industrial activities (including power plants, oil refineries, chemical industry and metallurgical complexes), the construction sector, uncontrolled combustion of the waste at the landfills and transport mainly through increased traffic (including the existing large number of vehicles and its annual growth, the bad quality of fuel used, their production year).

In **Puglia**, according to its Annual Report on Air Quality 2013, the only problem concerns PM<sub>10</sub>. Data shows that the limit of 35 exceedances per annum of the daily average of 50 µg/m<sup>3</sup> was overpassed, in Torchiarolo (due to emissions from biomass) and in Martina Franca (due to the traffic). Thresholds set by the law were not exceeded for NO<sub>2</sub> (a maximum of 15 mg/m<sup>3</sup> against the limit of 40mg/m<sup>3</sup>) and the average value of NO<sub>2</sub> (in mg/m<sup>3</sup>) shows lower values in 2013 compared to 2002. Ozone (O<sub>3</sub>) in summer months is a widespread criticality for this region. Limit values set for health protection have been overpassed for the last few years in multiple sites including Lecce, Brindisi, Taranto and Foggia.

No such data are available for **Molise** region.

In **Albania**, the key elements that contribute to the reduction of air quality are transports and the construction sector. From the measurements made at monitoring stations of Korca and Vlora the main air pollutant is particulate matter whose annual average PM<sub>10</sub> content is higher than the normal average content in Albania and the limits of European legislation. For other pollutants, no problematic measurements have been observed.

Air quality in **Montenegro** is a big concern: measurements show that concentrations of PM<sub>10</sub> in 2012 was 52 µg/m<sup>3</sup>, which is much higher than what the EU and the World Health Organization (WHO) have set to protect health. A recent report in Montenegro on air quality in 2013 (from EPA, Environment Protection Agency of Montenegro) states that during that year,

the annual limit value for PM10, 40 µg/m<sup>3</sup>, was exceeded in some of the locations; especially in the cities of Berane, Bijelo Polje, Bar, Cetinje, and Podgorica, it's necessary to employ air pollution measures and improve air quality.

Since air quality represents one of the main challenges for the programme area, appropriate measures of assessment should be taken through monitoring, modelling, and objective estimation for the compliance with the environmental standards according to the Directive 2008/50/EC. Besides this, in order to reduce adverse effects of air pollution on health and environment, measures need to be taken, starting from reducing negative environmental impacts, pollution and GHG emissions in different fields, from public and freight transport to industrial production and energy supply.

### *EXPOSURE TO NATURAL RISKS*

Many parts of the Programme Area present a relatively high exposure to risks of natural and human causes compared to national and EU average (landslide, seismic, hydraulic and hydrogeological risks, soil desertification, erosion and fires, stress from urban and tourism development, or industrial pollution). Moreover, even more aggressive are social behaviors, the processes of economic development and new lifestyles that increasingly impact on the Programme Area landscape altering its beauty and integrity.

In **Puglia** Region, forestry fires, in 2011, caused 945 cases of "green" surface destruction. Soil consumption and progressive constructions highlight a concrete menace for regional ecology, notably in Salento, in central areas and in Ionic bow. The coastal zone is highly stressed by tourism and by human activities. This is true especially for sand dunes (37% of coastal line), suffering erosion and loss of natural defensive functionality against marine advancement. Almost all the landslide risk is concentrated in the province of Foggia, where around 30% of the territory is classified at risk in comparison to a regional average equal to 8.4%.

**Molise** is the Italian region with the highest number (36%) of municipalities exposed to landslide risk. High seismic risk is extended to 91,2% of regional territory while the inhabitants potentially damaged correspond to the 83,3% of the whole regional population. Furthermore 43 municipalities are situated in Highest Risk Area, 84 in Medium Risk Area and only 9 in Low Risk Area (Source:ISTAT/Protezione Civile, 2012).

Almost all of **Montenegro** is exposed to frequent seismic events, especially along the coast, the Zeta-Skadar depression and the Berane basin. Around 40% of its territory is within a zone of anticipated seismic intensity, affecting around 60% of the population. Floods are the most frequent natural hazard, with Pažičko polje and the Lim River valley most prone to flooding.

As regards industrial pollution control and risk management, **Albania** ratified in September 2012 the Protocol on Preparedness, Response and Cooperation to Pollution Incidents by Hazardous and Noxious Substances (OPRC-HNS). As regards environmental noise policies, a permanent task force has been established to deal with noise pollution in urban centres and costal tourist areas but enforcement of its decisions is dubious.

The Programme participating countries practice different approaches in the water field and presents a different level of maturity to embody European Directive on water sector, adopting, in particular, River basin management plan (RBMP) (under Directive 2000/60/EC, the Water Framework Directive (WFD)) and flood risk management plan (FRMP) (under Directive 2007/60/EC, the Floods Directive).

The whole Programme area is facing important challenges in terms of environmental impact on water management, on one hand protecting, improving and maintaining the environmental

condition of surface and ground waters, on the other by conforming to Priority Area 4 "To restore and maintain the quality of waters" and Priority Area 5 "To manage environmental risks" of the European Danube Region Strategy – EUSDR (in Montenegro).

#### *WATER AND WASTE MANAGEMENT*

The Programme participating states practice different approaches in the water field; Puglia and Molise are included in the River Basin District named "Distretto idrografico dell'Appennino meridionale", whose Management Plan was approved on Italian Official Journal n.160 of 10/07/2013. This RBMP represents the strategy implementation of Water Framework Directive 2000/60/EC in terms of water management and governance, sustainability and protection, integrating the provisions of Flood Risk Management Plan under Directive 2007/60/EC in terms of efficient and rationale use of water resources, guaranteeing a sound management and evaluation framework of flood risks.

Strategy Papers for Albania and Montenegro recommend the setting up of measures to improve institutional capacity and creating conditions to establish an efficient and effective water management system. In October 2006 the *International Commission for the Protection of the Danube River* (ICPDR) received the formal letter from Montenegro announcing their ratification of the Danube River Protection Convention, with the objectives of conserving, improving and promoting a rational use of surface waters and groundwater, control hazards originating from accidents (floods, ice or hazardous substances), reduce the pollution loads entering the Black Sea.

Besides the overall high consumption, which is partially caused by low water prices and low collection rates, other problems in the water supply system include water shortages, especially in the coastal areas and during the summer season, and insufficient level of coverage of the rural areas with public water supply systems (with poor water quality control for the waters from the rural water supply systems and other sources). Quality of drinking water is regularly monitored for the public water supply systems and the quality requirements are in line with WHO and EU standards. Discharge of communal and industrial wastewater into natural recipients is done with almost no treatment other than primary. An additional problem is the lack of pre-treatment of industrial wastewater discharged into the public sewage systems, and a low level of residential connection to the sewerage especially in the remote areas.

As far as the protection of the environment is concerned and with reference to water cycle management, the Programme Area is characterised by a lack of related integrated plans and it suffers from wastages and high consumption levels, either when water is used for civil, industrial or agriculture scopes. Additionally, the area is missing common models, developed according to EU standards, for the safeguarding and exploitation of local biodiversity and marine and inland water landscapes.

Water is a main issue in the political and administrative agenda of **Puglia**, as it is essential for its agricultural sector, encompassing almost 352.000 farms. The Region does not have any relevant surface fresh water source and it manages the biggest water supply system in Europe (the Acquedotto Pugliese). Therefore, the strategic priorities for the sector are mainly the re-use of waste water and water efficiency. (Source: ISTAT).

**Molise** is characterized by the presence of surface fresh water that is collected and distributed throughout five water systems that are serving around 500,000 users.

In **Albania** recent developments demonstrate improvements. The Law on integrated water management was adopted in 2012 and a water supply and sewerage master plan was finalized in 2013. Centralized wastewater collection only exists in the larger cities. Four wastewater treatment plants are functioning while three other plants are not yet operational and two more are under construction. The capacity of public water companies to manage basic services in delivering drinking water and waste water treatment is weak. Development of river basin management plans, including at regional level, is at an early stage.

**Montenegro**, on the other hand, has good quality and abundant underground and surface waters due to rich rainfall and relatively well-preserved water resources and low density. But the average consumption is exceptionally high. The country has an ambitious plan to improve the water supply and waste water management infrastructure. Particular focus will be assigned to improving the municipal waste water collection and treatment for the most important agglomerations.

In the field of **waste generation**, the Programme Area is characterized by lower waste levels than the EU28 but with rapidly rising per capita levels and overall poorly coordinated waste management mechanisms with limited recycling structures and a heavy reliance on (often uncontrolled) landfills. Yet, there are considerable variations within the Programme Area, especially between the Italian regions and the two IPA countries.

In **Puglia**, the annual production of urban waste decreased from 2009 to 2011. Special waste production falls under: waste treatment and sewage water depuration (20,7% of the total); metal production (9,8%); chemical industry (9,7%); electric energy, water and gas production (9,1%).(Source: ISTAT).

In **Molise**, urban waste recovered per inhabitant – during 1996-2012 – increased from 364.7 kg to 404.4 kg. Traditional management methods seem to persist and in 2012 the amount of waste carried to dumps was double of the Italian average. The percentage related to recycled waste has improved, even though it is still below the Southern Italy average (26,5%) and below national average as well (45%).

In **Albania** there is a progress in adopting implementing legislation on waste management and preparing management plans in Tirana, Lezha and Shkodra. Waste management remains a serious cause of concern. Separation of waste has not yet started with few exceptions, and recycling rates are very low. The recycling industry is nascent and municipalities have very weak capacities to manage waste, including at the end destination. Most of the waste is still disposed of unsafely in legal and illegal dumpsites or burned. There are still no facilities for hazardous, medical and construction waste, and no clear procedure for the management and control of landfills. New investments in the area of waste should focus more on waste separation and recycling.

In the area of waste management, **Montenegro** adopted implementing legislation on waste oil handling, on handling PCB-containing equipment and waste, on handling and processing construction waste, and on conditions and methods of disposal of cement asbestos waste. The negative impacts from waste will be reduced by constructing 6 waste management centres with an EU regulations compliant sanitary landfill, each. In addition, 15 waste treatment installations will be constructed. This will allow starting of the closures of all non-compliant landfill sites. A strategy for the export/treatment of hazardous waste and a waste prevention programme will be prepared in line with the EU waste legislation.

#### *LOW CARBON STRATEGIES AND RENEWABLE ENERGY SOURCES*

Energy policy is perceived as one of the key challenges of the coming decade at European, but also at global level. In order to ensure the achievement of the EU 2020 goals, EU Member

States need to invest in measures which support the shift towards a resource-efficient and low-carbon European economy that is efficient in the way it uses all resources, to decouple economic growth from resource and energy use, reduce CO2 emissions, enhance competitiveness and promote greater energy security.

There is recognition of the strategic importance of energy efficiency for the future development and prosperity of the Programme Area, which has still untapped potential to reap economic advantages through further utilization of renewable energy from natural resources (e.g. wind, water, solar/geothermal, biomass etc). In the RES sector specifically there is a division between the Italian regions, where RES is relatively low but diversified (with wind power and photovoltaic (PV) being well developed), and the two non-member states, Albania and Montenegro, which have a higher share due to the importance of hydro-power.

Certain areas of the programme are susceptible to climate change, notably flooding and land erosion; the presence of infrastructures for hydropower, may further worsen these risks. An appropriate strategic planning on water management and renewable energy sources should foresee relevant climate change mitigation and adaptation measures.

High level of experience and expertise on specific renewable energy production and energy efficiency is already available in some regions of the Programme area. Cross-border cooperation and knowledge exchange, in particular, in the regulatory framework, can facilitate reaching EU energy strategy goals. It can also help to take stock of favourable location factors such as geothermal sources, wind conditions, solar radiation and regional biomass resources, in order to diversify renewable energy resource potential and implementation.

Most of the regions of the Programme area show high energy consumption and a low degree of energy efficiency of buildings and infrastructure which are the main contributors to greenhouse gas emissions. The efficient use of energy can make an important contribution to achieving a low-carbon economy, to combating climate change with positive effects on air quality.

Both **Puglia** and **Molise** offer a surplus of electric energy production; Puglia ranks third in Italy for electric energy produced from renewables. Nevertheless, energy provision still remains underdeveloped. According to the available data, from 2012 to 2013 electric energy consumption has decreased of -1,4%, from 18.545,70 (mln/kWh) to 16.970,50. **Molise** Region, in the period 2005-2011, has significantly improved its production of electric energy from alternative sources. In 2011, it reached 67,4% of this production, exceeding the 20% target indicated by Europe 2020 Strategy. According to a 2012 survey (ISTAT), Molise counts on 78,5% as consumption of energy covered by renewables. Currently, this makes Molise the best "green" electricity producer in Adriatic-Ionian Italy. In the region, eolic plants have dramatically increased by 420%, hydroelectric Energy arose to +48% (see also Documento Programmatico Molise POR FESR 2014-2020). (Source: ISTAT).

However, despite the above positive outcomes on energy saving in the Italian regions, it has to be reminded that energy surplus produced in the area depends on thermoelectric industry and on import of raw materials. Aiming to reach 78,9% (Renewables/Final Gross Consumption), it will be necessary to mix sources, enforcing in particular forestry and agricultural biomasses utilization. In this perspective some specific initiatives related to public and private building energy efficiency are considered strategic: smart grids in urban areas, as well as promotion of sustainable and clean mobility for a better quality of citizens' life.

In **Albania** there has been some progress on renewable energy: 11 new agreements were signed in 2012 to construct and operate hydropower plants (HPPs). The Law on renewable energy was adopted aiming at further alignment with the *acquis*. The development of the National Renewable Energy Action Plan is delayed. Rules concerning access to the grid for renewable energy installations are to be included in the new Power Sector Law. Administrative barriers for licensing and authorisation of renewable energy investments and connection of

renewable energy producers to the grid have not been reduced. The law on biofuels remains to be amended in order to approximate it to the *acquis* on the use of renewable energy in transport.

In **Montenegro**, in addition to its hydro and thermal energy potential, significant but still unexploited opportunities for use of solar and wind power energy exist. Montenegro is very dependent on coal and on imported power. The three largest production sites provide 86% of the country's power production. Montenegro's target for renewable sources as a proportion of gross final consumption of energy is 33% (Source: *Montenegro Wind Power Assessment Analysis and screening report –energy.*)

On 16 December 2014, Montenegro has adopted a new Law on efficient use of energy, which has fully transposed the EU *acquis* in this area. However, it still needs to adopt the ten-year work programme on the development of renewable energy sources. The country lacks administrative capacity for the promotion of energy efficiency and, therefore, projects and actions in this area are developing at a slow pace.

#### 1.1.1.7 CROSS-BORDER NETWORKS AND ACCESSIBILITY

The Programme Area is fragmented on two sides of the Adriatic-Ionian Sea and this specifies the pattern of spatial interactions. The diverse Balkan topography contributes to a further fragmentation of physical relations: both internal and external ones. In addition, the increased number of borders created in the last 20 years in the wider Balkan area has a direct impact on international and interregional crossings.

One can make a distinction between the external accessibility of the macro region Adriatic Ionian and the accessibility within the different regions that compose it. External accessibility is essentially linked to ports, airports and major routes by land, rail and road crossings, while the interior is linked to connections of short and medium range dominated by road and rail networks. In addition to these, there is a network of minor roads and railways linking together the cities and regions of the larger system.

There is recognition of the importance of improved transport infrastructure and services to the future development and prosperity of the Programme Area, which is highly reliant on car based transport, with resulting high carbon emissions. The connections to the hinterland are poor with many bottlenecks on multimodal connections, while coordination is also inadequate. In addition, the density of the railway network is lower than the EU average and presents average low standards both as regards the rail infrastructure and services, passengers and goods, and limited mobility especially at international level. The Programme Area has limited direct maritime and air connections, while internal integration today appears to be inadequate, as many distances are served by road or rail transport, certainly slower but cheaper.

#### PORTS

Compared to the network of European ports, those belonging to the Programme Area can be considered small to medium-sized all with regard to the flow of containers (TEUs), taken as an indicator of international competitiveness. It should be recognized that port traffic in the cooperating countries shows a prevalence of imports compared to exports. The limited

interregional or international hinterland of the ports is due to two main factors: the low population density or limited extension of the areas served, and the difficulties caused by the topography of the connections.

**Puglia** has three major ports with diversified functions. Brindisi is an important commercial and industrial port, Bari, in addition to being a commercial port, is mainly a passenger and cruise ship terminal, while the port of Taranto has important traffic volume and has connections with international ports in the Mediterranean basin, the Far East and the US. The number of seaborne passengers transported to or from the main ports of Puglia fell by 3.4% in 2012. Similarly, the number of total goods loaded and unloaded from the main ports in Puglia has been reduced in the last three years by around 6%.

In **Molise** there is a single port that is a terminal for passengers transport as well as tourist and fishermen harbour.

In Albania, the port of Duresse is the biggest in the country regarding goods (currently 78% of total maritime trade at national level) and is the main gateway to Italy for passenger traffic. The Port of Vlora is the second largest and the secondary terminal port of "Corridor VIII" project after Duresse. Both ports are now undergoing modernization. The third largest harbor is the port of Shëngjin in the northeast that services mostly cargo in bulk and fuel. In the south there is a sea link connection with Corfu, while the secondary port of Saranda is being transformed into a tourist port.

In **Montenegro**, the port of Bar is the country's major commercial port, which carries out 95% of maritime transport. The port of Kotor services large cruisers and other commercial boats, while the marina in Tivat has positioned itself as a major Adriatic gateway for yachts.

Competitive pressure from other regional ports, impose on Montenegro to invest in combined truck/railway transport on the most important directions, open new perspectives for Ro-Ro transport and better connect ship ferry lines with Italy. The country has limited inland waterways transport on the Lake Skadar and the connecting rivers. The lake, shared by Montenegro and Albania, has attractive tourism potential, but there is no waterway traffic between the two countries, although both sides have expressed interest in its development.

## AIRPORTS

The Programme Area has a network of airports in some medium-sized ports and a number of other smaller airports of regional ranking. It has limited direct connections, while integration inside the Programme Area today appears to be inadequate, as many distances are served by road or rail transport, certainly slower but cheaper.

In **Puglia** there are four airports, in Bari, Brindisi, Foggia and Taranto. According to the available data (2012) passengers traffic is increasing in Bari (+1,41% in comparison to 2011) and in Brindisi (+2,11 in comparison to 2011), while Foggia from 2010 to 2011 reports a -11,9%.(Source: Aeroporti di Puglia)

There are currently no airports in **Molise**.

In **Albania** there is only one international airport in Tirana, which has been constructed under a special agreement with private investors in 2002 that prevents the development of new or using other existing airport in the country for next 20 years. This fact is considered as an obstacle for tourism development on the south coast, given the poor level of the existing transport infrastructure.

In **Montenegro** there are two international airports – Podgorica and Tivat. The modernization of both international airports forms part of government plans in the period 2013-2016.

## ROAD NETWORK

The road network in the Programme Area is affected by the morphology of mainland. The great part of the road network of Albania and Montenegro and also of the Italian regions presents in fact flows between 5-10,000 vehicles daily which can give rise to saturation.

The Italian side has a highway network, which presents problems only around some of the major coastal urban areas. In **Puglia** there are 313 km of highways, 1.645 km of national roads, 1.413 km of regional roads and 8.240 km of local roads. **Molise** in 2011 had an impact of 19.4 (T/km) per 10,000 inhabitants on road freight transport compared to 14.7 of Southern regions and 22.8 of the entire country. (Source: Italian Ministry of Infrastructure and Transport)

Road transport is the main form of movement of goods and passengers in **Albania**. Improvements are continuously being made throughout the network. Construction work began on the Fier by-pass on road Corridor VIII, while construction of the Tirana–Elbasan road is progressing and the Damës-Tepelenë segment is still not completed. On the north-south corridor, the section from Shkodra to the border with Montenegro has been completed with the exception of Shkodra ring road, which is delayed. The tender for the maintenance concession for the Milot-Morine motorway, launched in February 2012, has not yet been finalised. Expropriation problems and lack of funds continue to slow down some projects. Lately government is pushing comprehensive environmental impact assessments.

The national road network of **Montenegro** consists of primary and regional roads totaling 1847 km. Furthermore, there are regional roads which also connect Montenegro with the region but of modest technical elements on which there is almost no traffic or there may be modest volume of traffic, solely passenger transport. The EU and **Montenegro** agree that the improvement of road and rail links included in the South-East Europe Transport Observatory (SEETO) comprehensive network is a priority. (Source: Government of ME, Ministry of Transport, Maritime Affairs and Telecommunications)

## RAIL NETWORK

The railway network is not well developed in the Programme Area presenting average low standards both as regards the rail infrastructure and services, passengers and goods, and a limited railway mobility especially at international level.

**Puglia** has a railway network of 838 km. The European Commission has recently approved an investment of 115 million EUR from ERDF for two railway projects in Puglia. The first project “Electric railway line Bari-Taranto” foresees the electrification of the 121 km long Bari-Taranto Railway Network running parallel to the Bari-Taranto standard railway line. The second project “Modernisation of the FSE railway line” is expected to speed up the modernization of the standard railway network managed by Ferrovie del Sud-Est in the area of Salento, providing a better signaling and safety equipment. Both projects are part of a strategic transport plan for the region to improve railway transport infrastructure and services for better accessibility, reliability and safety of rail travel.

In **Molise** the regional infrastructure rail network presents a density of 6 km of network every 100 sqm. The region, however, is not crossed by high-speed lines. Only 74.0% of the rail network is electrified and 66.6% of the electrified lines are single track. According to SVIMEZ (*Indice sintetico di dotazione infrastrutturale per la mobilità logistica e la movimentazione dei flussi*), if the national average is calculated as 100, the Molise network is assessed as a value of 43.5. This figure is below the average for the South (66.8) and ranks the region in the third-last place at national level. Moreover, in spite of a strong number of rail terminals in (229.8

considering 100 the Italian average) there is a lack of connections to the rail network. Source: SVIMEZ).

In **Albania**, the railway network has a total length of 447 km. It stretches from the border station Bajza (bordering Montenegro) north to south with Vlora terminus, to the east terminus of Pogradec, on the border with FyrMacedonia. Connection with the international railway network is through the line Bajze - Podgorica, which is currently used for the transport of goods only. It is also linked with the Port of Durres. Electric trains are not yet in operation. After 1990, railway transport volumes decreased drastically, both goods as well as passengers. There has been no progress in developing the rail network. The new Railway Law is still awaiting adoption.

In **Montenegro**, the rail network consists of 250 km of track. Of these, 168 km are electrified and there are no double lines. A 167 km main line connects the Port of Bar on the Adriatic city to the capital, Podgorica, and to the border with Serbia. There is a railway line connecting Bar and Belgrade. In recent years a steady decline is noted in passenger traffic, but considerable growth in freight traffic. The government is planning to continue investment on reconstruction and modernisation of the Bar – Vrbnica railroad. A five-year business plan was prepared by the Railway Directorate for 2013-2017, but further alignment with the acquis in the area of rail transport safety is needed.

#### *ENERGY INFRASTRUCTURE*

Trans European energy (TEN-E) networks as well as the Trans-Adriatic Pipeline (TAP) project for the transportation of gas present important opportunities of cooperation among the Programme territories. For example, TEN-E networks play a pivotal role in Montenegro's electricity supply. The country's electricity networks are well connected with the power systems of Serbia, Bosnia and Herzegovina and Albania, but are outdated, except for interconnection with Albania which has been recently upgraded. The construction of a submarine power transmission cable connecting Italy and Montenegro under the Adriatic Sea has started. This infrastructure between Italian and Balkan peninsulas through Montenegro and new connections between regional electricity systems will foster development of a regional electricity market. In addition, Montenegro (which has no national gas network) in 2013 signed a memorandum of understanding with Albania, Croatia and Bosnia and Herzegovina as a preliminary step towards developing a domestic gas market connected to the Ionic-Adriatic pipeline.

It is also important to note the importance of the TAP in the Programme Area, which will bring Azeri gas from the Turkish border via Greece and Albania to Italy. This pipeline will allow Albania to have access to natural gas resources.

1.1.1.8. SWOT ANALYSIS

The summarised overview of challenges and opportunities is provided below by means of a detailed SWOT analysis which builds upon the Territorial Analysis and the series of consultations with programme stakeholders (as described in Section 5.7).

Thematic Priority	Strengths	Weaknesses	Opportunities	Threats
(g) enhancing competitiveness, the business environment and the development of small and medium-sized enterprises, trade and investment through, inter alia, promotion and support to entrepreneurship, in particular small and medium-sized enterprises, and development of local cross-border markets and internationalisation	<ul style="list-style-type: none"> <li>Existing infrastructures, such as business zones, centres for technological development, business incubators in the programme area</li> <li>High prevalence of SMEs in the business landscape of the Programme Area</li> <li>Existence of traditional economic sectors and clusters (agrofood, tourism, maritime activities, services, etc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lagging behind the European economy in terms of economic development</li> <li>Weak innovation system and low performance on most innovation support indicators:</li> <ul style="list-style-type: none"> <li>Low investment in R&amp;D;</li> <li>Lack of internationalization of SMEs</li> </ul> <li>Low employment in high-technology sectors</li> <li>Small number of patents</li> <li>Insufficient cooperation networks</li> <li>inadequate collaboration between SMEs, Business Support Organizations and research centers</li> <li>Low level of ICT diffusion and low employment in high-</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Strong capacity in a number of key sectors with a very strong innovation potential</li> <li>Cross-border cooperation in key specialization sectors such as food processing, tourism, blue and green economy, cultural and creative industries (benefit from Italian participants' good practices)</li> <li>Increased networking of the innovation community (clusters and networks)</li> <li>Agriculture retaining its significance for employment</li> <li>Replication of Puglian regional strategy fostering the creativity chain</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Economy continuously affected by the economic and debt crisis</li> <li>Fragmented approaches on entrepreneurship support</li> <li>Rising unemployment</li> <li>Brain drain to Western Europe</li> </ul>

Thematic Priority	Strengths	Weaknesses	Opportunities	Threats
(d) encouraging tourism and cultural and natural heritage;	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Appeal of the Programme area as touristic destination (increase of international tourists and number of overnight stays)</li> <li>• Excellent quality of natural and cultural environment and heritage (landscapes, history, architecture and folklore)</li> <li>• Rich biodiversity, natural resources and protected areas; strong presence of sites of carsic origin</li> <li>• Dominant tertiary sector (especially in tourism-related services)</li> </ul>	<p>technology sectors</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inadequate access to finance for SMEs</li> <li>• Seasonally conditioned development of tourism</li> <li>• Lack of differentiated and innovative tourism products and services</li> <li>• Lack of harmonised tourism management: rules, standards, certification, and use of common statistics and indicators</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Growing importance of tourism in the Programme Area economy</li> <li>• Tourism development and blue economy presenting opportunity for the local employment and rebalancing of the economy</li> <li>• Developing common models for sustainable tourism management</li> <li>• Promoting lesser known destinations, through better links to traditional tourist offers</li> <li>• Developing distinct and diversified tourism and cultural products</li> <li>• Enhancing creativity approaches in promotion of natural and cultural resources' attractiveness</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Increasing competition from other regions within and outside Europe that offer innovative and high-tech tourism and business services</li> <li>• Lack of sufficient resources for current maintenance and preservation of the natural, cultural and historical heritage</li> <li>• Business barriers, lack of knowledge, experience and skills in destination management and marketing</li> </ul>

Thematic Priority	Strengths	Weaknesses	Opportunities	Threats
(b) protecting the environment and promoting climate change adaptation and mitigation, risk prevention and management through, inter alia: joint actions for environmental protection; promoting sustainable use of natural resources, resource efficiency, renewable energy sources and the shift towards a safe and sustainable low-carbon economy; promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems and emergency preparedness;	<ul style="list-style-type: none"> <li>Progress in legal and policy framework for environmental protection</li> <li>Quality of drinking water regularly monitored in line with WHO and EU standards;</li> <li>Existence of know-how (lead position of Puglia in producing RES)</li> <li>Alignment of national policies to a European framework for the reduction of CO2 emissions</li> <li>Programme committed to reduce GHG emissions</li> <li>Waste separation and recycling, coordination of waste management mechanisms</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pressures on the coastal and marine environment and biodiversity resulting from development in urban, rural and coastal areas</li> <li>Uneven performance and lack of capacities with regard to environmental and waste management</li> <li>High water consumption, water shortages especially in coastal areas in summer period</li> <li>Low capacity of adaptability to climate change and insufficient measures to tackle this challenge</li> <li>High level of air pollution and ozone concentration, mainly caused by industries</li> <li>Low energy efficiency in public sector; slow implementation of renewable energy strategies and action plans</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promoting investments and research for increasing efficient use of water in agriculture</li> <li>Improving monitoring and reporting systems according to common standards</li> <li>Cooperation of public, private and civil sector in implementing environmental protection</li> <li>Shift from traditional waste processing towards cleaner methods</li> <li>Potential for use of energy efficient services and technologies, e.g. smart grids in urban areas;</li> <li>Potential for cross border exchange of experience and cooperation in RES on the Programme Area;</li> <li>Improving monitoring, reporting and verification capacity regarding emissions</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Unsustainable economic development and uncontrolled pollution may deteriorate air, water and soil quality</li> <li>Increasing urban sprawl</li> <li>Continued problems of water management and water shortage</li> <li>Significant increase in the cost of low carbon energy</li> <li>Programme area vulnerable to climate change</li> <li>Infrastructure investments potentially adversely affecting the environment</li> </ul>
(c) promoting sustainable	<ul style="list-style-type: none"> <li>Substantial network of port</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Geographical fragmentation of</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Enhancing intraregional</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Low competitiveness</li> </ul>

Thematic Priority	Strengths	Weaknesses	Opportunities	Threats
transport and improving public infrastructures by, inter alia, reducing isolation through improved access to transport, information and communication networks and services and investing in cross-border water, waste and energy systems and facilities.	<p>cities to deal with the flow of passengers and goods</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Strategic geographic location between Eastern Europe and the Mediterranean</li> </ul>	<p>Programme Area and isolation of numerous territories (remote areas)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Need of improvement of cross-border healthcare, particularly concerning hospital migration</li> <li>• Badly managed urban development, notably in coastal areas relying on individual motorised traffic</li> <li>• Underused capacities of ports, waterways and airports and low multimodal accessibility</li> </ul>	<p>connectivity of the area</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Improving skills in sustainable transport management</li> </ul>	<p>of transport operation (ports, airports, railways)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Absence of integration and interconnection of transport modes</li> </ul>
<p><b>CROSS-CUTTING:</b>  <i>h ) Strengthening research, technological development, innovation and information and communication technologies through, inter alia, promoting the sharing of human resources and facilities for research and technology development</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Existence of business infrastructures, such as centres for technological development and business incubators in the programme area</li> <li>• Increasing use of ICT by individuals and businesses</li> <li>• Flexibility and labour mobility</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Low level of cooperation between research and businesses</li> <li>• Limited access to broadband, especially in peripheral areas</li> <li>• Lower ICT skills of individuals than in other EU regions</li> <li>• Lack of breakthrough innovation</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Improving the skills profile of the workforce to respond to special sectors and innovation against challenges of the economic crisis</li> <li>• Possibility to create a networked innovation community</li> <li>• Transfer research from universities/laboratories to private sector</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Economy continuously affected by the economic crisis</li> <li>• Migration of highly skilled work force</li> <li>• Significant differences among regions regarding innovation potentials</li> </ul>

Thematic Priority	Strengths	Weaknesses	Opportunities	Threats
<p><u>CROSS-CUTTING:</u></p> <p>f) <i>promoting local and regional governance and enhancing the planning and administrative capacity of local and regional authorities</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Increased understanding on the need to promote cooperation between citizens and institutions</li> <li>Awareness on the need of local and regional authorities to promote innovative tools and schemes.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fragmented approaches on management, surveillance, monitoring and promotion of territorial integration</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potential for innovation</li> <li>Improving planning and administrative capacities to respond to the challenges of the economic crisis</li> <li>Programming joint interventions/measures will contribute to a favourable economic and / or social environment for the Programme Area, by mobilizing additional resources, ensuring synergies with parallel programmes and broader context policies</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Continued underfinancing due to shortages in public spending</li> </ul>

### 1.1.2 JUSTIFICATION FOR THE CHOICE OF THEMATIC PRIORITIES

By matching the relevant needs and challenges emerging from the Territorial Analysis with the limited available resources, in order to maximize the effectiveness of the Programme interventions and to achieve sustainable results, the participating countries have decided to limit the selection of thematic priorities.

The Programme Strategy emphasises the need for economic growth and for the continuing diversification of the Programme Area economy, particularly through strengthening competitiveness, encouraging a sustainable tourism model, protecting the environment and addressing climate change mitigation in particular, as well as promoting sustainable transport and improving public infrastructures.

In this perspective, all the Priority Axes will take into account a number of cross-cutting thematic priorities, which may act as key enablers for growth such as Innovation, Research and Capacity building. The Thematic priorities a) and e), focused on labour market, social inclusion, youth education, vocational training, social services and health will not be directly dealt by the Programme as more appropriate and effective EU funding instruments than a CBC programme exist.

Even if the Programme is not addressed towards specific objectives under thematic priority e), education represents a mainstreaming element, included as area of intervention in some specific objectives, such as SO 2.1: Boost attractiveness of natural and cultural assets to improve a smart and sustainable economic development; SO 2.2: Increase the cooperation of the relevant key actors of the area for the delivery of innovative cultural and creative products; here, among the beneficiaries, education and training organizations, as well as universities and research institutes, are included.

Operations impacting on education or related to it can be supported under PA 1 and PA 4, too.

Furthermore, some important issues concerning labour market and employment, such as skills improvement, career education, flexibility and work opportunities for young will be indirectly reached through the actions implemented within SO of the CP that are linked especially to Thematic priorities g) and d).

The Programme will emphasize the support for integrated approaches with the goal of promoting the cross-border Area's integration and connectivity to fields which are important to its development, in full complementarity with the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR). In this way Capacity Building and Governance of involved institutions will be improved, and this will contribute to the attainment of the Thematic Priority f), that in this Programme is addressed in a cross-cutting perspective.

Table 1: Justification for the selection of thematic priorities

Selected thematic PRIORITIES	Justification for selection
<b>Thematic Priority (g)</b> enhancing competitiveness, the business environment and the development of small and medium-sized enterprises,	The thematic priority is relevant according to territorial needs and challenges of the Programme Area since the enhancement of SME competitiveness is a crucial factor for its overall economic performance and smart growth.

Selected thematic PRIORITIES	Justification for selection
<p>trade and investment through, inter alia, promotion and support to entrepreneurship, in particular small and medium-sized enterprises, and development of local cross-border markets and internationalisation;</p>	<p>According to territorial analysis conclusions several critical factors related with low investment in R&amp;D, poor entrepreneurial and innovation capacities, lack of support services and missing linkages among research and SMEs are constraining the potential for SME development and competitiveness.</p> <p>The development of new cross border markets, especially in the fields of blue economy, sustainable agriculture, food processing, green economy and social innovation could support the internationalization of SMEs, thus contributing to reduce unemployment rates, brain drain and creating the favorable conditions for attracting investments.</p> <p>An important contribution to the social development of the area could be given through the application of new technologies to the healthcare system, e.g. through the development of innovative services, organizing and enhancing e-health, etc.</p>
<p><b>Thematic Priority</b> - (d) encouraging sustainable tourism and cultural and natural heritage;</p>	<p>The thematic priority is relevant since sustainable tourism development is the major comparative advantage of the CP area, and it has the potential to counterbalance the effect of economic crisis.</p> <p>Despite the tourism appeal of each individual part of the Programme area, is still missing the branding of the area as a tourism destination at macro regional level and development of common tourist routes and products. This issue represents a big potential for cross border cooperation.</p> <p>According to the conclusions of the territorial analysis, there is more potential for development of distinct and diversified tourism products linked with the tourist offer and valorization of natural and cultural assets and lesser known destinations, through common branding and promotional actions. This could be achieved also through an integrated promotion of cultural and creative activities.</p> <p>It is necessary to encourage a joint involvement of operators', public administration and stakeholders skills and competences, also encouraging a bottom up approach.</p>

Selected thematic PRIORITIES	Justification for selection
<p><b>Thematic Priority (b)</b> protecting the environment and promoting climate change adaptation and mitigation, risk prevention and management through, inter alia: joint actions for environmental protection; promoting sustainable use of natural resources, resource efficiency, renewable energy sources and the shift towards a safe and sustainable low-carbon economy; promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems and emergency preparedness;</p>	<p>The CP area countries are facing common challenges related with more efficient and sustainable use of natural resources.</p> <p>This thematic priority is relevant since it is not only addressed to the preservation of protected areas and biodiversity, but is involving crucial elements for sustainable growth, such as resource efficiency, climate change adaptation and mitigation, use of renewable energies and focus on green and blue economy potential.</p> <p>Regarding energy efficiency the CP area has still untapped potential to reap economic advantages through further utilization of renewable energy from natural resources (e.g. wind, water, solar/geothermal, biomass etc). Most of the regions of the Programme area show high energy consumption and a low degree of energy efficiency of buildings and infrastructure which are the main contributors to greenhouse gas emissions. The efficient use of energy can make an important contribution to achieving a low-carbon economy, to combating climate change with positive effects on air quality. Therefore, as derived from the territorial analysis, there is need to improve the performance of the energy sector and meet the energy efficiency goals through cross border exchange of good practices in the regulatory framework. Efforts should be made from the part of public administrations to adopt European standards, but also development of local sustainable energy action plans.</p>
<p><b>Thematic Priority (c)</b> promoting sustainable transport and improving public infrastructures by, inter alia, reducing isolation through improved access to transport, information and communication networks and services and investing in cross-border water, waste and energy systems and facilities;</p>	<p>The thematic priority is highly relevant given that the Programme Area is characterized by high territorial fragmentation which constrains the potential for integrated territorial development and accessibility. The territorial analysis underlined that transport systems are characterized by low interoperability, and it's necessary to better organize the use of existing transport infrastructures and corridors with the aim to enhance the potential of the regions to function as hubs for tourists and trade, improving the intra and interregional connectivity. The enhancement of cross border connections (with a particular attention to facilitate custom procedures) is of critical importance in order to achieve this goal, and could also positively affect essential services, such as healthcare system, when mobility and hospital migration is interested.</p> <p>Improving skills in sustainable transport systems for operators and management is a major challenge</p>

Selected thematic PRIORITIES	Justification for selection
	particularly for IPA countries.

## 1.2 JUSTIFICATION FOR THE FINANCIAL ALLOCATION

The overall Programme budget is EUR 92.707.555, with an Union Support of EUR 78.801.422, as detailed in section 3. The financial allocation to the chosen thematic objectives reflects:

- the estimated financial size of actions foreseen in each priority axis
- the coherence with the funding priorities as in the EC Country Position Paper and in the EC Indicative Strategy Papers
- the strategic choices of the Programme stakeholders
- the inputs provided by relevant partners within consultations (cf. section 5.7).

Additionally, not less than 50% of total amount of the financial resources shall be reserved for thematic calls and strategic projects.

### **Priority Axis 1. Strengthening the cross-border cooperation and competitiveness of SMEs.**

Innovation and competitiveness is highlighted in the strategy UE 2020. It is a major challenge in the Programme Countries facing international competition, and contributes to overcome the economic crisis.

A budget of EUR 18.541.511 is allocated to priority 1, representing the 20% of the overall budget of the Programme. The financial allocation is in line with the emphasis given to competitiveness, innovation, technology transfer and entrepreneurship within the funding priorities defined in the EC Country Position Papers of all Countries of the cooperation area – especially with regard to the need of setting up a favorable environment for innovation-driven business based on knowledge and skills, explicitly recognized as priorities for CBC regions.

### **Priority Axis 2. Smart management of natural and cultural heritage for the exploitation of cross border sustainable tourism and territorial attractiveness.**

The tourism sector, as driver of a smart and sustainable economic development therefore, offers substantial opportunities in terms of economic growth and employment.

A budget of EUR 25.958.115 is allocated to priority 2, representing the 28% of the overall budget of the programme. This financial allocation reflects the need to valorize cultural and natural heritage and the needs for planning instruments for the smart and sustainable cultural and natural heritage management, along with the shortage of knowledge, experience and skills in destination

management and marketing, the need to create differentiated and innovative tourism products and services.

The comparably higher allocation is justified by the fact that actions - ranging from natural and cultural heritage protection, management and valorization to promotion of cross-border cooperation platforms and networks on cultural and creative industries, tackle a wide array of challenges and needs affecting all regions of the programme area.

The financial allocation reflects several funding priorities defined in the EC Country Position Papers of all participating Countries of the cooperation area; additionally, it is aligned with the high interest shown by relevant partners in the consultation process, where this priority acknowledged the first position by almost all categories of respondents.

### **Priority Axis 3. Environment protection, risk management and low carbon strategy**

The issues of this priority are perceived as one of the key challenges of the coming decade at European, but also at global level.

A budget of EUR 23.176.889 is allocated to priority 3, representing the 25% of the overall budget of the programme. This financial allocation reflects the needs to increase regional capacities for improving water and risk prevention management and for improving energy efficiency and renewable energy usage in public infrastructure for improved planning of territorially based energy strategies.

The financial allocation is aligned with funding priorities defined in the EC Country Position Papers of all participating Countries of the cooperation area, with regard especially to water and risk prevention management and to energy efficiency also contributing to climate change mitigation.

### **Priority Axis 4. Increasing cross border accessibility, promoting sustainable transport service and facilities and improving public infrastructures.**

The relevance of an appropriate integrated transport policy as precondition for economic and social development is stressed in EUSAIR as well in the South East Europe 2020 Strategy - SEE 2020.

A budget of EUR 15.760.274 is allocated to priority 4, representing the 17% of the overall budget of the programme.

The comparably lower allocation is justified by the fact that the development of transport system and hard infrastructures is funded by other instruments, therefore the financial allocation is in line with the EC Country Position Papers of all participating Countries of the cooperation area and reflects the needs to increase capacities for planning of regional transport systems as well as for making transport modes more sustainable, safe and energy efficient along coordinated multi-modal transport chains.

### **Priority Axis 5. Technical Assistance.**

A sound management of the cooperation programme is the pre-condition for its effective implementation. The programme is a new CBC programme which nonetheless can refer to a wide range of experiences and lessons learnt from transnational and cross-border cooperation programmes implemented in the EU programming period 2007-2013 and, respectively, the Med, the South East Europe and the IPA CBC Adriatic programmes. Accordingly, the change driven by the Programme mainly refers to further improving and streamlining administrative procedures for a faster and more efficient implementation of the programme and an improvement of the support to

beneficiaries so that they can apply in better conditions and submit more targeted and better quality projects.

A budget of EUR 9.270.756 is allocated to priority 5 representing the 10% of the overall budget of the programme.

**Table 2: Overview of the investment strategy of the cooperation programme**

Priority axis	Union support (in EUR)	Proportion (%) of the total Union support for the cooperation programme	Thematic priorities	Result indicators corresponding to the thematic priority
Priority axis 1	15.760.284	85%	TP G	1.1
Priority axis 2	22.064.398	85%	TP D	2.1 2.2
Priority axis 3	19.700.356	85%	TP B	3.1 3.2
Priority axis 4	13.396.242	85%	TP C	4.1
Priority axis 5	7.880.142	85%		
<b>TOTAL</b>	<b>78.801.422</b>			

**SECTION 2.1. DESCRIPTION OF THE PRIORITY AXES (OTHER THAN TECHNICAL ASSISTANCE)***(Reference: point (b) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)<sup>7</sup>***2.A.1 PRIORITY AXIS 1**

<i>ID of the priority axis</i>	<i>PA 1</i>
<i>Title of the priority axis</i>	Strengthening the cross-border cooperation and competitiveness of SMEs

**2.A.2 FUND, CALCULATION BASIS FOR UNION SUPPORT AND JUSTIFICATION OF THE CALCULATION BASIS CHOICE**

<i>Fund</i>	<i>IPA</i>
<i>Calculation basis (total eligible expenditure or public eligible expenditure)</i>	<i>Total eligible expenditure</i>
<i>Justification of the calculation basis choice</i>	<i>Not applicable</i>

**2.A.3. THE SPECIFIC OBJECTIVES OF THE THEMATIC PRIORITY AND EXPECTED RESULTS***(Reference: points (b)(i) and (ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)*

<i>ID</i>	<i>1.1</i>
<i>Specific objectives</i>	SO 1.1: Enhance the framework conditions for the development of SME's cross-border market.

<sup>7</sup> References to Regulation (EU) No 1299/2013 are made in accordance with the provisions of Regulation (EU) No 447/2014 referring thereto

## 2.A.4. GUIDING PRINCIPLES FOR THE SELECTION OF OPERATIONS(REFERENCE: POINT (B)(III) OF ARTICLE 8(2) OF REGULATION (EU) No 1299/2013)

The following guiding principles will be observed when selecting project applications:

**Strategic coherence:** coherence and contribution of each project application to the relevant Programme's specific objective, while addressing in a coherent way the achievement of the Programme's specific results envisaged. Furthermore, the CBC added value of the operation, its territorial dimension and the relevance of the partnership will also be assessed in this context.

**Operational quality:** design of the project application in relation to clarity and coherence of the operational objectives, activities and means, feasibility, efficiency, communication of the project and its specific results, potential for uptake and embedment into operative procedures of the partners involved. The output and result-oriented approach that places much emphasis on the development of concrete, relevant and visible outputs and results will be a must. The details will be provided in the terms of references of the calls for proposals

**Compliance to the Cross-cutting thematic Priorities:** a specific section of the quality assessment grid will check the coherence of the project proposals with the following thematic Priorities:

- f) promoting local and regional governance and enhancing the planning and administrative capacity of local and regional authorities;
- h) Strengthening research, technological development, innovation and information and communication technologies through, inter alia, promoting the sharing of human resources and facilities for research and technology development.

**Compliance to the horizontal principles:** coherence and contribution of each project application to the Programme's horizontal principles (partnership and multi-level governance, sustainable development, promotion of equality between men and women and non-discrimination, ) and the demonstration of their integration and advancement within the project proposal intervention logic will be assessed too.

Compliance of projects funding with EU State aid legislation and public procurement regulations will be ensured; in particular (a) Directives 2004/18/EC and 2004/17/EC, (b) Directives 2014/23/EU, 2014/24/EU and 2014/25/EU once transposed into national legislation, (c) Directives 89/665/EEC and 92/13/EEC and (d) the general public procurement principles derived from the Treaty on the Functioning of the EU.

The detailed assessment criteria will be adopted by the Monitoring Committee and will be made available to potential applicants in the calls for proposals' documentation, which will be prepared and disseminated by the Managing Authority and the Joint Secretariat.

The implementation of the Programme foresees also strategic / thematic projects aimed to better focus specific Programme goals and addressed to provide concrete solutions to particular needs, as arisen in the Territorial Analysis.

## 2.A.5.ACTIONS TO BE SUPPORTED UNDER THE THEMATIC PRIORITY (BY THEMATIC PRIORITY)

(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation

(EU) No 1299/2013)

<p><i>Thematic Priority</i></p>	<p><b>1. Enhancing competitiveness, the business environment and the development of small and medium-sized enterprises, trade and investment through, inter alia, promotion and support to entrepreneurship, in particular small and medium-sized enterprises, and development of local cross-border markets and internationalization</b></p> <p><b>SO 1.1:</b> Enhance the framework conditions for the development of SME's cross-border market.</p> <p>The Programme Area lags behind the European economy in terms of economic development and obviously necessitates measures of support; it presents framework conditions to be improved through the Intervention. The main needs to be overcome are represented by:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-insufficient cooperation among SME's, business support organization and research centers ;</li> <li>-weak competitiveness of SME's.</li> </ul> <p>These conditions are made more critical by the economic and debt crisis affecting the economy of the area, with different impacts due to the trend of the crisis.</p> <p>For addressing these issues and achieving the overall goal of the SO "<i>Enhancing the framework conditions for the development of SME's cross-border market</i>", it's necessary to improve some key factors of the general framework for doing business, by boosting the effectiveness, coherence, coordination and consistency of common policies/tools, promoting the competitiveness, sustainability and growth of the SME's of the Programme area. In particular, cross-border cooperation can bring added value increasing the networking of the innovation community (clustering and networking); exploiting the potential for "Blue Economy" development; boosting opportunities for cross-border cooperation in key specialization sectors such as sustainable agriculture, food processing, green economy and social innovations.</p> <p>The implementation of the actions requires a common effort from Public authorities and enterprises. Through the supported actions, the Programme will contribute to strength the business environment for the cross-border cooperation and competitiveness. Considering the first cross cutting priority mentioned here above, actions shall aim at strengthening and empowering innovation clusters and networks, stressing their cross-border dimension. Furthermore, actions will be addressed to increase cooperation between actors of the innovation systems, especially between business and research, in order to improve access to research results for enterprises, notably SME's, thus stimulating further investment in innovation (connection between clusters, between research and SMEs, between research and public administration, between SMEs and clusters; support to living labs; involvement of end users - businesses or consumers). Through the implementation of the SO the Programme will also contribute to pave the way for the exploitation of opportunities for smart specialisation and for promoting opportunities in order to develop synergies with the Framework Programme</p>
---------------------------------	---

	<p>Horizon 2020 (preparing potential Horizon 2020 stakeholders in the programme area for its competitive calls as well as better exploiting research results in an interregional context). The main expected results are:</p> <p>a)Enhanced SME's cooperation and competitiveness through the better interaction among the business and research actors;</p> <p>b)Strengthened culture of entrepreneurship and entrepreneurial mind sets, skills and attitudes. Strengthened and empowered innovation clusters and networks, in particular in their cross-border dimension, mainly in the field of blue economy, sustainable agriculture, food processing, green economy and social innovations (including health sector).</p> <p>This SO is coherent with the Pillar 1 "Blue Growth" of the EUSAIR Action Plan and the cross cutting issues "Capacity building" and "Research innovation and SME's development".</p>
<p><u>The following list of possible actions is only an indicative list and can be completed with other relevant actions contributing to the specific objective's goals.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Setting up networking actions of business support organizations (such as Chambers of Commerce, Districts, Trade Unions, internationalization agencies) promoting cooperation/cross border business practices (exchange of experiences) and pilot initiatives (new services) to support SMEs internationalization in the area (for example: participation in fairs, business scouting, BtoB, technology brokerage, capacity building).</li> <li>2. Setting up actions for improving access to research results and technology transfer for SMEs in some key areas of Programme intervention.</li> <li>3. Promoting innovative start-up, clusters and networks</li> <li>4. Developing and testing capacity building schemes benefiting the SMEs competitiveness</li> <li>5. Promoting the development of innovative approaches and financing tools to strengthen competences and encourage entrepreneurship for innovation including social innovation (as e.g. social inclusion, business angels networks, crowdfunding, open-innovation and start-ups lab), and improvement of health-care system (development of new services, e-health).</li> </ol> <p><u>Indicative types of beneficiaries:</u> Public bodies, Bodies governed by public law, local, regional and national authorities, Chambers of Commerce, Productive Districts, Trade Unions, Universities and research centres, internationalization agencies, business support institutions, technology Parks centres of R&amp;D excellence, innovation agencies, business incubators, cluster management bodies, productive / technological districts, Local and Regional Development Agencies, civil society organisations.</p> <p><u>Target groups:</u>SMEs Stakeholders concerned by incubators strategy: national, regional, local, urban and other public authorities, economic and social partners, Research and innovation actors, Financial institutions , business support organizations.</p>	

## 2.B.1 PRIORITY AXIS 2

<i>ID of the priority axis</i>	PA 2
<i>Title of the priority axis</i>	2. Smart management of natural and cultural heritage for the exploitation of cross border sustainable tourism and territorial attractiveness

## 2.B.2 FUND, CALCULATION BASIS FOR UNION SUPPORT AND JUSTIFICATION OF THE CALCULATION BASIS CHOICE

<i>Fund</i>	IPA
<i>Calculation basis (total eligible expenditure or public eligible expenditure)</i>	Total eligible expenditure
<i>Justification of the calculation basis choice</i>	Not applicable

## 2.B.3. THE SPECIFIC OBJECTIVES OF THE THEMATIC PRIORITY AND EXPECTED RESULTS

(Reference: points (b)(i) and (ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

<i>ID</i>	2.1 -2.2
<i>Specific objectives</i>	SO 2.1: Boost attractiveness of natural and cultural assets to improve a smart and sustainable economic development  SO 2.2: Increase the cooperation of the key actors of the area for the delivery of innovative cultural and creative products.

## 2.B.4. GUIDING PRINCIPLES FOR THE SELECTION OF OPERATIONS

(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

The following guiding principles will be observed when selecting project applications:

**Strategic coherence:** coherence and contribution of each project application to the relevant Programme's specific objective, while addressing in a coherent way the achievement of the

Programme's specific results envisaged. Furthermore, the CBC added value of the operation, its territorial dimension and the relevance of the partnership will also be assessed in this context.

**Operational quality:** design of the project application in relation to clarity and coherence of the operational objectives, activities and means, feasibility, efficiency, communication of the project and its specific results, potential for uptake and embedment into operative procedures of the partners involved. The output and result-oriented approach that places much emphasis on the development of concrete, relevant and visible outputs and results will be a must.

**Compliance to the Cross-cutting thematic Priorities:** a specific section of the quality assessment grid will check the coherence of the project proposals with the following thematic Priorities:

- f) promoting local and regional governance and enhancing the planning and administrative capacity of local and regional authorities;
- h) Strengthening research, technological development, innovation and information and communication technologies through, inter alia, promoting the sharing of human resources and facilities for research and technology development.

**Compliance to the horizontal principles:** coherence and contribution of each project application to the Programme's horizontal principles (sustainable development and climate change, equality etc) and the demonstration of their integration and advancement within the project proposal intervention logic.

Compliance of projects funding with EU State aid legislation and public procurement regulations will be ensured; in particular (a) Directives 2004/18/EC and 2004/17/EC, (b) Directives 2014/23/EU, 2014/24/EU and 2014/25/EU once transposed into national legislation, (c) Directives 89/665/EEC and 92/13/EEC and (d) the general public procurement principles derived from the Treaty on the Functioning of the EU.

The detailed assessment criteria will be adopted by the Monitoring Committee and will be made available to potential applicants in the calls for proposals' documentation, which will be prepared and disseminated by the Managing Authority and the Joint Secretariat.

The implementation of the Programme foresees also strategic / thematic projects aimed to better focus specific Programme goals and addressed to provide concrete solutions to particular needs, as arisen in the Territorial Analysis.

The interrelations and the direct and indirect effects between actions implemented within tourism, environment and transports fields will be taken into consideration in selection and evaluation process of the project proposals. In order to prevent possible negative effects that the promotion of tourism can lead on quality air, in the calls for proposals will be requested that any development and upgrading of transport infrastructure (road or marine) shall be foreseen in mobility plans or other urban instruments adopted by relevant Authorities, which, are linked to air quality plans under Directive 2008/50/EC or equivalent for Albania e Montenegro, whenever possible. In the above mentioned processes, long term impact of interventions enhancing air quality ( as a result of sustainable transport in PA4 and clean renewable energy in PA3) may affect positively also tourism targets (by increasing eco-tourism, reducing eutrophication, protecting cultural heritage and lowering health costs).

## 2.B.5. ACTIONS TO BE SUPPORTED UNDER THE THEMATIC PRIORITY (BY THEMATIC PRIORITY)

(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

<p><i>Thematic Priority</i></p>	<p><b>2. Encouraging sustainable tourism and cultural and natural heritage</b></p> <p><b>SO 2.1:</b> Boost attractiveness of natural and cultural assets to improve a smart and sustainable economic development.</p> <p>The tourism sector, as driver of a smart and sustainable economic development therefore, offers substantial opportunities in terms of economic growth and employment.</p> <p>The smart and sustainable economic development of the area is particularly compromised by the lack of planning instruments for the smart and sustainable cultural and natural heritage, along with the shortage of knowledge, experience and skills in destination management and marketing, the lack of differentiated and innovative tourism products and services.</p> <p>However, the Programme Area is a culturally diverse European region that has unique cultural and historical heritage, a wide set of valuable natural areas in terms of landscape and rich biodiversity, including large areas of forests, agricultural land, mountainous areas, watercourses and coastlines and old culinary traditions offering a variety of eno-gastronomic and folk craft products.</p> <p>Enhancement of attractiveness of the area is intended as a complex and integrated process of smart and sustainable requalification of natural and cultural heritage.</p> <p>The SO is aimed to valorise existing natural and cultural assets in a systematic and comprehensive and wide way, affecting protection and quality of the environment as basis of any kind of touristic valorisation; initiatives shall include homogenisation of the cross border policy environment, the qualification of the managerial behaviour of operators, the identification and adoption of quality standards for structures and services, up to the implementation of small scale infrastructural interventions, the joint promotions of common branded and networked heritage, the promotion of lesser known destinations. The application of an integrated approach for both natural and cultural heritage should be strictly linked to its economic added value.</p> <p>The main expected results are:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Better cross-border smart and sustainable tourism management ;</li> <li>b) Improved products and services for cross-border natural and cultural assets;</li> <li>c) environmental protection of natural habitats.</li> </ul> <p>The criteria for the project results sustainability, according to the specific SOs' goals, will be stresses in the calls for proposals. Furthermore, during the selection procedure, the evaluation grid will take in due account the criteria to ensure the sustainability of the project proposal results. The MA will follow the implementation of the plans though constant monitoring activities, based also on qualitative methods, foreseeing corrective measures where beneficiaries shouldn't be able to guarantee plan's sustainability.</p>
---------------------------------	---

	<p>Additionally, the MA will promote coordination (also through meetings, exchange of experiences) among relevant Authorities and bodies involved in the preparation of the plans in order to create a favourable environment for defining conditions for the elaboration and the possible implementation of the plans.</p> <p>This SO is coherent with the Pillar 4 of the EUSAIR Action Plan, mainly in terms of support to: a) common tourist / territorial brand building; b) sustainable and accessible tourist offer; c) thematic tourist routes; d) foster natural heritage; e) upgrade of tourist products. Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue "Capacity building".</p>
<p><u>The following list of possible actions is only an indicative list and can be completed with other relevant actions contributing to the specific objective's goals.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Developing common models and plans for the smart and sustainable tourism management, stimulating operators' public administrators and civil society stakeholders competences and skills , also favouring a bottom up approach.</li> <li>2. Development of distinct and diversified tourism products and service provided to specific target groups (e.g. disabled people, young and elder tourists, etc.) and sectors (eno-gastronomic, sport, religious tourism, etc. ) even through small scale investments and demonstration projects</li> <li>3. Promoting actions, impacting also on protection and quality of the environment, for the valorisation of lesser known destinations, protected areas (parks, Natura 2000 sites) and cultural assets of the Programme territory (common branding, promotional materials, other ITC promotional tools, such as interactive maps, apps, advisory systems, virtual tours, webportal etc.)</li> </ol> <p><u>Indicative types of beneficiaries:</u> Public bodies, Bodies governed by public law local, regional and national authorities and related agencies, regional development agencies, local associations, education and training organizations as well as universities and research institutes, local and national tourism organizations, tourism operator associations of Public and private stakeholders dealing with tourist, natural and cultural sectors, civil society organisations.</p> <p><u>Target groups:</u> cultural, tourist and natural operators, SMEs, tourists and citizens / end users.</p>	
<p><i>Thematic Priority</i></p>	<p><b>2. Encouraging sustainable tourism and natural and cultural heritage</b></p> <p><b>SO 2.2:</b> Increase the cooperation of the relevant key actors of the area for the delivery of innovative cultural and creative products.</p> <p>To take up the challenge, as ascertained by the Territorial Analysis, and to attain the Specific Objective addressed to <i>deliver innovative cultural and creative products</i>, the Programme intervention is, mainly, addressed to increase cooperation for the development of high added value cross-border</p>

	<p>cultural/creative products and services.</p> <p>Cultural heritage in all its variety plays an important role in stimulating business and creating income. Cultural resources comprise the tangible and intangible cultural heritage, encompassing current culture, including progressive, innovative and urban culture. These resources can be valorized among others in cultural and creative industries that, in the recent years, are driving the new economy. Based on ideas rather than physical capital, the creative economy straddles economic, political, social, cultural and technological issues and is at the crossroads of the arts, business and technology.</p> <p>Many stakeholders are involved in this process: the public sector which includes cultural institutions, e.g. museums, public service broadcasting organizations, etc.; the private sector which covers a wide range of operations in all fields of cultural production and distribution; the non-profit sector including many theatre and dance companies, festivals, orchestras. The implementation of the Programme shall support networking of creative industries actors for exchanging ideas, know-how and experience with the aim of sharing the creative potential across the entire region. The related actions would identify issues of common interest and concentrate on knowledge, experience, information and sharing of excellence in support of artistic entrepreneurship, creative start-ups and contemporary art festivals.</p> <p>The main expected result is:</p> <p><b>a)</b> Increased structured cooperation and networking in the cultural and creative sectors.</p> <p>The criteria for the project results sustainability, according to the specific SOs' goals, will be stresses in the calls for proposals. Furthermore, during the selection procedure, the evaluation grid will take in due account the criteria to ensure the sustainability of the project proposal results. The MA will follow the viability of the networks through constant monitoring activities, based also on qualitative methods, foreseeing corrective measures where beneficiaries shouldn't be able to guarantee network's sustainability.</p> <p>This SO is coherent with the Pillar 4 of the EUSAIR Action Plan, mainly in terms of support to: a) foster cultural heritage, creative cross border region. Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue "Capacity building".</p>
<p>The following list of possible actions in only an indicative list and can be completed with other relevant actions contributing to the specific objective's goals:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1.</b> Setting up cross-border cooperation platforms (South Adriatic creativity cooperation platforms) and networks on cultural and creative industries, also fostering the public – private partnership.</li> <li><b>2.</b> Realizing creative productions to enhance the cultural heritage of the area.</li> </ol> <p><u>Indicative types of beneficiaries:</u> Public bodies, Bodies governed by public law; local, regional and national public authorities and related agencies, regional development agencies, local associations, education and</p>	

training organizations as well as universities and research institutes, productive/technological districts, local and national tourism organization, tourism operator associations, civil society organisations, stakeholders dealing with cultural and creative activities, business support institutions

Target groups: Cultural, tourist and natural operators; Tourists and citizens / end users. SME/creative industries

### 2.C.1 PRIORITY AXIS 3

<i>ID of the priority axis</i>	<i>PA 3</i>
<i>Title of the priority axis</i>	<b>3</b> <i>Environment protection, risk management and low carbon strategy</i>

### 2.C.2 FUND, CALCULATION BASIS FOR UNION SUPPORT AND JUSTIFICATION OF THE CALCULATION BASIS CHOICE

<i>Fund</i>	<i>IPA</i>
<i>Calculation basis (total eligible expenditure or public eligible expenditure)</i>	<i>Total eligible expenditure</i>
<i>Justification of the calculation basis choice</i>	<i>Not applicable</i>

### 2.C.3. THE SPECIFIC OBJECTIVES OF THE THEMATIC PRIORITY AND EXPECTED RESULTS

(Reference: points (b)(i) and (ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

<i>ID</i>	3.1 - 3.2
<i>Specific objectives</i>	SO 3.1: Increase cross-border cooperation strategies on water landscapes. SO 3.2 Promoting innovative practices and tools to reduce carbon emission and to improve energy efficiency in public sector.

#### 2.C.4. GUIDING PRINCIPLES FOR THE SELECTION OF OPERATIONS

(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

The following guiding principles will be observed when selecting project applications:

**Strategic coherence:** coherence and contribution of each project application to the relevant Programme's specific objective, while addressing in a coherent way the achievement of the Programme's specific results envisaged. Furthermore, the CBC added value of the operation, its territorial dimension and the relevance of the partnership will also be assessed in this context.

**Operational quality:** design of the project application in relation to clarity and coherence of the operational objectives, activities and means, feasibility, efficiency, communication of the project and its specific results, potential for uptake and embedment into operative procedures of the partners involved. The output and result-oriented approach that places much emphasis on the development of concrete, relevant and visible outputs and results will be a must.

**Compliance to the Cross-cutting thematic Priorities:** a specific section of the quality assessment grid will check the coherence of the project proposals with the following thematic Priorities:

- f) promoting local and regional governance and enhancing the planning and administrative capacity of local and regional authorities;
- h) Strengthening research, technological development, innovation and information and communication technologies through, inter alia, promoting the sharing of human resources and facilities for research and technology development.

**Compliance to the horizontal principles:** coherence and contribution of each project application to the Programme's horizontal principles (partnership and multi-level governance, sustainable development, promotion of equality between men and women and non-discrimination)) and the demonstration of their integration and advancement within the project proposal intervention logic.

Compliance of projects funding with EU State aid legislation and public procurement regulations will be ensured; in particular (a) Directives 2004/18/EC and 2004/17/EC, (b) Directives 2014/23/EU, 2014/24/EU and 2014/25/EU once transposed into national legislation, (c) Directives 89/665/EEC and 92/13/EEC and (d) the general public procurement principles derived from the Treaty on the Functioning of the EU.

The detailed assessment criteria will be adopted by the Monitoring Committee and will be made available to potential applicants in the calls for proposals' documentation, which will be prepared and disseminated by the Managing Authority and the Joint Secretariat.

The implementation of the Programme foresees also strategic / thematic projects aimed to better focus specific Programme goals aimed and addressed to provide concrete solutions to particular needs, as arisen in the Territorial Analysis.

The interrelations and the direct and indirect effects between actions implemented within tourism, environment and transports fields will be taken into consideration in selection and evaluation process of the project proposals.

In particular, as for flood risk reduction projects, in the selection criteria of the calls for proposal a natural flood risk management approach (green infrastructure) shall be considered as preferable to grey infrastructure projects (e.g. dams and dykes) for flood prevention and protection as it is a better environmental option (or as complementary to minimize grey infrastructure and its impacts).

## 2.C.5. ACTIONS TO BE SUPPORTED UNDER THE THEMATIC PRIORITY (BY THEMATIC PRIORITY)

(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

<i>Thematic Priority</i>	<p><b>3. protecting the environment and promoting climate change adaptation and mitigation, risk prevention and management through, inter alia: joint actions for environmental protection; promoting sustainable use of natural resources, resource efficiency, renewable energy sources and the shift towards a safe and sustainable low-carbon economy; promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems and emergency preparedness</b></p> <p><b>SO 3.1</b> - Increase cross-border cooperation strategies on water landscapes.</p> <p>The Programme Area is characterised by a lack of integrated plans for the optimisation of the water cycle management and it suffers with wastages and a high consumption levels, either when water is used for civil, industrial or agriculture scopes.</p> <p>Additionally, with reference to the water cycle management, the area is missing common models, developed according to EU standards, for the safeguarding and the exploitation of local biodiversity and marine and maritime landscapes, along with inland water landscapes.</p> <p>Pervasiveness of water requires policies inspired by an integrated, multi-sector approach, strongly anchored to the specificity of local territories and landscapes; this approach is based on the improvement of sustainable, integrated, place-sensitive water cycle management and prevention / reduction of natural risks. The SO aims to promote a renewal integrated local water culture, pursuing coordination and integration of all sectors and stakeholders involved in water management from different perspectives, coherently with the provisions of national/regional strategic water management documents adopted under Directive 2000/60/EC (River Basin Management Plans), the Water Framework Directive (WFD) and under Directive 2007/60/EC, the Floods Directive.- flood risk management plan (FRMP)</p> <p>The participating Countries shall ensure the coherence of the cooperation projects with the above mentioned documents; additionally, the IPA partners might be</p>
--------------------------	--

	<p>invited to be actively involved into international processes linked to the efficient protection of river basins and apply the lessons learned to their national level. Actually, the SO aims at strengthening innovative cooperation practices in order to enhance the capacity of relevant local actors to improve water and risk prevention management and, at same time, to protect local biodiversity and enhance water landscape quality.</p> <p>According to the Working Document of the Commission for the Environment, Climate Change and Energy on the role of regional and local authorities in promoting sustainable water management, the priorities of intervention should be: - reducing wastage and consumption; - maximizing water recovery in terms of quality, quantity and energy; - safeguarding and protecting all existing water reserves.</p> <p>Solutions to improve protection of, and in, flood-prone areas will also enhance public safety and prevent potential economic losses. In this context, rural areas can play an important role in the prevention of floods and mitigating the effects of water scarcity and droughts according to the EIP on Water and the EIP on agricultural productivity and sustainability.</p> <p>In urban context, innovative solutions focusing on the relationship between water and energy, water efficiency and quality, water infrastructure, recreation, ICT (see "Smart Cities and Communities Initiative") will be of key importance.</p> <p>Innovative solutions to water related challenges can also directly support wider environmental objectives such as protecting natural heritage and ecosystems, and the rich biodiversity supporting these. The risk of climate change to biodiversity will be reduced by bolstering the resilience of ecosystems, thereby increasing their ability to adapt to its effects.</p> <p>In particular case of sensitive coastal ecosystems and habitats, implementing methods and criteria of Integrated Coastal Zone Management (ICZM) will support the development of a coordinate, integrated and multi sector system of actions at different levels of governance and at different spatial and temporal scales.</p> <p>The interventions funded within the Programme will have to be consistent with National maritime spatial plans. and Directive 2014/89/EU on Maritime spatial planning for the sustainable development and growth of Europe's maritime areas. The programme will support soft actions, such as studies, action plans, best practices transfers and exchanges in the fields of Blue growth, sustainable development of marine areas and use of maritime resources.</p> <p>The main expected <b>results</b> are:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. Multi-level and multi-sector plans adopted in the fields of water cycle management, coastal and inland environmental risks prevention and biodiversity safeguard</li> <li>b. Integrated initiatives in the fields of water cycle management, coastal and inland environmental risks prevention and biodiversity safeguard</li> </ol> <p>The criteria for the project results sustainability, according to the specific SOs' goals, will be stresses in the calls for proposals. Furthermore, during the selection procedure, the evaluation grid will take in due account the criteria to ensure the sustainability of the project proposal results. The MA will follow the implementation of the plans through constant monitoring activities, based also on qualitative methods, foreseeing corrective measures where beneficiaries shouldn't</p>
--	---

	<p>be able to guarantee plan's sustainability.          Additionally, the MA will promote coordination (also through meetings, exchange of experiences) among relevant Authorities and bodies involved in the preparation of the plans in order to create a favourable environment for defining conditions for the elaboration and the possible implementation of the plans.</p> <p>The Programme intervenes only with soft investments; it doesn't fund large infrastructures or interventions linked to flooding. In any case, an appropriate strategic planning is going to be carried out when dealing with hydropower potential projects.</p> <p>This SO is coherent with the Pillar 3 of the EUSAIR Action Plan, with reference to its two topics :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) marine environment;</li> <li>b) terrestrial habitats and biodiversity.</li> </ul> <p>Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR cross cutting issue "Capacity building".</p> <p><u>The following list of possible actions is only an indicative list and can be completed with other relevant actions contributing to the specific objective's goals:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Strengthening of technical and scientific capacities, establishment of cross-border platforms and innovative solutions for research, observation and monitoring and development of common knowledge bases and information gathering tools to support the integrated environmental and landscape planning activities, according to European directives and self-sustainable development methods and criteria.</li> <li>⇒ Developing a Web-GIS Observatory Network to gather and process geographical and statistical data related to water, coastal and marine ecosystems, coastal erosion risks and hydrogeological instability, along with a cross-border development of a digital inventory of karst cavities and other karst phenomena related to aquifer recharge processes; recognition of specific risk mitigation and prevention measures.</li> <li>⇒ Developing joint management plans for cross-border habitats and ecosystems.</li> <li>⇒ Planning of interventions completing NATURA 2000 network under Birds and Habitats Directives; designating further protected areas to form a coherent and representative network of water, coastal and marine protected areas; ensuring their joint or coordinated management, also in relation to maritime spatial planning and integrated coastal management.</li> <li>⇒ Realising interventions for raising awareness among farmers of the negative impacts of excessive nitrate use on water cycle and promotion of environmentally friendly farming practices and innovative recovery of traditional local methods and techniques of dryland farming.</li> </ul> <p><b><u>Indicative types of beneficiaries:</u></b>          Public bodies, Bodies governed by public law local, research institutes, national,</p>
--	---

	<p>regional and local Authorities; public stakeholders dealing with environmental management, water management and risk prevention, agencies for environment protection, civil society organisations.</p> <p><b>Target groups:</b> Decision makers, environment department, economic development departments of local, regional and national authorities, Tourist operators, Environmental agencies, Protected areas management organisations, citizens / consumers</p>

<i>Thematic Priority</i>	<p><b>3. protecting the environment and promoting climate change adaptation and mitigation, risk prevention and management through, inter alia: joint actions for environmental protection; promoting sustainable use of natural resources, resource efficiency, renewable energy sources and the shift towards a safe and sustainable low-carbon economy; promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems and emergency preparedness</b></p> <p><b>SO 3.2</b> Promoting innovative practices and tools to reduce carbon emission and to improve energy efficiency in public sector</p> <p>The Programme area has still untapped potential to reap economic advantages through further utilization of renewable energy from natural resources (e.g. wind, water, solar/geothermal, biomass etc).</p> <p>At the same time, the analysis of the situation at level of EU territories has proved that exploiting the natural resources for the production of energy might endanger natural landscapes.</p> <p>In this sense, an important need for policies and practices in the regulative framework, also for meeting energy efficiency goals, is detected.</p> <p>Energy policy is perceived as one of the key challenges of the coming decade at European, but also at global level. In order to ensure the achievement of the EU 2020 goals, Member States need to invest in measures which support the shift towards a resource-efficient and low-carbon European economy that is efficient in the way it uses all resources, to decouple economic growth from resource and energy use, improve air quality (reduce CO2 PM, NO2 emissions and ozone concentration) according to Air Quality Plans developed under Directive 2008/50/EC in Italy or equivalent strategic national plans in Albania e Montenegro, enhance competitiveness and promote greater energy security.</p> <p>Since a substantial part of energy used in cities is related to buildings, EU legislation has put a specific focus on energy self-sufficiency of (public) buildings and the maximisation of heat-energy savings. The high level of experience and expertise on specific renewable energy production and energy efficiency is already</p>
--------------------------	---

	<p>available in some regions of the Programme area. Cooperation and knowledge exchange, in particular, in the regulatory framework, can facilitate reaching EU energy strategy goals throughout the Programme Area. It can also help to take stock of favourable location factors such as geothermal sources, wind conditions, solar radiation and regional biomass resources, in order to diversify renewable energy resource potential and implementation.</p> <p>Most of the regions of the Programme area show high energy consumption and a low degree of energy efficiency of buildings and infrastructure which are the main contributors to greenhouse gas emissions. The efficient use of energy can make an important contribution to achieving a low-carbon economy, to combating climate change and will imply in many cases positive effects on air quality.</p> <p>Increasing energy efficiency and renewable energy usage mainly in public infrastructure (i.e. infrastructure owned by the public and/or for public use, including public buildings) is a priority.</p> <p>Even if some regions of the Programme area are quite advanced in terms of energy saving technologies, there is the need for increasing the overall capacity of the public sector for implementing measures to improve air quality, mainly affecting emissions of public infrastructure. In particular, public infrastructure owners and operators often lack the necessary expertise (i.e. methods and technologies) for reducing energy consumption and/or replacing the consumption of fossil fuels with renewable energy sources.</p> <p>The Programme intervention will help to reduce know-how disparities and increase capacities of the public sector and related entities for improving the energy efficiency of public infrastructures and ultimately reducing their energy consumption and CO<sub>2</sub> PM, NO<sub>2</sub> emissions and ozone concentration.</p> <p>The Programme will support those projects initiatives coherent with regional air quality plans, national air pollution control programmes and the Gothenburg Protocol. The Programme goals will be achieved by horizontal and vertical integration in the field of air quality.</p> <p>The Programme will support initiatives aimed at encouraging the production of energy from renewable sources, on the condition that this is done in a sustainable way. Project proposals should provide evidence that they effectively reduce greenhouse gas emissions, carrying out appropriate monitoring measures and evaluating throughout the production chain environmental impact and constraints.</p> <p>The actions to be implemented within this SO will ensure the provision and dissemination of solutions to improve energy efficiency and the potential use of renewable energy in the Programme area. This shall be achieved through strengthening competences as well as developing and implementing strategies, management approaches and financing schemes, which will serve as seedbed for achieving higher energy efficiency.</p> <p>The use of renewable energies, especially in areas with particular conditions (intensive road and maritime transport, high population density) and/or complex geographical conditions (such as hills, mountains) should be promoted only if its use is accompanied by strict emission standards and abatement measures reducing emissions, especially of PM.</p> <p>The main expected results are:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Improved CBC/national/regional/local capacity for sustainable energy planning, done according to EU standards;</li> <li>b) Energy efficiency schemes for public administrations adopted and energy</li> </ol>
--	---

	<p>sustainability goals met.</p> <p>The criteria for the project results sustainability, according to the specific SOs' goals, will be stressed in the calls for proposals. Furthermore, during the selection procedure, the evaluation grid will take in due account the criteria to ensure the sustainability of the project proposal results. The MA will follow the implementation of the plans through constant monitoring activities, based also on qualitative methods, foreseeing corrective measures where beneficiaries shouldn't be able to guarantee plan's sustainability.</p> <p>Additionally, the MA will promote coordination (also through meetings, exchange of experiences) among relevant Authorities and bodies involved in the preparation of the plans in order to create a favourable environment for defining conditions for the elaboration and the possible implementation of the plans.</p> <p>This SO is synergic with the Pillar 2 of the EUSAIR Action Plan, with reference to its topic "Energy Networks", as both interventions complement each other and might produce a smarter and more sustainable growth at Programme area level.</p> <p>Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue "Capacity building".</p>
<p><u>The following list of possible actions in only an indicative list and can be completed with other relevant actions contributing to the specific objective's goals:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. cross-border exchange of regional/national good practices in the regulative framework for the RES and RUE sector for developing common models for energy planning in order to increase the endogenous renewable energy potentials and to meet the energy efficiency goals.</li> <li>2. Identification and adoption of European standards (such as Covenant of Mayors initiatives) for public administrations and set up of an energy sustainable mind set at local communities level.</li> <li>3. Development of local sustainable energy action plans (also promoting citizens/stakeholders participation).</li> <li>4. Realization of feasibility studies, identification of financial opportunities and implementation of pilot initiatives for meeting the energy efficiency goals of public buildings (or other initiatives).</li> </ol> <p><u>Indicative types of beneficiaries:</u></p> <p>Public bodies, Bodies governed by public law , local, regional and national authorities, Universities and research institutes, national and regional environmental authorities; regional development agencies; representatives of private sector, other public stakeholders, productive/ technological districts, civil society organizations, local associations, stakeholders dealing with energy sector and low carbon activities.</p> <p><u>Target groups:</u> energy providers and distributions networks, environmental national and regional authorities, eco-innovative SME's, local communities, water providers and distributions networks.</p>	

## 2.C.1 PRIORITY AXIS 4

ID of the priority axis	PA 4
-------------------------	------

<i>Title of the priority axis</i>	<i>4 Increasing cross border accessibility, promoting sustainable transport service and facilities and improving public infrastructures.</i>
-----------------------------------	--

## 2.D.2 FUND, CALCULATION BASIS FOR UNION SUPPORT AND JUSTIFICATION OF THE CALCULATION BASIS CHOICE

<i>Fund</i>	<i>IPA</i>
<i>Calculation basis (total eligible expenditure or public eligible expenditure)</i>	<i>Total eligible expenditure</i>
<i>Justification of the calculation basis choice</i>	<i>Not applicable</i>

## 2.D.3. THE SPECIFIC OBJECTIVES OF THE THEMATIC PRIORITY AND EXPECTED RESULTS

(Reference: points (b)(i) and (ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

<i>Thematic Priority</i>	<b>4. Promoting sustainable transport and improving public infrastructures by, inter alia, reducing isolation through improved access to transport, information and communication networks and services and investing in cross-border water, waste and energy systems and facilities</b>
<i>Specific objectives</i>	<b>SO 4.1</b> Increase coordination among relevant stakeholders to promote sustainable cross border connections in the cooperation area.

## 2.D.4. GUIDING PRINCIPLES FOR THE SELECTION OF OPERATIONS

(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

The following guiding principles will be observed when selecting project applications:

**Strategic coherence:** coherence and contribution of each project application to the relevant Programme's specific objective, while addressing in a coherent way the achievement of the Programme's specific results envisaged. Furthermore, the CBC added value of the operation, its territorial dimension and the relevance of the partnership will also be assessed in this context.

**Operational quality:** design of the project application in relation to clarity and coherence of the operational objectives, activities and means, feasibility, efficiency, communication of the project and its specific results, potential for uptake and embedment into operative procedures of the partners involved. The output and result-oriented approach that places much emphasis on the development of concrete, relevant and visible outputs and results will be a must.

**Compliance to the Cross-cutting thematic Priorities:** a specific section of the quality assessment grid will check the coherence of the project proposals with the following thematic Priorities

- f) promoting local and regional governance and enhancing the planning and administrative capacity of local and regional authorities;
- h) Strengthening research, technological development, innovation and information and communication technologies through, inter alia, promoting the sharing of human resources and facilities for research and technology development.

**Compliance to the horizontal principles:** coherence and contribution of each project application to the Programme's horizontal principles (partnership and multi-level governance, sustainable development, promotion of equality between men and women and non-discrimination) and the demonstration of their integration and advancement within the project proposal intervention logic.

Compliance of projects funding with EU State aid legislation and public procurement regulations will be ensured; in particular (a) Directives 2004/18/EC and 2004/17/EC, (b) Directives 2014/23/EU, 2014/24/EU and 2014/25/EU once transposed into national legislation, (c) Directives 89/665/EEC and 92/13/EEC and (d) the general public procurement principles derived from the Treaty on the Functioning of the EU.

The detailed assessment criteria will be adopted by the Monitoring Committee and will be made available to potential applicants in the calls for proposals' documentation, which will be prepared and disseminated by the Managing Authority and the Joint Secretariat.

The implementation of the Programme foresees also strategic / thematic projects aimed to better focus specific Programme goals and addressed to provide concrete solutions to particular needs, as arisen in the Territorial Analysis.

The interrelations and the direct and indirect effects between actions implemented within tourism, environment and transports fields will be taken into consideration in selection and evaluation process of the project proposals. In the call for proposals will be requested that any development and upgrading of transport infrastructure (road or marine) shall be foreseen in mobility plans or other urban instruments adopted by relevant Authorities, which, are linked to air quality plans under Directive 2008/50/EC or equivalent for Albania e Montenegro, whenever possible.

## 2.D.5. ACTIONS TO BE SUPPORTED UNDER THE THEMATIC PRIORITY (BY THEMATIC PRIORITY)

(Reference: point (b)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

<i>Thematic Priority</i>	<p><b>4 Promoting sustainable transport and improving public infrastructures by, inter alia, reducing isolation through improved access to transport, information and communication networks and services and investing in cross-border water, waste and energy systems and facilities.</b></p> <p><b>SO 4.1</b> Increase coordination among relevant stakeholders to promote sustainable cross border connections in the Cooperation area.</p> <p>The Programme Area is fragmented on two sides of the Adriatic-Ionian Sea and this specifies the pattern of spatial interactions. The high territorial fragmentation constrains the potential for integrated territorial development and</p>
--------------------------	--

	<p>accessibility. The road transport on land bound routes dominates in the Programme area. The connections to the hinterland are poor with many bottlenecks on multimodal connections, while coordination is also inadequate. Density of railway network is lower than the EU average and presents average low standards both as regards the rail infrastructure and services, passengers and goods, and a limited railway mobility especially at international level.</p> <p>The territorial analysis underlines as well that transport systems are characterized by low interoperability and it's necessary to better organize the use of existing transport infrastructures and corridors with the aim to enhance the potential of the regions to function as hubs for tourists and trade, improving the intra and interregional connectivity. The enhancement of sustainable cross border connections and the improvement of skills and capacities of public and private transport actors in sustainable transport management are of critical importance in order to achieve this goal. If relevant, for some specific actions, appropriate coordination mechanism with the Italian responsible authorities of Internal Security Fund (ISF) will be put in place in order to create synergies and increase the effectiveness of the intervention through complementary programmes. In particular, if relevant, the MA will timely inform Italian responsible authorities of ISF about the launch of the call for proposals and will send to them the list of projects selected and the related proposals, also in order to avoid any double funding.</p> <p>In this contest the main result of the Programme is to enhance the coordination in the Programme area to tackle common challenges in order to boost an integrate territorial development, focused on the improvement of transport services, on the efficient policy of nautical routes even under the economic point of view, the seaports capacity to be reached easily by sea, considering as priority safety measures and environmental protection,. The impact of transports on the living environment, on human health (pollution, in particular improvement of air quality and reductions of PM and NO2 emission, noise) should be taken into account in the development of innovative sustainable solutions.</p> <p>Since the development of transport system and hard infrastructures is funded by other instruments, the implementation of the Programme is concentrate to support the development of innovative and interoperable applications for transport support structure, as well as transport procedural, technology and organizational innovations, in order to well tuning the use of existing transport infrastructures, to better organizing the Corridors and to adequate the level of services toward international safety and quality standard's levels.</p> <p>With the term "sustainable transport" it is intended the promotion of the combination of various modes of transport within the same transport chain. Technical innovation and a shift towards the least polluting and most energy efficient modes of transport will also contribute to a more sustainable mobility. Moreover, it also promotes the sustainability of travel for passengers (i.e.: reduction of travel time, improvement of use of transport means already existing; improvement of custom services).</p> <p>The impact of transports on the living environment, on human health (pollution, in particular improvement of air quality and reductions of PM and NO2 emission, noise) should be taken into account in the development of innovative sustainable</p>
--	--

	<p>solutions.</p> <p>The actions are addressed, toward the increasing of connectivity and interoperability of all transport modes through the supports of a coordinated more efficient use for current transport capacities. The Programme will assure synergy and interaction with fundamental social services, such as education and health; in these perspective, actions in transport systems to facilitate hospital migration might be developed.</p> <p>The results have to be achieved via multimodal transport chains enhancement, with the effective involvement of public and private transport actors such as public authorities, logistic and transport operators, ports, airports, railways, road transporter, intergovernmental and research organizations.</p> <p>In particular, the main expected results are:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1)</b> Sustainable, efficient, multimodal and quality cross border transport connections inside the area improved.</li> <li><b>2)</b> Existing connections, with regular transit times and shared procedures, optimized.</li> <li><b>3)</b> Consolidated supply logistic chain to bring a door-to-door integrated transport system introducing new intermodal maritime-based.</li> </ol> <p>This SO is coherent with the Pillar 2 of the EUSAIR Action Plan, with reference to the following topics:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>a)</b> “Maritime transport”.</li> <li><b>b)</b> “Intermodal connections to the hinterland”.</li> </ol> <p>Additionally, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue “Capacity building”.</p>
<p><u>The following list of possible actions is only an indicative list and can be completed with other relevant actions contributing to the specific objective’s goals:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1.</b> Establishing a cooperation platform among relevant stakeholders to improve multimodal connections inside the programme area so that the existing transport infrastructure and transport services could be used more efficiently and be more user-friendly.</li> <li><b>2.</b> Enhancing network of relevant cross border customs stakeholders to improve custom procedures for passengers and goods traffic, contributing to reach the target by 2020 of reducing the time spent at regional border crossings by 50%.</li> <li><b>3.</b> Fostering connections between the main cross border transport infrastructures and the EU trans-European corridors, aimed at promoting sustainable transport in the Region, also implementing small scale investments in advanced services and physical infrastructures.</li> <li><b>4.</b> Enhancing the intraregional connectivity of the area as hub both for freight and passengers toward and from other destinations.</li> <li><b>5.</b> Improving and exchange of skills in terms of sustainable transports systems both for operators and management</li> <li><b>6.</b> Setting up of consolidated platforms allowing the optimization of out of standard loads (LCL – Less</li> </ol>	

## Container Load)

Indicative types of beneficiaries: Public bodies, Bodies governed by public law local, regional and national authorities, transport regional and national development agencies; education and training organizations, railway undertakings, port authorities, research institutes, national, regional and local Authorities of transports and infrastructures, civil society organizations.

Target groups: multi- modal operators, shipping operators, shippers, maritime transport industry, customs, railway operators, local communities., citizens and end-users.

## 2.2.5. PROGRAMME SPECIFIC INDICATORS<sup>8</sup>

### 2.2.5.1 Programme specific result indicators

(Reference: point (c)(ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

**Table 3: Programme-specific result indicators**

ID	Indicator	Measurement unit	Baseline value	Baseline year	Target value <sup>9</sup> (2023)	Source of data	Frequency of reporting
1.1	Common interventions aimed to improve the cross border framework conditions in which the facilitators of competitiveness operate	Quantitative	8	2015	15	survey	2018 2020 2023
2.1	Common action Plans for the smart management of	Quantitative	0	2015	4	survey	2018 2020

<sup>8</sup> Required where objectively justified by the given the content of the actions and where the Union support to technical assistance in the cooperation programme exceeds EUR 15 million.

<sup>9</sup>The target values can be qualitative or quantitative.

	tourist destinations to be adopted by the public authorities of the Programme area.						2023
2.2	a) cross border networks in the cultural and creative fields; b) cross-border agreements in the cultural and creative fields.	Quantitative	a) 2 b) 1	2015	a) 5 b) 3	survey	2018 2020 2023
3.1	Common Plans enhancing and safeguarding water landscapes (including marine ones).	Quantitative	3	2015	7	survey	2018 2020 2023
3.2	Common plans for energy efficiency and sustainable energy production.	Quantitative	1	2015	4	survey	2018 2020 2023
4.1	Agreements for cross-border passengers and freight sustainable transport systems and multimodal mobility solutions	Quantitative	5	2015	7	survey	2018 2020 2023

**2.2.5.2 Programme specific output indicators expected to contribute to results**

(Reference: point (c)(iv) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

**Table 4: Programme specific output indicators**

ID	Indicator	Measurement unit	Source of data
1.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Number of enterprises receiving non-financial support (common indicator – reference to the Annex of Regulation (EU) No 1299/2013);</li> <li>○ Number of business and research institutions involved/offering non-financial support.</li> </ul>	Number	Progress reports
2.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Number of new products, services and pilot or demonstration projects realized;</li> <li>○ Number of valorized sites.</li> </ul>	Number	Progress reports
2.2	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Number of enterprises receiving non-financial support (common indicator – reference to the Annex of Regulation (EU) No 1299/2013);</li> <li>○ Number of cross-border creative platforms.</li> </ul>	Number	Progress reports
3.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Number of new products and services, pilot and demonstration projects realized;</li> <li>○ Number of users involved (in pilot or demonstration projects).</li> </ul>	Number	Progress reports
3.2	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Number of new products, services, pilot and demonstration projects realized;</li> <li>○ Number of final users involved (in pilot or demonstration projects).</li> </ul>	Number	Progress reports
4.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Number of new products, services, pilot and demonstration projects realized;</li> <li>○ Number of passengers and freight benefitting of the new multimodal connections.</li> </ul>	Number	Progress reports

5.1	○ Number of employees (full-time equivalents) from the programme management structures	Number	Progress reports
-----	--	--------	------------------

**2.2.6. Categories of intervention**

(Reference: point (c)(v) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

Corresponding categories of intervention based on a nomenclature adopted by the Commission, and an indicative breakdown of Union support.

**Tables 5-8: Categories of intervention**

<b>Table 5: Dimension 1: Intervention field</b>		
<b>Priority Axis</b>	<b>Code</b>	<b>€ amount</b>
<b>1</b>	62 Technology transfer and university-enterprise cooperation primarily benefiting SMEs	1.576.028,40
	63 Cluster support and business networks primarily benefiting SMEs	4.728.085,20
	64 Research and innovation processes in SMEs (including voucher schemes, process, design, service and social innovation)	1.576.028,40
	67 SME business development, support to entrepreneurship and incubation (including support to spin offs and spin outs)	4.728.085,20
	73 Support to social enterprises (SMEs)	3.152.056,80
<b>2</b>	91 Development and promotion of the tourism potential of natural areas	4.412.879,60
	94 Protection, development and promotion of public cultural heritage assets	4.412.879,60
	95 Development and promotion of public cultural and heritage services	6.619.319,40
	77 Development and promotion of cultural and creative services in or for SMEs	6.619.319,40
<b>3</b>	21 Water management and drinking water conservation (including river basin management, water supply, specific climate change adaptation measures, district and consumer metering, charging systems and	4.925.089,00

	leak reduction)	
	85 Protection and enhancement of biodiversity, nature protection and green infrastructure	1.970.035,60
	87 Adaptation to climate change measures and prevention and management of climate related risks e.g. erosion, fires, flooding, storms and drought, including awareness raising, civil protection and disaster management systems and infrastructures	5.910.106,80
	12 Other renewable energy (including hydroelectric, geothermal and marine energy) and renewable energy integration (including storage, power to gas and renewable hydrogen infrastructure)	2.955.053,40
	13 Energy efficiency renovation of public infrastructure, demonstration projects and supporting measures	3.940.071,20
4	036 Multimodal transport	8.037.745,20
	44 Intelligent transport systems (including the introduction of demand management, tolling systems, IT monitoring control and information systems)	5.358.496,80
5	121 Preparation, implementation, monitoring and inspection	4.728.085,20
	122 Evaluation and studies	788.014,20
	123 Information and communication	2.364.042,60

Table 6: Dimension 2: Form of finance

Priority Axis	Code	€ amount
1	01 Non-repayable grant	15.760.284

<b>2</b>	01 Non-repayable grant	22.064.398
<b>3</b>	01 Non-repayable grant	19.700.356
<b>4</b>	01 Non-repayable grant	13.396.242
<b>5</b>	01 Non-repayable grant	7.880.142

<b>Table 7: Dimension 3: Territory type</b>		
<b>Priority Axis</b>	<b>Code</b>	<b>€ amount</b>
<b>1</b>	01 Large Urban areas (densely populated > 50 000 population)	12.608.227,20
	02 Small Urban areas (intermediate density > 5 000 population)	3.152.056,80
<b>2</b>	01 Large Urban areas (densely populated > 50 000 population)	5.516.099,50
	02 Small Urban areas (intermediate density > 5 000 population)	6.619.319,40
	03 Rural areas (thinly populated)	9.928.979,10
<b>3</b>	01 Large Urban areas (densely populated > 50 000 population)	5.910.106,80
	04 Macro-regional cooperation areas	13.790.249,20
<b>4</b>	01 Large Urban areas (densely populated > 50 000 population)	5.358.496,80
	04 Macro-regional cooperation areas	8.037.745,20
<b>5</b>	07 Not applicable	7.880.142,00

<b>Table 8: Dimension 6: Territorial delivery mechanisms</b>
--

Priority Axis	Code	€ amount
1	07 Not applicable	15.760.284
2	07 Not applicable	22.064.398
3	07 Not applicable	19.700.356
4	07 Not applicable	13.396.242
5	07 Not applicable	7.880.142

## SECTION 2.3 OVERVIEW TABLE OF INDICATORS PER PRIORITY AXIS AND THEMATIC PRIORITY

Table 9: Table of common and programme specific output and result indicators

Priority axis	Thematic priority	Specific objective(s)	Selected results indicators	Selected output indicators
	TP 1: Enhancing competitiveness, the business environment and the development of small and medium-sized enterprises, trade and investment	<b>Specific objective 1.1: Enhance the framework</b>	Common interventions aimed to improve the cross border	Number of enterprises receiving non-financial support (common indicator – reference to the Annex of Regulation (EU) No 1299/2013);

<p><b>PA1: Strengthening the cross-border cooperation and competitiveness of SMEs</b></p>	<p>through, inter alia, promotion and support to entrepreneurship, in particular small and medium-sized enterprises, and development of local cross-border markets and internationalization</p>	<p><b>conditions for the development of SME's cross-border market.</b></p>	<p>framework conditions in which the facilitators of competitiveness operate</p>	<p>Number of business and research institutions involved/offering non-financial support.</p>
<p><b>PA2: Smart management of natural and cultural heritage for the exploitation of cross border sustainable tourism and territorial attractiveness</b></p>	<p>TP 2: Encouraging tourism and cultural and natural heritage</p>	<p><b>Specific objective 2.1: Boost attractiveness of natural and cultural assets to improve a smart and sustainable economic development.</b></p>	<p>Common Action Plans for the smart management of tourist destinations to be adopted by the public authorities of the Programme area.</p>	<p>Number of new products, services and pilot or demonstration projects realized</p>
		<p><b>Specific objective 2.2: Increase the cooperation of the relevant key actors of the area for the delivery of innovative cultural and creative products.</b></p>	<p>a) cross border networks in the cultural and creative fields;</p>	<p>Number of valorized sites.</p>
			<p>b) cross-border agreements in the cultural and creative fields.</p>	<p>Number of enterprises receiving non-financial support (common indicator – reference to the Annex of Regulation (EU) No 1299/2013)</p>
				<p>Number of cross-border creative platforms.</p>

<b>PA3: Environment protection, risk management and low carbon strategy</b>	TP 3: protecting the environment and promoting climate change adaptation and mitigation, risk prevention and management through, inter alia: joint actions for environmental protection; promoting sustainable use of natural resources, resource efficiency, renewable energy sources and the shift towards a safe and sustainable low-carbon economy; promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems and emergency preparedness	<b>Specific objective 3.1: Increase cross-border cooperation strategies on water landscapes</b>	Common Plans enhancing and safeguarding water landscapes (including marine ones).	Number of new products and services, pilot and demonstration projects realized;
				Number of users involved (in pilot or demonstration projects).
		<b>Specific objective 3.2: Promoting innovative practices and tools to reduce carbon emission, to improve energy efficiency in public sector</b>	Common plans for energy efficiency and sustainable energy production.	Number of new products, services, pilot and demonstration projects realized;
				Number of final users involved (in pilot or demonstration projects).

<b>PA4: Increasing cross border accessibility, promoting sustainable transport services and facilities and improving public infrastructures</b>	TP4: Promoting sustainable transport and improving public infrastructures by, inter alia, reducing isolation through improved access to transport, information and communication networks and services and investing in cross-border water, waste and energy systems and facilities	<b>Specific objective 4.1 Increase coordination among relevant stakeholders to promote sustainable cross border connections in the cooperation area.</b>	Agreements for cross-border sustainable connection of passengers and freight transport systems and multimodal mobility solutions.	Number of new products, services, pilot and demonstration projects realized;
				Number of passengers and freight benefitting of the new multimodal connections.
<b>PA 5: Technical assistance</b>	n/a	<b>5.1: Actions to support Programme structure with a sound management of the cooperation programme in terms of efficiency and effectiveness</b>	N/A	Number of employees (full-time equivalents) from the programme management structures

#### A SUMMARY OF THE PLANNED USE OF TECHNICAL ASSISTANCE

*(Reference: point (b)(vi) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)*

<b>PRIORITY AXIS</b>	<b>TECHNICAL ASSISTANCE</b>
	There is no action limited to improving the implementation capacity of one specific Priority Axis. Actions of technical assistance concern all Priority Axes and are developed in section 2.B.

#### **SECTION 2.B. DESCRIPTION OF THE PRIORITY AXIS FOR TECHNICAL ASSISTANCE**

##### 2.B.1. PRIORITY AXIS 5

<b>ID</b>	<b>PRIORITY AXIS 5</b>

<b>Title</b>	<b>Technical Assistance</b>
--------------	-----------------------------

## 2.B.2. FUND AND CALCULATION BASIS FOR UNION SUPPORT

<b>Fund</b>	<b>IPA</b>
<b>Calculation Basis</b> ( <i>total eligible expenditure</i> )	<b>Total eligible expenditure</b>

## 2.B.3. SPECIFIC OBJECTIVES AND EXPECTED RESULTS

(Reference: points (c)(i) and (ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

**Specific Objective** (*repeated for each specific objective*)

<b>ID</b>	<b>5.1</b>
<b>Specific objective</b>	<b><i>To increase in efficiency and effectiveness the management and implementation of the Cooperation Programme</i></b>

<b>Expected results</b>	<p>A sound management of the cooperation programme is the pre-condition for its effective implementation. The programme is a new CBC programme which nonetheless can refer to a wide range of experiences and lessons learnt from transnational and cross-border cooperation programmes implemented in the EU programming period 2007-2013 and, respectively, the Med, the South East Europe and the IPA CBC Adriatic programmes.</p> <p>In particular, the evaluation of the IPA and South East Programme 2007-2013 observed that administrative burden in the framework of implementation could be reduced.</p> <p>Accordingly, the change driven by the Programme mainly refers to further improving and streamlining administrative procedures for a faster and more efficient implementation of the programme and an improvement of the support to beneficiaries so that they can apply in better conditions and submit more targeted and better quality projects.</p> <p>The main expected results are:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) ensuring an adequate management and control environment of the programme, as described in Section 5.3;</li> <li>b) ensuring that all programme implementation steps (including the launch of calls, contracting, monitoring of operations and programme achievements, reimbursement of expenditure, etc.) are timely and properly executed.</li> </ul>
-------------------------	--

--	--

<b>ID</b>	<b>5.2</b>
<b>Specific objective</b>	<i>To improve the support to applicants and beneficiaries and to strengthen the involvement of relevant partners in the programme implementation</i>

<b>Expected results</b>	<p>Besides a sound programme management, the capacity of applicants and beneficiaries to participate in the programme, as well as the direct involvement of relevant partners, in accordance with the multi-level governance approach, as defined in Article 5 of the Regulation (EU) 1303/2013, (i.e. competent national, regional and local bodies representing public institutions at all relevant level, socio-economic bodies and the civil society), are key aspects of its successful implementation.</p> <p>In the framework of this specific objective, the programme will address the need to build capacity of applicants and beneficiaries to participate in operations and to reach effective results aimed at improving policies and strategies and/or investments on long term.</p> <p>The main change sought is an improvement of the quality of projects, which implies less numerous applications better corresponding to the requirements of the programme.</p> <p>This change will require an adaptation of calls for proposals (targeted calls, strategic calls...), simplified procedures and more targeted support to the applicants and to the beneficiaries (training on preparation of applications as well as on project management, mobilisation of the joint secretariat (JS), also through individual consultation, information, animation, mobilisation of National Info points).</p> <p>Accordingly, two main results are envisaged:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Increased capacity of applicants and beneficiary to participate in the programme;</li> <li>- Strengthened involvement of relevant partners in programme implementation.</li> </ul>
-------------------------	--

#### 2.B.4. RESULT INDICATORS

*Not relevant as the Union support to technical assistance in the Interreg Italy-Albania- Montenegro IPA II CBC programme does not exceed 15 million EUR*

## 2.B.5. ACTIONS TO BE SUPPORTED AND THEIR EXPECTED CONTRIBUTION TO THE SPECIFIC OBJECTIVE

### 2.B.5.1. A DESCRIPTION OF ACTIONS TO BE SUPPORTED AND THEIR EXPECTED CONTRIBUTION TO THE SPECIFIC OBJECTIVES

(Reference: point (c)(iii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013

Priority Axis 5	Technical Assistance
<p><b>Types and examples of actions and expected contribution to the Specific Objectives:</b></p> <p>The following list of possible actions is only an indicative list and can be completed with other relevant actions contributing to the specific objective's goals.</p> <p><b>Specific Objective 5.1: Actions to support Programme structure with a sound management of the cooperation programme in terms of efficiency and effectiveness</b></p> <p>In line with Article 59 of the Regulation (EU) 1303/2013 (CPR), actions within Specific Objective 5.1 target the preparation, management, monitoring, evaluation, information and communication, networking, control and audit tasks of the programme. Moreover, actions referring to this Specific Objective also address the reduction of the administrative burden for beneficiaries, applying the principles of simplification and harmonisation of rules, increased flexibility and proportionality.</p> <p>Indicative actions supported under Specific Objective 5.1 are listed below and refer to principles and tasks described in Sections 5.3 and 7:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Set up and management of a Joint Secretariat supporting the MA/CA and assisting the MC (Monitoring Committee), in the Programme administrative and financial management;</li> <li>- Establishment of the AA (Audit Authority) and the GoA (Group of Auditors), for the implementation and day-to-day financial management and monitoring of the Programme;</li> <li>- Preparation and implementation of calls for proposals, including the development of guidance documents, setting out the conditions for the support of operations, eligibility criteria and priorities in project selection;</li> <li>- Setting-up and implementing procedures for the quality assessment, monitoring and control of operations implemented under the Cooperation Programme, also making use of external experts where necessary;</li> <li>- Carrying out procedures contributing to the reduction of administrative burden for beneficiaries, such as use of common provision regulations with other ETC programmes, introduction of standardized management and monitoring tools, lighter model reports and templates, digitalization of documents;</li> <li>- Collection of data concerning the progress of the Programme in achieving its objectives, as well as financial data and data relating to indicators and milestones, and reporting to the Monitoring Committee and the European Commission;</li> <li>- Drafting and implementing the Programme Communication Strategy, including the setting up and implementation of information and communication measures and tools</li> </ul>	

in line with Article 115 of the Regulation (EU) 1303/2013 (CPR);

- Drafting and implementing the Programme evaluation plan and follow-up of findings of independent Programme evaluations;
- Setting-up, running and maintenance of a computerised system to record and store data on each operation necessary for monitoring, evaluation, financial management, verification and audit, in compliance with the applicable electronic data exchange requirements and contributing to the reduction of administrative burden for beneficiaries;
- Setting-up a network of national first level controllers, coordinated by the MA/Joint secretariat, in accordance with Regulation (EU) No 1299/2013, with the purpose of exchanging information and best practices at CBC level;
- Setting up and execution of audits on the programme management and control system and on operations;
- Training for Programme bodies ;
- Organization of events and conferences as well as production of promotional materials at national level for Programme activities dissemination.

For the establishment of its management and monitoring structures ( JS, the National Info Points in Albania and Montenegro, **FLC**, the technical assistance units to the Certifying Authority, the Managing Authority and the Audit Authority **and National Authorities**), the Programme foresees the recruitment of **staff**, whose salaries will be paid by the Technical Assistance resources of the Programme.

**Specific Objective 5.2: Actions to improve the support to applicants and beneficiaries and to strengthen the involvement of relevant partners in the Programme implementation.**

In line with Article 59 of the Regulation (EU) 1303/2013 (CPR), actions within Specific Objective 5.2 target the reinforcement of capacity of applicants and beneficiaries to apply for and to use the funds as well as the involvement of relevant partners, including the exchange of good practices among partners.

Indicative actions supported within Specific Objective 5.2 are listed below and they refer to principles and tasks described in Sections 5.

- Drafting of information documents for applicants and beneficiaries to guide them in the preparation of applications and the implementation, evaluation, control and communication of approved operations;
- Organisation of consultation, information, training and exchange events to strengthen the capacity of applicants to develop applications directly contributing to the programme Specific Objectives and expected results;
- Organisation of trainings on specific implementation issues such as project and financial management, reporting, control, audit, communication and networking to strengthen the capacity of beneficiaries to implement approved operations;
- Organisation of monitoring visit to running projects performed by the JS aimed at carrying out, whenever needed, quality assessment of outputs/results, with the possibility to ask for improvements;

- Developing information and exchange tools (e.g. analytical documents, bilateral meetings, targeted events, etc.) and organisation of CBC and national events to strengthen the involvement of relevant partners in the implementation of the programme (also including authorities involved in the development or implementation of macro-regional strategies, joint legal bodies operating in the area (EGTCs,...) and umbrella organisations at EU/CBC level); Set up a network of National Info Points in Participating Countries, cooperating with the JS and the National Authorities in charge of the Cooperation Programme;
- Executing studies, reports and surveys on strategic matters concerning the Programme that can contribute to the sustainability and take up of results and achievements into policies, strategies, investments or that are of public interest, making use of experts when necessary.

In the implementation of their management and monitoring activities, all the Programme structures and bodies listed in Section 5.3 will be funded through the available resources for Technical Assistance of this SO.

**SECTION 3. THE FINANCING PLAN**

(Reference: point (d) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

**3.1. FINANCIAL APPROPRIATION FROM IPA (IN EUR)**

(Reference: point (d)(i) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

**Table 15**(including ERDF)

Fund	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
IPA		5.707.102	8.150.102	18.717.298	15.104.862	15.406.960	15.715.098	78.801.422

**3.2.A. TOTAL FINANCIAL APPROPRIATION FROM THE IPA AND NATIONAL CO-FINANCING (IN EUR)**

(Reference: point (d)(ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)

**Table 16: Financing plan (including ERDF)**

Priority axis	Basis for the calculation of the Union support	Union support (a)	National counterpart (b) = (c) + (d))	Indicative breakdown of the national counterpart		Total funding (e) = (a) + (b) (2)	Co-financing rate (f) = (a)/(e)	For information	
				National Public funding (c)	National private funding (1) (d)			Contributions from third countries	EIB contributions
PA 1	Total	15.760.284	2.781.227	2.224.981	556.246	18.541.511	84,9999981123%		
PA2	Total	22.064.398	3.893.718	3.504.346	389.372	25.958.116	84,9999976886%		
PA 3	Total	19.700.356	3.476.534	2.781.227	695.307	23.176.890	84,9999978427%		
PA 4	Total	13.396.242	2.364.043	1.891.234	472.809	15.760.285	84,9999984137%		
PA 5	Public	7.880.142	1.390.614	1.390.614		9.270.756	84,9999935280%		
<b>Total</b>		<b>78.801.422</b>	<b>13.906.136</b>	<b>11.792.402</b>	<b>2.113.734</b>	<b>92.707.558</b>	<b>84,9999975191%</b>		

(1) To be completed only when priority axes are expressed in total costs.

(2) This rate may be rounded to the nearest whole number in the table. The precise rate used to reimburse payments is the ratio (f).

**3.2.B. BREAKDOWN BY PRIORITY AXIS AND THEMATIC PRIORITY***(Reference: point (d)(ii) of Article 8(2) of Regulation (EU) No 1299/2013)***TABLE 17**

	THEMATIC PRIORITY	UNION SUPPORT	NATIONAL COUNTERPART	TOTAL
Priority axis 1	TP G	15.760.284	2.781.227	18.541.511
Priority axis 2	TP D	22.064.398	3.893.718	25.958.116
Priority axis 3	TP B	19.700.356	3.476.534	23.176.890
Priority axis 4	TP C	13.396.242	2.364.043	15.760.285
Priority axis 5		7.880.142	1.390.614	9.270.756
TOTAL		78.801.422	13.906.136	92.707.558

RESERVE not less than 50% of total amount of the financial resources for thematic calls and strategic projects.

**EN**

86

**EN**

## SECTION 4 INTEGRATED APPROACH TO TERRITORIAL DEVELOPMENT (WHERE APPROPRIATE)

(Reference: Article 35 (2) of IPA II Implementing Regulation and Article 8(3) of Regulation (EU) No 1299/2013)

Description of the integrated approach to territorial development, taking into account the content and objectives of the cooperation programme and showing how it contributes to the accomplishment of the programme objectives and expected results

The programme strategy identifies territorial challenges shared across the cooperation area, reflecting common cross-border needs and potentials that can be effectively tackled through transnational cooperation and the adoption of an integrated approach to territorial development.

This approach has a twofold dimension, combining an horizontal perspective (mainstreaming different intervention sectors: tourism-environment-transport, SMEs-culture-tourism, energy efficiency-risk protection, etc.) with a vertical integration of different institutional levels, interesting programmes and strategies implemented in the cooperation area. Integrated territorial development will be guaranteed by a number of means, such as carrying out common initiatives and information activities, assuring the participation to decision making processes, facilitating the joint work of programmes management and implementation structures (e.g. Managing Authorities, Monitoring Committees, IPA coordinators) and their involvement into national and international events. The programme will encourage synergies between different governance levels, the integration of Programmes and funds, sharing common implementation actions and their compliance with macro-regional strategies (in particular EUSAIR).

Each of the selected Priorities will address specific needs and development potentials of the programme area, in coherence and complementarity with Italian Partnership Agreement and Strategy Country papers of the IPA Partner States, reaching “Investment for Growth and Jobs” goal, as summarized below:

- Priority 1 : The programme area has a relevant presence of SMEs, with a high need of competitiveness and innovation; economic strength is unevenly distributed in the area, with R&D investments concentrated on few growth poles and peripheral areas/regions with low competitiveness and limited technology transfer. This priority aims at reducing regional disparities strengthening linkages within and between regions, supporting the innovation networks and clusters on some relevant sectors such as blue economy and agro-business; expected actions aim at stimulating SMEs investments in innovation, empowering crossborder dimension and access to international markets.
- Priority 2 : Natural and cultural heritage represent important regional development factors; if integrated in a sustainable territorial marketing strategy, can be a strong economic driver of the programme area. The priority aims at improving the attractiveness of natural and cultural assets, linking them with tourism offer, as well as developing new innovative cultural/creative products that, in the last years, are driving the new economy.
- Priority 3: Both the SOs intervention are addressed to improve natural resources management (especially water and energy) thorough the promotion/adoption of innovative common regulative tools and standards requiring an integrated approach to the territorial governance. The sustainable management will contribute to minimise the climate change impact and the environmental risk (e.g. fighting against inland and coastal water pollution or increasing the use of RES).
- Priority 4 : The area is characterized by an high fragmentation, limited connections with peripheral areas and low interoperability between transport systems. The priority tackles these issues by improving coordination of passenger and freight transport systems with the regions and across borders and by improving coordination among freight transport stakeholders for multimodal environmentally-friendly freight solutions.

The Territorial Analysis has underlined high fragmentation in the Programme area, identifying strong disparities between growing urban poles and declining peripheral areas. Coastal areas represent a high level of attractiveness, a very important concentration of human activities and fragility of natural and cultural resources; on the other hand, in rural and low populated areas, tourism and agriculture represent essential economic activities that are sometimes threatened by demographic change and climate change effects. Priorities dedicated to economic development, better management of natural resources and climate change consequences will tackle these challenges.

No specific urban areas have been identified to implement sustainable urban development. Partners of all urban areas located in the eligible regions of the programme can participate in projects, following the recommendations provided in the different priority axes and in the calls for proposals.

Specific challenges reflecting the needs of certain programme areas will be addressed as well through targeted calls.

#### **4.1 COMMUNITY-LED LOCAL DEVELOPMENT (WHERE APPROPRIATE)**

Approach to the use of community-led local development instruments and principles for identifying the areas where they will be implemented

(Reference: Article 35 (2) of IPA II Implementing Regulation and point (a) of Article 8(3) of Regulation (EU) No 1299/2013)

Not applicable

#### **4.2 INTEGRATED TERRITORIAL INVESTMENT (ITI) (WHERE APPROPRIATE)**

Approach to the use of Integrated Territorial Investments (ITI) (as defined in Article 36 of Regulation (EU) No 1303/2013) other than in cases covered by 4.2, and their indicative financial allocation from each priority axis

(Reference: Article 35 (2) of IPA II Implementing Regulation and point (c) of Article 8(3) of Regulation (EU) No 1299/2013)

*Not applicable*

#### **4.3 CONTRIBUTION OF PLANNED INTERVENTIONS TOWARDS MACRO-REGIONAL AND SEA BASIN STRATEGIES**

*Contribution of planned interventions towards macro-regional and sea basin strategies subject to the needs of the programme area as identified by the relevant partner States and taking into account, where applicable, strategically important projects identified in those strategies (where appropriate) (Where partner States and regions participate in macro-regional and/or sea basin strategies)*

(Reference: point (d) of Article 8(3) of Regulation (EU) No 1299/2013)

The Interreg IPA II CBC Italy Albania Montenegro Programme strategy has been developed with the contribution

of stakeholders, research experts and taking into account the preparatory work for the definition of the EUSAIR Action Plan (SWD(2014) 190 final).

Coherence with the Partnership Agreements and the SCPs of IPA countries respectively has been verified aiming at the coordination with the mainstream of ERDF and IPA II interventions; the focused thematic orientation of the Programme reflects the overall consensus of the participating countries.

The Interreg IPA II CBC Italy Albania Montenegro Programme is partially coincident and completely included into the EUSAIR geographic Area, this meaning that the Programme will concur to the EUSAIR Action Plan implementation.

And, in fact, beside the specific Programme Territorial Analyses, highlighting the development needs of the area, the EUSAIR documents have been consulted for additional inspiring elements, with the aim of the widest convergence among topics, actions, results and outputs, and coherently with the Macroregional prescriptions of making a better use of existing resources, legislations and institutions.

Both EUSAIR and Interreg IPA II CBC Italy Albania Montenegro Programme Strategies rely on an integrated approach, and the present Programme will develop operational projects aimed to implement the EUSAIR strategy, based on the capacity of existing institutions and territorial stakeholders to cooperate in the region.

In terms of correspondence of EUSAIR and Programme objective:

PA 1. The SO 1.1 aims at delivering a better regulatory framework in order to create “environmental conditions” to stimulate investment in the Programme area, on the other hand a strengthened interaction between business support organizations and SMEs, promoting internationalization and innovation through networking, cooperation and exchange of experience between all the interested actors . Considering the cross cutting Priority mentioned here, above all, actions shall aim at strengthening and empowering innovation clusters and networks, stressing their cross-border dimension, mainly in the field of blue economy, sustainable agriculture, food processing , green economy and social innovations.

SO 1.1., acting on the cross - border “business environment” and SMEs competitiveness, is coherent with the Pillar 1 “Blue Growth” of the EUSAIR Action Plan and the Cross Cutting issues “Capacity building” and “Research innovation and SME’s development”.

PA 2. Both the 2 SOs are acknowledging the rich natural and cultural heritage of the Programme area both as a growth asset for tourism but also as a value per se. The application of an integrated approach for both natural and cultural heritage will be strictly linked to its economic added value and to the sustainable tourism valorization. The actions should build on knowledge, skills and heritage assets, which would connect and promote lesser-known destinations of the Area. The approach directly addresses also the creativity industry as a driver for the economic growth and attractiveness of the Programme area.

SO2.1. is coherent with the Pillar 4 of the EUSAIR Action Plan, mainly in terms of support to: a) common tourist / territorial brand building; b) sustainable and accessible tourist offer; c) thematic tourist routes; d) foster natural heritage; e) upgrade of tourist products. Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue “Capacity building”.

SO 2.1. is coherent with the Pillar 4 of the EUSAIR Action Plan, mainly in terms of support to: a) foster cultural heritage, creative cross border region. Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue “Capacity building”.

PA 3. The PA addresses the need to increase cross-border cooperation strategies on water landscapes , to reduce carbon emission and to adopt energy efficiency standards and practices in the public sector, including the needs of minimizing the impact of climate changes, reducing environmental risks such the hydrogeological one, the inland and coastal waters pollution, the water scarcity, the CO2 emissions, etc.

SO3.1. is coherent with the Pillar 3 of the EUSAIR Action Plan, with reference to its two topics :

1. Marine environment
2. Terrestrial habitats and biodiversity.

Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR cross cutting issue "Capacity building".

SO3.2. is synergic with the Pillar 2 of the EUSAIR Action Plan, with reference to its topic "Energy Networks", as both interventions complement each other and might produce a smarter and more sustainable growth at Programme area level.

Furthermore, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue "Capacity building".

PA4. The PA contains a territorial dimension per se, by addressing connectivity in the Adriatic sea. The Programme focuses on multimodality, logistics and environmental friendly transport and mobility, contributing thus to the conciliation of the different uses and needs among regions and users, with reference to people and goods transports.

SO 4.1. is coherent with the Pillar 2 of the EUSAIR Action Plan, with reference to the following topics:

1. "Maritime transport".
2. "Intermodal connections to the hinterland".

Additionally, the SO is aligned to the EUSAIR Cross Cutting issue "Capacity building".

In order to ensure the maximum impact of the Programme activities on the implementation of the EUSAIR Strategy, the involvement and consultation of EUSAIR governing bodies (the Governing Board and the Thematic Steering Committee) is going to be ensured throughout the Programme lifetime in its more relevant phases of planning and implementation, such as call for proposals drafting, strategic projects evaluation, participation to the meetings of the Joint Monitoring Committee. Accordingly, the programme will monitor those initiatives labelled within the EUSAIR framework, introducing evaluation criteria that give priority to projects coherent with EUSAIR strategy.

Capitalization and communication activities as well as the implementation of projects may foresee specific involvement or consultation of other EU territorial cooperation programmes such as MED and ADRION.

The MA will ensure the coherence and complementarity with relevant EU and national funding instruments that contribute to the same or similar objectives of the cooperation programme or complement its interventions.

Additionally, the regional Programmes already foresee connections with this IPA CP and EUSAIR; the respective Managing Authorities, together with the IPA Coordinators of Albania and Montenegro, will be invited to take part to the Monitoring Committee meetings in order to put in place strong coordination mechanism and ensure synergies among the different Operational Programmes of the participating Countries. The Italian referent of the Partnership Agreement will take part to the MC, too.

## SECTION 5: IMPLEMENTING PROVISIONS FOR THE COOPERATION PROGRAMME

(Reference: Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013 as referred to in Article 34 (1) of Regulation (EU) No 447/2014).

### 5.1 RELEVANT AUTHORITIES AND BODIES

#### (REFERENCE: ARTICLE 8(4) OF REGULATION (EU) No 1299/2013)

**Table 19: Programme authorities**

(Reference: point (a)(i) of Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013)

Authority/Body	Name of the Authority/Body and Department or Unit	Head of the Authority/Body
<b>Managing Authority</b>	Puglia Region – Mediterranean Department – Managing Authority Office	Director of the Managing Authority Office
<b>Certifying Authority</b>	Puglia Region – Certification Authority Office of the Finance and Control Area  Italy	General Director
<b>Audit Authority</b>	Puglia Region – Control and European Policies Audit Office  Italy	Puglia Region – Director of Control and European Policies Audit Office

**The body to which payments will be made by the Commission is:**

(Reference: point (b) of Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013)

The Certifying Authority

**Table n. 20: Body or bodies carrying out control and audit tasks**

(Reference: point (a)(ii) and (iii) of Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013)

Authority/Body	Name of the Authority/Body and Department or Unit	Head of the Authority/Body
<b>Body or bodies designated to carry out control tasks</b>	Italy  As for Italy, the Managing Authority carries out verifications in relation to beneficiaries on its territory, in line with Article 125 (4) (a) of Regulation (EU) No 1303/2013 (CPR) and Article 23 (4) of Regulation (EU) No 1299/2013,	Italy  Director of the Managing Authority Office

	<p>through a decentralized system of register of auditors.</p> <p>Albania</p> <p>As for Albania, the centralized First Level Control System applies for verifications performed according to Article 37 of the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014. Verifications are carried out by the Ministry of European Integration via contracted controllers (funded by available resources on Technical Assistance)</p> <p>Montenegro.</p> <p>As for Montenegro, the centralized First Level Control System applies for verifications performed according to Article 37 of the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014. Verifications are carried out by a controller contracted by the Ministry of Finance, Directorate for Finance and Contracting of the EU Assistance Fund (CFCU).</p>	<p>Albania</p> <p>Director</p> <p>Montenegro</p> <p>Director General for Finance and Contracting of the EU Assistance Fund</p>
<p><b>Body or bodies designated to carry out audit tasks</b></p>	<p>The Audit Authority is assisted by a Group of Auditors (GoA). Each Participating Country designates the body or person responsible for carrying out the audit tasks provided for in Article 127 of Regulation (EU) No 1303/2013.</p> <p>Each Participating Country to the Programme is responsible for audits carried out on its territory.</p> <p>An external audit company may be contracted to carry out audits on the proper functioning of the management and control systems and on appropriate sample of projects.</p>	<p>The responsible body is included in the agreement to be signed by each Participating Country after the adoption of the Cooperation Programme.</p> <p>The Albanian member of the Group of Auditors will be one representative of the Agency for the Audit of European Union Programmes Implementation System. This Agency is accredited by EU and is under the responsibility of the Ministry of Finance.</p> <p>For Montenegro, Audit tasks will be carried out by the Audit Authority of Montenegro (Beogradaska 24b, 81000 Podgorica), under the responsibility of its General Auditor.</p>

## 5.2 PROCEDURE FOR SETTING UP THE JOINT SECRETARIAT

*(Reference: point (a)(iv) of Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013)*

The Joint Secretariat is set up in agreement with the Participating Countries to the Programme INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro, under the responsibility of the Management Authority.

JS is based in Bari, at the premises made available within the Mediterranean Department, Interregional Cooperation and South East Europe Office of Puglia Region.

The JS assists the Managing Authority and the Joint Monitoring Committee in carrying out their respective duties. It also provides information to all potential beneficiaries on the Cooperation Programme funding opportunities and assists the Lead beneficiaries in the implementation of selected projects' proposals.

The Managing Authority initiates the selection procedure for the JS staff recruitment through an open competition, taking into consideration the Terms of Reference agreed on by the JMC, laying down individual job descriptions. Contracting procedures with the selected candidates are implemented according to the related Italian legislation and ensure an equal treatment for all JS staff. These recruitments are open to candidates from any EU Member State and from any Participating Country in the INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme. The international representativeness of the cooperation area is assured.

The JS is composed by international external experts, recruited by public procurement rules, covering the following functions:

- JS coordinator
- Legal and Administrative expert;
- Financial expert;
- Communication expert;
- Project Managers;
- Operational Secretary;

The principles of equal opportunity and non-discrimination are taken into consideration in the recruitment of the Joint Secretariat staff.

## 5.3 SUMMARY DESCRIPTION OF THE MANAGEMENT AND CONTROL ARRANGEMENTS

*(Reference: point (a)(v) of Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013)*

This following section describes the implementation structure of the INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 and, specifically, bodies acting as Managing Authority (MA), Certifying Authority (CA), Audit Authority (AA) and Joint Secretariat (JS). It also defines the tasks of each of the involved body, including the Joint Monitoring Committee (JMC) and describes the relations between the different bodies in the various processes necessary for the Cooperation Programme implementation.

The Programme language is English.

Italy, Albania and Montenegro, which are the Participating Countries in the INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020, in accordance with their respective responsibilities laid down in the Regulation (EU) No 1303/2013, Regulation (EU) No 1299/2013 and Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014, are expected to establish a shared management system to manage, coordinate and supervise the implementation of the Cooperation Programme.

The management of this Programme follows the management structure applicable to a Structural Funds Programme. As regarding IPA Participating Countries, it applies Article 9 (3) of the Regulation (EU) No 231/2014 establishing an Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II) and Article 34 of the Regulation (EU) No 447/2014 on the specific rules for implementing Regulation (EU) No 231/2014, which explicitly refers to the Regulation (EU) No 1299/2013 (CTE). As a result, general principles for management and control arrangements are specified in Article 72 of the Regulation (EU) No 1303/2013 .

### **5.3.1 JOINT IMPLEMENTATION STRUCTURE AND DIVISION OF TASKS BETWEEN THE DIFFERENT BODIES**

#### **JOINT MONITORING COMMITTEE (JMC)**

The main function of the JMC are specified in Article 49 and Article 110 of Regulation (EU) No1303/2013 and in article 38 of the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014.

In accordance with Article 47 of the Regulation (EU) No 1303/2013 and Article 38 of the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014, the Member State and the Participating Countries in the INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020, in agreement with the Managing Authority, set up a Joint Monitoring Committee (JMC) within three months from the date of the notification of the Commission's decision approving the Cooperation Programme.

The JMC draws up its own rules of procedure within the institutional, legal and financial framework of the Participating Countries concerned and adopts them in its first meeting in agreement with the MA in order to exercise its duties in accordance with the Regulation (EU) No 1303/2013, the Regulation (EU) No 1299/2013 and the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014. The rules of procedures contain a detailed description of the composition, the functioning and tasks as well as the decision-making process of the JMC.

Members of the JMC represent the Member State and Participating Countries in the Programme on policy and administrative level and ensure a transparent approach.

#### *Composition of the Joint Monitoring Committee*

The composition of the JMC of the Programme, according to Article 48 (1) Regulation (EU) No 1303/2013 and Article 38 (2) of the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014 is agreed upon by the Member State and by the Participating Countries in the Cooperation Programme. Each Participating Country is equally represented and comply with the partnership principle in managing, monitoring and evaluating the project's proposals in all stages of programme implementation.

The JMC is chaired by a representative of the Participating Country or by the Managing Authority. The rotatory principle is applied.

Decisions by the JMC are taken by *consensus* whereby each Participating Country has one vote. Decisions may also be taken through written procedure. The JMC meets at least once a year.

The JMC is made up of four representatives per each Participating Country at the appropriate governance level (national, regional or local), and includes as well representatives of:

- European Commission, participating in an advisory capacity;
- The IPA Coordinators of Albania and Montenegro
- The Managing Authorities of the Italian regional Programmes, together with the referent of the Partnership Agreement.
- The National referents of EUSAIR of the participating Countries.
- The Managing Authority and the Certifying Authority, participating in an advisory capacity;
- The JS, providing the secretarial support to the JMC and participating in an advisory capacity;
- The Audit Authority, which can participate as an independent observer;

- Cross-border economic and social partners and bilateral non-governmental organizations, who may participate in an advisory capacity as specified in the rules of procedure and according to the code of Conduct on Partnership.
- Other institutional and territorial stakeholders, including representatives of the civil society

The list of members of the MC shall be published on the programme web site; other arrangements on the transparency of MC decisions will be indicated in the rules of procedure.

#### *Role and tasks of the Joint Monitoring Committee*

The JMC steers the Cooperation Programme and examines all issues that affect the performance of the Programme, in order to ensure the quality, effectiveness and accountability of its implementation.

The JMC reviews the implementation of the Programme and progress towards achieving its objectives and, in details, it carries out its functions in line with Article 49 and Article 110 of the Regulation (EU) No 1303/2013.

The JMC also adopts the methodology, criteria for selection of projects' proposals and eligibility rules before the launch of each call for proposals. It selects the project's proposals financed by the Cooperation Programme in line with Article 12 of the Regulation (EU) No 1299/2013 and with Article 39 of the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014.

The JMC approves the list of projects' proposals/operations to be funded in the framework of the Cooperation Programme.

The JMC validates the management and control system description that forms the basis for the designation of the Programme Authorities according to Article 124 (2) of the Regulation (EU) No 1303/2013.

### **MANAGING AUTHORITY**

*General principles for management and control arrangements are specified in Article 72 of the Regulation (EU) No 1303/2013.*

The Managing Authority, assisted by the Joint Secretariat, is responsible for managing and implementing the Cooperation Programme in accordance with the principle of sound financial management. It carries out the functions described in Article 125 of the Regulation (EU) No 1303/2013 and Article 23 of Regulation (EU) No 1299/2013.

In particular, the Managing Authority is in charge of the transmission of information and data to the Joint Monitoring Committee and to the European Commission, in particular financial data and data relating to indicators and milestones as well as data relating to the progress of the Cooperation Programme in achieving its objectives and results.

The Managing Authority acts for the benefit of the whole Cooperation Programme.

The Managing Authority acts, in the implementation of its tasks, in full accordance with Italian institutional, legal and financial provisions.

The Managing Authority, in agreement with Participating Countries to the Cooperation Programme, sets up the Joint Secretariat as provided for in chapter 5.2.

Based on the principles of efficiency and commitment, a dedicated office within the Mediterranean Department – Interregional Cooperation and South East Europe Office -, ensures the implementation of the MA duties, including effective involvement of staff and services, according to the regional administrative organization. For administrative and financial issues the Managing Authority is supported by regional internal staff and by an external Technical Assistance Unit.

With reference to the relations and respective roles of Managing Authority and Joint Monitoring Committee of the Programme, the MA will ensure that JMC implements its own duties and discharges its own responsibilities in compliance with EU Regulations and IPA Implementing Rules.

The MA will provide all necessary tools allowing the JMC to formulate recommendations on Programme implementation and will ensure a prompt feedback on the actual measures consequently adopted.

Moreover, the MA:

- promotes synergies and ensure coordination with the other EU territorial cooperation and development Programmes funded by ERDF, ESF, EAFRD EMFF and IPA, the institutions and policies at European, national, regional and local level;
- pays attention to the development of the Mediterranean and Adriatic – Ionian Macro-regional Strategies, ensuring coherence in the territorial development paths here foreseen;
- respects values in terms of environmental sustainability, equal opportunities, non-discrimination, human rights as well as the objectives of the European Union 2020 Strategy;
- operates respecting the general principles and policies of the European Union as public procurement and competition rules, environmental issues, equity and no discrimination with the aim to target the calls for proposals in line with the Cooperation Programme priorities to meet the real needs and interests of the territories and in terms of generating added value and sustainable projects;
- optimizes the financial, human and time resources in a fully transparent way.

### ***On-the-spot verifications***

In order to guarantee quality control, the Managing Authority, in line with Article 125 (5) (b) of the Regulation (EU) No 1303/2013, performs on-the-spot verifications at the level of beneficiaries. The frequency and coverage of the on-the-spot verifications are proportionate to the amount of public support to the project's proposal and the level of risk identified and audits by the Audit Authority for the management and control system as a whole. The Managing Authority draws up and, once approved by the Joint Monitoring Committee, applies the criteria to define the intensity of verifications.

### ***CERTIFYING AUTHORITY***

The Certifying Authority, according to Article 24 Regulation (EU) No 1299/2013, carries out the functions envisaged in Article 126 of the Regulation (EU) No 1303/2013.

In particular, the Certifying Authority is responsible for drawing up and submitting to the Commission payment applications and certifying that these result from reliable accounting systems, are based on verifiable supporting documents and have been subject to verifications by the Managing Authority before being sent to the Commission.

The Certifying Authority is also responsible for drawing up the annual accounts, certifying the completeness, accuracy and veracity of the annual accounts and that the expenditure entered in the accounts complies with applicable EU and national rules and has been incurred in respect of projects' proposals selected for funding in accordance with the criteria applicable to the Cooperation Programme and complying with EU and national rules.

Special attention is paid in the designing and implementation of the Management and Monitoring ICT Tool to be used, among the others, for supporting the Certifying Authority in the performance of its specific functions, in order to ensure that an electronic interchange of data among the Programme Authorities is guaranteed.

In order to fulfil its tasks, the Certifying Authority is supported by regional internal staff and by an external Technical Assistance Unit.

## **AUDIT AUTHORITY**

The Audit Authority carries out its functions in accordance with Articles 123, 124, 127 and 128 of the Regulation (EU) No 1303/2013 and Articles 21 and 25 of the Regulation (EU) No 1299/2013.

The Audit Authority ensures that audits are carried out on the proper functioning of management and control system of the Cooperation Programme and on an appropriate sample of projects' proposals on the basis of the declared expenditures. It draws up an audit opinion on the annual accounts for the preceding accounting year and an annual control report setting out findings of the audits carried out during the preceding accounting year.

The Audit Authority prepares, within eight months of adoption of the Cooperation Programme, an audit strategy of performance and audits. The audit strategy sets out the audit methodology, the sampling method for audits on projects and the planning of audits in relation to the current accounting year and the two subsequent accounting years.

In line with Article 25 (2) of the Regulation (EU) No 1299/2013, the Audit Authority is assisted by a Group of Auditors (GoA) comprising of representatives from responsible bodies of each Participating Country in the Cooperation Programme, carrying out the above listed duties detailed in Article 127 of the Regulation (EU) No 1303/2013. The representatives have to be independent from the JMC members, the controllers designated according to Article 23 (4) of the Regulation (EU) No 1299/2013 and any project's activities and finances. The GoA is set up within three months of the decision approving the Cooperation Programme at the latest. It draws up its own rules of procedure and is chaired by the Audit Authority

Where audits and controls are carried out by a body other than the Audit Authority, the latter ensures that such bodies have the necessary functional independence. The decision on the body carrying out the system audits and the checks on expenditure is taken by the Audit Authority and the Group of Auditors during the process of designing the audit strategy of the Cooperation Programme.

EU Member State and Participating Countries are responsible for the audits carried out on their territories.

The Audit Authority acts, in the implementation of its tasks, in full accordance with Italian institutional, legal and financial provisions.

## **JOINT SECRETARIAT**

According to Article 23 of Regulation (EU) No 1299/2013, the Joint Secretariat assists the Managing Authority in carrying out its functions and is the main technical supporting body responsible for the implementation of the Cooperation Programme. The Joint Secretariat provides information to potential beneficiaries about funding opportunities under the INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020, and assists beneficiaries in the implementation of projects' proposals. It sets up and maintains contacts with Lead beneficiaries and their partnerships.

More specifically, the Joint Secretariat ensures at cross-border level coordination, follow-up and promotion activities and provides technical support for the preparation of meetings and events at the Programme level (Monitoring Committees, Cross-border Conferences and working groups, training and seminars, other specific thematic meetings).

The Joint Secretariat facilitates, assesses and ensures that projects' selection is equitable and transparent. It collects financial, physical and statistical data that are needed for Programme monitoring as well as for the interim and final appraisals. It verifies payment claims in sight of payment to Lead beneficiaries. Moreover, it performs tasks related to the implementation of the Programme communication plan and related to follow up of running projects, by carrying out monitoring activities and *in itinere* evaluation of the selected projects.

The Joint Secretariat is also in charge of implementing the information system that is open and available to operators for the implementation of the Cooperation Programme: schedule, progress, contacts, phone details, website.

The annual work plans and reports of the JS have to be approved by the JMC. The set-up and functioning of JS, including its activities, are funded from the TA budget in line with MA/JS work plans and reports to be approved by the JMC annually.

### ***NATIONAL INFO POINTS***

The National Info Points will be located in Montenegro and Albania. Their main tasks are to translate the goals of the Cooperation Programme to potential beneficiaries in Participating Countries and serve as national information points for the projects' preparation and submission phase, and implementation. The INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme National Info Points are synergic with the activities of the Joint Secretariat. The National Info Points may carry out, in cooperation with the JS and the National Authorities in charge of the Cooperation Programme, other specific activities.

The main tasks of the National Contact Points are:

- acting as an information point for potential project applicants and beneficiaries at national level;
- contributing to maximize information and publicity actions within the respective Countries;
- acting as link among beneficiaries and bodies in charge, at national level, of the implementation of the Cooperation Programme;
- supporting, at national level, the JS and Programme controllers for the implementation of projects-monitoring activities;
- supporting national bodies with information required for fulfilling their tasks.

The National Info Points are trained on a regular base, for ensuring their best performances and for aligning their local activities to the different Programme implementation phases.

### ***5.3.2 ORGANISATION OF THE ASSESSMENT AND SELECTION OF PROJECTS' PROPOSALS***

In the framework of the Cooperation Programme's implementation, it is possible to apply to different categories of calls for proposals, related to different categories of project initiatives:

- Standard projects , open calls addressing the development needs of the Cooperation Programme, in the framework of objectives, results and outputs identified by the Programme strategy.
- Strategic projects, targeted calls based on terms of references which rely on the top-down approach and foresee the involvement of all Participating Countries to the Cooperation Programme, in the framework of a multi-level governance model which rely on relevant beneficiaries and key actors. The financial dimension of the strategic projects aims at maximizing their impact on medium and long term in the whole Cooperation Programme area.
- Thematic projects, targeted calls based on terms of references which rely on the top-down approach and are focused on topics of particular relevance for the Programme Cooperation area, surfacing from specific needs. The financial dimension of thematic projects aims at maximizing their impact on medium and long term within the targeted area of the Cooperation Programme.

Not less than 50% of the Programme budget dedicated to calls of proposals is devoted to Strategic and Thematic projects.

The MA and JMC components ensure the maximum visibility and promotion of each call for proposals, along with related explanation docs and application packages, by spreading them through the Programme website, national websites and within dedicated national events.

The Project selection process is up to the overall responsibility of the JMC, who approves the dedicated set of selection criteria and the Application pack drafted by the JS. The JMC approves the list of projects' proposals to be funded in the framework of the Cooperation Programme. The JMC may set up a Steering Committee acting under its responsibility for the selection of the projects' proposals, according to article 39 of the Commission Implementing Regulation (EU) No 447/2014.

Selection process and criteria are clearly detailed in the Programme Implementing Manual and in the Project Application Pack of each call for proposal.

The assessment criteria are defined with the aim of maximizing the result-oriented approach of the Programme, focusing on projects able to deliver concrete and visible outputs and results, promoting an integrated territorial development of the interested area, responding to well identified challenges affecting the Programme area and addressing its development needs.

### **SELECTION PROCEDURE**

Following the submission to the MA, each project proposal is subject to a procedure of evaluation. The selection procedure is composed by two steps:

#### **1ST STEP – FORMAL ASSESSMENT**

The JS performs two levels of control:

- 1) **Admissibility check:** the project's proposals are checked against a set of administrative criteria (i.e. submission of the project proposals within the given deadline; the Application Form is the official form provided; all requested documents are attached, etc.);
- 2) **Eligibility check:** the project's proposals are checked against a set of technical criteria (e.g. respect of the cross-border partnership composition; respect of the financial threshold; completeness of the required documents by the call, etc.).

Only the projects' proposals that fulfill the admissibility and eligibility criteria are admitted to the further quality assessment, while the not eligible ones are rejected by decision of the JMC.

The MA, with the support of IS, communicates to the Lead beneficiaries the results of the formal assessment.

#### **2ND STEP – QUALITY ASSESSMENT**

In the quality assessment phase, the JS evaluates the projects' proposals against a set of quality criteria approved by the JMC. The JMC may rely on a group of External Experts carrying out a technical/scientific evaluation of the project's proposal, providing comments and score referring only to specific section of the quality assessment grid.

The quality criteria, and the related scores, are defined according to the following:

- Cross-Border relevance;
- Relevance to the topic/theme;
- Coherence with the Programme strategy, priority and specific objective;
- Partnership relevance;
- Concrete and measurable output, results and impact on the Cooperation Programme area;
- Quality of the actions planning;
- Project Sustainability, according to its most important dimension: institutional dimension, economic dimension, environmental dimension, equity dimension
- Cost-benefit compliance with the mobilized resources (human, financial, material etc.);

- Sound budget (in terms of distribution among partners, budget lines, spending periodical provisions - etc.);
- Sound project communication strategy/tools/channels/actions;
- Effective management methodology, with reference to technical capabilities and innovative aspects of it;
- Compliance with horizontal principles and cross-cutting priorities.
- Integrated nature of the operations

The MA ensures that the evaluation procedure is carried out in accordance with the requirements of the call for proposals and the approved selection criteria.

The MA submits to the JMC a provisional ranking list of the evaluated project's proposals; the JMC adopts a final decision and approves the ranking list.

The MA publishes the final ranking list on the Programme website and, through the JS, informs the Lead beneficiaries of the project's evaluation results. The communication shall also contain information in case the lead partner intends to initiate a complaint procedure.

### **RESOLUTION OF COMPLAINTS**

The MA adopts standardized procedures for the complaints management along the entire Programme implementation to offer better services both to applicants and beneficiaries.

Complaints could be:

- Addressed to reconsider the result of the selection process, including the administrative complaint;
- Complaints not included in the administrative procedures on complaints.

As far as the former option is concerned, all the existing procedures defined by the current law are compulsorily implemented, whereas in the latter specific procedures shall be identified and shared to identify a quick solution.

Further information on the procedure for the submission of complaints will be laid down in the relevant programme documents communicated to lead beneficiaries and beneficiaries.

### **CONTRACTING**

Following the decision of the JMC to approve applications recommended for funding, the MA and the Lead beneficiary sign a Subsidy Contract for each project. The MA will use a standard template for the subsidy contract approved by the JMC which is developed in compliance with the applicable laws of the Republic of Italy and the principles of the institution hosting the MA.

The subsidy contract is addressed to the Lead beneficiary, appointed by the partnership, and is signed by the legal representative of the Lead beneficiary institution and by the MA.

The subsidy contract lays down all the necessary implementing arrangements for a project proposal.

The approved application documents, including the final approved application form and the communication of the approval decision by the JMC will form an integral part of the subsidy contract.

#### **5.3.3 ARRANGEMENT FOR MANAGEMENT VERIFICATION – TO BE FURTHER ADAPTED TO IPA RULES**

In the framework of financial management and control, Participating Countries ensure that their management and control system are set up in accordance with the provisions stated in EU Regulations and that systems function effectively and properly.

Each Participating Country in the Cooperation Programme verifies that the co-financed products and services have been delivered and that expenditure declared by beneficiaries has been paid and that it complies with applicable UE and national law, the Cooperation Programme and the conditions for support to the project's proposal, according to Article 23 (4) of Regulation (EU) N. 1299/2013.

Each Participating Country designates the body or person responsible for carrying out such verifications in relation to beneficiaries on its territory ("controllers") and is also responsible for verifications carried out in its territory.

For INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020, such verifications are carried out by the controllers designated according to each participating country's control system (centralized or decentralised).

Each Participating Country guarantees that the expenditure of a beneficiary can be verified within a period of three months from the submission of the documents by the beneficiary concerned, in line with Article 23 (4) of the Regulation (EU) N. 1299/2013.

The Managing Authority ensures that the expenditure of each beneficiary participating to a project proposal has been verified by a designated controller.

In order to simplify administrative procedure and improve the management of the programme, the MA promotes harmonisation and coordination activities through the adoption of common standard levels between the national control systems .

Following these verifications, the JS receives from each project the regular progress report compiled by the lead beneficiary including a payment claim according to pre-defined deadlines.

## **VERIFICATION OF EXPENDITURE**

### **ITALY**

The Managing Authority is responsible for the verification of expenditure of Italian beneficiaries. It carries out verifications in relation to beneficiaries on its territory through a decentralized system of Register of Auditors, in line with Article 125 (4) (a) of Regulation (EU) No 1303/2013 (CPR) and Article 23 (4) of Regulation (EU) No 1299/2013 (ETC).

As far as Italian beneficiaries are concerned,

a) private partners, in line with European and National legal framework, demand activity checks of project's proposals or part of project's proposals, *ex* Article 23 of Regulation (EU) N. 1299/2013, to qualified experts. The latter have to meet requirements of professionalism, honorability and independence and should be enrolled to least from three years /to a certified list of accountants and accounting experts or, alternatively, to the registers of auditors, as referred to in the Legislative Decree 27 January 1992, N. 88.

Puglia Region – Mediterranean Department – Territorial Cooperation Office - validates the choice made by private beneficiaries in order to assure that all required elements are complied on. The Territorial Cooperation Office communicates the validation to the Managing Authority of the Cooperation Programme.

With regards to b) public partners, the latter, in line with European and National legal framework,

i) demand activity checks of project's proposals or part of project's proposals, according to Article 23 of Regulation (EU) N. 1299/2013, to qualified experts. The latter have to meet requirements of professionalism, honorability and independence and should be enrolled at least from three years to a certified list of accountants and accounting experts or, alternatively, to the registers of auditors, as referred to in the Legislative Decree 27 January 1992, n. 88.

Beneficiaries of selected projects include in the project budget an adequate amount of money for expenses relating to the validation process (approximately 2% of activities).

ii) public beneficiaries can, alternatively, demand activity checks of project's proposals or part of project's proposals to internal qualified structure of Bodies/Departments, provided that functional and hierarchic separation from involved structures in the implementation of projects are assured.

Puglia Region – Mediterranean Department - Territorial Cooperation Office – validates the choice made by public beneficiaries in order to assure that necessary separation of management and control activities, as well as the functional independence of involved Structures in the implementation of the project's activities, are assured. The Territorial Cooperation Office communicates the declaration of independence to the Managing Authority of the Programme.

### **ALBANIA**

As far as the Albanian beneficiaries are concerned, a centralized First Level Control System will be applied and will be carried out by controllers contracted by the Ministry of European Integration via contracted controllers.

Albania will ensure institutional independence and clear separation of functions between the units with responsibilities in programme management, project selection and approval and the bodies in charge of verification of project expenditure, performance of project activities.

The verification of project expenditure and delivery of products and services will be performed by the FLC Office set up by the Ministry of European Integration. This Office will be organizationally and functionally independent from other Departments of the Ministry of European Integration.

Furthermore:

- The FLC office of Albania shall ensure that the expenditure, declared by the Beneficiaries located in Albanian eligible area, can be validated within a period of three months from the date of its submission by Beneficiary”.
- Following the administrative control of expenditure declarations, that is carried out on the whole expenditure, Albanian FLC office is responsible for the spot-check on projects.
- The Albanian FLC office shall carry out the administrative control of expenditure declarations before submitting the first level Expenditure Certified Declaration to Managing Authority.

Controllers designated by the Participating Countries standard control criteria, jointly prepared by the participant countries , agreed by the Managing Authority and approved by the Monitoring Committee.

### **MONTENEGRO**

As far as the Montenegro beneficiaries are concerned, a centralised First Level Control System will be applied and will be carried out by a controller contracted by the Ministry of Finance, Directorate for Finance and Contracting of the EU Assistance Funds (CFCU).

Montenegro will ensure institutional independence and clear separation of functions between the bodies with responsibilities in programme management, project selection and approval and the bodies in charge of verification of project expenditure, performance of project activities and delivery of products and services.

The verification of project expenditure and delivery of products and services will be performed by the CFCU within the Ministry of Finance.

The CFCU is organisationally and functionally independent from other sectors of the Ministry of Finance. The CFCU will not be involved in the programme as project partner.

Verifications carried out at national level shall cover the following aspects of the projects' proposals:

- Administrative verification - checking of the availability of all supporting documents related to the different types of costs;
- Financial verification - ensuring that all expenditures declared by the beneficiaries have been incurred in full compliance with the EU and national regulations;
- Technical verification - checking of whether services and goods have been delivered and if the delivered goods and services meet the required quality standards;
- Physical checking - on-the-spot checks (often combined with technical verification).

The condition of issuing the Declaration on validation of expenditures by the CFCU is that the verification of expenditures is executed by the CFCU controller.

### ***REIMBURSEMENT FROM MANAGING AUTHORITY TO THE LEAD BENEFICIARIES***

In accordance with Article 13 of the Regulation (EU) No 1299/2013 Regulation, for each project proposal, project beneficiaries appoint a lead beneficiaries. The lead beneficiary assumes overall responsibility for the application and implementation of the entire project, including the handling of the Union funds.

National co-financing for project's proposals must be provided by project beneficiaries according to their respective national mechanisms.

As for Italy, the national co-financing is guaranteed by Article 1 (241) of the Law n. 147/2013 as modified and integrated by Article 1 (672) of the Law n. 190/2014. The national co-financing is not provided to eligible private partners, which have to contribute to project's proposals with their own resources.

As for Albania and Montenegro, the national co-financing is only guaranteed at the project's level.

The JMC may give the mandate to MA to explore the option of a pre-financing mechanism for projects. As general rule, eligible and validated expenditures are paid out in the framework of a reimbursement procedure.

Expenditures of all beneficiaries have to be validated by authorized national controllers.

The lead beneficiary collects the certificates of all project beneficiaries issued by their controllers and includes these in the periodic activity and financial progress reports to the MA/JS. In these documents, the lead beneficiary reports on progress achieved by the project partnership and on related eligible and validated expenditures.

As regards the flow of verified expenditure, the lead beneficiary forwards all verified expenditure for project to the Joint Secretariat which, after conducting a preliminary check (completeness of data and eligibility of declared expenditure) transmits them, together with comments, to the Managing Authority. The Managing Authority shall ensure that all the necessary information is available on the procedures and verifications carried out in relation to expenditure for the purpose of certification. The MA then transmits it to the Certifying Authority in order to prepare and submit to the Commission certified statements of expenditure and applications for payment.

In accordance with Article 80 of the Regulation (EU) No 1303/2013, amounts set out in the Cooperation Programme submitted by Participating Countries and statements of expenditure shall be denominated in Euro. All transfer of EU contributions to lead beneficiaries will be made in Euro.

### ***5.3.4 INFORMATION AND COMMUNICATION***

In line with Articles 115 and 116 of the Regulation (EU) No 1303/2013, a communication plan will be drafted and submitted to the JMC no later than 6 months after the adoption of the INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020, in order to ensure transparency towards and information of relevant potential beneficiaries and stakeholders.

The plan will define specific communication objectives, target audiences, messages as well as tactics and tools to support the achievement of wider programme goals. It will take into account detailed rules concerning information and communication measures as laid down in Article 115 and Annex XII of the aforementioned EU Regulation. The plan will be valid for the whole programming period, complemented by annual work plans.

The overall responsibility for communications rests with the MA together with the JS.

The Participating Countries shall support the MA to ensure effective application of the information and publicity requirements by taking appropriate steps to disseminate information and provide publicity within their territory.

The National Info Points contribute to implement the planned activities of the communication plan by carrying out information and publicity actions within the respective countries.

### **5.3.5 PROGRAMME EVALUATION**

The INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 has been subject to an ex-ante evaluation of independent evaluators with the aim to improve programme quality and to optimise the allocation of budget resources. The recommendations of this evaluation have been taken into account during the drafting of this Cooperation Programme.

In accordance with Article 56 of the Regulation (EU) No 1303/2013, the MA will draw up an evaluation plan which will be approved by the JMC in line with provisions as laid down in Article 110(2) (c) of the Regulation (EU) No 1303/2013.

In accordance with Article 56 of the EU Regulation mentioned above, evaluations will be carried out to assess the effectiveness, efficiency and impact of the Cooperation Programme. During the programming period, evaluation will assess how support from the funds has contributed to the objectives for each priority axis and also the territorial coverage of the programme area. All evaluations, recommendations and follow-up actions will be examined and approved by the JMC.

### **5.3.6 COMPUTERISED EXCHANGE OF DATA**

As stipulated in Articles 74 and 112 of the Regulation (EU) No 1303/2013, data exchange with the EC will be carried out electronically. The e-MS shall provide data and information needed to fulfil management, monitoring and evaluation requirements.

The e-MS shall provide data and information needed to fulfill management, monitoring and evaluation requirements.

In accordance with Article 122 of Regulation (EU) No 1303/2013, the INTERREG II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 ensures that all exchanges of information between beneficiaries and the MA/CA and AA can be carried out by means of an electronic data exchange system. Each Programme authority as well as Programme beneficiary has access to Interact e-MS according to its own role and relevant needs. As referring to beneficiaries, JMC authorizes different access to these data according to the Participating Countries prerogatives.

In order to transfer data to the EC, the administration system of the e-MS facilitates interoperability with the Union frameworks as required by Article 122(3) of the aforementioned EU Regulation.

The computer system used shall meet accepted security and reliability standards. Accepted procedures that ensure reliability of the accounting, monitoring and financial reporting information in computerised form will be implemented.

#### **5.4 APPORTIONMENT OF LIABILITIES AMONG PARTICIPATING COUNTRIES IN CASE OF FINANCIAL CORRECTIONS IMPOSED BY THE MANAGING AUTHORITY OR THE COMMISSION**

##### **RECOVERY OF PAYMENTS FROM BENEFICIARIES**

The recommendations and corrective measures might result from any type of control implemented (checks by the Managing Authority, by the Member State and Participating Countries, by the Certifying Authority, system and operation audits, audits by the European Commission and by the European Court of Auditors).

Without prejudice to the Participating Countries' responsibility for detecting and correcting irregularities and for recovering amounts unduly paid according to Article 122 (2) of Regulation (EU) No 1303/2013, the Managing Authority ensures that any amount paid out as a result of an irregularity is recovered from the project via the lead beneficiary. According to Article 27 of Regulation (EU) No 1299/2013, the project's beneficiaries repay to the lead beneficiary any amounts unduly paid.

The Managing Authority shall also recover funds from the lead beneficiary (and the lead beneficiary from the project beneficiaries) following a termination of the subsidy contract in full or in part based on the conditions defined in the subsidy contract.

If the lead beneficiary does not succeed in securing repayment from another project beneficiary or if the Managing Authority does not succeed in securing repayment from the lead beneficiary despite all measures taken, the Participating Country on whose territory the project beneficiary concerned is located shall reimburse the Managing Authority any amounts unduly paid to that beneficiary, according to the Article 27 (3) of Regulation (EU) No 1299/2013 (ETC).

The Managing Authority is responsible for reimbursing the amounts recovered to the general budget of the Union, in accordance with the apportionment of liabilities among the Participating Countries (please, see below). The Managing Authority will reimburse the funds to the Union once the amounts are recovered from the lead beneficiary/beneficiary/Participating Country.

Details on the procedure will be included in the description of the management and control system to be established in accordance with Article 72 of Regulation (EU) No 1303/2013 (CPR).

In parallel to/after reimbursement of the irrecoverable amount by the Participating Country to the Managing Authority, the Participating Country holds the right to secure repayment from the project beneficiary located on its territory, if necessary through legal action.

For this purpose the Managing Authority and the lead beneficiary assign their rights arising from the subsidy contract and the partnership agreement to the Participating Country concerned.

In the case of irregularities discovered by the European Court of Auditors or by the European Commission, which result in certain expenditures being considered ineligible and in a financial correction being the subject of a EC decision on the basis of Articles 144 to 147 of Regulation (EU) No 1303/2013, the financial consequences for the Participating Countries are laid down in the section "liabilities and irregularities" below. Any related exchange of correspondence between the EC and the Member and Participating Country will be copied to the Managing Authority/Joint Secretariat. The latter will inform the Certifying Authority, the Audit Authority and the Group of Auditors.

##### **APPORTIONMENT OF LIABILITIES AMONG THE PARTICIPATING COUNTRIES**

The Participating State will bear liability in connection with the use of the programme ERDF and IPA contributions as follows:

- for project-related expenditure granted to project beneficiaries located on its territory, liability is born individually by each Participating Country;

- in case of a systemic irregularity or financial correction (the latter decided by the European Commission), the Participating Country bears the financial consequences in proportion to the relevant irregularity detected on the respective Participating Country's territory. Where the systemic irregularity or financial correction can not be linked to a specific Participating Country's territory, the Participating Country will be responsible in proportion to the ERDF/IPA contribution paid to the respective national project beneficiaries involved.
- For technical assistance expenditure incurred by the Managing Authority, the liability related to administrative irregularities shall be borne by the Managing Authority.

If the Managing Authority/Joint Secretariat, the Certifying Authority, any Participating Country becomes aware of irregularities, it has to inform, without any delay, the liable Participating Countries or Managing Authority. The latter will ensure the transmission of information to the Certifying Authority and Audit Authority/Group of Auditors, where relevant.

In compliance with Article 122 of Regulation (EU) No 1303/2013 (CPR), each Participating Country is responsible for reporting irregularity committed by beneficiaries located on its territory to the EC and at the same time to the Managing Authority. If the Participating Country does not comply with its duties arising from these provisions, the Managing Authority is entitled to suspend payments to all project beneficiaries located on the territory of this Participating Country.

The Financing agreement with IPA Countries shall clearly state that each beneficiary country hosting a project beneficiary is responsible for preventing, detecting, making decisions on and correcting irregularities made by public beneficiaries as well as private ones.

#### **Use of the euro**

*(Reference: Article 28 of Regulation (EU) No 1299/2013)*

In accordance with Article 28 of Regulation (EU) No 1299/2013, and by way of derogation from Article 133 of Regulation (EU) No 1303/2013, expenditure incurred in a currency other than the Euro shall be converted into Euro by the beneficiaries – using the monthly accounting exchange rate of the EC in the month during which expenditure was submitted for verification to the Managing Authority or the controller. The conversion shall be verified by the controller in the participating State in which the beneficiary is located.

## **5.5 INVOLVEMENT OF PARTNERS**

*(Reference: point (c) of Article 8(4) of Regulation (EU) No 1299/2013)*

*Actions taken to involve the partners in the preparation of the cooperation programme, and the role of those partners in the preparation and implementation of the cooperation programme, including their involvement in the monitoring committee (regional and local authorities, competent urban and other public authorities, economic and social partners, relevant bodies representing civil society (including environmental partners), non-governmental organisations, and bodies responsible for promoting social inclusion, gender equality and non-discrimination).*

## **5.6 SUMMARY OF THE PROCESS OF THE PREPARATION OF THE COOPERATION PROGRAMME**

The cooperation programme has been elaborated following the code of conduct of the European Commission.

The CP preparation process lasted about one year, starting in 27 February 2014 with the first TASK Force meeting in Podgorica, with representatives from the 3 participating countries (1 MS and 2 IPA countries).

During this first meeting, Apulia Region candidated officially to become the Future Managing Authority of the INTERREG II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020.

The Task Force adopted internal rules of procedure setting up the mission, the decision making process and the composition of the Task Force.

In order to ensure a general coherence of the CP contents with the European regulatory framework, the indicative time plan of the programming process was constantly updated taking into account the evolution of draft EU regulations and the consultation processes.

The TF decided to contract some external experts for the execution of specialised tasks related to the CP preparation such as the moderation and drafting process of the CP, the ex-ante and the strategic environmental evaluation.

A total number of 5 TF meetings took place during all the preparation process, and 3 written procedures.

## 5.7 DESCRIPTION OF THE INVOLVEMENT OF THE PARTNERS

The aim of the process was to validate strategic choices (thematic concentration) for the INTERREG II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 and to collect additional inputs and suggestions as well as ideas on potential CBC actions to be supported. For the preparation of the Programme, partners have been involved through a consultation launched on the programme level.

The MA launched on 19 September until 2 October 2014 (14 days) an online- consultation.

The invitation was sent to 726 stakeholders, including those from the mailing lists given by the member of the Task Force and those who filled the online registration form.

In the framework of the programming process the Task Force organized also one interregional event in Bari, on 20 September 2014, whereas two National brainstorming meeting were organized at Ministry level in Albania and Montenegro, aimed at collecting inputs from the public about their expectation from the INTERREG II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 and the possible additional results and actions for a fine-tuning of the Programme Strategy.

The participants were active and contributed opinions and ideas to all components of the programme. These inputs have been translated in concrete revision of the draft version of the cooperation programme and mainly focused on:

- The needs of the programme area,
- The additional thematic areas to be included as focus of the Priority axis,
- Some suggestions for improving the Programme management and implementation.

In the process of drafting of the CP document, the Environmental Authorities of Participating countries have been consulted, in order to guarantee a positive impact of the programme on the environment of the interested territories.

### Selection of partners

The consultation within the INTERREG II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 has followed the “General principles and minimum standards for consultation of interested parties by the Commission” (“Towards a reinforced culture of consultation and dialogue – General principles and minimum standards for consultation of interested parties by the Commission”. Brussels, 11.12.2002 COM(2002) 704 final). Thus the Programme has ensured that the principles of openness and accountability, effectiveness and coherence have been applied when consulting its stakeholders.

There were four types of stakeholders to be consulted:

(a) stakeholders included in the national/regional lists provided by participating countries;

- (b) SEE and IPA CBC Adriatic 2007-2013 project partners;
- (c) Programme's target groups having a possibility to connect to the MA and participating countries websites;
- (d) Key implementers of the EUSAIR governance structure.

The notification about the survey was sent out by e-mail to 726 addresses.

#### **List of partners involved in the consultation process**

The online-consultation launched by MA between 19 September and 2 October, after a general introduction, included 3 main sections, asking for the participants contribution to:

- Appreciate the relevance of the 7 proposed pre-identified Specific Objectives (from "strategic" to "not relevant") and give some suggestions on specific actions on each of them;
- Rank the same 7 pre-identified Specific Objectives;
- Express their support to possible improvement in the programme management system, including a free section where extra suggestions might be given.

An invitation to the public consultation on the INTERREG II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 was sent to 726 stakeholders, including those from the mailing lists given by the member of the Task Force and those who filled the online registration form. The return rate of 18.5 % is higher than the average based on the experience consolidated in previous similar surveys. 50% of the respondents filled the survey in less than 8 minutes. Among the 135 respondents, around 61% were from Italy, 26% from Montenegro and 13% from Albania.

When it comes to participation rates per category of respondents (Table 2), this is the distribution: 32% research and education bodies, 19% central/regional PA, 18% local public authorities/In-house, 13% undertaking profit oriented, 10% development agencies/NGO, 9% for chambers, unions and associations representing an economic interest.

#### **Action taken to facilitate the participation of partners**

The INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 informed partners about the launch of the consultation process on the Apulia regional website, and the National authorities of other participating countries informed through their own institutional websites relevant bodies, authorities and partners in their respective country.

The stakeholders included in the lists provided by the Participating countries, the project partners and the programme's bodies have been invited to answer the survey via an e-mail. The email included a short explanatory note and the link to the programme website for access to the consultation. Several reminders were sent during the consultation period.

#### **Main added value of the partnership in the preparation of the cooperation programme**

In the preparation of the cooperation programme, the main added value of partners has been to provide detailed information on priorities and coherent eligible actions at territorial level for a wide range of institutions and bodies. It helped to highlight priorities and to rank issues to be taken into account in the strategy of the programme.

Partners also helped to better identify types of actions and actions that should be supported within each Thematic Priority. This was necessary to propose operational and need-based types of actions able to generate concrete and measurable results.

### Main results of the consultation with partners

The ranking of Thematic Objectives is overall in line with the pre-selection made by the Task Force Ranking of Specific Objectives

- **SO 2.1 – natural and cultural assets (1<sup>st</sup> ranked)** is acknowledged the first position by almost all categories of respondents.
- **SO 2.2 – creative industry and local development (2<sup>nd</sup> ranked)** stays on the top as far as Development agencies and NGO's are concerned, while the remaining categories are less enthusiastic. It is somewhat curious the fact that profit oriented undertaking (no difference was made between public or private owned undertakings) show little interest in that sector, as if they doubt of the real economic performance of the industry.
- **SO 4.1 – connectivity (3<sup>rd</sup> ranked)** is homogeneously well accepted by all categories, with a minor interest showed by profit based undertaking.
- **SO 1.1 – SME development (4<sup>th</sup> ranked)** the objectives gathers the support from all categories, but a relative minor interest on the side of the Central and Regional administrations..
- **SO 3.1 – environmental protection (5<sup>th</sup> ranked)** is very close to the previous SO, but it is definitely penalised by the apparent lack of interest at the level of Local Administrations and the Associations representing an economic interest. One may guess that in this case there is an immediate need for tangible quick results fostering a recovery of the economic growth which is given a higher priority when compared to long-term goals such as the environmental protection (and low-carbon emission policies).
- **SO 3.3 – water management (6<sup>th</sup> ranked)** is not considered as a priority in this case. The programme area faces a number of problems related to water management, but the fact that public administrations and even the representative of the economic interests are not pushing in this direction suggests that this an issue whose solutions are shifted to other programmes .
- **SO 3.2 – reduce carbon emissions (last ranked)** has been left behind by all categories, the Development agencies and NGO's being the only one showing a certain degree of interest It is a relatively unexpected result,, given the fact that the theme is widely discussed and introduced to the public opinion as one of the long term risks the mankind might face, but it is clear that IPA CBC is not perceived as the appropriate instrument to face these kind of policies.

Based on the consultation results, the Task Force agreed to focus the programme strategy on only 4 Thematic Priorities by reducing the number of SOs for PA3

The improvement of administrative and governance capacity and the strengthening of research and innovation will be considered as cross-cutting themes for all the PAs .

#### 5.7.1. Description of the involvement of partners in the implementation of the cooperation programme and involvement in the monitoring committee

The involvement of relevant partners in the implementation of the INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 will be organised for two reasons:

- To enhance ownership of the programme among the partners, in order to make use of the knowledge and expertise of these partners and to increase transparency in decision-making processes;
- To improve the coordination with other ESI and IPA II Funds as well as with relevant funding instruments under the umbrella of the Common Strategic Framework (CSF) and macro-regional strategies.

## **5.8 COORDINATION WITH THE OTHER ESI FUNDS AND OTHER EU INSTRUMENTS AND PROGRAMMES**

Projects funded by INTERREG IPA II CBC Italy-Albania-Montenegro Programme 2014-2020 may find synergies and integration with other EU funded programmes. For example – especially under Priority Axis 2 and 3 - they may complement actions and exploit results from LIFE 2014-2020 Programme, in the fields of environment protection, climate change, risk prevention and resource efficiency; the Programme will take into consideration projects concerning environmental protection and climate change issues according to LIFE Programme priorities .

In particular, LIFE programme “Integrated projects” implement at regional, multi-regional, national or trans-national scale environmental or climate plans or strategies required by specific Union environmental or climate legislation, in the areas of nature (including Natura 2000 network management), water, waste, air and climate change mitigation and adaptation. These projects encourage the involvement of stakeholders and promote the mobilisation of at least one other relevant Union, national or private funding source.

In order to assure coordination and synergies with funding from ERDF and EAFRD in the programme Italian territories, Puglia and Molise regions will consult ERDF and EAFRD management bodies in the projects evaluation phase, setting up appropriate selection criteria assessing compliance with the provisions of rural development regulations and avoiding double funding of operations. Managing Authorities of ERDF and EAFRD funds in Italian regions will be invited to participate to the programme Monitoring Committee, and to express their opinion on projects having an impact on regional development.

The same procedure will apply in case of projects interesting labour policies or professional training, that may be funded through ESF.

## SECTION 6 HORIZONTAL PRINCIPLES

(Reference : Article 8(7) of Regulation (EU) No 1299/2013)

### SUSTAINABLE DEVELOPMENT

Sustainable development is both recalled in the name of priority axis 3 and integrated as a horizontal principle in the cooperation programme. It will be respected during the entire programme cycle (programming, implementation, monitoring and evaluation). "Development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs" (WCDE, WCED) will be the basic definition that will be used enlarging the point of view from purely environmental to a more wide approach, including social intra and inter generation equity, cultural heritage aspects as well as economic efficiency. The Programme activities will be correlated with the UN - Sustainable Development Goals (coming after the Millennium Development Goals in 2015) and a monitoring system will be set up. Additionally, Puglia and Molise have formally confirmed their participation to the Environment and cohesion network quoted on the Italian PA.

The Strategic Environmental assessment (SEA) and the Ex-ante evaluation provided inputs to ensure that the IPA II CBC Italy Albania Montenegro programme respect the principle of sustainable development. The programme aims at improving and harmonising environmental protection requirements, resource efficiency, climate change mitigation and adaptation across the partner's countries. The reduction of the impact of human activities on the environment and the protection of ecosystems and biodiversity are supported by Thematic Priorities D) and B)

Furthermore, in a transversal way, beneficiaries are asked to promote eco-innovations aiming to make a more sustainable use of natural resources under all Priority Axes. More precisely, beneficiaries are requested to describe in their project proposals the efforts they will undertake to reduce the project's 'carbon footprint'. The programme bodies (MC, MA, JS, NCP) will also address this issue in relation to the implementation of their tasks.

In line with the principle of sustainable development, projects applications shall be evaluated using the following criteria:

- Projects which have a positive effect on the environment or which conserve, enhance or rehabilitate existing endowments will be preferred to those that are neutral from this perspective;
- Projects that have a potentially harmful effect on the environment will be excluded;
- Actions designed to raise environmental awareness and compliance both within the economic and administrative sectors, and among the general public, including acknowledgement that a high level of environmental performance can provide a long term competitive advantage, will be supported.

As guidance for the project evaluation process, the following aspects will be considered:

- Contribution to efficiency in the use of resources (e.g. energy efficiency, renewable energy use, efficient water supply, waste-water treatment and water reuse, sustainable land use, waste management and recycling etc.);
- Improvement of air quality, through the reduction of emissions and air pollutants

(PM, NO<sub>2</sub>);

- Contribution to the development of green infrastructures;
- Contribution to sustainable integrated urban and regional development;
- Contribution to better awareness for the adaptation to climate change and risk prevention;
- Promotion of employment opportunities, education, training and support services in the context of environment protection and sustainable development.

In application forms, a special chapter shall be dedicated to sustainable development criteria. Project proposals with measurable output indicators on environmental issues (where applicable according to the objectives of the project) and/or logical frameworks (activities of the project, results, specific objectives, global objectives) with consideration on environmental issues shall be encouraged.

Whether projects are directly concerned by sustainable development issues or not, they shall be invited to implement actions/take specific measures to reduce the environmental impact. This can include, for example:

- Use of video conferencing to reduce travelling;
- Publications on FLC certified paper;
- Use of “green public procurement” procedures and innovative public procurement where appropriate;
- Use of short supply chains in the implementation of projects activities;
- Raising awareness of partners, beneficiaries and target groups on sustainability issues;
- Promotion of activities with limited use of energy and natural resources.

Similar techniques shall also be taken into account at programme level for managing and monitoring activities.

More detailed guidelines on how to interpret the main principles outlined in the CP may be provided in the Terms of reference of each call for proposals.

## **EQUAL OPPORTUNITIES AND NON-DISCRIMINATION**

Non-discrimination covers not only women (and men) but any discrimination based on racial or ethnic origin, religion or belief, disability, age or sexual orientation. While anti-discrimination legislation is an acquired aspect of EU legal systems, the practical implementation of anti-discrimination practices is lagging behind. Equal access to information and controls on whether equality and non-discrimination requirements are being met is also an issue.

The strategy of the Programme puts emphasis in the sharing of knowledge, good practices and the principle of equal access to information. This includes targeting different social groups adequately; removing obstacles in the communication of the Programme (e.g. media, language etc.), promoting barrier-free approaches etc.

This strategic orientation of the Programme will be enhanced by a targeted selection of operations. When examining proposals the following “guiding question – where appropriate – should be assessed: Is the operation contributing to the promotion of equal opportunities and non-discrimination? Attention will be given to equal opportunities and non-discrimination through the inclusion of relevant indicators related to the profile of persons involved in projects, e.g. on gender, ethnic origin, age, occupation and education

level, disabilities, etc.

While there will be no penalty for the projects not actively promoting non-discrimination and equal opportunities, their operations will be analysed on the basis of the monitoring findings and the identification of the obstacles met.

This strategic orientation of the programme can be enhanced by a targeted selection of operations. The assessment of the quality of the eligible project proposals will be based on a set of quality criteria which shall be common to all Priority Axis and Thematic Priorities. As a guide for the assessors, the following indicative aspects could be considered in project selection:

- Consideration of the different needs and intended and unintended impact of the project on different groups (e.g. people with disabilities, minorities and migrants, people of different religious beliefs and people of different sexual orientation etc.);
- Consideration of equal opportunities and non-discrimination in project implementation, e.g. concerning the establishment of an equal opportunities action plan, definition of equal opportunity targets, provision of equal opportunities training or diversity management courses, provision of supporting services;
- Provisions for an equal access to the operation's outputs and benefits for all members of the society.

## EQUALITY BETWEEN MEN AND WOMEN

The aim of equality between women and men is one of the fundamental values of the European Union and is set out in the Treaty of the European Union (Article 8, Consolidated Version of the Treaty on the functioning of the European Union, Official Journal of the European Union C 83/49 of 30.3.2010). These fundamental values must be respected in the regulations and implementation of the programme as indicated by the need to "ensure that equality between men and women and [that] the integration of gender perspective is promoted in the preparation and implementation of programmes" and that the "...appropriate steps [will be taken] to prevent any discrimination based on sex, racial or ethnic origin, religion or belief, disability, age or sexual orientation during the preparation and implementation of programmes" (Article 7, CPR, COM(2011) 615 final/2, Brussels, 14.3.2012, p. 34).

Attention shall be placed on basic gender-sensitive monitoring e.g.:

- Counting the number of women and men participating in projects;
- Assessing the number of women and men benefiting from funding;
- Assessing how much support and for which projects women and men receive funding (broken down by types of project/Investment Priority).

The assessment of the quality of the eligible project proposals will be based on a set of quality criteria which shall be common to all Thematic Priorities. As a guide for the assessors, the following indicative gender-mainstreaming aspects could be considered in project selection:

- Consideration of the different starting positions of the target groups (existence and extent of differences between women and men and the implications of these differences for the specific policy area etc.) and intended and unintended impact of the operation on those groups;
- Assessment of how and why differences and inequalities are relevant to the proposed intervention, identifying where there are opportunities to narrow these inequalities.

**ANNEXES (UPLOADED TO ELECTRONIC DATA EXCHANGE SYSTEMS AS SEPARATE FILES):**

- Draft report of the ex-ante evaluation (including an executive summary of the report)
- Confirmation of agreement in writing to the contents of the cooperation programme
- A map of the area covered by the cooperation programme
- A "citizens summary" of the cooperation programme
- Strategic Environmental Assessment

ENANNEX II

European Union contribution for the implementation of cross-border cooperation programme "Interreg-IPA CBC Italy – Albania – Montenegro 2014-2020"  
per year

<b>Fund</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016*</b>	<b>2017*</b>	<b>2018*</b>	<b>2019*</b>	<b>2020*</b>	<b>Total</b>
IPA II	0	5 707 102	8 150 102	18 717 298	15 104 862	15 406 960	15 715 098	78 801 422

\* In accordance with Article 6(3) of Regulation (EU) No 231/2014, the commitments for the years 2016 to 2020 are indicative and dependent on the future annual budgets of the Union.

ENANNEX III

The co-financing rate for each priority axis applicable to total eligible expenditure, including private and public expenditure

Priority axis	Basis for calculation of Union support (Total eligible cost)	Union support (a)	National counterpart		Indicative breakdown of the national counterpart		Total funding (e) = (a) + (b)	Co-financing rate (f) = (a)/(c) (2)	For information	
			(b) = (c) + (d)	National Public funding (c)	National private funding (d) (1)	Contributions from third countries			EIB contributions	
<i>Priority axis 1</i>	total	15 760 284	2 781 227	2 224 981	556 246	18 541 511	84,9999981123%			
<i>Priority axis 2</i>	total	22 064 398	3 893 718	3 504 346	389 372	25 958 116	84,9999976886%			
<i>Priority axis 3</i>	total	19 700 356	3 476 534	2 781 227	695 307	23 176 890	84,9999978427%			
<i>Priority axis 4</i>	total	13 396 242	2 364 043	1 891 234	472 809	15 760 285	84,9999984137%			
<i>Priority axis 5</i>	public	7 880 142	1 390 614	1 390 614	0	9 270 756	84,9999935280%			
<b>Total</b>		<b>78 801 422</b>	<b>13 906 136</b>	<b>11 792 402</b>	<b>2 113 734</b>	<b>92 707 558</b>	<b>84,9999975191%</b>			

## **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152**

### **Norme in materia ambientale.**

#### **ART. 34** (*Norme tecniche, organizzative e integrative*)

1. ABROGATO

2. ABROGATO

3. Il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la transizione ecologica, su proposta del Ministro della transizione ecologica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed acquisito il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali omologhi a quelli previsti dall'*articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349*, provvede, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla *delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002*. <sup>(303)</sup> <sup>(305)</sup>

4. Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.

5. Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.

6. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni e le province autonome cooperano per assicurare assetti organizzativi, anche mediante la costituzione di apposite unità operative, senza aggravio per la finanza pubblica, e risorse atti a garantire le condizioni per lo svolgimento di funzioni finalizzate a:

- a) determinare, nell'ottica della strategia di sviluppo sostenibile, i requisiti per una piena integrazione della dimensione ambientale nella definizione e valutazione di politiche, piani, programmi e progetti;
- b) garantire le funzioni di orientamento, valutazione, sorveglianza e controllo nei processi decisionali della pubblica amministrazione;
- c) assicurare lo scambio e la condivisione di esperienze e contenuti tecnico-scientifici in materia di valutazione ambientale;
- d) favorire la promozione e diffusione della cultura della sostenibilità dell'integrazione ambientale;
- e) agevolare la partecipazione delle autorità interessate e del pubblico ai processi decisionali ed assicurare un'ampia diffusione delle informazioni ambientali.

7. Le norme tecniche assicurano la semplificazione delle procedure di valutazione. In particolare, assicurano che la valutazione ambientale strategica e la valutazione d'impatto ambientale si riferiscano al livello strategico pertinente analizzando la coerenza ed il contributo di piani, programmi e progetti alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni di livello superiore. Il processo di valutazione nella sua interezza deve anche assicurare che piani, programmi e progetti riducano il flusso di materia ed energia che attraversa il sistema economico e la connessa produzione di rifiuti.

8. Il sistema di monitoraggio, effettuato anche avvalendosi delle Agenzie ambientali e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), garantisce la raccolta dei dati concernenti gli indicatori strutturali comunitari o altri appositamente scelti dall'autorità competente. <sup>(300)</sup>

9. Salvo quanto disposto dai commi 9-bis e 9-ter, le modifiche agli allegati alla parte seconda del presente decreto sono apportate con regolamenti da emanarsi, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, ai sensi dell'*articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. <sup>(301)</sup>

9-bis. L'elenco riportato nell'allegato IX, ove necessario, è modificato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza unificata istituita ai sensi del *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*. Con le stesse modalità, possono essere introdotte modifiche all'allegato XII, anche per assicurare il coordinamento tra le procedure di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e quelle in materia di valutazione d'impatto ambientale. <sup>(302)</sup>

9-ter. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa comunicazione ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e delle politiche agricole, alimentari e forestali, si provvede al recepimento di direttive tecniche di modifica degli allegati VIII, X e XI e XII emanate dalla Commissione europea. <sup>(302)</sup>

---

(300) Comma così sostituito dall'*art. 2, comma 29, lett. b), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(301) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 29, lett. c), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(302) Comma aggiunto dall'*art. 2, comma 29, lett. d), D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.*

(303) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 1, L. 28 dicembre 2015, n. 221 e, successivamente, dall' art. 4, comma 1-bis, D.L. 1 marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55.*

(305) Vedi, anche, l' *art. 3, comma 2, L. 28 dicembre 2015, n. 221 e la Direttiva 16 marzo 2018.*

Legge regionale 12 ottobre 2016, n. 30

**Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione.**

*(BURC n. 100 del 13 ottobre 2016)*

*(Testo coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui alla l.r. 27 dicembre 2016, n. 43)*

**CAPO I**

Disposizioni generali

**Art. 1**

*(Finalità)*

1. La presente legge, nel rispetto della Costituzione, delle disposizioni statali vigenti e dello Statuto regionale, disciplina le modalità di partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, sulla base dei principi di attribuzione, sussidiarietà, proporzionalità, leale collaborazione, efficienza, trasparenza e partecipazione democratica.

**Art. 2**

*(Cooperazione interistituzionale e obblighi di informazione)*

1. La Regione Calabria, al fine di rappresentare le proprie istanze nei rapporti con l'Unione europea, lo Stato e le altre Regioni, partecipa con i propri organi nell'ambito delle rispettive competenze, alle sedi di concertazione, collaborazione e cooperazione interistituzionale.
2. Il Consiglio regionale e la Giunta si informano reciprocamente e tempestivamente sulle attività svolte, al fine di consentire l'espressione di una posizione unitaria della Regione Calabria sugli atti europei di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea).

**CAPO II**

Partecipazione della Regione  
al processo di formazione degli atti e delle politiche europee

**Art. 3**

*(Partecipazione della Regione alla fase ascendente della normativa dell'UE)*

1. Il Consiglio regionale e la Giunta, in un quadro di leale collaborazione istituzionale, elaborano osservazioni sui progetti di atti normativi dell'Unione europea, sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi e sulle loro modifiche, se essi riguardano materie di competenza regionale, nel rispetto della normativa statale vigente e, in particolare, dell'articolo 24 della legge 234/2012.
2. Le osservazioni di cui al comma 1 sono trasmesse al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro per gli affari europei, dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, nel termine di trenta giorni decorrenti dal ricevimento dei progetti e degli atti europei, inoltrati dalle conferenze medesime ai sensi dell'articolo 24, comma 1, della legge 234/2012.

3. Il Consiglio regionale e la Giunta, per consentire la formazione di una posizione unitaria della Regione Calabria, definiscono d'intesa le osservazioni di cui al comma 1. A tal fine, la Giunta, entro dieci giorni dal ricevimento dei progetti e degli atti europei, può proporre al Consiglio regionale di adottare una deliberazione in merito alla posizione della Regione. Decorsi dieci giorni dal ricevimento della proposta senza che sia formalizzata un'intesa, la Giunta può comunque trasmettere ai soggetti istituzionali indicati al comma 2 le proprie osservazioni, comunicandole tempestivamente al Consiglio regionale.
4. In assenza della proposta di cui al comma 3, il Consiglio regionale, per il tramite della commissione consiliare competente per gli affari europei, può, in ogni caso, formulare le proprie osservazioni con le modalità di cui all'articolo 4, commi 2 e 3. Le osservazioni sono trasmesse ai soggetti istituzionali indicati e nei termini previsti al comma 2.
5. Il Presidente del Consiglio regionale dà comunicazione delle osservazioni all'assemblea legislativa nella prima seduta utile.

#### **Art. 4**

*(Verifica del rispetto del principio di sussidiarietà)*

1. Il Consiglio regionale, per il tramite della commissione consiliare competente in materia di affari europei, effettua il controllo di sussidiarietà in merito ai progetti di atti legislativi europei, per come previsto dall'articolo 25 della legge 234/2012.
2. La commissione consiliare competente in materia di affari europei inserisce all'ordine del giorno i progetti di atti legislativi dell'Unione europea ovvero le proposte di atti previsti dall'articolo 352 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e stabilisce il termine ultimo per la presentazione delle osservazioni da parte dei consiglieri e di eventuali contributi da parte del partenariato istituzionale ed economico sociale.
3. Le osservazioni di cui al comma 2 sono approvate con risoluzione della commissione consiliare competente in materia di affari europei.
4. La risoluzione di cui al comma 3 è trasmessa alle Camere, alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, al Comitato delle Regioni - Rete di controllo della sussidiarietà e alla Conferenza delle assemblee legislative regionali europee; è, altresì, inviata alla Giunta regionale, anche ai fini della posizione regionale da assumere nelle sedi di competenza.

#### **Art. 5**

*(Partecipazione della Regione al dialogo politico tra le Camere e le istituzioni europee)*

1. Fatto salvo quanto previsto agli articoli 3 e 4, il Consiglio regionale e la Giunta partecipano alle iniziative assunte dalle Camere nell'ambito del dialogo politico disciplinato dall'articolo 9 della legge 234/2012.
2. La partecipazione del Consiglio regionale al dialogo politico avviene con le modalità di cui all'articolo 4, commi 2, 3 e 4.
3. La partecipazione della Giunta regionale al dialogo politico si svolge con le modalità stabilite in un apposito regolamento regionale da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

#### **Art. 6**

*(Riserva di esame)*

1. Il Presidente della Giunta regionale, se un progetto di atto normativo dell'Unione europea riguarda materie di competenza legislativa regionale, può richiedere, anche su proposta del Consiglio regionale, la convocazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (Conferenza Stato-Regioni) ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 234/2012.

2. Il Presidente della Giunta regionale, anche su proposta del Consiglio regionale, può invitare la Conferenza Stato-Regioni a richiedere al Governo di apporre la riserva di esame in sede di Consiglio dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 24, comma 5, della legge 234/2012.
3. La Regione partecipa ai gruppi di lavoro di cui all'articolo 24, comma 7, della legge 234/2012 con propri rappresentanti designati dal Presidente della Giunta, che ne informa il Presidente del Consiglio regionale.

### **CAPO III**

Partecipazione della Regione  
all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea

#### **Art. 7**

*(Verifica di conformità)*

1. La Giunta regionale effettua una verifica costante della normativa europea nelle materie di propria competenza al fine di garantire lo stato di conformità dell'ordinamento regionale con gli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea, secondo quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, della legge 234/2012.
2. La relazione sullo stato di conformità è trasmessa dalla Giunta regionale, entro il 15 gennaio di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, ai sensi dell'articolo 29 della legge 234/2012.
3. Nell'ambito della sessione regionale europea di cui all'articolo 8, la Giunta riferisce al Consiglio regionale sulle risultanze di tale verifica.

#### **Art. 8**

*(Sessione regionale europea)*

1. Entro il mese di maggio di ogni anno, il Consiglio regionale è convocato, per una o più sedute, in sessione europea al fine di esaminare:
  - a) il disegno di legge regionale europea, di cui all' articolo 10;
  - b) il programma legislativo annuale della Commissione europea;
  - c) la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea, di cui all'articolo 7;
  - d) il rapporto sugli affari europei, di cui all' articolo 9.
2. Nell'ambito della sessione europea, possono essere consultati, in merito ad aspetti di propria competenza, gli enti locali, anche per il tramite del Consiglio delle autonomie locali (CAL), le università e le parti sociali ed economiche al fine di garantire la più ampia partecipazione all'attività europea regionale.
3. Il Consiglio regionale conclude la sessione europea approvando apposita risoluzione.

#### **Art. 9**

*(Rapporto della Giunta regionale sugli affari europei)*

1. Entro il mese di aprile di ogni anno, la Giunta trasmette al Consiglio regionale un rapporto sulle attività svolte ai fini della partecipazione alle politiche dell'Unione europea, che indica:
  - a) lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea, i risultati conseguiti, le criticità riscontrate, nonché le eventuali modifiche apportate agli atti di programmazione di cui all' articolo 15, non soggette ad approvazione da parte della Commissione europea;
  - b) le iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale, tenendo conto del

- programma legislativo e di lavoro approvato annualmente dalla Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;
- c) le posizioni sostenute nell'anno precedente dalla Giunta regionale nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse regionale;
  - d) le risultanze dei lavori in seno al Comitato delle Regioni e al Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE);
  - e) i bandi elaborati per dare attuazione a programmi europei;
  - f) l'elenco dei progetti presentati dalla Regione, a valere sui bandi dell'Unione europea, limitatamente a quelli approvati;
  - g) le eventuali procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione.

### **Art. 10**

#### *(Legge regionale europea)*

1. La legge regionale europea è la legge con cui la Regione persegue l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa europea sulla base della verifica di conformità di cui all'articolo 7 e tenendo conto degli indirizzi formulati dal Consiglio regionale durante i lavori della sessione europea ai sensi dell'articolo 8.
2. In particolare la legge regionale europea:
  - a) recepisce gli atti normativi emanati dall'Unione europea nelle materie di competenza regionale, con particolare riguardo alle direttive, e dispone quanto necessario per l'attuazione dei regolamenti ovvero per prevenire o per porre fine a procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia che comportano obblighi di adeguamento in capo alla Regione;
  - b) detta disposizioni attuative delle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea e delle decisioni della Commissione europea che comportano obbligo di adeguamento;
  - c) contiene le modifiche o le abrogazioni della legislazione regionale conseguenti agli adempimenti di cui alle lettere a) e b);
  - d) individua gli atti dell'Unione europea alla cui attuazione ed esecuzione la Regione può provvedere in via regolamentare o amministrativa, dettando i relativi principi e criteri direttivi.
3. La legge regionale europea reca nel titolo gli elementi identificativi dell'atto recepito ed è trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, mediante posta certificata. La legge medesima contiene, inoltre, l'indicazione dell'anno di riferimento e stabilisce il termine per l'adozione di ogni ulteriore atto regionale di attuazione cui la legge stessa rimandi.
4. Entro il mese di aprile di ogni anno, la Giunta regionale presenta il disegno di legge regionale europea, accompagnato da una relazione che elenca le direttive europee di competenza regionale da attuare in via legislativa, regolamentare o amministrativa, nonché quelle che non necessitano di successivi provvedimenti di attuazione in quanto:
  - a) direttamente applicabili per il loro contenuto sufficientemente specifico;
  - b) l'ordinamento regionale è già conforme alle direttive stesse;
  - c) lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi e, in tal caso, la relazione contiene l'elenco dei provvedimenti statali di attuazione.
5. Alla legge regionale europea è allegata la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo di cui all'articolo 7.
6. L'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo deve comunque avvenire tramite legge regionale europea se esso comporta:
  - a) nuove spese o minori entrate;
  - b) l'istituzione di nuovi organi amministrativi.

**Art. 11***(Misure urgenti)*

1. A fronte di atti normativi o di sentenze degli organi dell'Unione europea, che comportano obblighi di adempimento e scadono prima della data di presunta entrata in vigore della legge regionale europea per l'anno in corso, la Giunta presenta al Consiglio regionale il relativo disegno di legge, indicando nella relazione la data entro la quale il provvedimento deve essere approvato.
2. Nei casi di particolare urgenza, il Presidente della Giunta o il Consiglio regionale attivano gli strumenti previsti dal regolamento interno in materia di proposte prioritarie e di procedura redigente per l'esame del provvedimento da parte della commissione consiliare competente.

**Art. 12***(Impugnazione di atti dell'Unione europea)*

1. Nelle materie di competenza regionale, il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, anche su proposta del CAL, dandone comunicazione al Consiglio regionale:
  - a) può chiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), di proporre ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'impugnazione di un atto normativo dell'Unione europea ritenuto illegittimo, anche per il tramite della Conferenza Stato-Regioni;
  - b) può proporre ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea avverso gli atti dell'Unione europea ritenuti illegittimi, nei casi in cui la Regione è titolare della relativa legittimazione ai sensi dell'articolo 263, paragrafo quarto, del TFUE.
2. Il Consiglio regionale, anche per il tramite della commissione consiliare competente in materia di affari europei, può invitare il Presidente della Regione a valutare l'opportunità di promuovere i ricorsi di cui al comma 1, in particolare nei casi in cui il Consiglio si è già espresso sull'atto da impugnare in fase di formazione del diritto dell'Unione europea e, specificatamente, nella verifica del rispetto del principio di sussidiarietà.

**Art. 13***(Aiuti di Stato)*

1. Il Consiglio regionale e la Giunta, in relazione alle rispettive competenze, notificano alla Commissione europea i progetti di legge e le proposte di regolamento e di atto amministrativo che istituiscono o modificano aiuti di Stato soggetti ad obbligo di notifica in base agli articoli 107 e 108 del TFUE.
2. La notifica di cui al comma 1 è effettuata dalla Giunta regionale secondo le modalità previste dalle disposizioni europee e dall'articolo 45 della legge 234/2012. Per gli atti di competenza consiliare la notifica è effettuata dalla Giunta, su richiesta del Presidente del Consiglio, previa proposta della Commissione consiliare competente in materia di affari europei. La Commissione consiliare competente per l'istruttoria licenzia definitivamente gli atti di cui al comma 1 per l'approvazione da parte del Consiglio regionale, dopo aver acquisito l'autorizzazione all'aiuto da parte della Commissione europea.
3. Per motivi di urgenza, gli atti di cui al comma 1 possono essere approvati dal Consiglio regionale senza il visto dell'Unione europea. In questo caso, la legge regionale reca una clausola di sospensione dell'efficacia fino alla comunicazione della compatibilità dell'aiuto da parte della Commissione europea; alla relativa notifica provvede il Presidente della Giunta regionale.

4. Se il Consiglio regionale, in sede di approvazione, apporta modifiche al progetto di legge, introducendo o modificando disposizioni che prevedono aiuti di Stato, si applica quanto previsto dal comma 3.

#### **CAPO IV**

Programmazione europea e nazionale per le politiche di sviluppo e coesione

#### **Art. 14**

*(Programmazione regionale sulle politiche europee)*

1. La Regione Calabria, al fine di assicurare la piena attuazione delle politiche europee, partecipa ai piani, ai programmi e ai progetti promossi dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 42 dello Statuto regionale.
2. Il Consiglio regionale delibera gli atti di indirizzo, di programmazione, di piano e di programma operativo regionale concernenti l'attuazione delle politiche euro unitarie.
3. Al fine di porre in essere una rapida procedura di approvazione da parte del Consiglio regionale, la Giunta assicura a quest'ultimo un'adeguata informazione sull'elaborazione delle proposte relative agli atti di cui al comma 2.
4. La deliberazione con la quale il Consiglio regionale approva le proposte di atto di cui al comma 2 contiene gli indirizzi da seguire nel corso dell'attività di negoziato tra la Giunta regionale, lo Stato e la Commissione europea, nonché l'autorizzazione a concordare gli adeguamenti necessari per la concessione del cofinanziamento.
5. La Giunta riferisce al Consiglio regionale sull'andamento delle procedure di negoziato con lo Stato e con la Commissione europea.
6. Al termine del negoziato, gli atti di cui al comma 2 sono ritrasmessi al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.
7. Le proposte di programma regionale relative a forme di finanziamento diretto dell'Unione europea, attivate mediante bandi di gara o inviti a presentare proposte, sono approvate dalla Giunta regionale, sentito il parere della competente commissione consiliare.
- 7 bis. Le quote di risorse dei fondi strutturali destinate all'incentivazione di prestazioni, funzioni, risultati individuali o di gruppo, miglioramenti di servizi, all'implementazione delle procedure di spesa e di controllo sono utilizzate nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e contrattuali vigenti.<sup>1</sup>*

#### **Art. 15**

*(Modifiche agli atti di programmazione europea)*

1. Le proposte di modifica sostanziale agli atti di programmazione di cui all'articolo 14, comma 2, sono approvate dal Consiglio regionale.
2. Per modifiche sostanziali si intendono:
  - a) le modifiche al piano finanziario che comportano una destinazione delle risorse per priorità strategiche interne al programma diversa da quella originaria;
  - b) le modifiche di programmazione che comportano la previsione di nuove operazioni o la soppressione di operazioni esistenti.
3. Le proposte di modifica diverse da quelle elencate al comma 2 sono trasmesse alla competente Commissione consiliare, la quale esprime il proprio parere entro quindici giorni dall'acquisizione dell'atto; decorso tale termine, il parere si ritiene reso in senso favorevole.

---

<sup>1</sup> **Comma inserito dall'art. 11, comma 1 della l.r. 27 dicembre 2016, n. 43.**

**Art. 16**

*(Programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione)*

1. Quando la programmazione riguarda le risorse nazionali destinate a politiche di sviluppo economico e coesione sociale di cui all'articolo 119 della Costituzione, si applica quanto previsto agli articoli 14 e 15.

**CAPO V**

Disposizioni finali

**Art. 17**

*(Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale)*

1. Il Consiglio regionale, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adegua il proprio Regolamento interno alle prescrizioni in essa contenute, definendo, in particolare, i termini e le modalità di svolgimento della sessione europea.

**Art. 18**

*(Clausola valutativa)*

1. Decorsi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, e successivamente con cadenza biennale, la Giunta regionale e la commissione consiliare competente in materia di affari europei, per le parti di rispettiva competenza, presentano al Consiglio regionale una relazione sull'attuazione della legge.

**Art. 19**

*(Clausola di neutralità finanziaria)*

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale.

**Art. 20**

*(Disposizioni di rinvio)*

1. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni di cui alla legge 234/2012.

**Art. 21**

*(Abrogazioni)*

1. La legge regionale 5 gennaio 2007, n. 3 (Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria al processo normativo e comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie) è abrogata.

2. un secondo lotto, avente come soggetto attuatore il Comune di Prato, relativo alla riqualificazione delle aree di superficie comprensive della viabilità locale e parco urbano, con un costo di 6 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro a carico delle risorse FSC 2007-2013 di cui alla citata delibera n. 57 del 2016 e 1 milione di euro a carico di risorse diverse, prosposta concordata e condivisa con Anas;

Tenuto conto dell'esame della proposta svolto ai sensi dell'art. 3 della delibera 30 aprile 2012, n. 62 recante il regolamento di questo Comitato;

Vista la nota del 22 dicembre 2017, n. 6245-P, predisposta per la seduta del Comitato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, così come integrata dalle osservazioni del Ministero dell'economia e delle finanze, acquisite in seduta, ed entrambe poste a base dell'esame della presente proposta nell'odierna seduta del Comitato;

Sulla proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno;

Delibera:

### 1. Approvazione rimodulazione intervento

1.1 È approvata la rimodulazione dell'intervento n. 24 di cui all'Allegato 1 della citata delibera CIPE n. 57 del 2016 «Raddoppio e interrimento del tratto stradale del "Soccorso" della strada denominata «declassata di Prato», consistente nella seguente articolazione del medesimo:

a) un primo lotto, avente come soggetto attuatore l'Anas, relativo alla realizzazione del sottopasso viario con un costo di 25 milioni di euro a carico di risorse diverse dal Fondo sviluppo e coesione;

b) un secondo lotto, avente come soggetto attuatore il Comune di Prato, relativo alla riqualificazione delle aree di superficie comprensive della viabilità locale e parco urbano, con un costo di 6 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro a carico delle risorse FSC 2007-2013 di cui alla citata delibera n. 57 del 2016.

1.2 Il Comune di Prato rimane il beneficiario delle risorse, per il complessivo importo di 5 milioni di euro a carico del FSC 2007-2013, assegnate con la citata delibera CIPE n. 57 del 2016.

### 2. Altre disposizioni

Per quanto non espressamente previsto dalla presente delibera, si applicano le regole di funzionamento di cui alla delibera di questo Comitato n. 57 del 2016.

Roma, 22 dicembre 2017

*Il Presidente:* GENTILONI SILVERI

*Il segretario:* LOTTI

Registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 2018

Ufficio controllo atti Ministero economia e finanze, reg.ne prev. n. 540

18A03296

DELIBERA 22 dicembre 2017.

**Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.** (Delibera n. 108/2017).

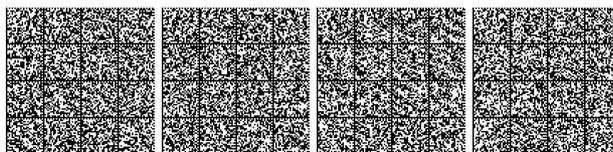
### IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto il decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante «Norme in materia ambientale» ed in particolare l'art. 34, comma 3, come modificato dall'art. 3, commi 1 e 2, della legge 28 dicembre del 2015, n. 221, «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali», che stabilisce che il Governo, con apposita delibera di questo Comitato, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome ed acquisito il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali omologhi a quelli previsti dall'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, provvede, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera di questo Comitato del 2 agosto 2002, n. 57;

Vista la suddetta delibera n. 57 del 2002 con la quale è stato approvato il documento denominato «Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010», proposto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ed individuati i principali obiettivi articolati secondo le seguenti aree tematiche: clima e atmosfera, natura e biodiversità, qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti, nonché i principali strumenti per il loro raggiungimento;

Vista la risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, dal titolo «Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile», che determina gli impegni da realizzare entro il 2030 individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target, e tocca diversi ambiti, tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo;

Visto il documento «Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile», trasmesso dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. 18809 del 31 luglio 2017 che, nel prendere le mosse dalla precedente Strategia 2002-2010 ne amplia la prospettiva, facendo proprio il messaggio e i contenuti della richiamata Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;



Visto il parere favorevole, espresso nella seduta del 3 agosto 2017, repertorio n. 145 CSR, dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sull'aggiornamento della «Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile» con le seguenti osservazioni, consegnate in seduta, relative all'esigenza di costituire:

a. un Tavolo interistituzionale composto dalle Regioni e dai Ministeri che consenta nella fase dedicata all'affinamento dei contenuti del documento presentato, con particolare riferimento ai target e al loro adattamento alla realtà italiana, la consultazione e la condivisione delle integrazioni con il sistema delle Regioni, le quali possono mettere a disposizione una conoscenza di dettaglio delle proprie realtà territoriali nelle diverse aree di intervento della Strategia, e permetta inoltre, nella fase attuativa, l'identificazione delle azioni di coordinamento per garantire l'allineamento degli strumenti di programmazione ed attuazione regionale con la Strategia Nazionale;

b. una piattaforma informatica che possa favorire lo scambio e la condivisione di esperienze e costituisca il supporto informativo per il monitoraggio della Strategia così da rendere tangibili e misurabili, in una fase intermedia o conclusiva, i macro-obiettivi di sviluppo sostenibile. In tal modo qualunque soggetto coinvolto - sia a livello nazionale che regionale - potrà concorrere a popolare gli indicatori e a dare evidenza dell'attuazione della Strategia;

Vista la nota del Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del 4 agosto 2017, n. 160676, predisposta per la riunione preparatoria di questo Comitato in pari data, con la quale è stato indicato che le misure previste per dare attuazione alla Strategia non potranno che essere realizzate nell'ambito delle risorse disponibili agli scopi a legislazione vigente, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, e che dovrà essere verificata, nella fase attuativa, la coerenza della Strategia proposta con altri documenti strategici e programmatici negli specifici settori di competenza delle diverse amministrazioni interessate;

Considerato che nella seduta preparatoria del Comitato del 4 agosto 2017 il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha espresso alcune osservazioni in ordine al testo di Strategia in esame, con la richiesta di inserirle come integrazioni;

Preso atto che il Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2017, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha accolto il documento «Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile»;

Vista la nota 27448 del 21 novembre 2017, con la quale il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha trasmesso, per la relativa approvazione da parte di questo Comitato, il suddetto documento «Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile» che recepisce le osservazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo formulate nel corso della riunione preparatoria del Comitato del 4 agosto 2017;

Considerato che, in linea con il dettato dell'art. 3, comma 2, della legge 28 dicembre 2015 n. 221, concernente gli aspetti della crescita blu del contesto marino, la Strategia include tra gli obiettivi strategici il conseguimento di target finalizzati al mantenimento della vitalità dei mari e alla prevenzione degli impatti sull'ambiente marino e costiero;

Tenuto conto dell'esame della proposta svolto ai sensi del vigente regolamento di questo Comitato (art. 3 della delibera 30 aprile 2012, n. 62);

Vista la nota del 22 dicembre 2017, n. 6245-P, predisposta per la seduta del Comitato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, così come integrata dalle osservazioni del Ministero dell'economia e delle finanze, acquisite in seduta, ed entrambe poste a base dell'esame della presente proposta nell'odierna seduta del Comitato;

Ritenuto di dover approvare la proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Delibera:

1. Approvazione della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile

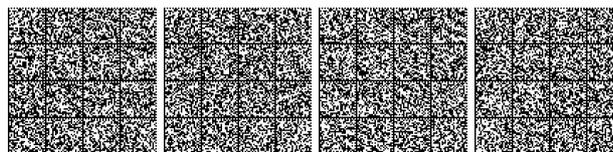
È approvato l'allegato documento «Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile» che costituisce parte integrante della presente delibera e che individua gli strumenti, gli obiettivi strategici nazionali, le aree tematiche principali e gli indicatori che dovranno essere selezionati per monitorare lo stato di attuazione della Strategia.

2. Attuazione della Strategia

2.1 La quantificazione degli obiettivi numerici al 2030 e le ulteriori definizioni delle iniziative volte all'attuazione della Strategia, nonché l'individuazione di metodi condivisi per il loro monitoraggio e per la valutazione del contributo delle politiche attuali e future al loro raggiungimento sono individuate in un ulteriore documento oggetto di successiva proposta da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con gli altri Ministeri secondo le materie di competenza da sottoporre all'esame di questo Comitato.

2.2 Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare costituisce un tavolo interistituzionale, composto dalle Regioni, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dagli altri Ministeri, secondo le materie di competenza, ai fini dell'affinamento dei contenuti della Strategia e per l'identificazione delle necessarie azioni di coordinamento anche tramite la predisposizione di una piattaforma informatica dedicata che costituisca inoltre il supporto informativo per il monitoraggio della Strategia medesima.

2.3 Le misure individuate nella successiva definizione di dettaglio, di cui al punto 2.1, per dare attuazione alla Strategia, sono realizzate nell'ambito delle risorse disponibili agli scopi a legislazione vigente, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e in coerenza con i documenti programmatici del Governo e con gli altri documenti strategici e programmatici di settore.



2.4 Il Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare riferisce a questo Comitato, entro il 31 dicembre di ciascun anno a partire dal 2018, sugli esiti della rendicontazione e del monitoraggio delle azioni intraprese e sui risultati ottenuti.

Roma, 22 dicembre 2017

*Il Presidente:* GENTILONI SILVERI

*Il segretario:* LOTTI

AVVERTENZA:

L'allegato 1 «Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile» che forma parte integrante della delibera, è consultabile sul sito <http://www.programmazioneeconomica.gov.it/> alla sezione banca dati delibere <http://ricerca-delibere.programmazioneeconomica.gov.it/?q=>

18A03332

DELIBERA 22 dicembre 2017.

**Sisma Abruzzo 2009 - Assegnazione di risorse agli interventi del programma di sviluppo del cratere sismico di cui alla delibera CIPE n. 49 del 2016.** (Delibera n. 115/2017).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE  
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella Regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile;

Visto il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante misure urgenti per la chiusura della gestione dell'emergenza determinatasi nella Regione Abruzzo a seguito del sisma del 6 aprile 2009, nonché la ricostruzione, lo sviluppo e il rilancio dei territori interessati;

Visti, in particolare, gli articoli 67-bis e 67-ter del predetto decreto-legge n. 83 del 2012, che, nel sancire la chiusura dello stato di emergenza nelle zone dell'Abruzzo colpite dal sisma, dispongono il passaggio della ricostruzione alla gestione ordinaria, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione di due uffici speciali per la ricostruzione (USR), competenti rispettivamente per la Città di L'Aquila e per i restanti comuni del cratere sismico e fuori cratere, nonché l'esecuzione del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi di ricostruzione del cratere abruzzese da parte degli USR citati;

Visto il decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, recante, tra l'altro, disposizioni urgenti per accelerare la ricostruzione in Abruzzo;

Visto il decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, concernente, tra l'altro, «Misure urgenti per la legalità, la trasparenza e l'accelerazione dei processi di ricostruzione dei territori abruzzesi interessati dal sisma del 6 aprile 2009»;

Visto in particolare l'art. 11, comma 12, del citato decreto-legge n. 78 del 2015, che prevede la destinazione - a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'art. 7-bis del citato decreto-legge del 26 aprile 2013, n. 43 e successivi rifinanziamenti - di una quota fissa, fino a un valore massimo del 4 per cento degli stanziamenti annuali di bilancio, a un Programma di sviluppo volto ad assicurare effetti positivi di lungo periodo in termini di valorizzazione delle risorse territoriali, produttive e professionali endogene, di ricadute occupazionali dirette e indirette, di incremento dell'offerta di beni e servizi connessi al benessere dei cittadini e delle imprese;

Considerato che il predetto comma 12, dell'art. 11 del citato decreto-legge n. 78 del 2015 prevede, inoltre, che il Programma di sviluppo sia sottoposto al CIPE per l'approvazione e l'assegnazione delle relative risorse;

Vista la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato e in particolare la tabella E recante il rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 7-bis, comma 1, del citato decreto-legge n. 43 del 2013;

Visto il decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, che delinea un sistema di monitoraggio delle opere pubbliche, teso a migliorare la gestione delle risorse finanziarie destinate al finanziamento e alla realizzazione delle stesse e ad aumentare la conoscenza e la trasparenza complessiva del settore;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 ottobre 2012, su proposta del Ministro per la coesione territoriale - emanato ai sensi del richiamato art. 67-bis del decreto-legge n. 83 del 2012 - che disciplina le modalità del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi di ricostruzione dei territori comunali della Regione Abruzzo interessati dagli eventi sismici del 2009, disponendo l'invio dei dati di monitoraggio alla Banca dati amministrazioni pubbliche del Ministero dell'economia e delle finanze, da parte degli USR, sullo stato di attuazione degli interventi di ricostruzione alle date del 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ciascun anno, entro i trenta giorni successivi;

Visto il decreto del Ministro per la coesione territoriale 8 aprile 2013 con cui è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato di indirizzo con compiti di coordinamento, vigilanza e monitoraggio degli interventi per lo sviluppo delle attività produttive e della ricerca, nel territorio del cratere sismico aquilano, Comitato composto da membri designati dal Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale incentivi alle imprese, dalla Regione Abruzzo, dal Comune di L'Aquila, dal Coordinamento dei comuni del cratere, dall'Ufficio speciale per la città di L'Aquila e dall'Ufficio speciale per i comuni del cratere, presieduto dal membro designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;





MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



# SOMMARIO

<i>PREMESSA</i>	<i>3</i>
<i>INTRODUZIONE</i>	<i>6</i>
<i>I. Approccio metodologico</i>	<i>6</i>
<i>II. Consultazioni multilivello</i>	<i>7</i>
<i>III. Struttura della Strategia</i>	<i>8</i>
<i>IV. Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali</i>	<i>9</i>
<i>V. Gli indicatori dell'Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro internazionale delle Nazioni Unite</i>	<i>18</i>
<i>VI. Obiettivi della proposta di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</i>	<i>21</i>
<i>PERSONE</i>	<i>23</i>
<i>PIANETA</i>	<i>39</i>
<i>PROSPERITÀ</i>	<i>55</i>
<i>PACE</i>	<i>75</i>
<i>PARTNERSHIP</i>	<i>87</i>
<i>VETTORI DI SOSTENIBILITÀ</i>	<i>95</i>
<i>MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA</i>	<i>101</i>

*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

*Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, per il Danno Ambientale e per i Rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi internazionali*

*Divisione I - Interventi per lo sviluppo sostenibile, danno ambientale ed aspetti legali e gestionali*

*Ottobre 2017*

*È autorizzata la riproduzione purché sia indicata la fonte.*

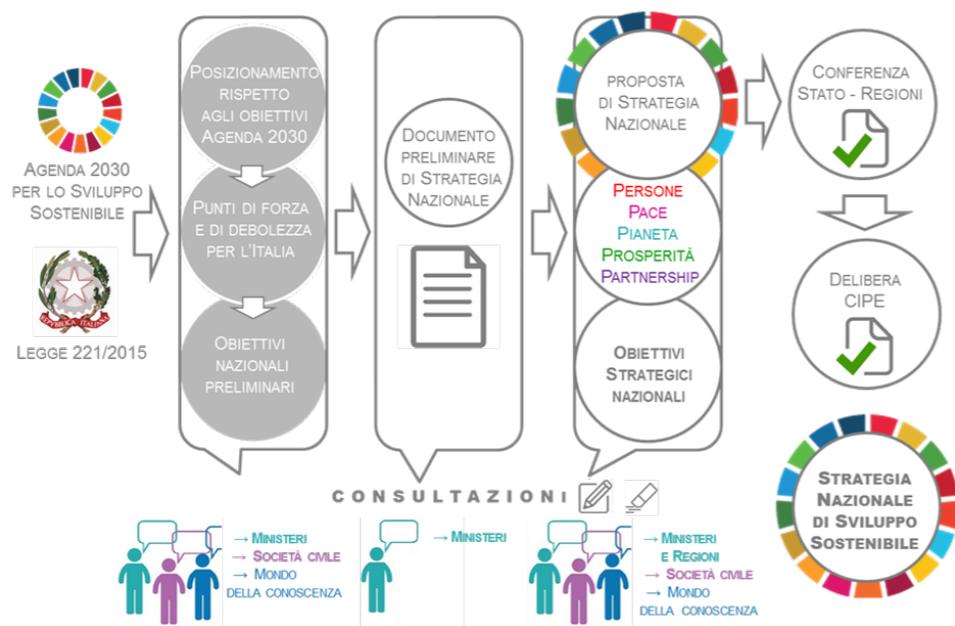
*Il testo è disponibile sul sito web: [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)*

# PREMESSA

Gli eventi economici, sociali ed ambientali degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale. Per l'Italia la definizione di un programma strategico che confermi in un orizzonte di lungo periodo il percorso di riforma degli ultimi anni è una esigenza indispensabile.

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. Parallelamente, anche l'Unione Europea è impegnata nel recepimento e definizione dei principi dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile. Le modalità di declinazione degli obiettivi a livello comunitario rappresenteranno una indicazione importante per i Paesi Membri nella definizione finale dei rispettivi obiettivi strategici.

A livello nazionale, l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) deve quindi raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi dovranno



inoltre conciliarsi con i molteplici obiettivi già esistenti e vincolanti previsti dal Semestre Europeo (es Target EU 2020).

Il presente documento può essere così considerato sia come un aggiornamento della precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", sia come uno strumento per inquadrare la stessa nel più ampio contesto di sostenibilità economico-sociale delineato dall'Agenda 2030.

Quest'ultima rappresenta la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito

di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

Anche le recenti iniziative varate a livello europeo ribadiscono l'importanza di un'azione comune, volta a rendere operativa l'attuazione dell'Agenda 2030 nel quadro delle politiche cofinanziate dai fondi strutturali e di investimento<sup>1</sup>.

Un ulteriore aspetto innovativo dell'Agenda 2030 è l'attenzione rivolta al fenomeno delle disuguaglianze, acuito dalla crisi economica dell'ultimo decennio, che rischia di rallentare il percorso volto al perseguimento di uno sviluppo sostenibile. In assenza di un'adeguata strategia di intervento, diversi fattori, tra i quali la globalizzazione, i cambiamenti tecnologici, le trasformazioni del mercato del lavoro, le tendenze demografiche e le migrazioni, possono alimentare una polarizzazione tra "vincitori" e "vinti". Appare, quindi, essenziale individuare e condividere le politiche che possono rilanciare la crescita e renderla sostenibile nel lungo periodo. Diffondere i vantaggi di una

1. COM (2016) 739 Final – Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions "Next steps for a Sustainable European Future"; SWD (2016)390 Final – Commission Staff Working Document "Key European action supporting the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals"; COM (2016) 740 Final – Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions "Proposal for a new European Consensus on Development: Our World, our Dignity, our Future".

## *I principi guida dell'Agenda 2030: integrazione universalità inclusione trasformazione*

maggior prosperità richiede, a sua volta, un approccio multidimensionale e specifico per ogni Paese, in quanto non esiste una ricetta già scritta e universale. Al contempo, è necessario definire azioni di policy, coerenti, efficaci e con un respiro globale, che riguardino non solo il reddito ma anche altre dimensioni chiave del benessere e che siano rivolte a gruppi socio-economici mirati, in particolare

le famiglie della classe media e a basso reddito. Solo attraverso un approccio multidimensionale la disuguaglianza potrà essere combattuta in modo efficace e si potrà perseguire uno sviluppo sostenibile, equilibrato e inclusivo. Tale approccio implica l'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali. Questa è la chiave di lettura con cui si intende iniziare a declinare la presente Strategia. Già nel prossimo quinquennio, l'obiettivo primario sarà quello di migliorare le condizioni di benessere socio-economico che caratterizzano il nostro Paese: ridurre povertà, disuguaglianze, discriminazione e disoccupazione (soprattutto femminile e giovanile); assicurare la sostenibilità ambientale; ricreare la fiducia nelle istituzioni; rafforzare le opportunità di crescita professionale, studio, formazione; restituire competitività alle imprese attraverso una quarta rivoluzione industriale basata su tecnologie innovative e sostenibili. Il presente documento propone in modo sintetico una visione per un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri

cambiamenti globali causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo. Sono queste le aree strategiche, in particolare ambientali, su cui si intende intervenire.

Date le caratteristiche e il contesto sopra descritti, la Strategia di sviluppo sostenibile qui descritta dovrà essere ulteriormente dettagliata entro l'anno in un futuro documento. In questa fase preliminare della Strategia, si è scelto di non quantificare gli obiettivi in modo puntuale. Tale scelta è dipesa dalla necessità di attendere gli esiti delle procedure di declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e di selezione dei relativi indicatori oggetto di monitoraggio.

Nella tavola presentata alla fine di questo documento sono riportati gli indicatori recentemente pubblicati, i quali, opportunamente integrati per coprire le aree mancanti, saranno la base di partenza per la definizione dei target ed il loro adattamento alla realtà italiana. Il futuro documento conterrà obiettivi numerici al 2030 ed ulteriori definizioni delle iniziative volte alla attuazione della Strategia.

Il Governo si impegna anche ad assicurare annualmente una rendicontazione e un monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti in attuazione della Strategia attraverso un definito e rappresentativo set di indicatori che andrà armonizzato con gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES). Al fine della definizione

## *Il nuovo modello di riferimento è l'economia circolare resiliente ai cambiamenti climatici*

dettagliata della Strategia e dei target quantitativi, nonché del monitoraggio della sua attuazione e dello sviluppo di modelli analitici per la misurazione dell'impatto delle politiche sugli obiettivi della strategia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri assumerà un ruolo di coordinamento e gestione della Strategia, con la collaborazione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, per

quanto riguarda la dimensione domestica, e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per quanto riguarda la dimensione esterna.

Al Ministero dell'Economia e Finanze spetterà il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti ufficiali di politica economica e di coordinare la modellistica necessaria alla definizione degli obiettivi relativi. D'altra parte, visto che le competenze legislative ed amministrative riguardanti alcuni degli aspetti dell'Agenda 2030 e dei connessi Obiettivi di sviluppo sostenibile non sono di competenza dell'Amministrazione centrale, il Governo, attraverso la Conferenza Unificata, stimolerà le Regioni e gli enti locali a fare altrettanto secondo le modalità previste dall'articolo 34. del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare assicurerà il funzionamento di un Forum sulla Strategia di sviluppo sostenibile aperto alla società civile e agli esperti delle varie materie, con consultazioni multi livello analoghe a quelle utilizzate per predisporre questo documento. Infine,

al Sistema statistico nazionale, in collaborazione con il Sistema statistico europeo, verrà richiesto di impegnarsi per migliorare, quanto prima possibile, la copertura e la tempestività degli indicatori utili a descrivere il posizionamento italiano e ad identificare i trend rilevanti rispetto agli obiettivi definiti dall'Agenda 2030.

Quanto alle forze economiche e sociali del settore privato, il loro contributo sarà determinante. Allo scopo le recenti leggi di riforma del terzo settore, tra cui la disciplina dell'impresa sociale e la legge sulle Società Benefit, consentono fin da ora un apporto diretto alla SNSvS che si articolerà in uno stretto rapporto tra pubblico e privato.

# INTRODUZIONE

## I. Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti che sono parte attiva nello sviluppo sostenibile. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della proposta alla Strategia.

Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: A) il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del "posizionamento" italiano rispetto ai 17 obiettivi (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030<sup>1</sup>; B) l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui

1. Le traduzioni di Goal e Target dell'Agenda 2030 contenute nel testo della SNSvS sono quelle fornite dalle Nazioni Unite ([www.unric.org/it](http://www.unric.org/it)).

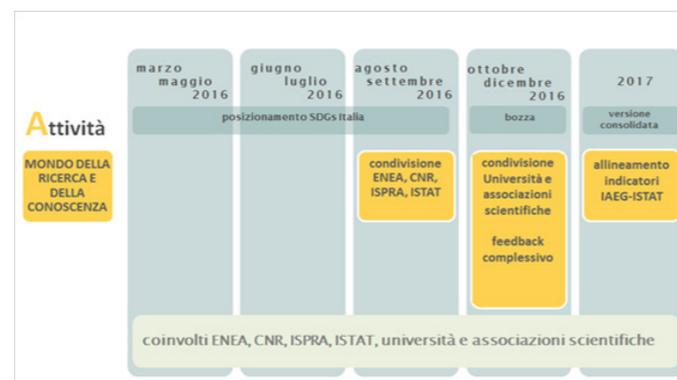
costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento; C) il sistema di obiettivi strategici nazionali organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

Il "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030" ha fornito l'occasione di una prima riflessione rispetto a ciascuno dei 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi resa operativa mediante una selezione degli indicatori nazionali prodotti dall'Istat per gli SDG's. Su questa base è stato articolato un sistema preliminare di punti di forza e di debolezza, ovvero di opportunità e sfide da affrontare per garantire l'efficacia delle misure di sviluppo sostenibile sottoposto alle revisioni e integrazioni dei soggetti consultati. Il presente documento è la sintesi del lungo processo di partecipazione che ne costituisce le fondamenta, in termini di contenuti, istanze ed idee.

## II. Consultazioni multilivello

Come già ricordato, in linea con i principi dell'Agenda 2030 e come indicato in molteplici documenti di indirizzo, il percorso per la definizione della proposta alla Strategia ha favorito il coinvolgimento di tutti gli attori interessati in modo trasversale e in tutte le fasi del processo di elaborazione della Strategia. In dettaglio, il mondo della ricerca ossia i principali Enti pubblici di ricerca (CNR, ISPRA, ENEA, ISTAT) e 217 Enti, tra Università e Società o Associazioni Scientifiche di rilevanza nazionale, sono stati interpellati per la verifica e il consolidamento degli aspetti tecnico-scientifici delle analisi del "Posizionamento". Inoltre, il confronto con la società civile è stato messo in atto sin dalla fase di avvio del processo, in linea con le indicazioni europee e internazionali sulla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Sono state coinvolte più di 200 ONG per cogliere e integrare i suggerimenti chiave relativi all'analisi del contesto nazionale e alla visione a cui tendere. Particolare rilievo ha assunto, infine, il contributo degli attori istituzionali in qualità di soggetti competenti per la definizione e attuazione delle scelte strategiche individuate, nonché dei relativi strumenti di attuazione.

La definizione finale della Strategia, a cui il presente documento offre un contributo, dovrà far riferimento al Programma Nazionale di Riforma (PNR) in merito all'azione che il Governo sta attuando e si impegna ad attuare in relazione agli obiettivi di lungo periodo. Annualmente il Documento di Economia e Finanza (DEF) definirà i target nazionali che deriveranno dal recepimento della Strategia concordata a livello europeo e delineerà le azioni e gli strumenti per il loro raggiungimento. A seguire, il percorso di declinazione della Strategia sarà condiviso con gli Enti Locali.



7

## III. Struttura della Strategia

La presente proposta è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche (ordinate con numeri romani) declinate in obiettivi strategici nazionali (ordinati con numeri arabi), specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Nel caso dell'area Partnership la distinzione, senza numerazione, in aree di intervento e obiettivi ricalca le indicazioni del Documento triennale di programmazione ed indirizzo previsto dalla Legge 125/2014. Gli obiettivi hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza emersi dal percorso di consultazione e sottendono una ricchezza di dimensioni, ovvero di ambiti di azione prioritari.

Tale impostazione rappresenta la modalità sintetica attraverso la quale esprimere la complessità dell'Agenda 2030, in particolare per la parte ambientale oggetto prioritario della presente Strategia, attraverso l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia, società. Essa, inoltre, permette di portare a sintesi le informazioni restituite dalle consultazioni, senza tuttavia disperdere il rilevante contributo fornito dagli attori istituzionali depositari delle conoscenze e competenze specifiche sui diversi temi di intervento.

A ogni scelta e obiettivo strategico potranno poi essere associati gli indicatori SDG'S, recentemente prodotti dall'Istat, che ne potranno costituire la futura declinazione per obiettivi coerenti con il framework

definito a livello europeo. Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali.

Questa proposta preliminare alla Strategia promuove una visione di lungo periodo all'Agenda 2030, e potrà fornire un supporto nelle discussioni dell'Italia nelle sedi europee in cui si affronteranno le questioni legate allo sviluppo sostenibile. In tale contesto, la ownership della Strategia sarà la discriminante per il suo successo.

***La Strategia è articolata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership***

Al contempo, la promozione di un modello di sviluppo equo e sostenibile richiede, inoltre, uno sforzo collettivo volto a ridurre disuguaglianze, povertà, disoccupazione, e a proteggere ambiente, natura e clima. I capitoli che seguono descrivono le aree, le

scelte e gli obiettivi nazionali strategici.

Per rendere chiaro il collegamento tra Strategia Nazionale e Agenda 2030, è stato rappresentato graficamente il grado di coerenza (alto, medio, basso - in base alla gradazione di grigio) tra ciascun obiettivo strategico nazionale e i target<sup>2</sup>; dell'Agenda 2030 correlati. La numerazione dei target è quella ufficialmente adottata per l'Agenda 2030. Infine, per rendere concreto il significato degli obiettivi strategici nazionali, è stata inserita una selezione di possibili strumenti chiave allo stato disponibili per la loro attuazione.

2. Vedi Nota 1.

8

## IV. Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale	
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	
	PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
			I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione			
I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura			
I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità			

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PIANETA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
PROSPERITÀ	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PROSPERITÀ	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS		

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PACE	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
		II.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
		II.2 Garantire la parità di genere
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
		III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
		III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

Area	Aree di intervento	Obiettivo
PARTNERSHIP	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	<p>Rafforzare il buon governo e la democrazia</p> <p>Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile</p> <p>Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza</p> <p>Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo</p> <p>Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale</p> <p>Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza</p> <p>Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.</p>
	Migrazione e Sviluppo	<p>Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"</p> <p>Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine</p> <p>Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani</p>

Area	Aree di intervento	Obiettivo
PARTNERSHIP	Salute	<p>Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale</p> <p>Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario</p> <p>Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione</p> <p>Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)</p> <p>Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione</p> <p>Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie</p>
	Istruzione	<p>Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere</p> <p>Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo</p> <p>Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate</p> <p>Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze</p> <p>Valorizzare il contributo delle Università:</p> <p>Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;</p> <p>Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;</p> <p>Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;</p> <p>Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali</p>

Area	Aree di intervento	Obiettivo
Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare		Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
		Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
		Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
		Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
		Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
		Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale
Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo		Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
		Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
		Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
		Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana

PARTNERSHIP

Area	Aree di intervento	Obiettivo
		Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale		Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
		Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali
		Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti
Il settore privato		Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana
		Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva

PARTNERSHIP

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
I. Conoscenza comune	I.1	Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
	I.2	Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
	I.3	Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
	I.4	Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
	I.5	Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	II.1	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
	II.2	Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
III. Istituzioni, partecipazione e partenariati	III.1	Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche
	III.2	Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS
	III.3	Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	IV.1	Trasformare le conoscenze in competenze
	IV.2	Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
	IV.3	Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
	IV.4	Comunicazione
V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	V.1	Rafforzare la governance pubblica
	V.2	Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione
	V.3	Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche
	V.4	Adozione di un bilancio di genere

## V. Gli indicatori dell'Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro internazionale delle Nazioni Unite

L'Istat è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi.

I 17 Sustainable Development Goals (SDGs) che compongono l'Agenda 2030 si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale che devono essere considerati in maniera integrata, nonché ai processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile, inclusa la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale. Sono presenti come componenti irrinunciabili, numerosi riferimenti al benessere delle persone e ad un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo.

### 17 obiettivi di sviluppo sostenibile

- No poverty.* Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Zero hunger.* Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Good health and well-being.* Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Quality education.* Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti
- Gender equality.* Raggiungere l'uguaglianza di

genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

6. *Clear water and sanitation.* Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

7. *Affordable and clean energy.* Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

8. *Decent work and economic growth.* Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

9. *Industry innovation and infrastructure.* Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

10. *Reduced inequalities.* Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

11. *Sustainable cities and communities.* Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

12. *Responsible consumption and production.* Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

13. *Climate action.* Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

14. *Life below water.* Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

15. *Life on land.* Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica

16. *Peace, justice and strong institutions.* Promuovere società pacifiche e inclusive per uno

sviluppo sostenibile, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

17. *Partnership for the goals*. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

### **La classificazione degli indicatori nel contesto internazionale dell'Agenda 2030**

Allo scopo di identificare un quadro di informazione statistica condiviso quale strumento internazionale di monitoraggio e valutazione dei progressi verso i 17 obiettivi dell'Agenda, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), che a marzo del 2016, in occasione della 47ma sessione della Commissione statistica dell'Onu, ha proposto una prima lista di oltre 200 indicatori. Tale lista è stata successivamente aggiornata nel marzo 2017. L'insieme di indicatori, attualmente revisionato, prevede 244 indicatori: 232 sono effettivamente diversi, perché alcuni indicatori sono utilizzati per effettuare il monitoraggio di più di un goal. L'IAEG-SDGs sta considerando attualmente altri 37 indicatori aggiuntivi.

Gli indicatori sono stati classificati secondo tre livelli (Tier I, II e III). Al primo livello appartengono tutti gli indicatori con metodologia e standard consolidati, e regolarmente prodotti dai Paesi (attualmente 84 indicatori, 34%); nel secondo livello si trovano gli indicatori che nonostante abbiano metodologia e standard consolidati, non vengono regolarmente prodotti (64 indicatori, 26%); appartengono al terzo gli indicatori per i quali non sia disponibile una metodologia e degli standard condivisi (86 indicatori, 35%). Alcuni indicatori (5%) appartengono a più livelli, data l'eterogeneità delle loro componenti, oppure non hanno ancora

un'indicazione in merito al livello. Un tassello importante per la realizzazione dell'Agenda 2030 è costituito dall'High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development (HLG-PCCB), al quale è stato affidato il compito di garantire una leadership strategica nell'attività di monitoraggio e di reporting statistico nel processo di raggiungimento degli obiettivi. L'HLG ha lavorato alla realizzazione di un documento strategico, sulla base del quale le commissioni regionali delle NU potranno sviluppare le Road Map: si tratta del Piano di azione globale (Cape Town Global Action Plan) per i dati sullo sviluppo sostenibile, presentato al Word data forum dell'Onu (gennaio 2017) in Sudafrica.

A livello europeo, l'Agenda 2030 ha stimolato il lancio di diverse iniziative. La Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) ha istituito uno Steering group all'interno della Conference of European Statistician (CES) che sta lavorando ad una road map per lo sviluppo delle statistiche per gli SDGs a livello europeo. La road map, puntando sul ruolo di coordinamento degli Istituti nazionali di statistica, intende specificare una strategia per la realizzazione di un sistema di monitoraggio degli SDGs e guiderà i membri della CES verso il raggiungimento degli obiettivi della dichiarazione adottata a giugno 2015. La Road Map sarà discussa nell'ambito della Sessione Plenaria della Conference of European Statistician prevista a giugno 2017.

La Commissione Europea, il 22 novembre 2016, ha adottato tre comunicazioni che delineano il percorso di attuazione dell'Agenda 2030. La prima comunicazione chiarisce come le priorità di azione della Commissione possano e debbano contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile

e come la Commissione intenda dare ulteriore e rafforzata attuazione ai principi dello sviluppo sostenibile nella sua azione politica. Le altre due comunicazioni riguardano, invece, le politiche di cooperazione della Commissione riviste alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Eurostat sta supportando il processo per sviluppare ed implementare il framework globale, contribuendo alla definizione dell'insieme degli indicatori ed ha realizzato un lavoro di analisi della domanda di informazione associata agli SDGs e di ricognizione dell'informazione statistica esistente. Gli indicatori sono stati valutati in base alla rilevanza per il contesto europeo ed alla rilevanza per la statistica ufficiale.

A partire da questo lavoro di ricognizione, nel mese di novembre 2016, Eurostat ha diffuso una prima analisi della situazione dell'Unione europea rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, analizzando 51 indicatori.

Inoltre, Eurostat sta sviluppando un insieme di indicatori finalizzati al monitoraggio dei progressi degli SDGs in ambito europeo, che tenga conto delle politiche europee, quali Europe 2020, le 10 priorità espresse dalla Commissione, le questioni connesse all'Economia circolare.

Questo insieme di indicatori rimane comunque aperto a modifiche successive e verrà utilizzato per produrre un report nel novembre 2017.

## VI. Obiettivi della proposta di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

### Il contesto istituzionale e gli obiettivi programmatici del Governo presentati ad Aprile 2017

All'indomani della crisi, la sfida più difficile per i Governi è quella di produrre risultati percepibili dai cittadini in termini di benessere individuale e collettivo e far sì che aumenti il numero di coloro che beneficiano della ripresa economica, sostenendo concretamente le famiglie e le imprese che sono rimaste indietro. La lotta alle disuguaglianze è sempre più un obiettivo ineludibile per i Governi, poiché una crescita senza inclusione limita la mobilità sociale, danneggia la crescita e crea instabilità politica. Per sostenere questa sfida è essenziale creare occupazione, sviluppo economico e sociale. In questo percorso la sostenibilità delle finanze pubbliche gioca un ruolo chiave, soprattutto nei Paesi con un alto debito pubblico. In questo contesto, la legge di Bilancio 2017 è stata impostata anche guardando alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e le misure sono state classificate tenendo conto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile (si veda [http://www.governo.it/sites/governo.it/files/LeggeBilancio\\_Agenda2030\\_20161111.pdf](http://www.governo.it/sites/governo.it/files/LeggeBilancio_Agenda2030_20161111.pdf)).

Quest'ultimo ha tra i suoi presupposti un sistema di welfare e di tassazione efficaci, che aiutino a migliorare la distribuzione del reddito e limitino l'evasione fiscale. In questo contesto è cruciale ridurre il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori. A questa misura va affiancato un più mirato utilizzo

dell'imposizione fiscale favorendo le categorie più penalizzate dalla crisi. Migliorare l'equità del prelievo può infine consentire il recupero di risorse necessario a ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi. Per perseguire questi obiettivi, il Governo è impegnato a rafforzare le iniziative poste in essere negli ultimi anni e ad intensificarne l'attuazione, per promuovere un approccio 'cooperativo', basato su trasparenza, fiducia reciproca e semplificazione tra Amministrazione e cittadini.

Molto è stato fatto, con il Jobs Act, per tutelare il lavoro, elemento chiave in un percorso di crescita equa e di promozione sociale: l'impegno del Governo è ora rivolto a rafforzare le politiche attive del lavoro. L'approccio seguito attribuisce anche al lavoratore un ruolo attivo nella propria ricollocazione o nella ricerca di un'occupazione, in una prospettiva totalmente nuova per il mercato del lavoro in Italia. Sarà compito del Governo guardare alle prime esperienze messe in campo, incluso l'assegno di ricollocazione, per poterle rafforzare e migliorare.

Insieme alle politiche attive andranno anche stimulate le competenze per ridurre il mismatch con il mercato del lavoro e promuovere la cultura del Piano Industria 4.0 nella fase di formazione (attraverso ad esempio l'istituzione di specifici percorsi universitari, l'attivazione di dottorati di ricerca sul tema e di Istituti Tecnici Superiori dedicati).

È essenziale estendere il campo di applicazione, con interventi mirati sui redditi familiari più bassi, sulla parte di popolazione che è ancora esclusa dal mercato del lavoro o sulla quale gravano carichi assistenziali e familiari che impediscono una serena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il Governo proseguirà nell'attuazione di misure a sostegno del welfare familiare e assistenziale e nell'introduzione di provvedimenti che rendano vantaggioso il lavoro

del secondo percettore di reddito. D'altra parte gli interventi in materia di lavoro sono anche alla base delle politiche di stimolo alla crescita e alla produttività. La valorizzazione della contrattazione collettiva aziendale e la previsione di un regime fiscale agevolato per un paniere sempre più ampio di servizi sono un primo passo verso interventi sempre più mirati in materia di welfare aziendale. Allo stesso tempo è necessario guardare anche alla crescita del sistema produttivo per accrescere l'occupazione, stimolare la ricerca e l'innovazione, con una attenzione mirata a modelli sostenibili di produzione. Per raggiungere questi obiettivi vanno eliminati i freni alla crescita, sia di natura burocratica che strutturale. Molti progressi sono stati fatti in questa direzione e nei prossimi mesi si proseguirà nell'implementazione delle misure di riforma già avviate, con particolare riguardo alla riduzione dei tempi della giustizia civile.

Anche la Pubblica Amministrazione sta progressivamente recuperando efficienza, ma per diversi anni ha inciso negativamente sul corretto funzionamento di diversi settori e in generale sulla produttività. Gli interventi in questo ambito sono stati ampi e hanno riguardato aree eterogenee ma con un forte valore aggiunto per il Paese. Il completamento e l'effettiva implementazione della riforma della Pubblica Amministrazione è un obiettivo chiave del Governo, poiché da essa dipendono un migliore ambiente imprenditoriale, maggiori investimenti e la crescita della produttività. Il Paese ha ancora un livello di investimenti troppo basso. Le misure

contenute nel Piano Industria 4.0 saranno la chiave del rilancio competitivo del Paese per i prossimi anni. A sostegno degli investimenti agirà anche l'enorme sforzo di messa in sicurezza del territorio, attraverso le importanti misure che il Governo ha varato con 'Casa Italia'. Ampie risorse sono state dedicate alla prevenzione, alla manutenzione e alla ristrutturazione delle infrastrutture, delle abitazioni e dei contesti urbani che hanno subito i danni del terremoto o che comunque sono a rischio sismico o idrogeologico.

Una spinta importante per uno dei settori più attivanti del Paese, che ha molto sofferto la crisi economica e che sarà accompagnata da un importante sforzo di snellimento procedurale onde massimizzare l'utilizzo dei fondi disponibili.

Il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche è essenziale per la crescita del territorio e per le politiche infrastrutturali. In tal senso la capacità di 'misurare il Capitale Naturale' è decisiva per avviare l'Italia ad uno sviluppo duraturo grazie a politiche pubbliche che sappiano agganciare la crescita economica puntando sulla qualità ambientale. Questo percorso dovrà assicurare servizi, infrastrutture e tecnologie sostenibili ed efficienti sull'intero territorio nazionale e ridurre gli impatti delle emissioni climalteranti sulla salute umana e sull'ambiente.

Un ruolo chiave sarà svolto anche dalla nuova Strategia Energetica Nazionale, che offrirà l'orizzonte del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese.

# PERSONE

L'area "Persone" riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. Tale obiettivo può essere perseguito attraverso una politica, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito e si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere, rivolgendosi a gruppi socio-economici mirati quali le famiglie a basso reddito, i giovani e le donne. La crisi economica che ha caratterizzato l'attuale decennio ha rafforzato le evidenze sul crescente fenomeno della disuguaglianza e sulla coesione sociale. L'elevata disuguaglianza dei redditi rappresenta una minaccia per la crescita e la sua sostenibilità di lungo periodo. Le disparità di opportunità rallentano la mobilità sociale, con evidenti ripercussioni sulla qualità della vita. In tale contesto, è compito del sistema di welfare fornire le garanzie di accesso ai diritti fondamentali (lavoro,

servizi pubblici, alloggio, salute). Allo stesso tempo, è essenziale condividere le politiche dirette a rinvigorire la crescita e restituire opportunità ai singoli. Ciò implica fare uso di tutta la gamma di strumenti disponibili, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali. L'allargamento degli orizzonti dello stato sociale impegna, inoltre, a promuovere condizioni di uguaglianza con implicazioni precise sul complesso delle politiche sociali (tutela del reddito, misure di integrazione sociale, politiche del lavoro, dell'istruzione, sanitarie e abitative) e esige un sistema di welfare territoriale che coinvolga anche la società civile. In tale direzione si collocano il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie disagiate, nonché il recente varo della Legge delega sul contrasto alla povertà con il quale l'Italia si dota di uno strumento strutturale di contrasto alla povertà: il Reddito di inclusione (REI)

## Scelte strategiche

I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

III. Promuovere la salute e il benessere

### Agenda 2030: goal correlati



## I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

Negli ultimi anni, in concomitanza con la crisi economica, si è assistito in Italia a un aumento consistente del tasso di povertà assoluta individuale passato dal 3,6% nel 2008 al 7,3% nel 2013 e al 7,6% nel 2015. Il tasso di povertà relativa personale, nel medesimo arco di tempo, è passata dall'11,1% al 13,7%. Secondo le rilevazioni di Eurostat le persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia sono passate da 15 milioni del 2008 a 17,4 milioni del 2015. Nel 2012 si è raggiunta la percentuale più alta di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale con il 29,9%. Negli anni successivi tale percentuale è diminuita fino a raggiungere il 28,7% del 2015.

Nell'ambito di questa scelta strategica si dovranno individuare gli obiettivi nazionali finalizzati alla riduzione della povertà in tutte le sue dimensioni: in particolare, povertà economica, nonché educativa e culturale, deprivazione materiale e alimentare e disagio abitativo, con attenzione alle famiglie e agli individui in condizioni di marginalità estrema.

### GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Governo ha implementato una strategia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale che rappresenta un passo importante verso l'introduzione di una misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizioni di povertà. Lo strumento principale per raggiungere il target sarà il Reddito di inclusione (REI) che ha come priorità le famiglie con bambini in povertà assoluta e verrà assegnato solo con l'adesione del capofamiglia a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa. Altre misure saranno introdotte e dovranno intervenire sul riordino delle prestazioni assistenziali e il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali.

Inoltre contribuiranno a raggiungere il target le seguenti policy: Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare; Fondo 'Dopo di Noi'; Fondo per le non autosufficienze; Piano per la riqualificazione delle periferie; prolungamento nel 2017 della sperimentazione dell'ASDI (l'assegno di disoccupazione riconosciuto agli ultra55enni e/o ai disoccupati con figli minorenni); Fondo per gli aiuti europei agli indigenti FEAD; Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusione, PON METRO, POR FESR, POR FSE, PSR, FSC); PO FEAD.

## Obiettivi strategici

I.1. Ridurre l'intensità della povertà

I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare

I.3. Ridurre il disagio abitativo

## I.1. Ridurre l'intensità della povertà

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 1.1 Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di \$ 1,25 al giorno

■ 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali

■ 1.b Creare solidi sistemi di politiche a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

■ 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali

■ 10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

■ 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro



## I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 1.a Garantire una adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati e affidabili per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, attuando programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue forme

■ 2.1 Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e alle persone più vulnerabili, tra cui i neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno

■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 6.2 Ottenere entro il 2030 l'accesso ad impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità



## I.3. Ridurre il disagio abitativo



### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

■ 5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali

■ 6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti

■ 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

■ 7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni

■ 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

## II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

Nel 2015 è proseguito il moderato recupero dei livelli occupazionali: dal 55,5 per cento del 2013 (IV trimestre) al 57,4 per cento del 2016 (IV trimestre), un valore comunque inferiore a quanto registrato nel 2008, anno d'inizio della crisi, quando l'indicatore aveva raggiunto il 58,8 per cento. Il risultato positivo dell'ultimo anno coinvolge sia la componente femminile (dal 47,4 per cento al 48,2 per cento) sia quella maschile (dal 66 per cento al 66,7 per cento). Sia per gli uomini sia per le donne, la crescita dell'indicatore è diffusa su tutto il territorio nazionale, in particolare nel Mezzogiorno (dal 19,2 per cento al 20,2 per cento). In questa parte del Paese, il tasso di disoccupazione si attesta al 20,1 per cento, circa 13 punti percentuali al di sopra del valore raggiunto dall'indicatore nelle regioni settentrionali. Appare inoltre particolarmente critica la situazione della componente femminile, con un tasso di occupazione del 31,7 per cento. Per converso, al Nord, l'incidenza dell'occupazione maschile sulla corrispondente popolazione ha superato il 75 per cento. La situazione del mercato del lavoro incide, in particolare, sulle famiglie, sui giovani, tra

i quali è elevato il numero dei NEET (giovani che non lavorano e non studiano) e sui soggetti a rischio di devianza. In Italia la percentuale dei giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente la scuola, non conseguendo diplomi di secondo grado né attestati di formazione professionale, è scesa dal 19,2 per cento nel 2009 al 14,7 per cento nel 2015. Tuttavia si registrano forti disparità tra tassi di abbandono maschili e femminili. Più in particolare, posta pari a 100 la popolazione italiana dei 18-24enni, l'incidenza dell'abbandono scolastico è pari al 12,8 per cento per gli italiani, mentre raggiunge il 34,1 per cento per la popolazione straniera. Il fenomeno dell'abbandono scolastico interessa in misura più sostenuta il Sud, con punte del 24,3 per cento in Sicilia e del 22,9 per cento in Sardegna. Gli obiettivi individuati per garantire lo sviluppo del potenziale umano sono, quindi, tesi a ridurre le disuguaglianze sociali e gli squilibri, anche territoriali, nella distribuzione della ricchezza, promuovendo politiche del lavoro e dell'istruzione inclusive, eliminando lo sfruttamento del lavoro e garantendo l'accesso universale ai servizi di base.

### Obiettivi strategici

II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione

II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale

dei soggetti a rischio

## GLI STRUMENTI CHIAVE

La strategia messa in atto dal Governo è rivolta alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica nonché ad attivare azioni rivolte al benessere, ai corretti stili di vita e alla buona convivenza degli studenti e alla prevenzione del disagio giovanile, in particolare con riferimento alla parità di genere, ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e alla lotta alle dipendenze da droga e alcool. Inoltre, la strategia è finalizzata a garantire l'effettiva fruizione del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale.

Per tale motivo è stato presentato un Piano per una scuola più aperta, inclusiva e innovativa in 10 azioni, che si inseriscono nel quadro degli obiettivi di sviluppo

sostenibile fissati dall'Agenda 2030. Gli strumenti chiave individuati per l'attuazione della presente scelta sono i seguenti: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Inclusione, PON SPAO, PON Cultura, PON METRO, PON Legalità, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PON Pesca, FSC); PN FAMI; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti; Piano d'azione per l'occupabilità dei giovani; Piano Nazionale per la Scuola digitale; Piano Nazionale di Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale; Piano Nazionale per la formazione dei docenti; Carta cultura giovani; Piano anti Cyberbullismo; Garanzia giovani; Sostegno autoimprenditorialità.

## II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

■ 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo

■ 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

■ 5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali

■ 5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna

■ 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

■ 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

## II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili
- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali
- 16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

## II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
- 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti
- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione
- 8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva

## II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

## III. Promuovere la salute e il benessere

Il federalismo sanitario, introdotto attraverso la modifica del Titolo V della Costituzione, garantisce maggiore rispondenza dei servizi alle necessità regionali. Tuttavia, permangono divari territoriali e la sempre più frequente rinuncia alle cure da parte delle fasce di popolazione a basso reddito. Allo stesso tempo, si deve tenere conto tanto dell'aumento dei tassi di povertà, quanto di fenomeni emergenti come l'intensificarsi dei flussi migratori. È inoltre sempre più rilevante l'esigenza di diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale, sismico e antropico, promuovendo sicurezza e stili di vita sani. È, infine, importante incrementare il contatto e la frequentazione di luoghi naturali da parte della popolazione per migliorare il proprio stato di salute. Questa Strategia da conto della posizione del Paese rispetto a tutti questi elementi.

### GLI STRUMENTI CHIAVE

*Il Governo ha aggiornato i Livelli Essenziali di Assistenza – LEA (l'aggiornamento si ripeterà annualmente) allargando e in gran parte migliorando l'offerta di servizi pubblici gratuiti o soggetti a pagamento di un ticket. Vengono inserite 110 nuove malattie rare con esenzione dai ticket e viene rivisto l'elenco delle patologie croniche. Il Piano nazionale di prevenzione vaccinale (PNPV), ha*

*invece l'obiettivo di ridurre o eliminare le conseguenze delle malattie infettive prevenibili da vaccino, attraverso l'individuazione di strategie efficaci e omogenee sull'intero territorio nazionale.*

*È diventato operativo il Piano nazionale della Cronicità (PNC) per armonizzare a livello nazionale le attività di assistenza sanitaria e sociale di lunga durata con i servizi residenziali e territoriali. Tali provvedimenti si inseriscono in una visione della sanità che per il Governo è intesa non solo come assistenza, ma soprattutto come prevenzione.*

*Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Governance, PON Legalità, PON METRO, PON Infrastrutture e Reti, POR FESR, POR FSE, PSR, FSC); Piano sanitario nazionale; Piano nazionale della prevenzione; Patto per la salute; Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico; Piano nazionale prevenzione vaccinale; Piano nazionale della sicurezza stradale; Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti; Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; Patto per la sanità digitale; Piano Nazionale della Cronicità; Piano di azione nazionale per la salute mentale; Definizione e aggiornamento dei LEA; Programma di Governo "Guadagnare salute - Rendere facili le scelte salutari"; Linee di indirizzo per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati; Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei Veicoli alimentati ad Energia Elettrica; Programma Operativo complementare del MIT.*

### Obiettivi strategici

**III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico**

**III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione**

**III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali**

## III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali



2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo



3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo



6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale



11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili



11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti



13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

## III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



2.2 Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e persone anziane



3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali



3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali



3.a Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul Controllo del Tabacco in modo appropriato in tutti i paesi

5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

### III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci contrastando i divari territoriali

#### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

---



■ 3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi

■ 3.2 Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi

■ 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti

■ 3.c Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

■ 5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili

# PIANETA

Le sfide da affrontare in relazione all'area "Pianeta" sono molteplici. In primo luogo, occorre garantire una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici del Paese che garantisca un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future. Inoltre, è necessario attribuire al capitale naturale un adeguato valore all'interno dei processi economici, promuovere lo sviluppo di città sostenibili e invertire la tendenza allo spopolamento delle aree marginali, rafforzare la resilienza e la sostenibilità delle comunità e dei territori e custodire i paesaggi. Più nello specifico, l'Italia dovrà rafforzare il suo impegno per la conservazione di circa la metà delle specie di interesse comunitario e di oltre la metà degli habitat presenti sul suo territorio; per la tutela dell'elevato numero di

specie a rischio di estinzione e di specie alloctone invasive; per il contrasto dei fenomeni di degrado del territorio e del suolo e di desertificazione; per la riduzione degli impatti negativi delle attività antropiche sull'aria e sulle acque.

Sulla base di queste sfide, emerge chiaramente la necessità di adottare un approccio integrato, inclusivo ed orientato alla sostenibilità che caratterizzi i processi decisionali, di pianificazione e di attuazione delle policy. Tale approccio ha l'obiettivo di creare città sostenibili ed efficienti, comunità e territori più resilienti, connessi (mobilità e infrastrutture verdi) e sicuri, nei quali i livelli di rischio legati a fenomeni naturali ed antropici siano minimi e in cui, attraverso la cura e la custodia del territorio e delle sue risorse, siano conservati i caratteri identitari e i paesaggi del Paese.

## Scelte strategiche

I. Arrestare la perdita di biodiversità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

*Agenda 2030: goal correlati*



## I. Arrestare la perdita di biodiversità

A fronte di elevate percentuali di superficie terrestre e aree marine protette, oltre che di un graduale e continuo incremento della superficie forestale, lo stato di conservazione risulta essere sfavorevole per circa la metà delle specie ed habitat di interesse comunitario.

Il numero di specie alloctone è, inoltre, in costante e progressivo aumento. Gli obiettivi nazionali finalizzati ad arrestare la perdita di biodiversità sono stati definiti, pertanto, sia attraverso azioni specifiche di salvaguardia, conservazione e gestione, sia favorendo l'integrazione di tali obiettivi nelle politiche e nei programmi di settore (tra cui agricoltura, industria, turismo).

### GLI STRUMENTI CHIAVE

*Il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche è essenziale per la crescita del territorio e per le politiche infrastrutturali. In tal senso*

*la capacità di 'misurare il Capitale Naturale' è decisiva per promuovere una crescita duratura puntando sulla qualità ambientale. Questo obiettivo è alla base del primo Rapporto sul Capitale Naturale redatto da un apposito Comitato, composto da rappresentanti delle istituzioni ed esperti del mondo della ricerca. Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità, a seguito di un percorso partecipativo e condiviso fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati al tema.*

*La Strategia e la sua revisione intermedia, con orizzonte al 2020, costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità. Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (POR FESR, PSRN, PON Pesca); Strategia Nazionale per la Biodiversità; Strategia per l'Ambiente Marino; Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo-Alimentare e Forestale; Piano Nazionale sulla Biodiversità di Interesse Agricolo; Piano Strategico Nazionale del Biologico; Rapporto sul Capitale Naturale; Programmi di Sviluppo Rurale.*

## Obiettivi strategici

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

## I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici



### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi
- 15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
- 15.7 Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche

## I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive



### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie

## I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione



### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
- 14.5 Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate
- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
- 15.a Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi
- 15.b Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo perché possano migliorare tale gestione e per la conservazione e la riforestazione

## I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

■ 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale

■ 15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale

## I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

■ 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà

## II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

Per garantire la sostenibilità delle risorse naturali - acque interne e marine, suolo, aria e foreste - è necessario affrontare le criticità relative allo stato di conservazione e alle politiche di gestione delle risorse stesse. In particolare lo sforzo è mirato a: mantenere la vitalità dei mari, prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero, arrestare il consumo del suolo e la desertificazione, garantire la gestione sostenibile e contrastare l'abbandono e il degrado delle foreste.

È inoltre necessario minimizzare l'inquinamento di acqua, suolo e aria, massimizzare l'efficienza idrica, ridurre lo stress idrico ed assicurare una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli.

### GLI STRUMENTI CHIAVE

*Il Governo ha posto come priorità della propria agenda politica il rilancio e la modernizzazione delle infrastrutture idriche del Paese. Il fine ultimo è migliorare l'efficienza e colmare il divario rispetto agli standard europei, garantendo migliori servizi ai cittadini e alle città e un ambiente più sano e salubre.*

*Tra gli Strumenti chiave, inoltre, si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (POR FESR, PSR, PSRN; PON Pesca; FSC); Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; Programma di Azione Nazionale per la lotta alla desertificazione; Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro; Strategia per la bioeconomia; Programma quadro per il settore forestale.*

### Obiettivi strategici

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

## II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive
- 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli
- 14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

## II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
- 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

## II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

■ 12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente

■ 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

## II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

## II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile in modo che sia sicura ed economica per tutti

■ 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

## II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

■ 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

## II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado



### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

■ 15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento

■ 15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile

## III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali

Lo sviluppo territoriale e urbano deve essere capace di stimolare la piena espressione del potenziale economico, sociale ambientale e culturale delle città, riequilibrando le relazioni tra i territori di cintura e interni, e invertendo le tendenze allo spopolamento.

È necessario lavorare alla costruzione di aree urbane sostenibili ed efficienti e di comunità e territori resilienti, capaci di prevenire e affrontare adeguatamente i rischi naturali e antropici, accessibili e connessi fisicamente, ecologicamente e digitalmente, in un quadro organico di progresso

anche culturale e civile della società, in cui le opere di trasformazione del territorio, infrastrutture ed edifici assicurino non solo elevate prestazioni ambientali e antisismiche ma anche superiori livelli di qualità architettonica, da raggiungersi attraverso la valorizzazione dell'attività di progettazione, e siano garantiti spazi pubblici e aree verdi adeguati e sicuri.

La pianificazione deve dunque integrare tutte le dimensioni della sostenibilità, che devono permeare anche le fasi di progettazione e gestione dei manufatti, infrastrutture, sistemi locali.

### Obiettivi strategici

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti

III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni

III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

## GLI STRUMENTI CHIAVE

Ridurre e gestire il rischio di disastri ambientali non rappresentano solo dei costi bensì degli investimenti chiave per far ripartire il Paese. Al fine di attuare il progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo, del territorio e delle aree urbane, denominato “Casa Italia”, è stata istituita una struttura di missione nel bilancio dello Stato. Il progetto “Casa Italia” ha lo scopo di rafforzare il sistema di prevenzione del Paese, assicurando l'integrazione e la coerenza tra le diverse misure avviate per la salvaguardia del patrimonio edilizio e infrastrutturale nonché per il contrasto al rischio idrogeologico. La struttura di missione definisce una policy generale di messa in sicurezza del Paese: assicura il costante monitoraggio delle informazioni riguardanti la sicurezza e la qualità dell'abitare; indica le linee guida relative agli interventi preventivi da realizzare per la riduzione dei rischi rilevati; individua criteri per la determinazione dello stato degli edifici; promuove un più efficace ed efficiente utilizzo delle risorse disponibili.

Il Governo ha costituito il fondo pluriennale di 47,5 miliardi per opere di prevenzione e infrastrutturazione del Paese che verrà utilizzato soprattutto nei settori del dissesto idrogeologico, della riduzione del rischio sismico e dell'edilizia pubblica, specialmente scolastica. Queste risorse si affiancano ad altri fondi già specificamente indirizzati a contrastare il fenomeno del dissesto idrogeologico, in particolare 7,6 miliardi in base alla nuova programmazione 2015-2023 e ulteriori 2,2 miliardi recuperati dalla precedente programmazione.

Infine, il Governo ha stanziato 7 miliardi per i territori colpiti dal sisma nel Centro Italia, che daranno il via alla ricostruzione degli immobili pubblici e privati e delle attività produttive. In tema di prevenzione, invece, il Governo ha promosso, su tutto territorio nazionale, misure per incentivare i lavori di ristrutturazione dei privati (dalle unità immobiliari ai condomini), con detrazioni fiscali fino all'85% della spesa per chi aumenta la sicurezza antisismica.

Un'ampia porzione del territorio nazionale (il sessanta per cento) ha subito gradualmente nel tempo un processo di marginalizzazione che si è tradotto in un declino demografico, nel calo dell'occupazione e in una tutela del suolo non adeguata. Si tratta di centri di piccole dimensioni, ovvero aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con forte potenziale di attrazione. L'impegno per questi territori è assunto nella Strategia nazionale per le Aree interne, che ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità e di promuovere progetti di sviluppo, puntando anche su filiere produttive locali.

Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Legalità, PON METRO, PON Imprese e Competitività, PON Infrastrutture e Reti; POR FESR, PSR, FSC); Agenda Urbana Nazionale; Strategia Nazionale per le Aree Interne; Piano nazionale di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico; Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate; Sisma bonus; Linee Guida per la classificazione di rischio sismico delle costruzioni; Piano Nazionale Mobilità sostenibile; Piano nazionale logistica; Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia; Piani Urbani di Mobilità Sostenibile, riferiti alle città metropolitane e ai comuni con popolazione superiore a 100.000; Rapporto Nazionale Italiano sullo sviluppo urbano sostenibile, documento di ricerca sull'odierno stato dell'arte in Italia in materia per la Conferenza internazionale delle Nazioni Unite HABITAT III; Piano nazionale della sicurezza stradale; Quadro Strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti e la realizzazione della relativa infrastruttura; Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei Veicoli alimentati ad Energia Elettrica; Programma Operativo complementare del MIT.

## III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali



## III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili



### III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni



#### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
- 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

### III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali



#### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

### III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale



#### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale
- 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
- 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
- 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

# PROSPERITÀ

Garantire la prosperità del Paese significa porre le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse.

A tal fine è necessario individuare un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo e che, più in

generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.

Il progresso economico, sociale e tecnologico dovrà incentrarsi su sfide quali: la decarbonizzazione dell'economia; la promozione della ricerca e dell'innovazione; l'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; la qualificazione professionale e la sostenibilità dell'occupazione.

## Scelte strategiche

I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

IV. Decarbonizzare l'economia

### Agenda 2030: goal correlati



## I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

Nel 2014, l'anno più recente per il quale si hanno dati definitivi, la spesa per R&S intra-muros sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università è stata di circa 22,3 miliardi. Rispetto al 2013 (circa 21 miliardi) la spesa è aumentata in termini sia nominali (+6,2%) che reali (+5,3%). L'incidenza percentuale della spesa per R&S intra-muros sul PIL risulta pari all'1,38%, in aumento rispetto al 2012 (1,31%). Rispetto al 2013, la spesa per R&S è aumentata in tutti i settori. Al 31 dicembre 2016, il numero delle start up innovative in Italia era 6.745, con un incremento del 31 per cento rispetto al 2015 e del 112 per cento in due anni. Il 75% delle start up innovative opera nel settore dei servizi, con una predominanza di quelle attive nel settore della R&S. I tassi di crescita degli investimenti realizzati da start up innovative sono significativamente più alti rispetto alle altre imprese di nuova costituzione. Anche il numero delle PMI innovative è aumentato in modo considerevole. Si rende tuttavia necessario favorire ulteriormente la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, anche attraverso l'attivazione di network tra mondo della ricerca e imprese, nonché potenziare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per creare le condizioni per lo sviluppo dell'economia digitale.

### Obiettivi strategici

I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

### GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Piano Industria 4.0. rappresenta un'opportunità per le imprese italiane che vogliono trarre vantaggio dalle innovazioni introdotte dalla quarta rivoluzione industriale, caratterizzata da processi totalmente digitalizzati e connessi. Il piano si articola in una serie di misure ispirate al principio di neutralità tecnologica e basate su interventi orizzontali a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della produzione e di ridurre i tempi grazie allo sviluppo di tecnologie innovative. Le misure contenute nel piano includono: incentivi fiscali agli investimenti privati su tecnologie e beni I4.0 e la spesa privata in Ricerca, Sviluppo e Innovazione; misure che rafforzano la finanza a supporto di I4.0, venture capital e start-up. Un altro obiettivo del piano è promuovere la cultura I4.0 tra gli studenti, creando competenze e stimolando la ricerca attraverso il piano Scuola Digitale e l'Alternanza Scuola-Lavoro, l'istituzione di specifici percorsi universitari, dottorati di ricerca sul tema e di Istituti Tecnici Superiori dedicati, il potenziamento dei cluster tecnologici e la nascita di Competence Center nazionali e di Digital Innovation Hub. Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Ricerca e Innovazione, PON Governance, PON Legalità, PON METRO, PON SPAO, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PSR, PON Pesca, FSC); Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente; Piano Nazionale per la ricerca; Strategia italiana per la Banda Ultralarga; Strategia per la crescita digitale; Piano nazionale per la ricerca sanitaria; Strategia per la bioeconomia; Piano strategico per l'innovazione e ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale.

## I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

■ 8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro

■ 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

■ 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati

■ 9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità

■ 9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo



## I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

■ 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

■ 9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

■ 9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020



## I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

■ 9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo



## II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

Nel 2016 la riforma del mercato del lavoro ha manifestato i suoi effetti positivi: l'occupazione è in crescita e la qualità del lavoro è migliorata.

La riforma del mercato del lavoro è stata accompagnata da quella della scuola, che costituisce il prerequisito per la formazione delle competenze necessarie ad intercettare il cambiamento tecnologico e produttivo. In questa fase è essenziale, inoltre, introdurre interventi mirati sui redditi familiari più bassi, sulla parte di popolazione che è ancora esclusa dal mercato del lavoro o sulla quale gravano carichi assistenziali e familiari che impediscono una serena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Nel 2016 il tasso di occupazione dei 20-64enni è tornato ai livelli del 2009 (61,6%).

Il tasso di disoccupazione scende costantemente dal 2014, pur essendo ancora distante dai livelli del 2009 (7,7%) e ha raggiunto nel 2016 l'11,7%. Le politiche dirette alle fasce di popolazione più

giovane hanno comportato la riduzione del tasso di disoccupazione dal 42,7% nel 2014 al 37,8% nel 2016. Particolare attenzione deve essere dedicata all'emersione del lavoro sommerso che, secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2014 riguardava 3,6 milioni di persone, in particolare nel Mezzogiorno. Si deve proseguire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, nell'azione di riforma del mercato del lavoro, continuando l'opera di stabilizzazione dei rapporti di lavoro avviata con il Jobs Act e le misure destinate a promuovere l'assunzione a tempo indeterminato, in particolare dei giovani.

È inoltre prioritario migliorare il sistema della formazione permanente per la riqualificazione delle competenze dei lavoratori a rischio di esclusione sociale e lavorativa, nonché proseguire nella sperimentazione di misure per la riduzione dei tempi di ricollocazione dei disoccupati beneficiari di forme di sostegno del reddito.

### GLI STRUMENTI CHIAVE

*Il Governo ha messo in campo una molteplicità di strumenti per il sostegno al finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI), delle startup e dell'innovazione tecnologica ed, inoltre, per incentivare la crescita dimensionale delle aziende italiane. Sono stati introdotti nuovi strumenti per semplificare l'accesso al credito, promuovere gli investimenti produttivi e l'innovazione, incoraggiare la capitalizzazione e la quotazione in borsa. Essi comprendono i mini-bond, i credit-funds, l'equity crowdfunding e la quotazione in borsa.*

*Il Fondo centrale di Garanzia per le PMI svolgerà poi un ruolo rilevante e si prevede di rafforzarlo con interventi correttivi, migliorativi e integrativi. Almeno il 20 per cento delle risorse del Fondo dovrà essere destinato alle imprese e agli investimenti localizzati nelle regioni del Mezzogiorno. Il Piano Nazionale di Ricerca (PNR) 2015-2020, varato a maggio 2016, è finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo*

*del Paese, attraverso la destinazione di 2,4 miliardi per il triennio 2015-2017 (4,7 miliardi per l'intero periodo 2015-2020) in settori considerati strategici per il sistema della ricerca italiana. Anche nel Piano Industria 4.0. sono contenute misure per università e ricerca. Le risorse verranno reperite attraverso l'incremento del credito d'imposta per R&S.*

*Nel piano inoltre è prevista l'istituzione di una Cabina di Regia dell'industria 4.0 e centri di eccellenza nazionali scelti tra centri di ricerca e università. Inoltre si segnalano le seguenti iniziative Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Cultura, PON Legalità, PON SPAO, PON Occupazione Giovani; PON Inclusione, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PSR, PON Pesca, FSC); Piano d'Azione per l'occupabilità dei Giovani; Piano triennale di sviluppo del sistema universitario; Strategia Energetica Nazionale; Programmi di Sviluppo Rurale.*

### Obiettivi strategici

**II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione**

**II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità**

## II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità

■ 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

■ 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità

■ 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo

■ 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

## II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

■ 8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro

■ 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

■ 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

■ 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

### III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

L'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili è da considerarsi cruciale per l'intero sistema di attuazione della Strategia Nazionale. Si tratta, infatti, di un tema che ha valenza non solo ambientale (efficienza delle risorse, eliminazione degli impatti ambientali incompatibili con le capacità auto-rigenerative dei sistemi naturali, chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo, eliminazione degli sprechi e riduzione dei rifiuti), ma pone le basi per rafforzare l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile, favorendo concretamente modelli operativi di economia circolare. Attraverso la realizzazione di nuovi modelli di produzione, distribuzione e consumo orientati alla sostenibilità nei settori di rilievo dell'economia si mira, infatti, a stabilire nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di coesione e responsabilità sociale, di accesso equo alle risorse, di rispetto della dignità del lavoro e di inclusione sociale.

#### Obiettivi strategici

III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare

III.2 Promuovere la fiscalità ambientale

III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie

III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera

III.9 Promuovere le eccellenze italiane

#### GLI STRUMENTI CHIAVE

Con il Piano strategico del Turismo 2017-2022, approvato a febbraio 2017, il Governo ha impostato le linee guida che delineano lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni. Il Piano prevede misure per favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi turistici, oltre ad un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale. I principali strumenti per l'attuazione della scelta in oggetto sono i seguenti: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Cultura, PON Legalità, PON Inclusione, POR FESR, PSR, PSRN, POR FSE, PON Pesca, FSC); Piano d'Azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA; Piano nazionale per la produzione e consumo sostenibile; Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo-Alimentare e Forestale; Piano Strategico di sviluppo del turismo in Italia; Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura; Piano per la promozione del Made in Italy; Art Bonus; Finanza per la crescita; Piano Manifattura Italia; Strategia per la bioeconomia; Strategia Energetica Nazionale; Programmi di Sviluppo Rurale; Catalogo Sussidi con Impatto Ambientale.

### III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare

#### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze
- 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
- 8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo
- 8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea
- 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- 12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

## III.2 Promuovere la fiscalità ambientale

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

■ 10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza

■ 12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite

## III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali

■ 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

■ 8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

■ 9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

### III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

#### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



- 12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali
- 12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali

### III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

#### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

### III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

#### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



- 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali
- 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà

## III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

■ 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale

■ 2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati

■ 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto

■ 12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente



## III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

■ 14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

■ 14.b Fornire l'accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini



## III.9 Promuovere le eccellenze italiane

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*

■ 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



## IV. Decarbonizzare l'economia

L'Accordo di Parigi prevede, quale obiettivo di lungo termine, il contenimento dell'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre industriali. I Paesi che hanno sottoscritto l'Accordo dovranno attuare politiche di decarbonizzazione in tutti i settori dell'economia. Per l'Italia è, dunque, necessario intraprendere un percorso "di sistema" a sostegno della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, coerente con gli obiettivi definiti nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Questo percorso dovrà assicurare servizi, infrastrutture e tecnologie sostenibili ed efficienti sull'intero territorio nazionale, promuovendo la competitività del sistema economico nazionale e l'incremento dell'occupazione. Anche del punto di vista della Difesa, l'Italia ha già avviato il percorso che porterà alla definizione di una propria strategia energetica (Strategia Energetica della Difesa).

### GLI STRUMENTI CHIAVE

Uno dei principali strumenti di attuazione per questa scelta è la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN), in corso di definizione. La SEN si basa sui seguenti obiettivi: i) ridurre il differenziale dei prezzi dei prodotti energetici rispetto agli altri Paesi europei; ii) individuare le principali scelte strategiche in campo energetico, anche tenendo conto dei nuovi obiettivi europei del Clean Energy

### Obiettivi strategici

**IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio**

**IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci**

**IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS**

*Package; iii) definire le priorità di azione ed indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali; iv) gestire il ruolo chiave del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese. La strategia per il perseguimento del target nazionale di energia rinnovabile è contenuta all'interno del Piano di Azione Nazionale (PAN), in cui vengono descritti gli obiettivi e le principali azioni intraprese per coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17 per cento dei consumi lordi nazionali. In Italia, negli ultimi anni si è assistito a una rapida crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili, anche a seguito delle politiche di incentivi intraprese. Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON METRO, PON Infrastrutture e Reti, POR FESR, PSR, PON Pesca, FSC); Strategia nazionale per l'Adattamento Climatico; Strategia Energetica Nazionale; Piano Generale dei Trasporti e della Logistica; Piano d'Azione Nazionale per la Riduzione dei Gas Serra; Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili; Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica; Programma di riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione centrali; Piano nazionale della sicurezza stradale; Quadro Strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti e la realizzazione della relativa infrastruttura; Piano nazionale degli Aeroporti; Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile; Programma Operativo Complementare del MIT; Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei Veicoli alimentati ad Energia Elettrica; Piano d'azione nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero.*

## IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio

### Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
- 7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia
- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- 9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità
- 12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite



## IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

## IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

### *Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza*



- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

# PACE

L'area "Pace", strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.

Le principali sfide da affrontare riflettono cambiamenti e questioni globali, in particolare

rispetto alla realizzazione di politiche finalizzate all'inclusione dei migranti e richiedenti asilo, che promuovano il rispetto della diversità e la lotta alle discriminazioni. A ciò si accompagna la realizzazione di misure per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, corruzione e violenza in tutte le sue forme.

## Scelte strategiche

- I. Promuovere una società non violenta e inclusiva
- II. Eliminare ogni forma di discriminazione
- III. Assicurare legalità e giustizia

### Agenda 2030: goal correlati



## I. Promuovere una società non violenta e inclusiva

Il quadro che emerge dall'analisi della violenza fisica, sessuale e psicologica su donne e bambini mostra come il fenomeno sia gravemente diffuso, con il persistere di episodi di femminicidio.

Inoltre, i flussi migratori in atto determinano l'emergere di nuove istanze sociali, legate alla necessità, da un lato, di monitorare i casi di violenze perpetrate verso e nelle comunità di migranti, dall'altro, di porre in essere adeguate politiche di integrazione e accoglienza tese a garantire i diritti sociali dei migranti e richiedenti asilo, con particolare attenzione ai minori non accompagnati.

### GLI STRUMENTI CHIAVE

*Il Piano straordinario d'azione contro la violenza sessuale e di genere previsto dalla legge contro il femminicidio mette a punto un sistema di governance multilivello per il contrasto di questi fenomeni e il supporto alle vittime.*

*Il Governo ha, inoltre, predisposto il Piano nazionale per l'integrazione, che si articola in diversi punti: l'inserimento socio-lavorativo, l'assistenza sanitaria, la formazione linguistica, il ricongiungimento familiare, l'istruzione e il riconoscimento dei titoli di studio. Inoltre si segnalano i seguenti strumenti di attuazione: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusion, PON METRO, PON Istruzione, PON SPAO, POR FSE); PN FAMI; Piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale e di genere; Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.*

## Obiettivi strategici

- I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
- I.2 Garantire l'accoglienza e l'inclusione di migranti richiedenti asilo e l'integrazione delle minoranze etniche e religiose

## I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime

### Agenda 2030: target correlati



- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- 5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili
- 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli
- 16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato
- 16.2 Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti

## I.2 Garantire l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose

### Agenda 2030: target correlati



- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro
- 10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito
- 16.9 Entro il 2030, fornire identità giuridica per tutti, inclusa la registrazione delle nascite

## II. Eliminare ogni forma di discriminazione

Gli elevati tassi di sfruttamento del lavoro, il lavoro nero e il caporalato in agricoltura sono fenomeni che ancora caratterizzano alcuni settori dell'economia italiana. Le specifiche campagne ispettive e le iniziative interforze attivate negli ultimi anni hanno conseguito buoni risultati, tuttavia è necessario rafforzare ulteriormente l'attività di monitoraggio e le azioni di contrasto, come prevede la nuova normativa contro il caporalato (Legge 199/2016).

Inoltre, il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è tra i più bassi dell'Unione Europea, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, e il lavoro domestico non viene adeguatamente riconosciuto e retribuito. Per una concreta attuazione del principio di non discriminazione, risulta necessario garantire misure che promuovano la parità di genere, le pari opportunità e il rispetto delle diversità e supportino la lotta a ogni tipo di discriminazione basata sulla razza, l'etnia, l'orientamento religioso o sessuale.

### Obiettivi strategici

II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori

II.2 Garantire la parità di genere

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

#### GLI STRUMENTI CHIAVE

Si segnalano i seguenti strumenti chiave per l'attuazione: *Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusion, PON Istruzione, PON SPAO, PON METRO, POR FESR, POR FSE); PN FAMI; Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.*

## II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori

### Agenda 2030: target correlati



2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma

8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari

10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite

## II.2 Garantire la parità di genere

### Agenda 2030: target correlati



■ 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità

■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali

■ 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

■ 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

■ 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

## II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

### Agenda 2030: target correlati



■ 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

■ 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti

■ 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

■ 16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

■ 16.b Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile

### III. Assicurare legalità e giustizia

L'Italia presenta ancora fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata in settori rilevanti dell'economia, nonché di corruzione; tali elementi, cui si accompagnano fenomeni quali lavoro sommerso e irregolare ed evasione fiscale, svolgono una funzione di "agenti frenanti" per lo sviluppo e rischiano di rendere inefficaci le politiche di coesione economica e sociale. Il persistere di reati legati alle ecomafie e all'inquinamento contribuiscono,

altresì, a scoraggiare gli investimenti e a incentivare l'abbandono dei territori. Infine, il sistema della giustizia è affetto dalla lunga durata dei procedimenti e dall'elevato numero di cause pendenti. Gli obiettivi affermano, perciò, la necessità di rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla concussione, di supportare il mondo imprenditoriale e le vittime di reati, e di promuovere lo snellimento del sistema giudiziario.

#### Obiettivi strategici

III.1 Intensificare la lotta alla criminalità

III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

#### GLI STRUMENTI CHIAVE

*Nel corso degli ultimi anni sono state numerose le iniziative che hanno interessato la giustizia penale. Tra queste possono essere citate l'introduzione di più efficaci strumenti di contrasto ai fenomeni criminali transnazionali e dell'autoriciclaggio.*

*Inoltre, è stata adottata la disciplina sugli ecoreati e sono state approvate la legge contro il c.d. caporalato, la revisione del reato di falso in bilancio e l'irrigidimento delle sanzioni per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e per i più gravi delitti contro la pubblica amministrazione. Anche la giustizia civile è interessata da un ampio processo di riforma che sta producendo i primi risultati positivi.*

*Nel 2016, le cause civili pendenti sono diminuite del 3,6 per cento rispetto al 2015. Fatta eccezione per la Cassazione, si è registrata anche una significativa riduzione dei procedimenti civili a rischio 'Legge Pinto', cioè quelle*

*pendenze civili non risolte entro i termini previsti dalla legge e per le quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata.*

*Infine, in tema di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie è stato predisposto il 'Piano Periferie' che riguarda le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi. Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Legalità, PON METRO, PON Governance, PON SPAO, PON Istruzione, PON Ricerca e Innovazione, POR FESR, POR FSE, FSC); Piano di Azione beni confiscati e coesione; Piano Nazionale Anticorruzione; Fondo Sicurezza Interna; Fondo Unico Giustizia; Piano nazionale anticontraffazione; Piano Nazionale Difesa e sicurezza (cyber security, sistemi difesa, forze di polizia).*

### III.1 Intensificare la lotta alla criminalità



#### Agenda 2030: target correlati

- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- 15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
- 16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato

### III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico



#### Agenda 2030: target correlati

- 16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme

### III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario



#### Agenda 2030: target correlati

- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti

# PARTNERSHIP

L'area Partnership fa riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, così come delineata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e rappresentata nell'ambito del percorso di costruzione della SNSvS.

Nello specifico, i principi e le finalità della Cooperazione allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana, sono definiti dalla Legge 125/2014:

- sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello stato di diritto;
- prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

In coerenza con tali obiettivi, le linee strategiche dell'azione della Cooperazione allo sviluppo italiana sono indicate nel Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo approvato ogni anno dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (cfr. art. 12 della Legge 125/2014). Il Documento individua le priorità tematiche, settoriali e geografiche e fornisce il quadro delle risorse finanziarie destinate alla Cooperazione allo sviluppo, confermando un nuovo modus operandi a favore della prevedibilità e della programmabilità. La medesima legge (art. 30) impegna inoltre il Governo italiano al rafforzamento della cooperazione allo sviluppo e a un percorso di graduale riallineamento del rapporto tra gli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) e il Reddito Nazionale Lordo (RNL) del nostro Paese agli standard internazionali. A tal fine sono stabiliti obiettivi di crescita intermedi dell'APS in vista del raggiungimento dello 0,30% del RNL nel 2020 e dello 0,7% nel 2030.

Nel breve-medio periodo, occorrerà non dimenticare l'esigenza di completare il raggiungimento degli 8 Obiettivi di Sviluppo del

Millennio delle Nazioni Unite in tutti i Paesi e di inserire i punti di forza della Cooperazione italiana nell'ottica più integrata che deriva dall'adozione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ampliando l'azione anche a nuovi settori d'intervento.

Sarà, inoltre, necessario definire le priorità geografiche per fare in modo che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano possa costituire un fattore di leva anche per altre risorse, avviare schemi innovativi di cooperazione bi- e multi-laterali, di potenziare il coordinamento degli interventi con le altre Amministrazioni e gli altri attori della cooperazione al fine di: aumentarne complessivamente l'efficacia e la coerenza (anche con le politiche di crescita interne); valutare con maggior attenzione l'impatto dei programmi; consolidare meccanismi che consentano una revisione permanente dell'azione di cooperazione e che la rendano in grado di adattarsi a un contesto in sempre più rapida evoluzione;

elaborare una visione nazionale da promuovere nei tavoli multilaterali che dibattono di cooperazione.

Sui temi concernenti l'ambiente ed i cambiamenti climatici è complementare all'azione del Ministero degli Esteri, quella del Ministero dell'Ambiente. L'intervento del MATTM si dispiega attraverso accordi di collaborazione bilaterali (60 i Paesi ad oggi interessati), con le Banche di sviluppo e le istituzioni multilaterali, con priorità di intervento verso l'Africa e le Piccole isole del Pacifico e della regione caraibica.

Le partnership in quest'area sono anche occasione di scambio di tecnologie e di promozione del sistema Italia. Sulla base di tali principi, le aree di intervento e i corrispondenti obiettivi nazionali individuati come prioritari per l'attuazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, nonché della Strategia Nazionale sono rappresentati di seguito.

## Agenda 2030: goal correlati



## Agenda 2030: goal correlati



Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
<b>Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze</b>	Rafforzare il buon governo e la democrazia	   
	Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, ai sindacati, alle Organizzazioni della Società Civile	
	Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza	
	Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo	
	Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale	
	Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza	
Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento" Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti		
<b>Migrazione e Sviluppo</b>	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"	 
	Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine	
	Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani	

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
<b>Salute</b>	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale	 
	Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario	
	Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione	
	Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)	
	Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione	
	Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie	
<b>Istruzione</b>	Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere	
	Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo	
	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze	
	Valorizzare il contributo delle Università: - Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; - Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; - Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; - Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali	

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
<b>Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare</b>	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori	
	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici	
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"	
	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale	
	Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari	
	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale	

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
<b>Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo</b>	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner	
	Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile	
	Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte	
	Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana	
	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli	 

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
<b>La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale</b>	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	
	Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali	
<b>Il settore privato</b>	Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	
	Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la Società Civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana	
Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle Organizzazioni della Società Civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva		
		

Infine, per quanto riguarda l'aiuto umanitario, la Cooperazione italiana continuerà a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone. Le azioni di aiuto umanitario saranno decise in coerenza e complementarità con le linee strategiche generali della Cooperazione italiana allo sviluppo. In particolare, si presterà attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza e il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali: la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la salute, la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua. Si porrà, contemporaneamente, attenzione a tematiche trasversali quali: la promozione della condizione femminile, la protezione e la tutela dei minori, degli anziani e delle persone con disabilità.

In linea con gli obiettivi del "Vertice Umanitario Mondiale", l'aiuto è volto al rispetto dei principi umanitari e al rafforzamento dell'efficacia dell'aiuto attraverso una maggiore "accountability", un approccio basato sui risultati e il ricorso a tecnologie innovative per migliorare – a livello sia locale che centrale – i sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. Il legame fra l'aiuto umanitario, il settore privato e le migrazioni, infine, è un altro tema al quale sarà prestata particolare

attenzione. Il Summit di Istanbul del 2016 rappresenta l'avvio di un processo di rinnovamento del sistema di risposta alle crisi umanitarie, divenute sempre più numerose, prolungate e complesse. I Governi sono chiamati ad assumere impegni politici e, in parte, finanziari per tradurre il principio di umanità in atti concreti. Insieme agli altri partner dell'Unione Europea, l'Italia sostiene pienamente il processo di riforma del sistema umanitario lanciato dal "Vertice Umanitario Mondiale".

Si rende infatti urgente una messa a punto del sistema umanitario internazionale a fronte di un panorama mondiale radicalmente cambiato sul piano dei donatori (con l'ingresso di nuovi finanziatori), della complessità e del numero delle crisi, delle sfide per la protezione umanitaria e per la tutela dell'incolumità degli operatori.

Nella definizione delle linee portanti dell'azione umanitaria, delle aree e dei canali di intervento, sarà fondamentale il confronto con i settori della società civile attivi nel campo del volontariato e degli interventi di emergenza in coordinamento con le loro reti rappresentative, anche per favorire lo scambio di informazioni in vista del lancio di bandi di gara in loco per il finanziamento dei progetti di emergenza. Sarà, infine, ulteriormente rafforzata la collaborazione del MAECI con il Dipartimento della Protezione Civile.

# VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

I vettori di sostenibilità sono ambiti trasversali di azione della SNSvS, da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030.

I vettori sono stati definiti tenendo conto di e in continuità con: gli obiettivi dell'Agenda 2030; le linee strategiche e di indirizzo contenute nei principali strumenti legislativi

nazionali e comunitari; gli input emersi dalle consultazioni con i soggetti istituzionali e gli altri portatori di interesse; le necessità legate all'attuazione della Strategia. Complessivamente sono state definite cinque tipologie di vettori accompagnati a relativi obiettivi trasversali.

Per ciascun obiettivo trasversale, infine, sono stati individuati ambiti di approfondimento, che saranno esplorati e articolati in fase di attuazione, correlando ad essi strumenti e aree di azione, nonché opportuni indicatori per il monitoraggio.

## Agenda 2030: obiettivi correlati



## I. Conoscenza comune

Il vettore “Conoscenza Comune” intercetta obiettivi volti a migliorare lo stato delle conoscenze, con particolare attenzione agli ambiti in cui è necessario un maggiore impegno per il completamento del quadro informativo principalmente in campo ambientale e culturale (ecosistemi naturali e relativi servizi, stato e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi)

### OBIETTIVI TRASVERSALI

**I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici**

**I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi**

**I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità**

**I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo**

**I.5 Garantire la disponibilità l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni**

e sociale (uguaglianza e dignità delle persone, immigrazione, inclusione sociale, legalità).

Il vettore punta, inoltre, a sviluppare un sistema delle conoscenze per tutte le dimensioni della sostenibilità, che garantisca disponibilità, accesso e messa in rete di dati e informazioni, anche funzionali alla formulazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

### AMBITI DI APPROFONDIMENTO

Gli ambiti saranno definiti a partire dalle seguenti priorità ed esigenze di approfondimento: incremento di Liste Rosse nazionali, specie e habitat di interesse comunitario con stato di conservazione definito Unknown, descrittori per la determinazione del buono stato ambientale delle acque marine (D.M. 17 ottobre 2014), banche dati sulle risorse genetiche vegetali e animali, sviluppo di sistemi informativi nazionali (es. di supporto alla gestione dei siti Natura 2000).

Gli ambiti saranno definiti per: ognuna delle diverse tipologie di risorse naturali - acqua (acque interne e marine), aria, suolo, specie (uso commerciale), foreste; il patrimonio culturale (consistenza, conservazione, fruizione); i paesaggi.

Gli ambiti di approfondimento saranno rivolti all'ampliamento delle basi conoscitive dei nessi causali e delle relative misurazioni statistiche di fenomeni complessi e frequentemente interrelati quali l'uguaglianza e la dignità delle persone, l'immigrazione, l'inclusione sociale e la legalità.

Gli ambiti terranno in considerazione sia l'evoluzione e il miglioramento degli strumenti già disponibili, tra cui gli indicatori Istat-BES (Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia) e quelli SDGs delle Nazioni Unite, sia lo sviluppo di nuovi strumenti di misurazione statistica anche territoriale di fenomeni non ancora pienamente esplorati dalla statistica pubblica.

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati facendo riferimento alle strategie, processi e strumenti (es. portali, sistemi open data), esistenti e in via di definizione, per garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete di dati e informazioni.

## II. Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti

Il “Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti” include gli obiettivi che consentono di assicurare la realizzazione e l’implementazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti.

Tali sistemi costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni della SNSvS, per

l’analisi e la valutazione degli effetti complessivi dell’intero processo decisionale, consentendo di comprendere se e in che modo le dinamiche in atto sui territori siano coerenti con gli obiettivi posti.

L’efficacia di questo vettore è strettamente connessa alla definizione di quadri conoscitivi integrati (vettore I).

### OBIETTIVI TRASVERSALI

**II.1 Assicurare la definizione, la realizzazione e l’alimentazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti**

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: monitoraggio e valutazione delle politiche strategiche e settoriali, dei piani e progetti, anche nell’ambito delle valutazioni ambientali, paesaggistiche ed economico-sociali, incluso quanto previsto dal D.M. 11 febbraio 2015 “Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del D.Lgs n. 190/2010”.

**II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l’efficacia della gestione e la continuità dell’implementazione**

Gli ambiti di azione riguarderanno i criteri con i quali procedere alla definizione e realizzazione del sistema di monitoraggio e del quadro di riferimento per le valutazioni della SNSvS. Saranno sviluppati in coerenza con i principi indicati all’art. 74 dell’Agenda 2030, a partire dalle seguenti priorità: soddisfare le esigenze dettate dal percorso e dagli strumenti di attuazione della SNSvS a livello nazionale e regionale; rispondere efficacemente ai meccanismi di esame, valutazione e monitoraggio previsti a livello internazionale.

## III. Istituzioni, partecipazione e partenariati

Il vettore “Istituzioni, partecipazione e partenariati” si articola in obiettivi finalizzati, a favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nelle diverse fasi dei processi decisionali. A questo fine, è necessario sviluppare meccanismi di integrazione a livello istituzionale, nonché di partecipazione

e coinvolgimento attivo della società civile, coerentemente con le linee di azione definite a livello europeo e internazionale.

Un ulteriore obiettivo è assicurare lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato nei diversi settori, che garantiscano l’adozione di criteri di sostenibilità, qualità e innovazione, come indicato dagli strumenti legislativi e d’indirizzo nazionali e comunitari.

### OBIETTIVI TRASVERSALI

**III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche**

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione la rilevanza, la qualità e l’efficacia dei meccanismi attivati per il coinvolgimento e la partecipazione della società civile nei processi decisionali e di attuazione e di valutazione delle politiche.

**III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l’attuazione e valutazione della SNSvS**

Gli ambiti saranno approfonditi e definiti in linea con gli indirizzi strategici del sistema di governance per l’attuazione e la valutazione della SNSvS, che identificherà i modi, i tempi e gli spazi funzionali all’interazione con le istituzioni (meccanismi di integrazione orizzontale e verticale), tenendo in considerazione le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario.

**III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato**

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione gli strumenti legislativi e le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario (tra cui COM(2009) 615 DEF) per lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato, nei diversi settori, con particolare riferimento a criteri di sostenibilità, qualità e innovazione.

## IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione

L'“Educazione, sensibilizzazione, comunicazione” rappresenta una delle dimensioni chiave per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. La “cultura della sostenibilità”, da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative, formali e non formali, in un'ottica di life-long learning (apprendimento permanente che dura lungo l'intero arco della vita), è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili. Il vettore sarà attuato facilitando le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile e di educazione allo sviluppo sostenibile

### OBIETTIVI TRASVERSALI

### AMBITI DI APPROFONDIMENTO

#### IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze

Attivare meccanismi e strumenti per tradurre dati e conoscenze inerenti allo sviluppo sostenibile, in sinergia con il vettore I, al fine di promuovere le competenze individuali.

#### IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile

Assicurare in ogni ambito educativo (dall'età prescolare all'istruzione universitaria e alla formazione professionale e nell'educazione informale e non formale) percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze, attitudini e stili di vita orientati allo sviluppo sostenibile, anche investendo sulla formazione dei docenti, sull'integrazione dei programmi formativi, e sul rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale da parte delle sedi educative e formative.

#### IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile

Promuovere iniziative di didattica, ricerca e innovazione ad alta potenzialità di impatto. Valorizzare soluzioni che hanno prodotto un impatto positivo sulla società. Considerare le strutture educative di ogni ordine e grado come laboratorio per l'implementazione di nuove soluzioni. Facilitare l'applicazione di soluzioni innovative da parte di comunità, imprese e società civile, anche attraverso la formazione di nuove figure professionali.

#### IV.4 Comunicazione

Promuovere la divulgazione, nelle modalità più accessibili e aperte, dei principi, obiettivi, strumenti e soluzioni inerenti allo sviluppo sostenibile, basandosi sulle conoscenze sviluppate all'interno del sistema educativo e della ricerca. Destinatari di tale azione sono sia i soggetti interni al sistema educativo che la società nel suo complesso.

## V. Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica

Il vettore “Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica” intercetta gli ambiti di azione chiave finalizzati ad assicurare il buon funzionamento della pubblica amministrazione, quale preconditione per garantire il conseguimento degli obiettivi strategici nazionali identificati per ciascuna delle 5 aree. Il settore pubblico riveste, infatti, un ruolo

essenziale nell'assicurare una crescita inclusiva del Paese basata su maggiore sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria.

Tale ruolo si concretizza, in particolare, in termini di rafforzamento della governance pubblica; semplificazione e qualità della regolazione; efficacia e sostenibilità dell'uso delle risorse finanziarie pubbliche.

### OBIETTIVI TRASVERSALI

### AMBITI DI APPROFONDIMENTO

#### V.1 Rafforzare la governance pubblica

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: integrità e trasparenza del settore pubblico; qualità e accessibilità dei servizi pubblici per cittadini e imprese; produttività ed efficienza del settore pubblico; efficacia dei processi di digitalizzazione, dei sistemi di gestione delle risorse umane e di performance management.

#### V.2 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: semplificazione di procedure e norme; efficacia, qualità e accessibilità del sistema delle norme e delle regole.

#### V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: efficienza della spesa pubblica per settore; relazione con strumenti di monitoraggio esistenti, tra cui gli indicatori BES (Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia); diffusione di metodologie di valutazione della spesa pubblica; qualità della spesa in conto capitale; green procurement.

#### V.4 Adozione di un bilancio di genere

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: definizione della metodologia generale del bilancio di genere ai fini della rendicontazione, anche tenendo conto delle esperienze già maturate nei bilanci degli enti territoriali; sperimentazione di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito; relazione alle Camere sulla sperimentazione da parte del MEF e, sulla base dei risultati, eventuale adozione definitiva.

# MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

## **L'Istat e gli indicatori SDGs dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: una sfida e un'opportunità**

L'Istat sta conducendo l'analisi degli indicatori suggeriti dall'Inter Agency Expert Group on SDGs ed ha avviato il lavoro di confronto inter-istituzionale, dentro e fuori i confini del Sistan, che consentirà di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa e di valutare la complessiva disponibilità di indicatori per SDGs. La road-map prevede di proseguire nella definizione e implementazione degli indicatori previsti dall'Agenda 2030, nello sviluppo degli indicatori necessari, ma ancora non disponibili, promuovendo il follow-up, la condivisione delle informazioni, le necessarie e proficue sinergie e di proseguire conseguentemente nella diffusione di questi.

A Maggio 2017 l'Istat ha pubblicato 100 indicatori SDGs (34 ulteriori rispetto alla diffusione effettuata a dicembre 2016) e, per questi, sono resi disponibili 173 indicatori: il 48% si riferisce ad indicatori di livello I, il 36% si riferisce ad indicatori

di livello II ed il 16% a quelli di terzo livello. Per 36 indicatori, già diffusi a dicembre, sono stati effettuati aggiornamenti delle serie storiche o un incremento delle disaggregazioni.

62 indicatori, coincidono con quelli definiti in sede internazionale, 74 sono simili o parziali (ovvero non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta). Talvolta, si è ritenuto opportuno integrare gli indicatori, con altri “di contesto” (37 casi), per fornire ulteriori elementi utili alla comprensione e al monitoraggio del target. Sono 38 gli indicatori del Bes - Benessere equo e sostenibile – riportati tra gli indicatori SDGs. I punti di contatto tra i due sistemi sono molteplici: in entrambi i casi derivano da una letteratura oramai consolidata, non sono vincolati a un'impostazione teorica rigida, ma piuttosto ascrivibili ai contesti che li hanno generati, sono concettualmente contigui ed entrambi riconducibili all'approccio “Beyond GDP”. La finalità è quella di offrire un quadro di informazioni quantitative integrato e arricchito per la misurazione del benessere e dello sviluppo sostenibile.

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
Sconfiggere la povertà	1.2.1	Incidenza di povertà assoluta individuale	2015	7,6	%
	1.2.1	Incidenza di povertà relativa individuale	2015	13,7	%
	1.2.2	Incidenza di povertà assoluta individuale nella popolazione oltre 14 anni d'età (*)	2015	7,0	%
	1.2.2	Indice di grave deprivazione materiale (**)	2015	11,5	%
	1.2.2	Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa (**)	2015	11,7	%
	1.3.1	Popolazione di 16 anni e più che non ha effettuato cure mediche di cui aveva bisogno perché troppo costose (**)	2015	6,5	%
	1.a.2	Quota dei servizi essenziali (sanita, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche	2015	64,6	%
	1.a.2	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore	2015	57	%
	Sconfiggere la fame	2.2.2	Eccesso di peso dei bambini (**)	2014-2015	24,9
2.3.1		Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole, per classe di unità di lavoro e per classe di fatturato (*)	2013	44.285	euro
2.4.1		Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (*)	2013	7,7	%
2.a.1		Propensione alla spesa in agricoltura delle Amministrazioni pubbliche (*)	2015	21,6	%
2.a.1		Aiuto Pubblico allo Sviluppo in agricoltura (prezzi correnti)	2015	86,61	Milioni di euro

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
Salute e benessere	3.2.1	Probabilità di morte sotto i 5 anni	2015	3,57	per 1.000
	3.2.2	Tasso di mortalità neonatale	2014	2	per 1.000
	3.2.2	Tasso di mortalità infantile (**)	2014	2,8	per 1.000
	3.3.1	Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di segnalazione)	2015	5,7	per 100.000
	3.3.2	Incidenza tubercolosi	2015	5,8 (5,0; 6,7)	per 100.000
	3.3.4	Incidenza di Epatite B	2015	0,6	per 100.000
	3.4.1	Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (*)	2014	231,5	per 100.000
	3.4.2	Tasso standardizzato di mortalità per suicidio	2014	6,3	per 100.000
	3.5.2	Litri di alcol pro capite	2014	7,56	Litri pro capite
	3.5.2	Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (*)	2015	16,4	%
	3.6.1	Tasso di lesività per incidente stradale (**)	2015	414,7	per 100.000
	3.6.1	Numero morti in incidente stradale (**)	2015	3.428	valori assoluti
	3.6.1	Numero di feriti in incidente stradale (**)	2015	246.920	valori assoluti
	3.6.1	Tasso di lesività grave in incidente stradale (**)	2015	26,2	per 100.000
	3.6.1	Numero di feriti gravi in incidente stradale (**)	2015	15.901	valori assoluti
	3.6.1	Tasso di mortalità per incidente stradale	2015	5,5	per 100.000
	3.7.1	Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (*)	2013	67,2	%
	3.7.2	Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni	2015	0,047	per 1.000

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	3.7.2	Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni	2015	25,7	per 1.000
	3.8.1	Persone che hanno ricevuto la terapia antiretrovirale (ART) (*)	2014	91,9	%
	3.8.1	Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza (*)	2014	87,3	%
	3.9.3	Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale	2014	0,4	per 100.000
	3.a.1	Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente (*)	2015	20,2	%
	3.b.1	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti)	2015-2016	49,9	per 100 abitanti
	3.b.1	Copertura vaccinale in età pediatrica (per 100 abitanti): morbillo	2015	85,3	per 100 abitanti
	3.b.1	Copertura vaccinale in età pediatrica (per 100 abitanti): rosolia	2015	85,2	per 100 abitanti
	3.b.2	Aiuto Pubblico allo Sviluppo in ricerca medica e salute di base	2015	20,15	Milioni di euro
	3.c.1	Medici praticanti per 1.000 abitanti	2014	3,9	per 1.000
	3.c.1	Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: Infermieri e ostetriche	2016	5,6	per 1.000
	3.c.1	Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: dentisti	2016	0,78	per 1.000
Istruzione di qualità	4.1.1	Livello di competenza alfabetica degli studenti (*)	2015-2016	200	Punteggio
	4.1.1	Livello di competenza numerica degli studenti (*)	2015-2016	200	Punteggio
	4.2.2	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni	2015	99,5	%

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	4.3.1	Percentuale di persone di 18-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (*)	2011	38,1	%
	4.3.1	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti	2011	35,6	%
	4.4.1	Persone di 16-74 anni con competenze digitali: individui con elevate competenze digitali (*)	2016	19,5	%
	4.6.1	Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (**)	2016	26,2	%
	4.a.1	Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche (*)	2015-2016	71	%
	4.a.1	Edifici dotati di accorgimenti per ridurre i consumi energetici (*)	2015-2016	57,6	%
	4.a.1	Edifici dotati di accorgimenti specifici per la protezione dai rumori (isolamento acustico) (*)	2015-2016	9,8	%
	4.a.1	Dotazioni delle classi statali (n. devices per classe) (*)	2015-2016	per scuola e tipologia	n
	4.a.1	Connessione aule, scuola statale (*)	2015-2016	per scuola e tipologia	%
	4.a.1	Dotazioni laboratori presenti nell'istituto (n. devices per laboratorio) (*)	2015-2016	8.8 (PC) 0,4 (tablet)	n
	4.a.1	Connessione in rete dei laboratori (*)	2015-2016	83,9	
	4.b.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei PVS	2015	7,43	Milioni di euro

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
Parità di genere	5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	1,6	%
	5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	0,7	%
	5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	2,0	%
	5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	9,2	%
	5.2.2	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi	2014	1,6	%
	5.4.1	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura	2013-2014	13,5	%
	5.4.1	Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito (**)	2013-2014	0,8	%
	5.5.1	Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati (*)	2014	30,7	%
	5.5.1	Quota di donne elette nei Consigli Regionali (*)	2015	18,0	%
	5.5.2	Donne negli organi decisionali (*)	2016	13,3	%
	5.5.2	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (*)	2016	30,3	%

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	5.b.1	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno, per 100 persone con le stesse caratteristiche (*)	2016	92,4	%
Acqua pulita e servizi igienico sanitari	6.1.1	Acqua erogata pro capite (**)	2012	241	litri/abitante/giorno
	6.1.1	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (**)	2016	29,9	%
	6.3.1	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (*)	2012	57,6	%
	6.3.2	Qualità delle acque costiere marine (*)	2015	66,5	%
	6.4.1	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (*)	2012	62,6	%
	6.6.1	Zone umide di importanza internazionale (numero) (**)	2013	64	n
	6.6.1	Zone umide di importanza internazionale (ha)	2013	77.210	ha
	6.a.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo nei settori dell'acqua e sanitizzazione	2015	16,29	Milioni di euro
	Energia pulita e accessibile	7.1.1	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (*)	2016	93,4
7.1.2		Famiglie che non possono permettersi alcune voci di spesa: riscaldare adeguatamente la casa (*)	2015	17,4	%
7.2.1		Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo totale finale di energia) (*)	2015	17,5	%
7.2.1		Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica) (*)	2015	33,1	%

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
Buona occupazione e crescita economica	7.3.1	Intensità energetica	2015	100,4	%
	8.1.1	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (Conti nazionali)	2016	0,1	%
	8.2.1	Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (Conti nazionali)	2016	-0,4	%
	8.4.2	Consumo materiale interno pro-capite	2015	6,9	ton pro-capite
	8.4.2	Consumo materiale interno per unità di PIL	2015	0,3	ton /migliaia di euro
	8.4.2	Consumo di materiale interno a livello nazionale	2015	421.785	mil ton
	8.5.1	Retribuzione Oraria	2014	14.88 (F) 15.85 (M)	Euro
	8.5.2	Tasso di disoccupazione	2016	11,7	%
	8.5.2	Percentuale occupati sul totale popolazione (**)	2016	37,7	%
	8.5.2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (**)	2016	21,6	%
	8.6.1	Percentuale di persone di 15-24 anni ne occupate ne inserite in un percorso di istruzione o formazione	2016	19,9	%
	8.6.1	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (15-29 anni) (**)	2016	24,3	%
	8.6.1	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (**)	2016	13,8	%
	8.8.1	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (*)	2014	12,2	per 10,000
	8.9.1	Quota del valore aggiunto del turismo rispetto al totale economia (*)	2010	6	%

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura	
	8.9.2	Quota delle posizioni lavorative impiegate nelle industrie turistiche rispetto al totale economia (*)	2010	9,8	%	
	8.10.1	Numero di ATM e POS per 100.000 abitanti (*)	2016	69,3	100.000 abitanti	
	8.10.1	Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (*)	2016	47,8	100.000 abitanti	
	8.10.1	Numero di banche per 100.000 abitanti (*)	2016	1,3	100.000 abitanti	
	8.b.1	Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica (*)	2015	2,6	%	
	8.b.1	Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto al PIL (*)	2015	1,3	%	
	Innovazione e infrastrutture	9.1.2	Volumi trasportati di passeggeri e merci, per modalità di trasporto (*)	2014	1.497.971	per 1.000
		9.2.1	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (Conti nazionali) (*)	2016	4.025,50	euro
		9.2.1	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Conti nazionali) (*)	2016	16,3	%
		9.2.2	Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Conti nazionali)(*)	2016	15,6	%
9.4.1		Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto	2014	182,8	ton/mil di euro	
9.5.1		Intensità di ricerca	2014	1,38	%	
9.5.1		Tasso di innovazione del sistema produttivo (**)	2014	44,6	%	

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	9.5.2	Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione (**)	2015	15,9	%
	9.5.2	Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	2014	19,4	per 10.000
	9.b.1	Percentuale valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero	2014	32,1	%
	9.c.1	Famiglie con connessione a banda larga (*)	2016	68,0	%
Ridurre le disuguaglianze	10.1.1	Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione	2015	-1,01	%
	10.1.1	Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione	2015	-0,62	%
	10.1.1	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (*)	2015	5,8	Rapporto tra quote di redditi
	10.2.1	Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano	2015	19,9	%
	10.4.1	Quota del lavoro sul PIL comprensiva di redditi da lavoro dipendente e trasferimenti di protezione sociale	2016	61,7	%
Città e comunità sostenibili	11.1.1	Indice di bassa qualità dell'abitazione (*)	2015	9,6	%
	11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (molta difficoltà) (**)	2016	12,7	%
	11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (abbastanza difficoltà) (**)	2016	20,2	%

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (poca difficoltà) (**)	2016	27,1	%
	11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (nessuna difficoltà) (**)	2016	32,7	%
	11.3.1	Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione (*)	2011	364	m2/abitante
	11.3.1	Indice di abusivismo edilizio (**)	2015	19,7	%
	11.4.1	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (*)	2015	50,6	euro
	11.6.1	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (*)	2015	26,5	%
	11.6.2	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5µm	2014	17,5	Micro g/m3
	11.6.2	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10µm	2014	26,8	Micro g/m3
	11.6.2	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia (*)	2014	35	n. giorni
	11.7.1	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (*)	2014	10,2	m2 per 100 m2 delle superfici urbanizzate
Consumo e produzione responsabili	12.2.2	Consumo materiale interno pro-capite	2015	6,9	ton pro-capite
	12.2.2	Consumo materiale interno per unità di PIL	2015	0,3	ton / migliaia di euro
	12.2.2	Consumo di materiale interno a livello nazionale	2015	421.785	mil ton

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	12.5.1	Percentuale di riciclaggio (*)	2015	46	%
	12.5.1	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (*)	2015	14.020.859	Ton
	12.6.1	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (*)	2016	1.000	n
	12.b.1	Incidenza del turismo sui rifiuti (**)	2014	8,17	kg /ab. eq.
Lotta contro il cambiamento climatico	13.1.1	Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) (**)	2014	418.587.214,90	Ton CO2 eq.
	13.1.1	Saldo tra le emissioni dovute ad attività di trasporto effettuate nel Resto del Mondo dai residenti (+) e in Italia dai non residenti (-) (**)	2014	7.491.476,72	Ton CO2 eq.
	13.1.1	Gas serra totali secondo i conti delle emissioni atmosferiche (**)	2014	426.078.691,61	Ton CO2 eq
	13.1.1	Precipitazione media annua (**)	2010	306.883	Milioni m3
	13.1.1	Temperatura media massima giornaliera (**)	2015	17,9	Gradi Celsius
	13.1.1	Temperatura media minima giornaliera (**)	2015	9,4	Gradi Celsius
Flora e fauna acquatica	14.4.1	Stock ittici in sovra sfruttamento (numero) (*)	2014	22	n
	14.4.1	Stock ittici in sovra sfruttamento (%) (*)	2014	88,0	%
	14.4.1	Consistenza dell'attività di pesca - Sforzo (numero) (*)	2014	21,1	n
	14.4.1	Consistenza dell'attività di pesca- CPUE (kg) (*)	2014	8,4	kg
	14.5.1	Aree marine protette (*)	2013	3.020,50	km2
Flora e fauna terrestre	15.1.1	Coefficiente di boscosità (*)	2015	36,8	%
	15.1.2	Estensione delle aree protette terrestri (**)	2013	10,5	%

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	15.1.2	Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000 (**)	2015	19,3	%
	15.5.1	Consistenza e livello di minaccia di specie animali (vertebrati) (*)	2013	(specie marina, terrestre, specie)	n, %
	15.5.1	Consistenza e livello di minaccia di specie animali (invertebrati) (*)	2013	(coralli, lepidotteri, libellule)	n, %
	15.8.1	Diffusione di specie alloctone animali e vegetali (**)	2000-2013	234	n
Pace, giustizia e istituzioni solide	16.1.1	Vittime di omicidio volontario consumato	2015	0,8	per 100,000
	16.1.3	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 12 mesi (*)	2014	2,7	%
	16.1.3	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi (*)	2014	2,2	%
	16.1.3	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi (*)	2014	4,5	%
	16.1.4	Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono	2015	60,6	%
	16.2.3	Proporzione di donne dai 18 ai 29 anni che hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni (*)	2014	7,9	%
	16.3.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi che hanno denunciato l'episodio (*)	2014	12	%
	16.3.2	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	2016	17,1	%

Goal	Target	Titolo - italiano	Anno	Valore	Unità di misura
	16.6.2	Fiducia nel sistema giudiziario (*)	2016	4,3	Punteggio
	16.6.2	Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (fiducia media in una scala da 0 a 10) (*)	2016	7,2	Punteggio
	16.6.2	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (*)	2013-2015	7	%
Partnership per gli obiettivi	17.1.1	Entrate delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL, per fonte	2016	42,9	%
	17.2.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (totale) RNL	2015	0,22	%
	17.2.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo negli LDCs /RNL	2015	0,05	%
	17.6.2	Famiglie con connessione a banda larga (*)	2016	68,0	%
	17.8.1	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (*)	2016	61,3	%

(\*) Indicatore parziale;

(\*\*) Indicatore di contesto.

Target	Nota
2.2.2	(a) I dati vengono forniti come stime biennali in modo da avere valori robusti che permettono un livello di analisi anche subnazionale.
3.3.2	(a) La stima viene presentata con intervalli di incertezza. Ciò perché le notifiche nei Paesi ad alto reddito sono aggiustate con un valore standard o misure di sottostima da studi di inventario per tenere conto della mancata notifica o diagnosi. (b) Dati provvisori.
3.8.1	(a) La stima è incompleta poiché il dato del Lazio è mancante.
3.b.1	(a) La copertura vaccinale della polio prevede un ciclo completo di 3 dosi. Le tre vaccinazioni pediatriche presentate sono quelle proposte da WHO Health 2020 per misurare il target 3 - Process, governance and health systems.
3.b.1	(a) Per morbillo e rosolia la prima dose va somministrata entro i 24 mesi. Le tre vaccinazioni pediatriche presentate sono quelle proposte da WHO Health 2020 per misurare il target 3 - Process, governance and health systems.
3.b.1	(a) Per morbillo e rosolia la prima dose va somministrata entro i 24 mesi. Le tre vaccinazioni pediatriche presentate sono quelle proposte da WHO Health 2020 per misurare il target 3 - Process, governance and health systems.
3.c.1	(a) 2016 dato provvisorio.
3.c.1	(a) 2016 dato provvisorio.
4.2.2	(a) Percentuali superiori al 100 per cento possono essere causate da flussi in entrata o in uscita di alunni. Inoltre, le statistiche sugli iscritti si riferiscono a tutte le iscrizioni scolastiche registrate nel paese, mentre le statistiche relative alla popolazione si riferiscono ai soli residenti. Pertanto, nei casi in cui le percentuali sono superiori al 100%, il valore dell'indicatore è fissato a 100.
4.a.1	(a) Le percentuali di dettaglio dei singoli accorgimenti sono determinate sul numero di Edifici dotati di accorgimenti specifici per la protezione dai rumori (isolamento acustico). (b) Il Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 stabilisce le norme tecniche di edilizia scolastica relativamente agli spazi e arredi, ai servizi igienico-sanitari, alle condizioni dell'illuminazione ed alle condizioni di abitabilità, pertanto i requisiti ritenuti indispensabili per gli edifici scolastici non sono oggetto di monitoraggio specifico.
4.a.1	(a) Le percentuali di dettaglio dei singoli accorgimenti sono determinate sul numero di Edifici dotati di accorgimenti per ridurre i consumi energetici. (b) Il Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 stabilisce le norme tecniche di edilizia scolastica relativamente agli spazi e arredi, ai servizi igienico-sanitari, alle condizioni dell'illuminazione ed alle condizioni di abitabilità, pertanto i requisiti ritenuti indispensabili per gli edifici scolastici non sono oggetto di monitoraggio specifico.

Target	Nota
4.a.1	(a) Le percentuali di dettaglio dei singoli accorgimenti sono determinate sul numero di Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche. (b) Il Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 stabilisce le norme tecniche di edilizia scolastica relativamente agli spazi e arredi, ai servizi igienico-sanitari, alle condizioni dell'illuminazione ed alle condizioni di abitabilità, pertanto i requisiti ritenuti indispensabili per gli edifici scolastici non sono oggetto di monitoraggio specifico.
5.2.1	(a) I dati si riferiscono alla violenza psicologica subita da un partner attuale senza un riferimento specifico ai 12 mesi.
5.2.2	(a) Luogo di accadimento: distribuzione percentuale del luogo dell'ultimo episodio. Il totale potrebbe non dare 100 a causa degli arrotondamenti percentuali.
5.5.1	(a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
5.5.1	(a) Elezioni effettuate nel 2015 per: Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia. (b) Elezioni effettuate nel 2014 per: Piemonte, Emilia-Romagna, Abruzzo, Calabria, Sardegna. (c) Elezioni effettuate nel 2013 per: Valle d'Aosta/Valle d'Aoste, Lombardia, Bolzano/Bozen, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise, Basilicata. (d) Elezioni effettuate nel 2012 per: Sicilia.
5.5.2	(a) Autorità della privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore Magistratura, Ambasciatori, Consob.
6.6.1	(a) <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6439">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6439</a>
6.6.1	(a) <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6439">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6439</a>
7.2.1	(a) L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi. (b) I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna. (c) I dati sono stati rettificati rispetto agli anni precedenti in quanto nella produzione di elettricità da fonte rinnovabile è stata contabilizzata solo la quota biodegradabile dei rifiuti, pari al 50 per cento del totale.
8.1.1	(a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017).
8.2.1	(a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017).
8.4.2	(a) Dato 2015 provvisorio.
8.4.2	(a) Dato 2015 provvisorio.
8.4.2	(a) Dato 2015 provvisorio.
9.2.1	(a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017).
9.2.1	(a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017).
9.2.2	(a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017).

Target	Nota
9.5.1	(a) Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL. (b) L'ultimo aggiornamento del PIL del 20 luglio 2016 ha comportato una revisione della serie a partire dal 2010. (c) Le variazioni tra il 2005-2006 nella spesa per R&S, oltre ad essere influenzate da occasionali modifiche nella classificazione istituzionale di alcuni soggetti interessati alla rilevazione (in genere, imprese che hanno assunto una natura giuridica pubblica o non profit o, al contrario, soggetti non profit trasformati in imprese), possono risentire anche dell'effetto di crescita della spesa per R&S indotto dalla diffusione delle richieste di deduzione dal reddito imponibile a fini IRAP delle spese sostenute per il personale di R&S, inclusi consulenti e collaboratori (art.1, comma 347, legge n.311/2004 - Legge Finanziaria 2005).
10.2.1	(a) Nella definizione l'indicatore fa riferimento alla popolazione a rischio di povertà al di sotto del 60% del reddito mediano.
11.6.1	(a) La serie storica è stata sottoposta a revisione rispetto a quella pubblicata nell'edizione precedente. (b) Per una corretta lettura del conferimento in discarica nelle varie regioni si dovrebbero considerare anche i flussi extra-regionali di rifiuti urbani in ingresso e in uscita (questo giustifica ad esempio il dato del Molise superiore al 100%). (c) Nella regione Campania è stata inserita anche la quota di rifiuti proveniente dagli impianti di trattamento meccanico-biologico che, in mancanza della disponibilità di impianti per il recupero, è stata annualmente stoccata in attesa di essere avviata allo smaltimento (anche fuori regione). La quantità stoccata è: 892.264 tonnellate per il 2004, 963.845 tonnellate per il 2005, 937.922 tonnellate per il 2006; 1.005.374 tonnellate per il 2007, 1.135.605 tonnellate per il 2008, 358.349 tonnellate per il 2009 e 8.624 tonnellate per il 2010; per gli anni successivi tale valore risulta uguale a 0.
11.6.2	(a) Superamento del limite di 24 ore per la protezione della salute umana (50 &#956;g/m3) per 35 giorni di superamento per anno civile (D. Lgs. 155/2010).
11.7.1	(a) In Basilicata si raggiunge il massimo dell'indicatore (219,9 m2 ogni 100 di superficie urbanizzata), per via dei 59 milioni di m2 interamente inclusi nel parco archeologico delle chiese rupestri di Matera, quasi l'intero verde urbano della città, risulta tutelato dal Codice dei beni culturali (D. Lgs. 42/2004).
12.2.2	(a) Dato 2015 provvisorio.
12.2.2	(a) Dato 2015 provvisorio.
12.2.2	(a) Dato 2015 provvisorio.
12.5.1	(a) L'indicatore misura il rapporto tra quantitativi di rifiuti urbani preparati per il riutilizzo o riciclati in un dato anno rispetto ai quantitativi prodotti nello stesso anno, in base alla seconda metodologia (estesa al legno e alla frazione organica) di calcolo stabilita dalla Decisione 2011/753/EU.
12.6.1	(a) I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno.
12.b.1	(a) <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6143">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6143</a>

Target	Nota
14.4.1	(a) Elaborazione ISPRA su dati di stock assessment validati a livello internazionale dallo STECF (Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries) e dalla CGPM (Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo) e su dati IREPA (Istituto Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura) e Itafishstat (Consorzio per lo sviluppo della statistica economica della pesca) riguardanti gli sbarcati. ( <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6294">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6294</a> ) (b) In caso di una specie valutata in piu' GSA, gli stock della specie per ciascuna area vengono considerati come singoli stock
14.4.1	(a) <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6104">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6104</a> ; (b) Le serie storiche sono stata revisionate
14.5.1	(a) Escluso il Santuario dei mammiferi marini di 25.572,6 chilometri quadrati che è così suddiviso per le regioni: Liguria 5.493,9, Toscana 15.833,9 e Sardegna 4.244,9.
15.1.1	(a) <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6117">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6117</a>
15.1.2	(a) L'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic/Zsc e le Zps. (b) Sono escluse le superfici marine. Superficie territoriale al Censimento 2011.
15.5.1	(a) Sono escluse le specie appartenenti alle categorie Dati Insufficienti (DD) e Non Applicabile (NA). (b) Per i Vertebrati: Elaborazione ISPRA su dati presenti in: Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma" ( <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6101">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6101</a> )
15.5.1	(a) Sono stati considerati solo alcuni gruppi di riferimento; sono escluse le specie appartenenti alle categorie Dati Insufficienti (DD) e Non Applicabile (NA).
15.8.1	(a) ISPRA, 2014. Banca Dati Nazionale Specie Alloctone ( <a href="http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6434">http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6434</a> )
16.1.1	(a) Il dato territoriale sugli omicidi volontari consumati e quello relativo alle caratteristiche demografiche delle vittime provengono da estrazioni da banche dati del Ministero dell'Interno. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive. Inoltre possono esserci lievi differenze tra il dato territoriale e la numerosità delle vittime di cui si conoscono le caratteristiche demografiche. (b) Nei dati dell'anno 2013 non sono inclusi i morti nel naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, 366 vittime accertate.
16.2.3	(a) Nel 2006 le tre forme di violenza sono raccolte tramite un unico quesito sulla violenza sessuale prima dei 16 anni. Nel 2014 l'indagine ha approfondito la violenza prima dei 16 anni attraverso 3 quesiti distinti.
16.3.1	(a) La percentuale di denuncia si riferisce all'ultimo episodio subito nei 12 mesi.
16.6.2	(a) Farmacie, pronto soccorso, ufficio postale, Polizia, Carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati. Il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale.

## **PROGRAMMA INTERREG VA GRECIA ITALIA 2014-2020**

### **Programma di Cooperazione Transfrontaliera tra Grecia e Italia cofinanziato dall'Unione Europea.**

Grecia e Italia, due paesi vicini con un passato ricco e comune, hanno più di 25 anni di esperienza di cooperazione, a partire dal 1990 fino ad oggi.

Il Programma Interreg VA Grecia-Italia è un Programma di Cooperazione Territoriale Europea che mira ad aiutare **le istituzioni pubbliche** e le parti interessate locali per sviluppare progetti e azioni pilota transfrontalieri e per creare nuove politiche, prodotti e servizi, con l'obiettivo finale di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Strategicamente, il programma migliorerà l'innovazione in una serie di campi come la crescita blu, il turismo e la cultura, l'agroalimentare e le industrie culturali e creative.

Il programma Interreg VA Grecia-Italia mira a ottenere il massimo rendimento da 123 milioni di euro, finanziati per l'85% dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e per il 15% dai 2 Stati membri Grecia e Italia attraverso un cofinanziamento nazionale.

Il Programma Interreg VA Grecia-Italia assiste 3 tipologie di beneficiari:  
Enti pubblici: enti nazionali, regionali e locali di diritto pubblico (come definiti all'articolo 2, paragrafo 4, della direttiva 2014/24/UE).

Questo tipo di enti deve:

essere finanziato, per la maggior parte, dalle amministrazioni nazionali, regionali o enti locali, o altri organismi di diritto pubblico o essere soggetti alla vigilanza gestionale da parte di tali enti, o avere un consiglio di amministrazione, direzione o controllo, i cui membri per più della metà sono nominati dalle autorità nazionali, regionali o locali, o da altri enti di diritto pubblico.

Organizzazioni private, organizzazioni senza scopo di lucro di diritto privato che rispettano le seguenti condizioni: non sono costituite con lo scopo di ottenere profitto, non distribuiscono utili agli azionisti che operano per almeno un anno prima dell'indizione dell'apposito bando.

Organizzazioni internazionali ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento Delegato CE n. 1268/2012.

## Assi prioritari

### Asse prioritario 1 Innovazione e competitività

Innovazione e competitività mirano ad aumentare la capacità delle piccole e medie imprese di impegnarsi in attività di ricerca e sviluppo che porteranno a prodotti, processi e servizi innovativi con l'obiettivo finale di contribuire alla costruzione di una forte economia basata sull'esportazione e rafforzare specifici settori di crescita come la crescita blu, tutte le attività legate al mare e alle industrie creative, culturali e agroalimentari.

L'innovazione e la competitività sono evidenziate nella **strategia europea 2020** come una grande sfida per le regioni che devono affrontare la concorrenza internazionale, stimolando la creazione di nuovi posti di lavoro nell'area del programma, che soffre di un tasso di disoccupazione particolarmente elevato, in media quasi il 24% della popolazione attiva, più del doppio della media UE-28 (10,8 %).

#### *Obiettivi specifici*

- 1.1 Fornire servizi di sostegno all'innovazione e sviluppare cluster transfrontalieri per promuovere la competitività
- 1.2 Sostenere l'incubazione di micro e piccole imprese innovative specializzate nei settori tematici di interesse dell'Area Programma

### Asse prioritario 2 Gestione ambientale integrata

Il secondo Asse prioritario mira a facilitare lo sviluppo e l'attuazione di approcci comuni alla gestione dell'ambiente, sostenendo la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e favorendo le potenzialità e le responsabilità condivise nel campo della protezione ambientale e della prevenzione dei rischi.

La tutela dell'ambiente naturale e della biodiversità, la promozione del patrimonio culturale in coerenza con lo sviluppo di attività turistiche sostenibili e l'introduzione di tecnologie rispettose dell'ambiente per combattere il crescente inquinamento nell'area transfrontaliera, rappresentano una sfida comune per il Programma Grecia-Italia.

#### *Obiettivi specifici*

- 2.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse naturali come asset territoriale dell'Area Programma
- 2.2 Miglioramento dei piani congiunti di gestione e governance della biodiversità degli ecosistemi costieri e rurali, con attenzione alle risorse naturali e alle aree protette e sviluppo di misure di tutela ambientale
- 2.3 Sviluppo e sperimentazione di tecnologie/strumenti innovativi per ridurre l'inquinamento marino e atmosferico

### **Asse prioritario 3 Sistema di trasporto sostenibile multimodale**

Il terzo Asse prioritario mira a sviluppare un sistema di trasporto sostenibile per i collegamenti regionali e transfrontalieri nell'Area del Programma, comprese le vie navigabili interne e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali.

La promozione di una mobilità efficiente e rispettosa dell'ambiente, compresi i trasporti a bassa rumorosità e basse emissioni di carbonio, l'accessibilità alle infrastrutture di trasporto, il coordinamento dei sistemi e delle procedure di trasporto transfrontaliero e l'integrazione con i Piani di Trasporto regionali, nazionali e transfrontalieri sono i principali obiettivi di questo asse.

#### *Obiettivi specifici*

- 3.1 Potenziare il trasporto marittimo, la capacità di trasporto marittimo a corto raggio e la connettività dei traghetti transfrontalieri
- 3.2 Migliorare il coordinamento transfrontaliero tra le parti interessate dei trasporti con l'introduzione di soluzioni multimodali rispettose dell'ambiente

### **Il budget del programma**

Il Programma ha un budget totale di 123.176.896 € ed è cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ad un tasso dell'85% con un importo di 104.700.362 € e dai 2 Stati membri attraverso un cofinanziamento nazionale del 15%, per il periodo 2014-2020.

### **Regioni coinvolte**

#### **ITALIA**

**Regione Puglia:** Provincia di Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Barletta-Andria-Trani (BAT), Taranto.

#### **GRECIA**

**Regione della Grecia occidentale:** Aitolokarnania, Achaia, Ileia. **Regione delle Isole Ionie:** Zante, Kerkyra, Cefalonia, Leucade. **Regione dell'Epiro:** Arta, Thesprotia, Ioannina, Preveza.

**PROGRAMMA INTERREG IPA CBC  
ITALIA – ALBANIA - MONTENEGRO 2014/2020  
Programma di Cooperazione Transfrontaliera  
tra Italia, Albania e Montenegro**

Il Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso lo Strumento di preadesione (IPA II), ha un budget totale di 92.707.558 euro (compreso il 15% di cofinanziamento nazionale).

Il Programma è gestito dalla Regione Puglia, che partecipa insieme ad un'altra Regione italiana, il Molise; Albania e Montenegro partecipano con l'intero territorio.

L'obiettivo è promuovere la crescita economica e intensificare la cooperazione nell'area del basso Adriatico, attuando azioni congiunte tra attori istituzionali e no profit nazionali e regionali e promuovendo uno sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile.

Il Programma sostiene iniziative progettuali riferite ai seguenti assi prioritari:

**AP 1 Competitività delle PMI**

Migliorare le condizioni quadro per lo sviluppo del mercato transfrontaliero delle PMI.

**AP 2 Turismo e cultura**

2.1 Aumentare l'attrattività dei beni naturali e culturali per migliorare uno sviluppo economico intelligente e sostenibile

2.2 Aumentare la cooperazione degli attori chiave dell'area per la fornitura di prodotti culturali e creativi innovativi

**AP 3 Ambiente ed energia**

3.1 Aumentare le strategie di cooperazione transfrontaliera sui paesaggi acquatici

3.2 Promuovere pratiche e strumenti innovativi per ridurre le emissioni di carbonio e migliorare l'efficienza energetica

**AP 4 Trasporto sostenibile**

4.1 Aumentare il coordinamento tra le parti interessate pertinenti per promuovere connessioni transfrontaliere sostenibili nell'area di cooperazione